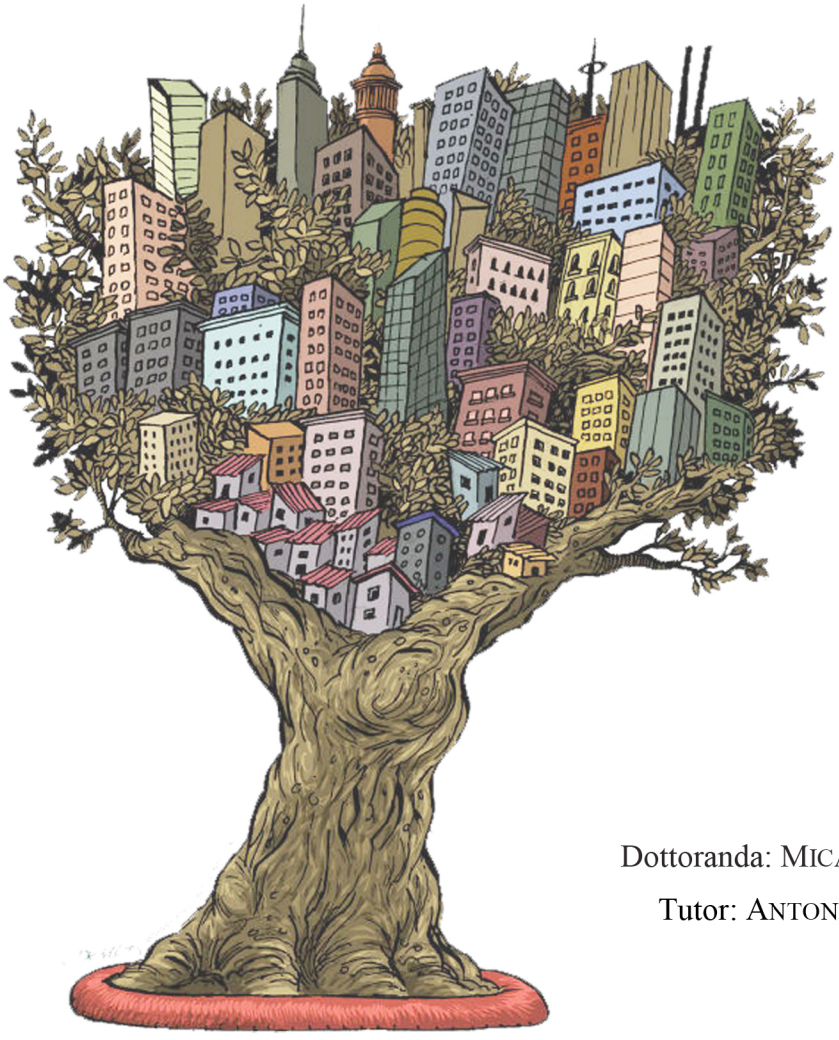
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Scuola di Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura (PDTA)
DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANA
XXVIII Ciclo

"INNESTO URBANO"
COME OPPORTUNITÀ DI TRASFORMAZIONE DEL QUARTIERE NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA.



Dottoranda: MICAELA SCACCHI
Tutor: ANTONELLA GALASSI

Roma, 2016

"INNESTO URBANO"
COME OPPORTUNITÀ DI TRASFORMAZIONE
DEL QUARTIERE NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA.

Collegio dei Docenti:

Prof.ssa Giovanna Bianchi (Coordinatore); Prof. Francesco Ciardini; Prof.ssa Daniela De Leo; Prof. Paolo De Pascali; Prof. Giacinto Donvito; Prof. Walter Fabietti; Prof.ssa Paola Falini; Prof.ssa Antonella Galassi; Prof. Pietro Garau; Prof. Bruno Monardo; Prof. Francesco Karrer; Prof. Massimo Olivieri; Prof.ssa Barbara Pizzo; Prof.ssa Manuela Ricci; Prof. Saverio Santangelo; Prof. Massimo Sargolini; Prof. Paolo Scattoni; Prof. Michele Talia; Prof. Sergio Zevi



Alla curiosità, al futuro

Vorrei ringraziare l'Istituzione "Dottorato", per gli anni di intenso apprendimento personale e formativo; un percorso che mi ha dato la possibilità di vivere esperienze e conoscenze uniche.

Sinceri ringraziamenti alla mia tutor, Prof.ssa Antonella Galassi, per avermi guidato con professionalità, precisione ed affetto in questo lavoro; per essermi stata di esempio ed aver contribuito a condurmi verso una maggiore consapevolezza.

Desidero ringraziare il Collegio dei Docenti, per il confronto e l'impegno; un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Giovanna Bianchi, coordinatrice del Dottorato, per i suggerimenti ed il coinvolgimento nelle varie attività del Dipartimento.

Un riconoscimento al Prof. Maroš Finka della Slovak University of Technology, per avermi condotto verso nuove "visioni" e indirizzato verso nuove prospettive.

Ringraziamenti a tutti coloro con i quali mi sono confrontata, i cui contributi mi hanno permesso approfondimenti e ragionamenti.

Un ringraziamento speciale alle mie colleghe - ora amiche - Enrica e Giulia, per aver condiviso con me un viaggio "di formazione" e momenti di gioia e sconforto.

Esprimo la mia gratitudine agli amici, che hanno saputo spronarmi e distrarmi in egual misura; a Chiara, Francesca e Gabriele che mi hanno accompagnato in "perlustrazione".

Infine, ma fondamentale, non posso dimenticare l'immensa gratitudine verso i miei genitori, i quali hanno sempre sostenuto e incoraggiato le mie scelte personali e professionali con pazienza ed incondizionata fiducia.

Qualsiasi errore o imprecisione è imputabile soltanto a me.

INDICE

ABSTRACT 1
PREMESSA 3

PARTE I: INQUADRAMENTO DELLA RICERCA

Cap. 1: Domanda di ricerca e struttura della tesi 9
1.1 Tema e Sfondo della ricerca 10
1.2 Rilevanza e Originalità dell'argomento 15
1.3 Percorso, Metodologia e Articolazione della tesi 17

Cap. 2: Le componenti/gli elementi della città contemporanea europea su cui lavorare 20
2.1. Processi di trasformazione nella città contemporanea: dalla riqualificazione alla rigenerazione 22
2.2. La "domanda di quartiere" nella città contemporanea 30
Parlare oggi di quartiere
Mancanza di relazioni tra aspetti morfologici-spaziali e identità urbana. Il senso del luogo e il senso di alienazione
Spazi incompleti, luoghi incompiuti: recuperare spazialità e percezione
Ridefinire il quartiere come "unità minima" di urbanità
Riferimenti bibliografici (PARTE I) 43

PARTE II: L'INNESTO URBANO

Cap. 3: Definire il neologismo "Innesto Urbano" 49
3.1. Il superamento dei termini usuali attraverso un glossario 50
Glossario delle modalità, strategie, indirizzi di intervento
Glossario delle pratiche e azioni promosse nell'ultimo decennio
3.2. La definizione di "innesto urbano": dalla botanica alla città 62
Concrescere per migliorare
Le regole dell'innesto urbano
Tabella 1. Le "regole" da perseguire per una buona riuscita di un innesto 66
Le funzioni principali dell'innesto urbano
Box di approfondimento 1. Si sperimentano "innesti" ma con motivazioni e esiti diversi 68

Cap. 4: Modalità e processi di trasformazione urbana nel quartiere e nella città 70
4.1. Gli approcci di tipo *"area- based" e "people - based"* 71
4.2. Nuovi processi di *"community building"* 73
Box di approfondimento 2. Ma Quarto Oggiaro non è più quello di una volta 78
Riferimenti bibliografici (PARTE II) 81

PARTE III: I CASI DI STUDIO

Cap. 5: La Matrice di Valutazione 85

5.1. La Matrice: la classificazione delle esperienze europee di trasformazione urbanistica 86

5.2. La Matrice: rappresentare il legame tra contesti urbani e effetti dell'innesto 88

La scelta dei parametri

La valutazione delle esperienze presentate

Figura 1. Grafico degli effetti dell'innesto urbano 94

Figura 2. La Matrice di Valutazione 95

Cap. 6: "Innesto Urbano" come opportunità di trasformazione 97

6.1. Introduzione ai casi - studio 98

6.2. Le Schede dei casi - studio 99

6.2.1. Bijlmermeer, Amsterdam – Paesi Bassi 101

6.2.2. La Mina, Barcellona - Spagna 111

6.2.3 .Quarto Oggiaro, Milano - Italia 123

6.2.4. Rača, Bratislava – Repubblica Slovacca 133

Appendice – Le persone intervistate e lo schema delle domande tipo per le Interviste 143

Riferimenti bibliografici (PARTE III) 151

PARTE IV: RIFLESSIONI SULL'UTILITÀ

Cap.7: Come utilizzare gli Innesti Urbani 158

7.1 Superare l'approccio tradizionale della rigenerazione urbana 160

7.2 Individuare una nuova e migliore dimensione spaziale e percettiva 163

7.3 Ricostruire il legame di riconoscimento luogo/abitanti. Una nuova Urbanità 166

Riferimenti bibliografici (PARTE IV) 169

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia 171

Sitografia 191

Prodotti intermedi della ricerca 193

ABSTRACT (Italiano)

La tesi è l'esito di una ricerca scaturita da alcune constatazioni sulle trasformazioni della città contemporanea europea e da un'idea personale, che ipotizza un legame fra la forma/l'uso dei luoghi e la componente "affettiva" che li caratterizza (positiva o negativa) ed un rinnovato interesse per la "dimensione del quartiere", come oggetto di indagine e come luogo di scala idonea per azioni rigenerative della città.
Complesse, molteplici e frammentate dinamiche stanno modificando le forme fisiche, le relazioni sociali e l'uso dello spazio urbano, alterandone la percezione e comportando un disorientamento degli abitanti, che, spesso, con "un senso di sradicamento e di alienazione", non riconoscono e non si riconoscono nei luoghi dell'abitare collettivo.
Il campo di riferimento è, quindi, lo studio dei processi di trasformazione della città e del concetto attuale di quartiere. La tesi, da una parte, ricompone lo sfondo teorico e le diverse posizioni sulla "dimensione del quartiere", dall'altra introduce il concetto di "innesto urbano" – mutuato dalla botanica – come riflessione e pratica metodologica e come requisito/elemento di opportunità di trasformazione del quartiere nella città contemporanea.
L'obiettivo principale della ricerca, pertanto, è quello di rendere possibile, nella complessa combinazione dei fattori fisici e sociali, la trasformazione dei "contesti periferici" (incompleti, incompiuti, in trasformazione o in divenire) in quartieri e il recupero del legame tra la qualità fisica e la percezione identitaria dello spazio urbano.

Il testo è organizzato in quattro parti, suddivise in capitoli. La ricerca sviluppa prima un approccio di tipo empirico, poi una indagine di tipo teorico-lessicale, introducendo e definendo il termine di "innesto urbano", infine, attraverso un metodo applicativo e sperimentale, lavora su alcuni esempi e casi di studio in Europa, interpretando le relazioni fra le diverse variabili individuate.
La prima parte, di inquadramento, ricostruisce lo sfondo teorico e di pensiero all'interno del quale muove la tesi e la cornice teorico-interpretativa dei principali concetti.
La seconda parte, delinea il termine e il concetto di "innesto urbano", mutuandolo dalla pratica agronomica, ma arricchendolo di nuovi significati e mette a confronto alcuni orientamenti contemporanei (*area-based approach; people-based approach; community building process*), ritenuti utili al supporto delle migliori condizioni di "attecchimento dell'innesto urbano".
La terza parte, di carattere applicativo e sperimentale, propone una matrice di riferimento e di verifica di alcune esperienze europee, che costituisce il punto di partenza per definire le componenti essenziali per valutare la qualità e l'esito dell'innesto e seleziona quattro casi di studio (Bijlmermeer - Amsterdam; La Mina - Barcellona; Rača - Bratislava; Quarto Oggiaro – Milano), illustrati con altrettante schede critiche.
La quarta parte, di chiusura, presenta le valutazioni critiche sull'idea iniziale e le considerazioni conclusive sui contenuti scaturiti dai casi di studio. Sono questi risultati "aperti", spunti di riflessione per approfondimenti futuri e per eventuali applicazioni.

In conclusione, emerge che "l'innesto urbano" si può considerare come una possibile linea di azione, opportunità (progettuale e no) per indirizzare le trasformazioni urbane locali e opportunità per ricostruzione il legame di riconoscimento abitanti - quartiere.

Parole-chiave: "innesto urbano"; trasformazioni della città contemporanea europea; quartiere

ABSTRACT (Inglese)

The thesis is the result of a research coming from some findings on the transformations of contemporary European city and from a personal idea. This idea suggests a link between the shape / the use of places and the "affective" component (positive or negative) that characterizes them and it proposes a renewed interest in "the dimension of neighbourhood", as an object of investigation and as a suitable scale of action for urban regeneration.
Complex, various and fragmented dynamics are changing the physical forms, social relations and the use of urban space, altering the perception of it. Sometimes a disorientation of the residents comes from all that, and they, often with "a sense of rootlessness and alienation", don't recognize places and they don't identify themselves in collective living spaces. The reference field is, therefore, the study of the city's transformation and the contemporary concept of "neighbourhood".
The thesis, on one side, recomposes the theoretical background and the different positions on the "dimension" of the neighbourhood, on the other one, it introduces the concept of "urban graft" - borrowed from agronomy - as a methodological reflection and practice, and as a requirement/element of opportunity of neighbourhood transformation in the contemporary city.
The main objective of the research, therefore, is to make possible, in the complex combination of physical and social factors, the transformation of "peripheral contexts" (incomplete, unfinished, in transformation or in the making) in neighbourhoods and the recovery of the relation between the physical quality and the perception of identity in urban space.

The text is organized into four parts, divided into chapters. The research develops first an empirical approach, then a theoretical and lexical investigation to introduce and define the concept of "urban graft". The thesis, also, works on some examples and case studies in Europe, using an application and experimental method, understanding the relations among the different variables identified.
The first part (the framework) reconstructs the theoretical background of the thesis and the theoretical and interpretative structure of the main concepts.
The second part is focused on the new term and the concept of "urban graft", borrowed by agronomic practice, but enriching it with new meanings and comparing it with some contemporary approaches (*area-based approach, people-based approach; community building process*), considered useful to support better conditions of taking root of the grafts.
The third part, with an application and experimental approach, proposes an evaluation matrix of some European experiences. The matrix is the beginning to define the essential components, to evaluate the quality and the results of "urban grafts" and to select four cases of study (*Bijlmermeer - Amsterdam; La Mina - Barcelona; Rača - Bratislava; Quarto Oggiaro - Milan*), illustrated with critical cards.
The fourth part, at the end, presents critical assessments on the initial idea and the closing remarks on the contents arising from the case-studies.
These "open" results are useful to provide more conceptual thinking for future research and for possible practical applications.

In conclusion, it appears that "the urban graft" can be considered as a possible sequence of action, opportunity (design or otherwise) to address local urban transformation and as a chance to reconstruct the connection among inhabitants and neighbourhood.

Keywords: "urban graft/grafting"; European urban transformation processes; neighbourhood

PREMESSA

La scelta del tema di tesi di dottorato è l'esito di una riflessione critica che, dalle prime lezioni all'Università, nel tempo si è trasformata in un interesse personale di ricerca.
Studiando alcune esperienze progettuali innovative e apparentemente perfette, risultava, spesso, che gli esiti di tali sperimentazioni nella realtà non avessero avuto effetti positivi. Pur dando soluzioni costruttive e formali ritenute eccellenti, sembrava che non si fossero tenuti in considerazione i complessi e spesso contraddittori processi di costruzione della città e dell'urbanità nelle sue diverse declinazioni, o come se le necessità degli abitanti fossero solo trascritte sulla carta.
In particolare 'illuminante' fu lo studio del caso della cittadina di Gibellina, in Sicilia, perché risultò chiaro come ad una sperimentazione estetica e funzionale e ad una originalità artistica e architettonica, ricercate nella ricostruzione post terremoto, non fosse collegata la considerazione del riconoscimento, consenso e identità della popolazione trasferita in quei nuovi spazi. Questo generò incomprensione e 'rifiuto' della nuova città da parte della comunità.
Ancora, sempre nel corso della mia formazione universitaria, studiando alcuni progetti pubblici, realizzati tra gli anni '60-'80 del Novecento, insieme con la conoscenza delle soluzioni progettuali, maturava un interesse rispetto alle componenti sociali e alle questioni più propriamente urbane. A fronte delle criticità riscontrate, delle difficoltà di carattere politico, economico e di gestione, delle debolezze di alcuni strumenti e delle contraddizioni tra i diversi attori, era chiaro che molte volte fosse mancato il legame tra la 'costruzione' dell'ambiente insediativo e 'la costruzione' del consenso di chi lo viveva. Questo fattore mi è sembrato spesso trascurato o considerato approssimativamente, mentre proprio il legame tra le persone e i luoghi è di fondamentale importanza. Tali considerazioni mi hanno indotto alcune domande.
Il suddetto legame risulta innato o è determinato dal luogo, si può favorire, si riesce a condizionare o condiziona egli stesso la forma fisica del contesto? E, ancora, attraverso quali logiche, in quali dimensioni spaziali e con quali strumenti tale legame si esprime al meglio?
A partire da queste domande si è sviluppato l'interesse per argomenti/tematiche che trattano del recupero, del legame/rapporto fra luoghi e popolazione.

Mi sono appassionata non solo a osservare e analizzare, ma anche a tentare di comprendere in quale misura è possibile lavorare su queste due variabili, cercando di 'costruirle' e integrarle nell'insieme urbano, dando cioè 'senso ai luoghi' per realizzare qualità e identità.

Ulteriori occasioni di riflessione sono derivate da una serie di attività di studio e di lavoro svolte su alcuni Contratti di Quartiere (CdQ Garbatella; CdQ Pigneto; CdQ Tor Sapienza), durante il tirocinio presso il Dipartimento "Politiche per la Riqualificazione delle Periferie" del Comune di Roma Capitale. Seppur con una visione 'integrata' della dimensione del quartiere, considerato contestualmente 'scatola' e 'contenuto', ho rilevato alcune contraddizioni presenti in questi strumenti, a partire dalla logica di interpretazione della città contemporanea e dalla complessità dell'agire, interagire e valutare le trasformazioni del contesto esistente da parte dei diversi 'attori'.

Il lavoro di tesi rappresenta, pertanto, non solo il risultato dei tre anni di studio e di ricerca del dottorato, ma anche e soprattutto un percorso, anzi un processo di formazione, complesso, vivace e articolato. Il tema proposto comportava la possibilità di esprimersi con diversi approcci e implicava molteplici possibili risposte, ma nella tesi ha prevalso l'interesse sul legame tra le identità locali e le trasformazioni urbane contemporanee.

Secondo la definizione di Bernardo Secchi, "l'Urbanistica non è una scienza, ma una disciplina, meglio un sapere; un sapere relativo ai modi di costruzione, continua modificazione e miglioramento dello spazio abitabile e della città in particolare. Situato tra studio del passato e immaginazione del futuro, tra verità ed etica […] Essa riguarda aspetti limitati e locali del mondo che ci circonda, e contemporaneamente, è curiosa, aspetta suggerimenti e interpretazioni che degli stessi aspetti hanno fornito le diverse epoche e i diversi soggetti, individui, gruppi sociali e discipline." (Secchi B., 2000).

È essa un sapere che si sviluppa tramite conoscenze da mettere in discussione per un'evoluzione continua e che ha definito il suo carattere disciplinare attraverso "la paziente ricerca delle dimensioni fisiche e concrete del benessere individuale e collettivo" (Secchi B., 2005).

Nel mio percorso di ricerca ciò ha comportato un 'aprire nuovi orizzonti' e arricchire le mie conoscenze sul tema, stimolando la ricerca 'oltre la tesi stessa'.

Così come "le vere città sono quei luoghi straordinari dove ci si può trovare una cosa mentre se ne cerca un'altra" (Bagnasco A.,1994), secondo il concetto di '*Serendipity*' un ricercatore beneficia della straordinaria possibilità di trovare qualcosa mentre sta cercando altro, pertanto questa flessibilità di pensiero (nella tesi) ha non solo alimentato la curiosità verso una precisa tematica, ma ha permesso anche di dare definizione ad una intuizione personale. Una interpretazione guidata in modo scientifico e la revisione di alcune variabili e domande iniziali, ha portato ad alcuni aggiustamenti *in itinere*, permettendo di 'mettere in discussione' o di prendere coscienza di alcuni 'limiti' al fine di trovare il 'modo' più appropriato per esprimere l'idea originaria e migliorare il raggiungimento dell'obiettivo stesso.

PARTE I

INQUADRAMENTO DELLA RICERCA

La prima parte, sviluppata in due capitoli, riguarda l'inquadramento della ricerca, con una introduzione agli argomenti principali e una ricostruzione dello sfondo teorico.
Il percorso di tesi viene spiegato attraverso la risposta alle quattro domande principali che trasformano l'idea iniziale in una ipotesi di lavoro: *'what-cosa'* (argomento, tema, domande di ricerca); *'where-dove'* (contesto scientifico, riferimenti culturali, teorici, pratici); *'why-perché'* (motivazioni, interesse di partenza, obiettivi); *'how-come'* (metodologia di ricerca, scelta degli approcci e dei metodi, struttura della tesi).
In questa parte si individua, così, il *frame* teorico, si introducono i concetti base, gli obiettivi ed il percorso della tesi e si ragiona sulle motivazioni, lo scopo e la rilevanza del tema all'interno della disciplina urbanistica, illustrando la domanda di ricerca e la struttura della tesi (Cap.1) e le componenti/gli elementi della città contemporanea europea su cui lavorare (Cap.2).

Cap. 1: Domanda di ricerca e struttura della tesi

1.1 Tema e Sfondo della ricerca

1.2 Rilevanza e Originalità dell'argomento

1.3 Percorso, Metodologia e Articolazione della tesi

Cap. 2: Le componenti/gli elementi della città contemporanea europea su cui lavorare

2.1. Processi di trasformazione della città contemporanea: dalla riqualificazione alla rigenerazione

2.2. La "domanda di quartiere" nella città contemporanea

Parlare oggi di quartiere

Mancanza di relazioni tra aspetti morfologici-spaziali e identità urbana. Il senso del luogo e il senso di alienazione

Spazi incompleti, luoghi incompiuti: recuperare spazialità e percezione

Ridefinire il quartiere come "unità minima" di urbanità

Capitolo Primo
DOMANDA DI RICERCA E STRUTTURA DELLA TESI

Il percorso di ricerca nasce da alcune constatazioni sulle trasformazioni della città contemporanea europea e da un'idea personale, che ipotizza che ci sia:

- un legame fra la forma/l'uso dei luoghi e la componente 'affettiva' che li caratterizza (positiva o negativa);
- un rinnovato interesse per la dimensione del 'quartiere'

Nella città europea contemporanea, i processi di trasformazione e di sviluppo, che rispondono a complesse, molteplici e mutevoli sollecitazioni, stanno investendo anche le caratteristiche e le qualità dell'ambiente urbano, modificando radicalmente la forma fisica, le relazioni sociali e l'uso dello spazio.
Con un approccio e uno sguardo da "naturalista" [1], per cui "guardare alla città non vuol dire assomigliarla - *tout court* - ad un organismo, ma vuol dire ascoltarne le voci oggettivate nelle cose" (Ferraro G., 1998), si sceglie di guardare alla città come l'arte di cogliere il dettaglio senza perdere l'unità di insieme.
Il Naturalismo è per Patrick Geddes "un'attitudine dello sguardo", attraverso cui leggere la successione evolutiva che ha dato vita alla città; è uno sguardo che, tramite la *survey*, oscilla tra "il guardare dall'alto e il guardare camminando attraverso" e tale esplorare diviene una "avventura nello spazio e nel tempo della città" [2].

---

[1] Si fa qui riferimento alle teorie e analisi di Patrick Geddes descritte in *"Cities in Evolution"* (1915), secondo l'interpretazione di G. Ferraro nel testo "*Rieducazione alla speranza: Patrick Geddes, planner in India, 1914-1924*", per cui, considerare la città in evoluzione, significa che anche ciò che appare di più stabile, come un insediamento, si trasforma in continuazione e che "l'arte di guardare la città - secondo Geddes - è un cammino che procede come l'evoluzione stessa" (G. Ferraro, 1998).

[2] Geddes P. (1915), *Cities in Evolution: an introduction to the town planning movement and the study of civics,* Williams & Norgate, London. Trad. it. *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano, 1970.

Camminare, esplorare lo spazio urbano è, pertanto, congiuntamente osservare con curiosità e ascoltare chi vive la città: ciò vuol dire "intrecciare lo sguardo particolare del *planner* con quello quotidiano del cittadino".
Dalle interpretazioni di Geddes, inerente alla tesi, è anche l'associazione metaforica del mestiere del *planner* con quello del giardiniere. Un giardiniere competente osserva e rispetta la vita dell'ambiente circostante, senza dimenticare l'obiettivo pratico del suo lavoro, egli è "un costruttore che costruisce con gli organismi viventi il corrispettivo biologico dell'urbanistica/architettura" (Geddes P., 1915).

1.1. Tema e Sfondo della ricerca

"Our relationships with places are as necessary, varied,
and sometimes perhaps just as unpleasant
as our relationships with other people."
(Relph E., 1976)[3]

La città contemporanea è una entità complessa e multipla, alimentata da numerose sinergie, al tempo stesso organismo vivente e sistema sociale, in cui è necessario tener conto di tutte le dinamiche locali che ne possano condizionare l'organizzazione spaziale. La città attuale tende, di fatto, a dilatarsi nello spazio e nel tempo.
Si formano, infatti, nuovi spazi più o meno urbanizzati, si realizzano nuovi collegamenti reali e virtuali ed aumenta il flusso e la tipologia degli utenti, ma cosa identifica oggi 'il quartiere' e i suoi luoghi? Gli stili di vita si sono sempre più privatizzati e decontestualizzati e gli abitanti sono a volte disorientati, con un 'senso di sradicamento e di alienazione', non riconoscendo i luoghi dell'abitare collettivo, urbano e non riconoscendosi in quei luoghi. Alla frammentazione e dequalificazione delle forme e delle funzioni nella città contemporanea, si associa spesso una 'de-socializzazione' ed una perdita di senso urbano. Secondo il filosofo e sociologo Bauman (2008), la nostra è

[3] Relph E. (1976), *Place and Placelessness*, Ed.Pion, London, riediz. 2008, Ed. Sage, London, pag.141. "Le nostre relazioni con i luoghi sono necessarie, varie, e a volte forse altrettanto sgradevoli come i nostri rapporti con le altre persone".

una "società dell'incertezza", una "società individualizzata", "una modernità liquida", caratterizzata dall'affievolirsi di alcuni assiomi e dal prevalere di individualismo e perdita di senso.[4] Spesso, infatti, la frammentarietà spaziale e sociale cambia anche la percezione dell'urbanità, intesa come caratteristica 'che appartiene al vivere in città', soprattutto in 'contesti periferici'[5], incompleti, incompiuti, in trasformazione o in divenire.

La tesi propone, perciò, una riflessione su alcune componenti ritenute essenziali per la comprensione di fattori e dinamiche necessari per una nuova interpretazione dei riferimenti con lo spazio fisico e le relazioni sociali al suo interno.

Si indaga il tema del quartiere nella città contemporanea, riformulando il rapporto tra la dimensione fisica e percettiva a livello locale, alla luce delle nuove dinamiche ed esigenze del vivere urbano oggi. Si esamina il concetto attuale di 'quartiere' per distinguerlo da quello di 'contesto', identificandolo come dimensione idonea del vivere urbano di qualità, in cui dar 'senso ai luoghi' e promuovere processi di *community building*[6].

---

[4] Bauman Z. (2005), *Vita Liquida*, Trad. it. M. Cupellaro, Ediz. Laterza, Roma-Bari, 2008

[5] In questa tesi, per 'contesti periferici' della città contemporanea europea si intende una condizione urbana e percettiva, più che una collocazione fisica. I contesti periferici attuali sono quei contesti, anche centrali ma con sintomi diversi di degrado, spesso urbanizzati ma non urbani, apparentemente non conclusi, in cui si generano molteplici e complessi conflitti, a volte difficili da gestire ma non impossibili da 'ri-attivare' e migliorare. Tale termine sarà così sempre interpretato nel testo.

[6] Per processi di *Community Building* si considerano alcune pratiche dirette alla realizzazione o al potenziamento di comunità all'interno di un'area/quartiere in cui sviluppare interessi e obiettivi condivisi, così come definito dal sociologo Brain D.K. con il saggio *"Placemaking and Community Building"* nel 2004 all'Università di Miami.

Tali strategie si evolvono dall'approccio *Asset-Based Community Development*, individuato per 'costruire' un cambiamento territoriale attraverso lo sviluppo delle potenzialità, l'impegno e la responsabilità delle comunità locali (Kretzmann J.P. e McKnight J.L., 1993).

Queste metodologie, sviluppate in contesti anglosassoni, rientrano nel più generico concetto di *Community Development*, inteso, secondo la definizione delle Nazioni Unite, come "un processo in cui i membri di una comunità si riuniscono per intraprendere una azione collettiva e generare soluzioni a problemi comuni" (ONU United Nations, 2014, voce "Community Development" in UNTERM *United National Multilingual Terminology Database* - www.unterm.un.org).

Nonostante in epoche recenti si sia registrata una progressiva de-spazializzazione[7] delle relazioni sociali, la perdita dei legami forti a favore di legami deboli e forme di pluri-appartenenza[8] al locale, che hanno indebolito la capacità aggregativa del quartiere come unità minima della convivenza, si registra un ritorno al significato 'affettivo' del quartiere e al suo valore per una sperimentazione progettuale, nonché una riscoperta come dimensione territoriale più opportuna per nuove forme di relazioni spaziali e identitarie.

Sullo sfondo teorico delle diverse esperienze passate e presenti sul tema del quartiere, si sono considerate solo quelle posizioni ritenute più inerenti, su cui impostare la domanda di ricerca. Questa ricerca, infatti, ad una spiacevole condizione urbana di non appartenenza (che si può riscontrare in quei contesti 'periferici', intesi, come detto prima, altro dall'essere città), contrappone l'elemento del quartiere come dimensione di riconoscibilità, vivibilità, socialità e sicurezza, quindi elemento base di urbanità.

L'argomentazione della tesi, pertanto, prende avvio da:

1. la considerazione della mancanza di una qualità urbana e di riconoscibilità nei contesti 'periferici' della città contemporanea;
2. la constatazione di un 'senso di sradicamento e di alienazione' che spesso si avverte nei contesti contemporanei, soprattutto di nuova trasformazione;
3. l'osservazione che la vita degli abitanti è attualmente configurata intorno un sistema di spazi costruiti, ma spesso 'vuoti', che è necessario definire, integrare e identificare;

---

[7] Tale 'de-spazializzazione' delle relazioni è identificata come caratteristica dell'era globale, dovuta al distacco delle relazioni sociali dai vincoli della prossimità. È legata ad uno sviluppo economico e tecnologico che ha scavalcato lo spazio, sia fisicamente (con effetti de-territorializzanti) che simbolicamente (con effetti de-localizzanti) e allo sradicamento dalla dimensione storica del tempo (difficoltà nel definire oggi cosa sia 'locale').

[8] Anche la 'pluri-appartenenza' è espressione della contemporaneità. Più la società diventa complessa e sovrapposta, più si perdono i centri di riferimento e di appartenenza e si globalizzano le identità. In un contesto locale, ciò indica il combinarsi di diversi gruppi etnici, culturali, produttivi, con differenti espressioni di identità, specificità, riconoscimento e radicamento nel luogo.

4. il riconoscimento che oggi non vi è una modalità, una pratica specifica, 'propria' di intervento in queste situazioni di 'vuoti' fisici e percettivi;
5. la consapevolezza che, negli ultimi anni, è riemersa l'esigenza e la volontà di coesione e di comunità, di condivisione spaziale e di identità (per sentirsi parte di una città);
6. la riscoperta del valore del quartiere, un rinnovato interesse per la dimensione locale come oggetto di indagine e come idonea scala di azione e relazione.

Ci si chiede: lavorando sui contesti 'periferici' della città contemporanea, degradati, incompleti e incompiuti, è possibile configurarli quali luoghi identitari del quartiere, rendendoli riconoscibili e vivibili nel sistema città?
E, ancora, gli strumenti urbanistici oggi disponibili e praticati risultano idonei o manca una modalità propria di intervento per queste situazioni?
E in tal caso, attraverso quale processo, pratica, tipo di intervento è opportuno procedere?
A questo scopo, la tesi introduce il concetto di 'innesto urbano', preso in prestito dall'agronomia[9], definendolo come una pratica diversa da considerare nella pianificazione urbana contemporanea, in particolare nelle trasformazioni del quartiere. Tale lemma si lega semanticamente alla definizione agronomica del termine, ma la tesi espande il suo significato concettuale all'interno della disciplina urbanistica, spiegandolo attraverso 'l'interpretazione originale' di alcune esperienze, con la rilettura e la valutazione di alcuni casi di studio, in funzione dell'innesto urbano (vedi Cap.3 – Cap.6).

[9] La metafora dell'innesto, usata tra la botanica e la pianificazione urbanistica, consente di comprendere come l'innesto sia tanto una pratica agronomica, per favorire la moltiplicazione agamica delle piante (formazione di nuovi individui da un organismo singolo – relazione quartieri/città), che il prodotto finale nella fusione anatomo-fisiologica-funzionale, per far concrescere due individui in uno solo (elemento che lavora su componenti degradate nei quartieri).
Questi concetti sono specificati nella Parte II, Cap.3 della tesi.

L'obiettivo principale della ricerca, pertanto, è quello di ragionare su come sia possibile, nella complessa combinazione di fattori fisici e sociali, migliorare i contesti periferici in quartieri e recuperare il legame tra la qualità fisica e la percezione identitaria dello spazio urbano. Di conseguenza, all'interno della disciplina urbanistica ci si colloca nel filone/tema della rigenerazione urbana, non limitandosi però alle sue logiche, ma contribuendo al dibattito europeo (seguito in questi anni attraverso letture, convegni, ricerche, protocolli, sperimentazioni progettuali), con l'introduzione dell'innesto urbano come nuova modalità.

L'innesto urbano è inteso sia come pratica che come condizione, elemento di opportunità, insieme azione ed effetto per un miglioramento delle condizioni iniziali.

La scelta del termine 'opportunità', evidenziata già nel titolo, si è elaborata con la tesi, prevedendo in prima ipotesi l'uso di 'occasione', apparentemente simile. In seguito, sviluppando l'analisi terminologica e verificando i costrutti iniziali è risultato interessante fare risaltare una sottile, ma rilevante sfumatura, indicata nell'appunto lessicale seguente, che ha portato alla scelta definitiva tra i due termini.

- OCCASIONE = (dal lat. *occasio-onis*. Etimologia: *ob=davanti a; cadere=cadere*)

Circostanza o concorso di più circostanze che rendono possibile l'avverarsi di un fatto, che permettono, danno la possibilità di concretizzare una azione non prevista. Può anche essere intesa come il motivo, il pretesto che favorisce un evento, un avvenimento, una casualità.

[Fonte: Gabrielli A. (2015), Grande Dizionario Italiano, Hoepli Editore, Milano]

- OPPORTUNITÀ = (dal lat. *opportunĭtas-atis*. Etimologia: *ob=verso; portus=il porto*)

Qualcosa che viene a proposito, adatto alle condizioni del momento, alle necessità e al desiderio. Circostanza opportuna per l'avverarsi di un fatto, occasione adatta, favorevole, di qualità, che una persona può cogliere o rifiutare. Caratteristica di ciò che è o appare favorevole al verificarsi di qualcosa.

[Fonte: Gabrielli A. (2015), Grande Dizionario Italiano, Hoepli Editore, Milano]

Mentre, infatti, in un evento occasionale si accentua maggiormente il carattere casuale, dunque non facilmente ripetibile, della circostanza favorevole, l'opportunità contiene una qualità che viene indirizzata da combinazioni favorevoli e convenienti e si può accogliere o rifiutare. Interpretare le esperienze europee alla luce di questo, vuol dire catalogarle secondo alcune 'regole e metodi' necessari per un buon 'attecchimento' della pratica e capire se e quanto hanno avuto successo come 'innesto urbano' (vedi Cap.4).

1.2. Rilevanza e Originalità dell'argomento

"Risolvere un problema è rappresentarlo diversamente."
(Simon H.A.,1969) [10]

La tesi parte da cinque idee, capisaldi:

1. è la città (nelle sue accezioni di *urbs, civitas e polis*[11]) a ripensare e riattivare se stessa;
2. il quartiere è inteso come 'elemento base' della conformazione urbana ed espressione della comunità in evoluzione e spesso in contrapposizione;
3. la particolarità delle città deriva anche dalla composizione per diversi quartieri;
4. la trasformazione avviene attraverso le caratteristiche e il riconoscimento generati dalla relazione tra il quartiere 'ri-costruito' e lo spazio percepito;
5. l'introduzione/attivazione di 'innesti urbani' sulle componenti più deboli, determina una diversa pratica, preferibile a quelle presenti e ne può regolamentare lo sviluppo e la qualità, così come avviene in agronomia.

L'originalità della tesi risiede proprio nell'idea proposta dell'innesto urbano.
La sua introduzione nel lessico e nel dibattito disciplinare, la sua definizione e 'materializzazione' attraverso alcuni esempi, intende fornire uno sguardo e un'interpretazione differente alle pratiche di trasformazioni locali.
Rispetto alla frammentazione spaziale e sociale che si rilegge in molti contesti definiti 'periferici', ci si pone nella logica di comprendere secondo quali assiomi e con quali strumenti è ancora possibile parlare di qualità e identità urbana.
Si presenta una riflessione sui concetti di quartiere/ qualità urbana-riconoscibilità e di identità/comunità, volendo da una parte ripensare ed attualizzare i suddetti termini nel

[10] Simon H.A. (1969), *The Sciences of the Artificial*, MIT Press Cambridge, Mass, IL. Trad.it. Trani A., *Le scienze dell'artificiale*, Il Mulino Edizioni, Bologna, 1988.

[11] *Urbs* = città come luogo fisico; *Civitas* = città come società che la abita; *Polis* = città come governo.

contesto socio-culturale odierno e dall'altra relazionarli nella pratica urbanistica contemporanea, facendo riferimento ad un nuovo concetto di 'urbanità' (non considerato nella sua accezione nostalgica, ma nella qualità di ciò che appartiene al vivere in città).

In particolare, la rilevanza di questa ricerca riguarda l'approfondimento tra la relazione fisica e percettiva che intercorre tra le persone e i luoghi, e più specificatamente, tra le trasformazioni urbane e il loro riconoscimento da parte degli abitanti e degli utenti, il legame tra la costruzione dell'ambiente abitativo e 'la costruzione' del consenso di chi lo vive. Si ritiene, infatti, che, riorganizzando questi contesti incompleti, incompiuti e degradati, 'innestando' le qualità necessarie per divenire 'quartiere', dal punto di vista morfologico e dal punto di vista delle condizioni comunitarie, sia possibile attivare, nella città contemporanea, il passaggio dall'individualismo alla cittadinanza, promuovendo nuove relazioni tra spazialità e identità nel 'vivere' il quartiere, portatrici di modelli di urbanità nuova, diversa e in grado di favorire l'inclusione e la partecipazione al quotidiano.

Se l'innesto urbano si configura come lo strumento strategico da usare, la dimensione del quartiere è quella più idonea: insieme prodotto finale e risorsa 'innestata'.

Il quartiere è pensato nella tesi come "elemento fisico e generatore di urbanità" (Schilleci F., Picone M., 2012) e riconosciuto come ambito base in cui e da cui si sviluppa il vivere urbano.

1.3. Percorso, Metodologia e Articolazione della tesi

"Nella scienza è l'osservazione piuttosto che la percezione a giocare la parte decisiva. Ma l'osservazione è un processo in cui giochiamo una parte intensamente attiva. [...] Un'osservazione è sempre preceduta da un particolare interesse, una questione o un problema – in breve qualcosa di teorico."[12]

(Popper K.R., 1983)

Il percorso di ricerca si è, ovviamente, sviluppato a partire da una ricognizione della letteratura e di alcuni termini utilizzati nella disciplina urbanistica recente, al fine di ricomporre lo sfondo teorico e le diverse posizioni sulla dimensione del quartiere, individuando solo quelle necessarie a chiarire la domanda di ricerca.
Da queste considerazioni, si è riflettuto su una diversa interpretazione dell'urbano e dell'urbanità contemporanea alla scala del quartiere, nei suoi aspetti fisici e percettivi, attraverso la definizione dell'idea personale racchiusa nel neologismo di 'innesto urbano'. Tale concetto viene preso in prestito dall'agronomia, definendolo come pratica diversa da proporre come opportunità di trasformazione nella città contemporanea (Cap.2). La ricerca, dunque, mentre da una parte ricompone lo sfondo teorico e le diverse posizioni sulla 'dimensione' del quartiere, individuando, come si è detto, solo quelle necessarie a chiarire la domanda di ricerca, dall'altra parte introduce 'l'innesto urbano' come pratica e come requisito/elemento di opportunità di trasformazione del quartiere nella citta contemporanea.

Per verificare (o "smentire", come direbbe Karl Popper) le ipotesi di partenza esplicitate nel par. 1.1.a supporto della teoria costruita, si procede prima con un approccio di tipo empirico e poi con una indagine di tipo teorico-lessicale, incentrata sulla definizione del concetto di 'innesto urbano'.
Infine, attraverso un metodo applicativo e sperimentale, si lavora su alcuni esempi e casi di studio in Europa, interpretando le relazioni fra le diverse variabili individuate.

[12] Popper K.R. (1983), *Conoscenza oggettiva: un punto di vista evoluzionistico*, Armando Editore, Roma, pag.447.

I due livelli, su cui la ricerca ha lavorato, quello teorico e quello sperimentale di verifica della teoria nella realtà urbanistica, sono stati posti in confronto, al fine di una valutazione continua della validità delle ipotesi iniziali della tesi.
Le fonti di riferimento della ricerca sono di tipo indiretto (acquisizione dei dati, operata attraverso l'approfondimento della letteratura esistente, ricerche bibliografiche, fonti cartografiche e verifiche sui documenti tecnici e istituzionali) e di tipo diretto (sopralluoghi, rilievi fotografici e interviste agli attori coinvolti)[13].
Per definire meglio la relazione tra contesti urbani e tipologie, funzioni ed esiti dell'innesto, è stata elaborata una matrice evidenziando i caratteri 'originali' della pratica o dell'elemento innestato. Dalla matrice sono stati selezionati i quattro casi di studio da intendersi come esemplificativi della 'pratica' dell'innesto urbano.
Un continuo lavoro di confronto tra la matrice e le schede ha consentito di valutare gli effetti dell'innesto individuato, in base alle diverse fasi di realizzazione e di sviluppo, così come si fa nella botanica, anche se in urbanistica, lo stato di attuazione di alcuni interventi non è ancora concluso così da poter permettere una valutazione completa dell'innesto.

Il corpo del lavoro, dopo la premessa (motivazioni e evoluzioni della mia 'avventura intellettuale'), si struttura in quattro parti e un'appendice. Ogni parte è suddivisa in capitoli e anticipata da un breve testo introduttivo, in cui si mettono in evidenza i concetti principali degli argomenti trattati.

- La prima parte, di inquadramento, ricostruisce lo sfondo teorico e di pensiero all'interno del quale muove la ricerca. In particolare, nel primo capitolo si individua il frame teorico in cui la ricerca ha preso avvio e si presenta il tema, inserendolo nelle riflessioni sui processi di trasformazione della città contemporanea. Nel secondo capitolo si delinea la cornice teorico-interpretativa, attraverso il confronto con la letteratura e la rilettura di diversi autori, si introducono i principali concetti, le parole-chiave (innesti; periferie della città

[13] Durante questi anni di ricerca ho visitato alcuni dei 'contesti' elencati nella matrice. In particolare, i casi -studio selezionati, Bijlmermeer ad Amsterdam; La Mina a Barcellona; Rača a Bratislava e Quarto Oggiaro a Milano, sono stati oggetto di una indagine specifica con interviste a soggetti/attori pubblici/privati coinvolti (vedi la matrice e le schede del Cap.6).

contemporanea; quartiere) e si definiscono le componenti della città contemporanea su cui lavorare.

- La seconda parte, delinea il termine e il concetto di 'innesto urbano', mutuandolo dalla botanica, ma arricchendolo di nuovi significati. In particolare, il terzo capitolo descrive l'innesto urbano, attraverso un confronto con alcune teorie e pratiche attuali ed una indagine di tipo lessicale, finalizzata alla sua definizione, grazie ad una ricognizione degli approcci urbanistici degli ultimi venti anni, con cui il termine innesto potrebbe essere comparato, evidenziando le caratteristiche lessicali, interpretative, funzionali e di esito di questo diverso approccio. Il quarto capitolo presenta e confronta alcuni orientamenti contemporanei (*area-based approach; people-based approach; community building process*), ritenuti utili, come 'mastice', al supporto delle migliori condizioni di 'attecchimento dell'innesto urbano'.

- La terza parte, è di carattere applicativo e sperimentale. Nel quinto capitolo, viene elaborata una matrice di riferimento che pone in relazione contesti urbani 'incompleti' e costituisce il punto di partenza per definire le componenti essenziali per valutare la qualità dell'innesto. La maggior combinazione dei diversi fattori determina, infatti, l'esito positivo, negativo o nullo dell'innesto.
  Nel sesto capitolo rispetto alla matrice, sono selezionati 4 casi-studio, ritenuti più significativi, verificabili e documentabili (Bijlmermeer - Amsterdam; La Mina - Barcellona; Rača - Bratislava; Quarto Oggiaro – Milano) illustrati con altrettante schede critiche (definizione e studio delle condizioni iniziali; interpretazione dei caratteri e degli effetti dell'innesto; valutazione della sua efficacia/efficienza attraverso l'individuazione dei fattori che producono 'qualità locale' e incidono sulla 'percezione' verso il sistema città).
  Nell'appendice del Cap.6 sono riportate le domande, usate come traccia per le interviste semi-strutturate durante i sopralluoghi effettuati.

- La quarta parte presenta le valutazioni critiche sull'idea iniziale e prime riflessioni sia di carattere teorico, sia sull'utilità dell'innesto urbano e sul come utilizzarlo nella pratica urbanistica. Il processo di sviluppo della tesi individua

tre modi principali di utilizzo dell'innesto urbano: per superare l'approccio tradizionalista della rigenerazione urbana, come oggi intesa; per individuare una nuova e migliore dimensione spaziale e percettiva del quartiere; per ricostruire il legame di riconoscimento tra il luogo e gli abitanti, consentendo di esprimere una urbanità nuova, diversa.

Capitolo Secondo

LE COMPONENTI/GLI ELEMENTI DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA SU CUI LAVORARE.

Per delineare la cornice teorico-interpretativa della tesi, è necessario il confronto con la letteratura presente sull'argomento e la rilettura di diversi autori.
Si associa al dibattito sul tema delle trasformazioni urbane un contributo al rinnovato interesse per la dimensione del quartiere e dell'identità locale, si introducono i principali concetti, le parole-chiave della ricerca (periferie della città contemporanea; quartiere; trasformazione urbana; innesti) e si definiscono le componenti della città contemporanea su cui lavorare.
"L'immagine della città si può, infatti, analizzare secondo tre componenti: struttura, identità e significato. Ma astrarre queste componenti per l'analisi è utile fintantoché si tiene presente che esse in realtà compaiono sempre insieme" (Lynch K., 1960).
Per riuscire a interpretare e orientare le dinamiche trasformazioni della città attuale è necessario tornare a considerare la città come "un tutto organico, nel quale tutte le parti sono solidalmente legate tra loro" e come "bene comune, espressione di una comunità di cui noi siamo parte" (Salzano E., 2007).
Riprendendo i concetti di 'leggibilità' e di 'figurabilità' della struttura urbana, espressi da Kevin Lynch, le trasformazioni della città condizionano e determinano anche il processo di percezione, conoscenza e riconoscimento negli abitanti, altra tematica ricercata nella tesi. Si considera, infatti, che "il significato di un insediamento è determinato dalla chiarezza con cui esso può essere percepito o identificato e la facilità con cui i suoi elementi possono essere collegati ad altri eventi o luoghi in una

rappresentazione mentale coerente di tempo e spazio […] Esso costituisce il punto di contatto tra la forma dell'ambiente e il processo di percezione e conoscenza dell'uomo…" (Lynch K., 1960).

Il tema di questa corrispondenza risulta molto delicato e soggetto a diverse interpretazioni e diverse sono state anche le situazioni storiche, socio-politiche e urbanistiche che hanno dimostrato come non sia possibile costituire l'identità di un luogo 'a tavolino', proprio perché "la relazione che lega gli abitanti ad un territorio si costruisce ed evolve nel tempo e nello spazio" (Tosi A., 2001).

Le considerazioni seguenti scaturiscono dall'osservazione di come i costanti 'cambiamenti' della società attuale si riflettano sulle trasformazioni spaziali e viceversa, comportando una 'crisi' dell'urbano e dell'urbanità e richiedendo una necessaria riflessione teorica e pratica.

Numerosi, diversi e spesso contrastanti sono gli studi che riguardano queste tematiche, ma, di seguito, ne vengono selezionati solo alcuni ritenuti più idonei a formulare le domande e costituire il *framework* di questa ricerca.

Sono infatti evidenziate le accezioni ritenute più idonee per l'introduzione al nuovo concetto di 'innesto urbano' che si orientano sia sugli aspetti 'morfologico/strutturali', sia su quelli 'sociali e fenomenologici', presenti nel quartiere contemporaneo.

Nella formulazione di questo ragionamento sul processo di organizzazione e identificazione, è stato utile confrontarsi con locuzioni in lingua inglese per individuare parole-chiave (*keyword research*), più idonee ad esprimere i concetti della ricerca, quali ad esempio: *sense of place; sense of "rootlessness and alienation"; disembedding process; local belonging; neighbourhood identities* [14].

Particolare attenzione viene data alla definizione e nozione di 'quartiere' e alla relazione tra gli aspetti morfologico-spaziali e 'l'identità urbana' che dovrebbe caratterizzarlo nel modo di 'vivere' spazi e tempi attuali, espressione di una urbanità e di una identità rinnovate.

[14] Anche se nella traduzione in lingua italiana si perdono alcuni significati propri, questi termini si possono trasporre come: senso del luogo; senso di 'sradicamento e alienazione'; processo di sradicamento, al di fuori del contesto di un luogo e di un tempo determinato; appartenenza locale; identità di quartiere/comunità.

Se si definisce il quartiere come "parte di una città aventi particolari caratteristiche topografiche, urbanistiche, funzionali, storiche, identitarie" si può constatare quanto è venuto a mancare nelle nuove trasformazioni; e se lo spazio vissuto è un complesso sistema di elementi (spaziali, sociali e culturali), diventa importante 'come' questo spazio venga organizzato e 'cosa' lo identifica, qualificandolo come luogo. Sono questi aspetti del concetto di quartiere che si intendono ri-pensare, ri-formulare, ri-costruire, ri-adattare alle realtà urbane attuali.

2.1. Processi di trasformazione nella città contemporanea: dalla riqualificazione alla rigenerazione

"Nulla è permanente tranne il cambiamento"(cit. Eraclito, VI – V sec a.C)[15]

Le città si trovano continuamente in fase di trasformazione e il perenne adeguamento degli spazi e dei flussi che le costituiscono, ai ripetuti mutamenti esterni e interni è indissolubilmente legato all'esistenza stessa della città.
Come argomentato da Campos Venuti (1967), "è certamente complesso definire i contenuti di una città […]. I contenuti urbanistici riflettono più o meno apertamente gli altri contenuti della città, proprio perché la struttura della città è stata costantemente influenzata dalla sua cultura, dalla sua politica, dalla sua economia: ma [questi] dovranno, per essere urbanistici, rappresentare specificamente la manifestazione spaziale degli altri contenuti".

[15] Attribuito al filosofo greco Eraclito, VI–V sec a.C. Frammenti del *"Περι φυσεως - Sulla natura"*, trad. it. *"Dell'Origine"* a cura di A. Tonelli, Feltrinelli, 1993 - gruppo "del Risveglio", frr. 90-97, pp.153-161.
Eraclito passò alla storia come il "filosofo del divenire", legato al concetto di πάντα ῥεῖ, tutto scorre.
Eppure dai frammenti conosciuti non viene attestato tale concetto. Deriva infatti da successiva interpretazione del frammento n.91a sul continuo cambiamento, che cita: *"Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va".*

Dall'osservazione e dalla considerazione dei processi di trasformazione che stanno investendo la città attuale, negli assetti tradizionali dell'abitare, nel modo di vivere il tempo e lo spazio, nei modi di produrre e relazionarsi, risulta necessario approfondire quali linguaggi e metodologie differenti si possano adottare per la comprensione e la trasformazione delle forme di organizzazione spaziale e sociale degli spazi urbani, in particolare del quartiere. Secondo Indovina (2012), con il termine "trasformazione urbana" si intende "rifiutare ogni ipotesi di staticità: la città e il territorio vengono assunti in continua trasformazione. E' possibile rilevare che tale trasformazione procede con differente intensità, ritmo e velocità tra epoche e luoghi diversi [...] si possono mettere in evidenza processi che implicano progresso o regresso, ma niente che possa somigliare a una situazione statica".

Si sottolinea, perciò, come il determinarsi di continui processi di trasformazione modifichi sia gli aspetti fisico-morfologici, sia gli aspetti socio-economici della città.

Allo stesso tempo, i cambiamenti sociali ed economici, che si originano nella città, cambiano le varianti, il rapporto, le relazioni con l'urbano. La sfida, pertanto, non è solo quella di considerare tali forze, spesso in contrasto, ma "nella difficoltà, maggiore che per il passato, a districare la direzione del cambiamento e a prefigurarne lo sbocco o gli sbocchi possibili" (Becchi A., Indovina F., 1999).

In Europa la crisi di alcune funzioni urbane e produttive, a partire dagli anni '70-'80 del Novecento ha comportato una radicale modifica non solo in ambito economico e sociale, ma anche nella organizzazione e nell'uso di intere parti della città.

Il passaggio tra il XX e il XXI secolo ha rappresentato, per le politiche, la società e l'economia dei Paesi occidentali una lunga e ancora non conclusa fase di transizione, che ha comportato anche un ripensamento della città e della sua fisionomia.

L'evoluzione e la varietà delle forme insediative e del vivere urbano odierno comportano nuove posizioni e indirizzano, sempre più, verso una trasformazione qualitativa e non più solo una crescita quantitativa dei nostri *habitat* artificiali.

Tali trasformazioni continuano ad essere affrontate tanto all'interno del dibattito culturale e disciplinare, quanto attraverso differenti azioni legate alle politiche urbane.

La consapevolezza della complessità di tali argomentazioni, in Italia come in Europa, è stata accompagnata da un susseguirsi di disposizioni legislative e di strumenti operativi.

Negli ultimi decenni sono stati, infatti, numerosi i documenti politici redatti all'interno dell'Unione Europa sulle questioni urbane, gli indirizzi comunitari e le sperimentazioni progettuali condotte per la promozione e programmazione di uno sviluppo più qualitativo delle città europee[16].

Alla luce di tali cambiamenti nella idea e nelle funzioni della città, negli ultimi decenni, si sono ricercate diverse terminologie e nuovi strumenti. A partire da 'recupero e riuso' della ricostruzione del secondo dopoguerra, si è introdotto il concetto di 'riqualificazione urbana', intendendo un intervento su vasta scala (sia come strumento che azione) inizialmente riferito prevalentemente alla ristrutturazione e ri-funzionalizzazione degli edifici. In seguito, negli anni '90 del Novecento, la nozione di 'riqualificazione urbana' si è evoluta comprendendo una serie di provvedimenti e interventi estesi a parti degradate della città, così come si può leggere nella definizione del Lessico Urbanistico "attività pianificatoria, programmatoria o progettuale, finalizzata al recupero di una valida dimensione qualitativa e funzionale in strutture urbane - nell'insieme o in singole loro parti - compromesse da obsolescenza o da degrado" (Borri D., 1993).

Nel corso dell'ultimo ventennio, tuttavia, anche in Italia seppur con ritardo cronico, il termine riqualificazione è stato, a volte, affiancato e in seguito quasi sostituito dal termine 'rigenerazione urbana', facendo così riferimento più "ad un sistema di azioni,

---

[16] Tra i documenti, redatti dall'Unione Europea, di orientamento per le questioni urbane vale la pena sottolineare: la "Carta di Aalborg" (1994) per un modello urbano sostenibile; Il "Piano di Azione di Lisbona: dalla carta all'azione" (1996); il "Programma d'Azione di Lille" (2000); il *Rotterdam Urban Acquis* (2004) sulle politiche comuni di sviluppo urbano e coesione; "l'Accordo di Bristol" (2005); "l'Agenda Territoriale dell'UE - Verso un'Europa più competitiva e sostenibile delle diverse regioni" e la "Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili" (2007); la "Dichiarazione di Marsiglia" (2008); la "Dichiarazione di Toledo" sulla rigenerazione e sullo sviluppo urbano integrato (2010); il report *Cities of Tomorrow: Challenges, visions and ways forward* (2011); le dichiarazioni finali del Forum *Cities of Tomorrow: Investing in Europe* (2014) e il dossier *The urban dimension of EU policies – key features of an EU Urban Agenda* (2014), che indicano le basi concettuali e metodologiche per costruire una "Agenda Urbana Europea" (*Pact of Amsterdam*, 2016), da recepire poi a livello nazionale.

Tra le sperimentazioni progettuali condotte sul territorio europeo sono significativi i Progetti Pilota Urbani PPU (1989-1994); le iniziative comunitarie URBAN I e II (1994-2006); i progetti URBACT a cui vanno a sommarsi i diversi programmi locali.

ad un processo integrato e sostenibile di strategie, politiche e pratiche, di carattere fisico e sociale ed economico, finalizzate alla realizzazione di uno sviluppo urbano con obiettivi a medio e lungo termine" (Musco F., 2009).

Nell'ottica di rilanciare le politiche urbane delle città italiane, è stato predisposto il "Piano Nazionale per le Città 2012-2017", previsto col D.L.83 del 22/06/2012 e regolamentato dalla L.134 del 7/08/2012, con cui viene introdotto un nuovo strumento operativo finalizzato alla realizzazione, in modo coordinato e razionale, di interventi nelle aree urbane, con particolare riferimento a quelle degradate.

Sempre nel 2012 è nato il progetto "RI.U.SO. - Rigenerazione Urbana Sostenibile", promosso dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC)[17], che promuove il dibattito culturale e la selezione di progetti ed opere realizzate nell'ambito della riqualificazione e rigenerazione, così da sensibilizzare gli amministratori e coinvolgere attori pubblici e privati verso la definizione e attivazione di un "Piano Nazionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile", che abbia come primo destinatario il cittadino e come obiettivi principali la qualità e la sicurezza del patrimonio edilizio (pubblico e privato) e degli spazi pubblici. Del 2013 è, inoltre, il documento "Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana", promosso dal Ministro della coesione sociale Fabrizio Barca ed elaborato dal Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU)[18], in cui sono trattate le sfide che le città italiane devono affrontare e in cui vengono suggeriti proposte ed elementi operativi per rendere più sostenibile e stabile la *governance* urbana, rilanciando il protagonismo delle città, la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e i possibili indirizzi per una politica nazionale, che sappia recuperare qualità della vita e nuovo senso dell'abitare in ambito urbano.

---

[17] Il progetto "RI.U.SO." è stato lanciato dal CNAPPC, in collaborazione con altre associazioni e istituzioni, quali: Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE), Legambiente, Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), insieme con le Regioni, nel corso del Forum *"Casa e Città per disegnare un futuro possibile"*, svoltosi a Milano il 20 e 21 aprile 2012 nell'ambito dei "Saloni 2012".

[18] Il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) viene istituito nel 2012 contestualmente col Piano per le Città (D.L. n.83 del 22/06/2012, art.12 *bis*) , al fine di coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni centrali e di concertarle con le Regioni e con le autonomie locali, "nella prospettiva della crescita, dell'inclusione sociale e della coesione territoriale".

A livello europeo, la "Carta di Lipsia"[19] costituisce un riferimento rilevante verso la nozione di rigenerazione urbana, in una strategia di riqualificazione complessiva delle città europee che indirizza ad uno sviluppo urbano integrato (dimensione territoriale, dimensione ambientale e dimensione economica e sociale). In essa si puntualizza la necessità di rigenerare zone, spesso interne alle aree urbane, riducendo l'espansione delle città e l'ulteriore occupazione di suolo, al fine di realizzare "contesti urbani di maggior qualità, accessibilità, equità e riconoscibilità" (Carta Lipsia, 2007).
Significativo, per delineare la cornice teorica della tesi, è riprendere alcuni passaggi della successiva Dichiarazione di Toledo, redatta nel 2010, a conclusione della riunione dei Ministri per lo Sviluppo Urbano Europeo, che invitano ad una riflessione proprio sul tema della rigenerazione urbana e sul suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo. In uno degli articoli di tale dichiarazione, la città viene definita come "caratterizzata da tempo e spazio"; per cui "l'integrazione significa trovare il modo giusto di organizzare tutte le scale dei tempi (breve/medio/lungo termine) e tutte le scale spaziali (regione/area metropolitana/città/quartiere) e, infine, trovare la congiunzione e l'equilibrio tra le due entità" (A.2 – art.16, 2010). Così come, da sottolineare è nell'art.19, la descrizione della città anche come una "costruzione sociale, per cui è importante lavorare sull'articolazione del corpo sociale della città, in un progetto globale condiviso di convivenza in grado di combattere l'emarginazione sociale e la segregazione spaziale". Tutto ciò viene considerato nella definizione del quadro di riferimento della tesi, che analizza il passaggio dalle iniziative di 'riqualificazione urbana', sviluppate come interventi estetici e funzionali di recupero dal degrado, ai processi di 'rigenerazione urbana', intesa come una "pianificazione integrata e sostenibile di strategie, politiche ed azioni finalizzate alla realizzazione di uno sviluppo urbano compatibile", anche di tipo ambientale oltre che socio-economico, con obiettivi a medio e lungo termine.

[19] La Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili, redatta nel 2007, è un documento dell'Unione Europea per affrontare i problemi delle città europee e promuovere politiche di sviluppo urbano, in una visione strategica, qualitativa, innovativa, sostenibile e più efficiente, nel rispetto dei diversi patrimoni e delle caratteristiche locali, verso una organizzazione territoriale più equilibrata e una maggiore coesione sociale.

Passare da una prospettiva di riqualificazione ad una di rigenerazione urbana significa, perciò, considerare e far interagire in modo unitario le diverse componenti dell'ambiente urbano, riattivare e incrementare le potenzialità endemiche, presenti proprio in un determinato territorio[20].

Il termine 'rigenerazione urbana' viene introdotto nel campo della pianificazione urbanistica in Gran Bretagna alla fine degli anni settanta, ma è dall'istituzione dell'Agenzia nazionale *Urban Regeneration Agency* nel 1993[21] che sono state maturate significative competenze ed iniziative sul tema, esempio poi per il resto d'Europa.

In seguito, trascendendo le altre azioni territoriali adottate in passato, le politiche di rigenerazione urbana non hanno riguardato solo un ambito, né un tipo di operazione, ma concepita come un processo pianificato unitario, la rigenerazione urbana è stata definita come "una modalità di azione politica innovativa" (Cremaschi M., 2003), che considera non solo gli aspetti architettonici e urbanistici, ma anche quelli sociali, economici, ambientali e culturali, al fine di "guidare verso l'obiettivo di sviluppare appieno e bilanciare la complessità e la diversità delle strutture urbane" (Dichiarazione di Toledo A.3 – art.22, 2010).

Anche per il periodo 2014-2020, le politiche urbane europee confermano la 'rigenerazione' come una priorità, indirizzando verso la capacità di trasformazione e di miglioramento della qualità degli ambienti urbani e sottolineandone l'approccio integrato. Il perseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 attribuisce, inoltre, rinnovati orientamenti e interventi sulle tematiche sociali e approcci con azioni

---

[20] Capacità questa che si può collegare metaforicamente anche alla pratica dell'innesto agronomico, ripreso poi per la definizione dell'innesto urbano, proposto dalla tesi.

[21] *"The Urban Regeneration Agency (URA)"* è un organo istituito nel 1993 in Gran Bretagna per la rigenerazione e lo sviluppo delle città attraverso la legge *"Leasehold Reform, Housing and Urban Development Act"*. Insieme con "*The Commission for New Towns"* del 1961 (stabilito con il *New Towns Act* del 1959) è stato un organo indipendente dell'*"English Partnerships (EP)"*, l'Agenzia nazionale per le politiche urbane attiva fino al 2008. L' EP fu sostituita nel 2008, attraverso *"The Housing and Regeneration Act"*, dalla *"Homes and Communities Agency"(HCA)*, ente pubblico non ministeriale che ad oggi progetta e finanzia nuovi alloggi e servizi locali (www.gov.uk/government/organisations/homes-and-communities-agency).

territorializzate e locali, integrate e trasversali a diverse discipline, attraverso cui l'efficienza locale e la coesione sociale diventano alcune delle finalità principali.

La recente definizione dell'Agenda Urbana Europea (*Urban Agenda for the EU - Pact of Amsterdam, 2016*) rappresenta un nuovo strumento di lavoro tra gli Stati membri per sviluppare e attuare piani di azione e trasformazione delle città e per affrontare con successo le sfide urbane, invitando anche ciascun Paese a dotarsi di una propria Agenda Urbana Nazionale attraverso cui far sì che "la rigenerazione abbandoni un'ottica meramente edilizia, non sia confinata solo nel settore tecnico, ma divenga piuttosto un patto sociale" (Viviani S., 2016).

Il termine 'ri-generazione', pertanto, si riferisce a qualcosa 'di organico, di vitale', in linea con il fluire dinamico, eterogeneo, multiforme dei caratteri urbani contemporanei[22]. Le trasformazioni urbanistiche che stanno caratterizzando la città contemporanea, così continue e repentine, hanno cambiato e a volte alterato sia la dimensione fisica-morfologica, sia il significato e la percezione delle componenti dei 'luoghi' e dei parametri caratteristici della città e, in particolare, del 'quartiere', tradizionalmente inteso. La città contemporanea ancora trova una valida definizione nelle parole di Secchi (1998) in cui viene definita come una "città frattale", ovvero "una

[22] La definizione che si ritiene più simile all'idea di rigenerazione considerata in questa tesi, è quella che spiega la rigenerazione urbana come una visione complessiva, attraverso un approccio di confronto ed integrazione con le persone ed il contesto locale. Visione volta alla "trasformazione di un luogo che mostra sintomi di declino morfologico, ambientale, sociale e/o economico o, meglio, come l'infusione di nuova vitalità a comunità e luoghi in declino attraverso miglioramenti sostenibili e a lungo termine alla qualità della vita locale in termini economici, sociali e ambientali […]. La rigenerazione non riguarda semplicemente mattoni e malta. Si tratta del benessere fisico, sociale ed economico di un territorio; è a proposito della qualità della vita nei nostri quartieri." (Evans G., Shaw P., 2004).

Di seguito si riporta la trascrizione in lingua originale: *"Urban Regeneration has been defined as the transformation of a place (residential, commercial or open space) that has displayed the symptoms of environmental (physical), social and/or economic decline. What has been described as: breathing new life and vitality into an ailing community, industry and area [bringing] sustainable, long term improvements to local quality of life, including economic, social and environmental needs"[...]. Regeneration is not simply about bricks and mortar. It's about the physical, social and economic well being of an area; it's about the quality of life in our neighbourhoods."* [Evans G. and Shaw P., 2004, *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: a Report to the DCMS* – LondonMet pp.4-9].

città fatta a pezzi a tutte le scale, che ha fatto della frammistione e della simultaneità il proprio paradigma […]. Città e società contemporanee sono per loro natura instabili, in perenne cambiamento". Queste alterazioni hanno determinato, quindi, una trasformazione non solo funzionale ma anche percettiva della città e del quartiere contemporaneo, dimensione questa ritenuta più idonea come "*habitat* di comunità"[23].

L'organizzazione della dimensione fisica-morfologica e delle diverse espressioni del vivere quotidiano, evidenzia una "tran-scalarità dell'identità urbana" (Banini T., 2013) dovuta a un moltiplicarsi di queste componenti, grandezze complesse nella funzione e nella manifestazione. Ciò comporta l'interesse e la necessità di una riconsiderazione di tali tematiche e di una riorganizzazione sia di carattere morfologico-funzionale che sociale-percettivo.

L'introduzione del concetto di 'innesto urbano' (descritto meglio nella II Parte della tesi) intende sperimentare nuovi linguaggi urbanistici e delineare diverse, possibili pratiche relazionate alla complessità del quartiere contemporaneo, alla ricerca di una continuità e riconoscibilità fisica di riferimento che è la città circostante e di integrazione di diverse realtà, esigenze funzionali e assetti spaziali in continua trasformazione.

[23] Tale locuzione è scaturita durante un dibattito con il Prof. Maros Finka della STU (*Slovak University of Technology* in Bratislava) sull'interpretazione della città come un ecosistema artificiale e insieme un sistema sociale. Si intende con essa indicare come l'ambiente urbano sia un *habitat* complesso e come il quartiere ne sia il sottosistema fondamentale, in cui varie comunità interagiscono, organizzandosi in prossimità nello spazio (Bratislava, 01/07/2015).

2.2. La "domanda di quartiere" nella città contemporanea

"I quartieri hanno contorni di varie specie. Alcuni sono duri, precisi, definiti;
altri possono essere soffici o incerti...altre aree ancora non posseggono affatto contorni.
Alcuni quartieri sono introversi, rivolti in se stessi...
altri possono essere estroversi, rivolti all'esterno e connessi alla città circostante.
Eppure...tutti i quartieri sono aree urbane relativamente ampie e che posseggono qualche caratteristica
nelle quali l'osservatore può mentalmente penetrare..." (Lynch K., 1960)[24].

Parlare oggi di quartiere

Il concetto di 'quartiere' ha suscitato sempre molto interesse nel dibattito urbano e sociologico, e negli ultimi anni il tema è stato ripreso, riconsiderato nelle dinamiche urbane attuali e spesso messo in discussione, soprattutto nel "legame tra luogo, appartenenza - tipologia di persona e comunità" (Borlini B., Memo F., 2008).
Ma perché interessa in questa tesi recuperare il concetto di quartiere?
E quale concetto: cosa si intende oggi per quartiere e come questo viene vissuto?
Evidenziate le dinamiche della città contemporanea, è logico ancora parlare di quartiere? E soprattutto, ha ancora senso fare riferimento alla nozione di quartiere legata a quella di comunità? E' possibile proporre la rielaborazione del concetto di quartiere in forme innovative sia fisico-spaziali che di relazioni, come risposta alle esigenze contemporanee? E attraverso quali idee, soluzioni, politiche, strumenti?
L'interesse per il tema del quartiere, presentato con questa tesi, nasce, quindi, dall'esigenza di approfondirne le caratteristiche ad oggi e di comprendere come il tema si leghi ai cambiamenti della città contemporanea e possa essere ancora attuale.
La difficoltà principale si ha, proprio, nel dare una definizione univoca e completa del termine, se questo è "sovradeterminato dai significati storici e soprattutto dalle funzioni ideologiche […] dal carattere di costrutti ideologici e di principi progettuali ad esso legati" (Tosi A, 2001).

[24] Lynch K. (1960), *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Venezia, pp. 82-88.

In effetti, l'evoluzione, la complessità e la multidimensionalità della città e del vivere odierno comportano non solo un cambiamento nel linguaggio, ma anche nuove posizioni rispetto a questo concetto, mettendolo in discussione.

Se la definizione otto-novecentesca del quartiere intendeva una porzione di città con particolari caratteristiche (topografiche, storiche, funzionali, architettoniche, morfologiche, etniche), nella complessità di oggi, il quartiere diviene "una risorsa, un contesto, un prodotto di più azioni, variabili secondo i contesti" (Cellamare C., Cognetti F., 2007), da ridiscutere nei modi, nelle forme, nelle domande e nei rapporti.

Durante gli anni non vi è stata solo una trasformazione di antiche identità, ma anche la perdita di alcuni elementi di riferimento, orientamento e organizzazione spaziale e sociale che permettevano di percepire e leggere lo spazio locale.

"Non si tratta tanto di conservare o recuperare forme e usi passati, ma di riconoscere e valorizzare anche nuove forze e inedite forme di aggregazione locale" (Balducci A., 2001). Si sottolinea, pertanto, come un 'quartiere' non sia una realtà singola, ma plurale, composta da molteplici aspetti con una stratificazione di identità diverse e sempre in cambiamento, che riproducono nel micro ciò che sono le dinamiche della città, anzi le cui differenti caratteristiche compongono la varietà tipica della città.

Si vuole specificare che si considera il quartiere non come una entità chiusa, un dato definito, bensì come una unità significativa, componente in stretta connessione con la città, oggetto e, a volte, soggetto di trasformazioni.

Nella letteratura più recente, gli studi di Galster ci indirizzano a considerare il quartiere come "un'entità complessa, un fascio multidimensionale di attributi spazialmente definiti associati prevalentemente ad un gruppo di residenze, qualche volta in congiunzione con altri usi del suolo".[25]

La presenza e la varietà di questi attributi determina la caratteristica e la 'vitalità' del quartiere e se alcuni di essi mancano in partenza o vengono a mancare nel tempo si può venir a determinare quella che fu definita come "assenza di quartiere" (*ibidem*).

---

[25] *"Neighbourhood is a bundle of spatially based attributes associated with clusters of residences, sometimes in conjunction with other land uses."* (Galster G., 2001, pag. 2112). La sua intuizione fa riferimento al lavoro di Lancaster K. J. (1966), sulla nozione di 'fascio', come un insieme multidimensionale complesso di materie prime (anche astratte).

In parallelo, la tesi si focalizza sul quartiere come la dimensione spaziale e percettiva idonea allo sviluppo dei processi di identificazione dell'individuo e alla formazione dei meccanismi di appropriazione del territorio sia alla scala locale che urbana.
Alla scala locale perché è caratterizzato da una dimensione di prossimità, dove è più facile stabilire rapporti sociali e riconoscere un'identità legata alle comunità; alla scala urbana perché il quartiere necessita di essere inserito e far parte del tessuto cittadino.
E' proprio su queste osservazioni che risulta opportuno effettuare una ricognizione e riflessione attuale sul tema della dimensione, spaziale e comunitaria, del quartiere.
Se la città contemporanea è in continuo cambiamento, se è emblema di discontinuità, frammentazione, varietà, conflitto, la mia ipotesi è legata al recupero del concetto di quartiere, prima come immagine e poi come forma che determina coerenza, organicità, prossimità ed identità là dove queste non si riscontrano.
Negli ultimi anni, con il moltiplicarsi di studi sul ruolo del quartiere nella costruzione di una coesione locale e di una identità urbana e sui benefici simbolici della vita di quartiere, si assiste ad un "ritorno del suo significato affettivo" (Tosi A., 2001).
Più i contorni della città intono diventano sfrangiati e sfocati, indefiniti e complessi, più gli individui che la abitano sentono il bisogno di ricercare contesti limitati, nei quali poter (di)mostrare il proprio senso di appartenenza. Per gli abitanti, infatti, il quartiere costituisce la realtà più precisa e più viva e, pertanto, risulta essere ancor oggi l'elemento base della vita urbana.
Volendo analizzare il concetto di quartiere nelle diverse accezioni, possiamo notare come nel mondo anglosassone *neighbourhood* [26] coincide con l'idea di comunità, inizialmente unita intorno ad una parrocchia (*parish*), mentre nel mondo mediterraneo e quindi anche italiano, il quartiere è legato più alla sua capacità morfologica di

[26] Si sottolinea la differenza con altri termini inglesi riferiti alle unità minori delle città, che individuano, invece, un'area limitata da confini ufficiali o separata per una caratteristica o un particolare uso (*district*); una forma di suddivisione in parti minori e di amministrazione locale di grandi città/metropoli (*borough*); una suddivisione politica e elettorale di grandi aree urbane con i propri rappresentanti e le proprie organizzazioni per la gestione dei servizi (*ward*).
[voce "Neighbourhood" in Walter E. et al. (2016), (eds) *Cambridge Advanced Learner's English Dictionary & Thesaurus*, third edition, Cambridge University Press]

suddivisione in parti[27], presente nella città medievale, rinascimentale, e in seguito ripresa in quella ottocentesca, e di individuare, quindi, un luogo urbano, con caratteristiche precise, di identità della vita comunale.

Se nel passato, seppur recente, le classificazioni sociali ed economiche si riflettevano anche sul luogo in cui si abitava, nella città contemporanea spesso la possibilità di scelta del luogo in cui vivere permette di "abitare un territorio senza identificare il quartiere con la comunità" (Tosi A., 2001).

A seguito dello sviluppo delle tecnologie, delle comunicazioni, della facilità di mobilità, gli stili di vita si sono privatizzati sempre più e sembra ormai superfluo indagare il concetto di quartiere, soprattutto se legato a quello di comunità. In un contesto metropolitano, infatti, ai rapporti di vicinato (*door to door*), si sostituiscono i rapporti legati alle singole persone decontestualizzate (*person to person*) o agli scambi in contesti anche fisicamente distanti (*place to place*).

Di conseguenza anche il rapporto con lo spazio fisico sta cambiando, mutando pure la dimensione dove la percezione diviene esperienza. Ricercare e lavorare alla scala del quartiere tenta di recuperare concetti dimenticati e di indagare su nuovi caratteri.

La letteratura urbanistica e delle scienze sociali è tornata recentemente ad occuparsi del concetto di quartiere con letture trans-disciplinari che riguardano una sua reinterpretazione e funzionalizzazione entro il concetto di città contemporanea.

Sono inoltre numerosi i programmi e i progetti che, con una visione più complessiva e una sperimentazione progettuale[28], individuano la scala del quartiere come luogo di relazioni tra le risorse locali e permettono di sviluppare un 'senso di appartenenza' da parte degli abitanti, coinvolti e partecipanti nel processo.

---

[27] La parola italiana 'quartière' deriva dal termine latino *quartus* (quarto), indicante la suddivisione in quattro parti di alcune città medievali; tale divisione si origina di norma dal precedente *castrum* romano, ripartito in quattro parti dall'intersezione del *cardo* con il *decumano*.
[voce "Quartiere" in Portoghesi P. (1969) (a cura di), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica* – Vol. V, Istituto Editoriale Romano, Roma, pp.101-102]

[28] Si citano i Programmi di Iniziativa Comunitari (PIC) e i progetti-pilota promossi dall'Unione Europea, così come i Programmi Complessi nazionali, strumenti introdotti dall'inizio degli anni '90, da Enti e Amministrazioni locali, indirizzati al recupero di quartieri, segnati da degrado diffuso, carenze di servizi e disagio abitativo, con un intervento coordinato tra i diversi soggetti pubblici e tra pubblico e privato.

In questo contesto la vita degli abitanti non si sviluppa e racchiude dentro il solo territorio di residenza (dove nel passato coincidevano abitazione, lavoro, servizi); ma piuttosto sempre più in un sistema di diversi spazi abitati.

Ogni volta che vi è stata occasione di argomentare la mia tesi in contesti internazionali, in lingua inglese, ragionata è stata la scelta della parole più appropriate da utilizzare. Per quanto riguarda il termine 'quartiere' si è da subito sottolineato il suo riferimento alla concezione anglosassone di *neighbourhood,* riferito perciò non solo ad una dimensione spaziale o amministrativa, ma soprattutto alla dimensione sociale, di vicinato.

Esaminando, inoltre, le esperienze italiane ed europee degli anni '90 del Novecento, la dimensione delimitata del quartiere assume valore per una sperimentazione progettuale[29]. Nel contesto italiano, già a partire dal clima culturale e produttivo del secondo dopoguerra, in alcune sperimentazioni della pratica urbanistica, si riconosce, infatti, "l'orientamento prevalentemente anglosassone" (Quaroni L.,1956) che associa il concetto di quartiere con il vicinato, recuperando quindi una dimensione comunitaria, già evidenziata e studiata nella Scuola di Chicago[30], incorporando insieme l'idea della prossimità fisica con la relazione tra gli abitanti.

Il quartiere, come definito da Ludovico Quaroni, " è un ambiente di vita per l'uomo, per la comunità ed insieme è la composizione base della forma urbana, tanto complessa

[29] Come detto nella nota precedente si fa riferimento, in Italia, all'istituzione dei Programmi Integrati di Intervento (L.179/92) prima con i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRiU), poi con la L.493/93 sui Programmi di Recupero Urbano (PRU) e di seguito con i diversi strumenti urbanistici promossi dal Min. LL.PP., tra cui i Piani Integrati di Intervento (PII), i Programmi Integrati (PrInt) e, a scala più locale, i Contratti di Quartiere (CdQ). Per i progetti-pilota meritano una citazione quelli promossi dall'Unione Europea (PPU, Ecocity, Urbact; Urban I-II; Nehom) e da Enti, Amministrazioni e associazioni nazionali (i Laboratori di Quartiere, le Regie di Quartiere, il progetto "Tanti quartieri, una città", il Masterplan dei Quartieri, il progetto "Quartiere Amico", i progetti "Condominio Solidale").

[30] La Scuola di Chicago ha apportato un notevole contributo è stato apportato anche al concetto e allo studio del quartiere, considerandolo come "la più piccola unità locale", così da poter definire che "i contatti di vicinato e di quartiere sono alla base della più semplice ed elementare forma di associazione che è possibile riscontrare nell'organizzazione della vita urbana." (Park R. *et al.,* 1925). In questi termini il *neighbourhood* incorpora insieme sia l'idea della prossimità fisica, sia le relazioni tra le persone.

nella sua struttura semantica per i diversi livelli narrativi e valori linguistici in cui si può esprimere" (Quaroni L.,1956).

Fino agli anni '60-'70 del Novecento il quartiere diviene l'ambito e il dispositivo in cui sperimentare la pianificazione del Movimento Moderno, tentando spesso di "tradurre materialmente al suolo idee di città…orientare e dare stili di vita o di riprodurre la vita sociale/comunitaria su base progettuale" (Di Biagi P., 2001). Oggi il quartiere non può più essere considerato come un'entità socio-spaziale territorialmente confinata, ma come l'unità di misura basilare per la ri-configurazione di luoghi e relazioni urbane, in cui ritrovare stretti legami comunitari/identitari, ma connessi, 'in rete' con il resto della città. Anche nella complessità e globalizzazione della città contemporanea, la maggior parte degli abitanti (soprattutto delle fasce considerate deboli: bambini, anziani, persone diversamente abili, disoccupati, immigrati…) ricercano nella organizzazione di uno spazio urbano e nella "coesione dei rapporti sociali locali" (Borlini B., Memo F., 2008), un ambito di riferimento, un luogo identitario, una dimensione adeguata dove esprimere nuove forme d'espressione di una cittadinanza più attiva, denunciando la necessità di un 'rinnovato concetto di quartiere'.

Pertanto, la tesi vuole confermare che risulta ancora importante definire e configurare il quartiere, nonché pianificarne uno sviluppo urbanistico di qualità per rispondere al meglio ai bisogni quotidiani.

Mancanza di relazione tra aspetti morfologici-spaziali e identità urbana: il senso del luogo e il senso di alienazione.

Se il miglioramento delle qualità morfologiche e funzionali dei quartieri è stato, negli anni del dopoguerra, alla base dei progetti di riqualificazione urbana, è dagli anni '90 del Novecento che il recupero del concetto di identità viene valorizzato in una pianificazione strategica e promosso attraverso pratiche di rigenerazione urbana.

Come il concetto di 'quartiere' risulta essere complesso e multidimensionale, così anche il concetto di 'identità' non si può esaurire in una unica definizione, né è intenzione, in questa trattazione, di banalizzarlo o usarlo in chiave retorica; è piuttosto inteso come un valore non astratto, bensì legato alla dimensione spaziale, temporale e del vivere nel

quartiere. Si può collocare la questione dell'identità "nell'aspirazione al riconoscimento del proprio essere" (Fabietti U.E.M.,1995), e ciò può significare avere una forte percezione propria, una idea di unico e di uguale a sé.
Se ci si vuole distaccare dal solo significato ontologico di 'identico e unico', è necessario introdurre il concetto di 'identificazione', intesa come "la forma più originaria di legame emotivo con un oggetto" (Freud S., 1921); è, cioè, necessario attribuire un significato di riconoscimento e riconoscersi in qualcuno di diverso o, nel caso specifico, in qualche luogo, realizzando quella relazione tra le componenti di quel luogo e l'identità urbana.
Il tema sviluppato dalla tesi, quindi, trae origine da due distinte riflessioni:

- la constatazione della mancanza di un disegno urbano e di elementi di riconoscimento nel processo di formazione della città contemporanea, soprattutto alla dimensione del quartiere;

- l'osservazione di un 'senso di spaesamento, di alienazione' per la mancanza o la perdita di quelle componenti necessarie alla produzione di un 'senso di identificazione e appartenenza' con il quartiere.

Per contribuire a questo processo di identificazione, è basilare e utile che il contesto urbano fornisca dei riferimenti fisici, degli stimoli affettivi, delle rappresentazioni materiali e immateriali che possano essere riconoscibili e riconosciuti, contribuendo così a formare, cambiare, articolare l'identità del quartiere.
Come espresso da Cullen, il concetto di 'senso del luogo' è legato anche alla percezione di un benessere fisico e psicologico; "esso è non solo una espressione psicologica, ma anche una connotazione visiva, estetica e funzionale dello spazio circostante" (Cullen G., 1961). In questi termini il concetto è molto complesso e sfaccettato e si compone di alcuni caratteri da ricercare e valutare, come la qualità di un luogo, l'insieme o la gerarchia delle componenti e di alcuni elementi distintivi, le diverse identità e 'il senso di appartenenza' delle comunità locali.
Sebbene si sia registrata una progressiva de-spazializzazione delle relazioni sociali, la perdita dei legami forti a favore di legami deboli e forme di pluri-appartenenza al locale, che hanno indebolito la capacità aggregativa del quartiere come unità minima della convivenza, al tempo stesso si sono recuperati e rafforzati alcuni concetti legati alla

costruzione identitaria e all'appartenenza ad un circoscritto e riconoscibile contesto urbano. La disorganizzazione formale, il mutare degli spazi, comporta uno sradicamento dai luoghi, un cambiamento nella percezione di quei contesti, soprattutto se periferici. Secondo quanto dichiarato da Augé, dal concetto di 'nonluogo', si è passati a quello di 'nontempo', dove la perdita di spazio si lega anche alla perdita di memoria e di prospettiva (Augè M., 2008).[31]

Uno spazio che non è più solo cartesiano ma che presenta gerarchie più flessibili e limiti sempre meno definiti o comunque che possono deformarsi per includere le reti di relazioni che si aggiungono nel tempo o si modificano con il tempo.

Uno sradicamento che, definito da Giddens come *disembedding,* crea "un nuovo tipo di comunità slegato dal luogo e dalla compresenza fisica tra le persone" (Giddens A., 1990).

Eppure, nonostante i suddetti cambiamenti introdotti dalle innovative tecnologie, dalle nuove espressioni del vivere e dalle nuove organizzazioni territoriali, l'Uomo resta per sua natura "un animale sociale"[32], tendendo quindi ad aggregarsi con altri individui in un territorio, per sopperire ad alcune esigenze. Cosicché "la società si forma nello spazio, condizione di possibilità dell'essere insieme, e con le proprietà dello spazio deve dunque fare i conti" (Bagnasco A., 1994).

---

[31] Augé M. (2008), *Ou est passé l'avenir?* Trad.it. Lagomarsino G., *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo*, Eleuthèra Edizioni, Milano, 2009.

L'epoca recente (*surmodernité*) è caratterizzata dalla categoria dell'eccesso, della sovrabbondanza, intesa rispetto allo spazio, rispetto al tempo e infine rispetto alla percezione individualizzata degli avvenimenti. Superato il concetto di "nonluogo", inteso come spazio senza memoria, identità e relazione, oggi è meglio parlare di un "nontempo", una ideologia del presente senza visione del tempo futuro, "è tutto istantaneità, un presente artificiale, eterno". Pensare il tempo oggi diventa oltre che una sfida, anche una necessità, per poter ricollocarsi nella Storia.

[32] "L'uomo è per natura un animale politico/sociale *(politikòn zoon)* e in quanto tale è portato ad aggregarsi coi propri simili e a costituirsi in comunità, in vista di un bene" (Aristotele, IV secolo a.C., *Τὰ πολιτικὰ* I, 2, 1253a. Trad. It. Viano C. A., 2002, *Politica*, Collana Classici, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano).

Si tratta di un rapporto significativo e biunivoco, per cui i processi storici, politici, sociali conformano gli spazi urbani, così come la conformazione o la non-conformazione degli spazi influisce fortemente sull'identità singola e di comunità.
In tale presupposto, il recupero del 'senso dei luoghi' riflette la concezione per cui "l'essenza del costruire è il 'fare abitare' " (Heiddeger M., 1954) ed obbliga a riflettere sui rapporti tra la composizione dello spazio urbano e i legami di identificazione e di appartenenza che legano gli abitanti ai luoghi vissuti; "il costruire come abitare, si dispiega nel costruire che coltiva, e coltiva ciò che cresce" (Heiddeger M., 1954), concetto che si associa positivamente alla metafora dell'innesto, agronomico e urbano, presentata in questa tesi.

Spazi incompleti, luoghi incompiuti: recuperare spazialità e percezione

Prendendo come presupposto che la città risulta essere non solo un insieme di parti, ma qualcosa di più, cioè anche "uno stato d'animo, un corpo di costumi e di tradizioni, di atteggiamenti e di sentimenti" (Park R. *et al.,* 1925).
Se si considera la "città come uno spazio del quale facciamo esperienza col nostro corpo" (Secchi B., 2001), la parte diffusa della città sembra aver perso la percezione e la forma della quotidianità, del vivere urbano, mentre ogni quartiere, compiuto e compatto, si configura con proprie caratteristiche, connotati precisi che lo differenziano, ma al tempo stesso lo integrano nella città. Eppure, sempre più spesso nelle nuove trasformazione urbanistiche, il contesto cittadino viene marginalizzato o ignorato, rendendo lo spazio urbanizzato anonimo, impersonale, spesso monotono e ripetitivo. Non quartiere.
Al tempo stesso è emersa, nel dibattito attuale urbanistico e sociologico, la reinterpretazione del significato dato ai 'contesti periferici', che nella città contemporanea spesso individuano alcuni spazi urbanizzati ma non sempre urbani (dove l'interesse del singolo prevale su quello della collettività), collocati sempre più in aree 'vuote' interne o in quartieri centrali ma in trasformazione.
Anche il concetto tradizionale, modernista di 'periferia' ha perso ogni accezione che lo rendeva riconoscibile pure morfologicamente e come tessuto sociale e "la periferia contemporanea è esplosa in mille periferie" (Ciorra P., 2010). Non più periferie ma

vuoti e/o nuovi luoghi periferici, caratterizzati da un manifestarsi diversificato e informe. Il termine periferia diviene quindi espressione di una condizione percettiva più che di una collocazione fisica, un termine per spazi incompiuti, luoghi incompleti, "percorsi interrotti che reclamano identità e definizione" (Cardellini M., 2014), coprendo realtà profondamente eterogenee, ma che possono diventare una grande risorsa, l'occasione di ripensare la città intera.

E' proprio in questi 'spazi incompleti' che i problemi legati all'identità si evidenziano maggiormente, determinando anche 'luoghi incompiuti'.

Ciò comporta che se nel quartiere non si presentano o non si combinano qualitativamente alcune condizioni, cambia anche il grado di significatività del quartiere e il suo grado di interazione con il suo intorno. Dove l'identità non ha modo di svilupparsi o viene a mancare o cambia troppo velocemente, aumenta il disorientamento e il disagio degli abitanti, che si esprime spesso con la costituzione di movimenti urbani 'dal basso', come incentivo alla trasformazione.

Riprendendo il pensiero di Jane Jacobs e di Kevin Lynch, va detto, poi, che risulta ancora attuale il nesso fra la pianificazione di parti di città e i locali comportamenti sociali. È sostanziale per la vita urbana, la qualità e la sicurezza di una città che vi sia identificazione dei cittadini con il quartiere, poiché "il cittadino difende e rispetta il territorio che sente più proprio" (Jacobs J., 1961).

Di conseguenza, è importante la presenza di elementi morfologici, funzionali, sociali ed economici, che strutturino un territorio e che consolidino una coesione sociale.

Le esperienze passate ci hanno dimostrato come il 'sentimento' che vi è dietro al concetto di quartiere e di comunità difficilmente si può imporre. Recuperare o dare identità di quartiere a spazi urbani non è facile e difficilmente si sviluppa in tempi brevi, perché si tratta di "un processo di conoscenza che si sviluppa nel tempo, sempre sufficientemente plastico per assorbire nuovi significati" (Lynch, 1960), così da permettere agli abitanti e ai fruitori di adattarsi e di sentirsi orgogliosi di far parte del quartiere, aumentandone anche il senso civico.

Per quanto riguarda alcune recenti espansioni urbane[33], la letteratura e l'osservazione pratica di alcuni esempi nelle grandi città europee, ha evidenziato come questi contesti vengano definiti 'quartieri' sulla carta, pur non presentando componenti e variabili ritenute essenziali per citarli come tali.
In questi spazi urbanizzati, il concetto di identità rimane un tema aperto, in cui la costruzione morfologica di un nuovo tipo di abitare, spesso legato a investimenti privati e a strumenti più 'pubblicitari' che urbanistici, permette forse di rilevare nel tempo nuovi modelli di vita, ma non di costruire una nuova identità locale, né tantomeno di sviluppare processi di qualità urbana.
Si ritiene che attraverso la riconfigurazione di contesti incompleti, 'periferici', di 'vuoti' spaziali e sociali, si possa ridefinire forma e qualità urbana e promuovere, incrementare il senso di identità del quartiere. Si sottolinea la possibilità di attivare, in questi contesti, nuove corrispondenze tra la rappresentazione e l'organizzazione dello spazio progettato e la pratica e la percezione di tale spazio nella vita quotidiana.

Ridefinire il quartiere come "unità minima" di urbanità

Parlando della città contemporanea, si considera come i cambiamenti attuali comportino un ripensamento e l'affermazione di una nuova cultura dello spazio urbano.
Alla luce dei ragionamenti al par. 2.1. si ritiene che sia necessario lavorare sul quartiere e sulla comunità per dare qualità alle pratiche urbanistiche. Il concetto di quartiere tradizionalmente inteso non esiste più, eppure attraverso la sua attualizzazione nel contesto socio-economico ed urbanistico odierno, vi è un continuo interesse verso di esso. Il quartiere permette ad alcune caratteristiche attuali, come l'urbanità, la vitalità, la socialità e l'eterogeneità di trovare la dimensione significativa attraverso il combinarsi delle sue componenti spaziali, funzionali e relazionali.
La tesi, perciò, indaga il significato che oggi si attribuisce al quartiere e, attraverso la reinterpretazione della sua spazialità (studio degli elementi che articolano lo spazio) e

[33] Individuate alcune fra gli esempi della Matrice costruita nelle Parte III, Cap. 6, come "nuovi insediamenti in formazione pianificati e non pianificati".

della sua identità (indagine delle relazioni che hanno luogo nello spazio), vuole comprendere se si può considerare ancora 'unità minima' di urbanità, ma in una prospettiva nuova. Si intende, infatti, individuare un processo integrato di significazione del concetto di quartiere all'interno degli odierni processi di trasformazione urbana.

Si ricerca il ruolo contemporaneo del quartiere non solo "come misura misurabile ed elemento di organizzazione della vita quotidiana, ma soprattutto come la dimensione più adeguata per esprimere la città contemporanea, vivere e produrre nella globalizzazione e costituire e rafforzare le identità" (Amendola G., 2000).

Si identificano, tramite la pratica dell'innesto urbano, interventi capaci di conferire urbanità e nuove forme in cui il rapporto tra *urbs e civitas* possa esprimersi e rappresentarsi, riconoscendo e tutelando le risorse fisiche e sociali, economiche e culturali, attraverso le spazialità e le relazioni alla scala del quartiere.

Si è detto come l'attuale crisi del sistema e di visione sociale si rifletta anche sulla città, intesa come crisi dell'urbano e dell'urbanità.

La città europea di oggi è caratterizzata da un manifesto disordine fisico e funzionale che si esprime nella disorganizzazione e non integrazione tra le diverse parti che la compongono e nella continua trasformazione e spesso crescita 'straniante', al tempo stesso 'specchio' e ragione delle mutevoli esigenze e delle 'labili' relazioni della società contemporanea. Molto spesso le trasformazioni sul territorio e il diffondersi dell'urbanizzazione, "sembrano dare per scontato che il dilagare degli insediamenti comporti *ipso facto* costruzione di città" (Consonni G., 2005).

La tesi ragiona sull'idea del rafforzamento, attraverso la pratica dell'innesto urbano, della dimensione del 'quartiere' quale esito da raggiungere, come contesto in cui esprimersi e relazionarsi in un livello base di cittadinanza, e come dimensione e scala idonea di trasformazione locale.

Riprendendo la definizione di Galster, l'assenza o la carenza di alcuni attributi nel quartiere, come l'assenza di organizzazione, rappresentazione spaziale, riconoscimento, socialità, può comportare una disaffezione tale da generare "l'assenza normativa di urbanità" (Haussermänn H., Siebel W., 1987).

Indirizzare una pianificazione locale più integrata, intende non separare, differenziare il legame tra le relazioni sociali e la funzionalità ed estetica del quartiere, bensì favorire

un funzionamento tra le diverse categorie di persone (abitanti, utenti, visitatori) e le molteplici espressioni e funzioni del vivere locale, quotidiano.

Per stratificare nel tempo una relazione tra spazio e comunità, c'è bisogno di pianificare situazioni di riconoscibilità e continuità/contiguità tra gli spazi della città, di progettare elementi per instaurare e misurare distanze e rapporti.

Una integrazione equilibrata e di qualità tra le diverse componenti e caratteristiche consente di non sentirsi in un contesto uniformato e specializzato, ma stimolante, innovativo e collaborativo, avendo al tempo stesso 'punti di riferimento' che permettono di identificare e identificarsi in quello spazio.

Il quartiere (o meglio alcune delle sue componenti spaziali e sociali deboli, compromesse, incomplete, incompiute) diviene il contesto più idoneo in cui proporre la pratica dell'innesto urbano proposto dalla tesi e al tempo stesso ne diviene il prodotto finale, la risorsa 'innestata', integrata e migliorata.

Se da un lato ricercare un legame tra quartiere e comunità rischia di esprimersi con forme spesso "utopiche, cristallizzate, finte"[34], le caratteristiche/peculiarità dei quartieri odierni, possono essere considerate come un'opportunità di sviluppo per lo stile di vita, la cultura e l'economia sia locale che urbana.

La ricerca di una rinnovata identificazione spaziale e identità locale; la necessità di recuperare un legame spaziale e percettivo nella dimensione del quartiere, comporta ragionare sulle esigenze, sulle domande, sulle carenze e sui valori che vengono dal contesto, per generare occasioni in grado di proporre nuove relazioni e ricomporre la frammentazione urbana.

[34] Basta pensare a quanto proposto dai movimenti "*New Urbanism*" in America o "*Urban Renaissance* - Rinascimento Urbano" in Europa, che, a fronte della crescita incontrollata delle metropoli, dello *sprawl* suburbano, della decadenza economica e sociale di molti centri urbani, propongono un nuovo prototipo urbano secondo cui ricostituire un perduto modello di comunità attraverso l'idea dei 'villaggi urbani', la cui caratteristica principale di tali modelli risulta essere 'il disegno' del quartiere, più che un progetto delle sue componenti e delle relazioni con il contesto, in una visione utopica, un po' nostalgica e di 'costruzione dall'alto' di un ordine spaziale e sociale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (PARTE I)

- Amendola G. (2010), *Tra Dedalo e Icaro: la nuova domanda di città*, Universale Laterza, Roma-Bari

- Aristotele, IV secolo a.C., *Τὰ πολιτικὰ* I, 2, 1253a. Trad. It. Viano C. A., 2002, Politica, Collana Classici, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano

- Augé M. (2008), *Ou est passé l'avenir?*, Trad.it. Lagomarsino G., *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo,* Eleuthèra Edizioni, Milano, 2009

- Bagnasco A. (1994), *Fatti sociali formati nello spazio. Cinque lezioni di sociologia urbana e regionale*, FrancoAngeli Edizioni, Milano

- Balducci A. (2001), "Una riflessione sul rapporto tra politiche per i quartieri e politiche per la città" in *Territorio*, n. 19, 2001

- Banini T. (2013) (a cura di), *Identità Territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Franco Angeli Editore, Milano

- Bauman, Z. (2000), *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge. Trad. it. Minucci S., *Modernità liquida*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2002

- Becchi A., Indovina F. (1999), *Caratteri delle recenti trasformazioni urbane,* Osservatorio città, Franco Angeli Editore, Milano

- Borlini B., Memo F. (2008), *Il Quartiere nella Città Contemporanea*, Mondadori, Milano

- Borri D. (1985), *Lessico urbanistico annotato e figurato*, Edizioni Dedalo, Bari

- Brain D.K. (2004), "Placemaking and Community Building", Presentation at the University of Miami School of Architecture, Coral Gables, FI, March 2004

- Campos Venuti G. (1967), *Amministrare l'urbanistica*, Edizioni Einaudi, Torino

- Cardellini M. (2014), "Periferie: margini che ribollano e brillano", *ForumPa Editoriale online, www.forumpa.it/cittàeterritori, ForumPa s.r.l.*

- Cellamare C., Cognetti F. (2007), "Quartieri e reti sociali: un interesse eventuale", *Archivio di Studi Urbani e Regionali,* n. 90, Franco Angeli, Milano

- Ciorra P. (2010), "La fine delle periferie" in *Treccani Enciclopedia Italiana: XXI secolo,* Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma

- Consonni G. (2005), "Periferia e qualità dei luoghi: il rinascimento urbano come risorsa strategica" in Mazzocchi G., Villani A. (a cura di), *Sulla città, oggi. La periferia metropolitana. Nodi e risposte*, FrancoAngeli Edizioni , Milano

- Cremaschi M. (2003), *Progetti di sviluppo territoriale. Le azioni integrate in Italia e in Europa*, Il Sole24ore, Milano

- Cullen G. (1961), *Townscape*, Routledge Architectural Press, London-New York. Trad.it. D'Agostino R., *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazion*e, Calderini Ed., Bologna, 1976

- Di Biagi P. (2001), *La grande ricostruzione: il Piano Ina Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, Donzelli Editore, Roma

- Eraclito (VI-V sec.a.C.), *"Περι φυσεως - Sulla Natura"*, Trad.it. a cura di Tonelli A. (1993)*"Dell'Origine"*, Feltrinelli Edizioni, p.157

- Evans G., Shaw P. (2004), "The contribution of culture to regeneration in the UK: a Review of Evidence", Report - Department for Culture Media and Sport, Metropolitan University, London

- Fabietti U.E.M. (1995), *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Carocci Editore, Roma

- Ferraro G., (1998), *Rieducazione alla speranza. Patrick Geddes: planner in India 1914-1924*, Jaca Book, Milano

- Freud S. (1921), *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, Trad.it. Panaitescu E.Q. (1975), Bollati Boringhieri Editore, pp. 294-295

- Gabrielli A. (2015), voce "Occasione" in *Grande Dizionario Italiano*, Hoepli Editore, Milano

- Gabrielli A. (2015),voce "Opportunità" in *Grande Dizionario Italiano*, Hoepli Editore, Milano

- Galster G. (2001), "On the Nature of Neighbourhood", *Urban Studies*, vol.38 n.12, pp. 2111-2114

- Geddes P. (1915), *Cities in Evolution: an introduction to the town planning movement and the study of civics,* Williams & Norgate, London. Trad. it. *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano, 1970

- Giddens A. (1990), *The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge.Trad.it., Guani M., *Le Conseguenze della Modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1994

- Haussermänn H., Siebel W. (1987), *Neue Urbanität (Nuovo Urbanesimo)*,Suhrkamp, Frankfurt am Main

- Heiddeger M. (1954), "Costruire, abitare, pensare" in *Saggi e discorsi,* Trad.it. Vattimo G. (a cura di), Mursia Editrice, Milano, 1976, pp.107-108. Tit.orig. *Vorträge und Aufsätze*, Verlag. Gunther Neske, Pfullingen

- Indovina F. (2012), *Governare la città con l'urbanistica*, Edizione Politecnica, Milano

- Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage Book New York. Trad.it. *Vita e Morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi Editore, Torino, 1969

- Kretzmann J.P., McKnight J.L. (1993), *Building Communities from the inside out: a path toward finding and mobilizing a Community's Assets*, Institute for Police Research, Northwestern University, ACTA Publications, Evanston, Illinois

- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge. Trad. It. Oliveri A., *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Venezia, 2006

- Member States of the European Union (2007), *Leipzig Charter on Sustainable European Cities,* Lipsia, Germania - www.ec.europa.eu. Trad. It. ANCI IDEALI, Fondazione europea delle città, "Carta di Lipsia" - http://www.ftsnet.it/documenti/81/Carta%20di%20Lipsia.pdf

- Member States of the European Union (2010), *Toledo Informal Ministerial Meeting of Urban Development Declaration*, Toledo, Spagna - www.ec.europa.eu. Trad. It. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, "Dichiarazione di Toledo. Sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo nelle città europee." - www.mit.gov.it

- Musco F. (2009), *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli Editore, Milano

- ONU United Nations (2014), voce "Community Development" in *UNTERM United National Multilingual Terminology Database* – www.unterm.un.org

- Park R.E., Burgess E.W., McKenzie R.D. (1925), *The City. Suggestions for investigation on human behaviour in the urban environment,* The University of Chicago Press, Chicago. Trad.it. *La Città*, Edizioni di Comunità, Milano, 1999

- Popper K.R. (1983), *Conoscenza oggettiva: un punto di vista evoluzionistico*, Armando Editore, Roma

- Quaroni L., "Città e quartiere nella attuale fase critica di cultura", in *La Casa*, n. 3, 1956, p.24

- Relph E. (1976), *Place and Placelessness,* Ed. Pion, London, riediz. 2008, Ed. Sage, London

- Salzano E. (2007), *Ma dove vivi? La città raccontata*, Corte del Fòntego Editore, Venezia

- Schilleci F., Picone M. (2012), *Quartiere e identità*, Alinea Editrice, Firenze

- Secchi B. (1998), "Città moderna, città contemporanea e loro futuri", Relazione al Convegno Progetto Strategico CNR "I futuri della città. Conoscenze di sfondo e scenari", dicembre 1998, Cortona.

- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari

- Secchi B. (2005), *La città del ventesimo secolo*, Edizioni Laterza, Bari

- Simon H.A. (1969), *The Sciences of the Artificial*, MIT Press Cambridge, Mass, IL. Trad.it. Trani A., *Le scienze dell'artificiale*, Il Mulino Edizioni, Bologna, 1988

- Tosi A. (2001), "Quartiere" in Senza Quartiere a cura di Balducci A., *Territorio*, n.19, pp.13-24

- Viviani S., INU (2016), "Città e territori: l'urbanistica nella sfida del cambiamento" in Seminario *"Nuovi strumenti e opportunità per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico"*, Camera dei Deputati, Roma - 19 aprile 2016

- Voce "Neighbourhood" in Walter E. et al. (2016) (eds), *Cambridge Advanced Learner's English Dictionary & Thesaurus*, third edition, Cambridge University Press

- Voce "Quartiere" in Portoghesi P. (1969) (a cura di), *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica* – Vol. V, Istituto Editoriale Romano, Roma, pp. 101-102

PARTE II

L'INNESTO URBANO

La seconda parte della tesi è composta di due capitoli. In particolare nel Cap.3 (Definire il neologismo "innesto urbano") si introduce il termine e il concetto di 'innesto urbano' presentando una indagine di tipo lessicale-teorica, incentrata sulla definizione di questo concetto. Mutuando l'espressione di innesto dalla botanica alla pianificazione urbanistica, questo si arricchisce di nuovi significati e funzioni.
Questa parte nel Cap.4 (Modalità e processi di trasformazione urbana nel quartiere e nella città) fornisce una ricognizione della letteratura e delle pratiche, presentando alcuni orientamenti contemporanei (*area-based approach; people-based approach; community building process*), con cui confrontarsi e che sono ritenuti utili, con effetto di 'mastice', al supporto delle migliori condizioni di 'attecchimento' dell'innesto urbano. Sono questi processi da attivare e in cui integrarsi per dare una chiave di interpretazione alternativa ad alcune richieste urbane e formulare un percorso di ridefinizione del quartiere oggi, avviando processi di integrazione, miglioramento, potenziamento e trasformazione di componenti già insite nel contesto.

Cap. 3: Definire il neologismo "Innesto Urbano"

3.1. Il superamento dei termini usuali attraverso un glossario

Glossario delle modalità, strategie, indirizzi di intervento

Glossario delle pratiche e azioni promosse nell'ultimo decennio

3.2. La definizione di "innesto urbano": dalla botanica alla città

Concrescere per migliorare

Le regole dell'innesto urbano

Tabella 1. Le "regole" da perseguire per una buona riuscita di un innesto

Le funzioni principali dell'innesto urbano

Box di approfondimento 1. Si sperimentano "innesti" ma con motivazioni e esiti diversi

Cap. 4: Modalità e processi di trasformazione urbana nel quartiere e nella città

4.1. Gli approcci di tipo *"area based"* e *"people based"*

4.2. Nuovi processi di *"community building"*

Box di approfondimento 2. Ma Quarto Oggiaro non è più quello di una volta

Capitolo Terzo

DEFINIRE IL NEOLOGISMO "INNESTO URBANO"

Ogni disciplina ha un proprio linguaggio con specifici significati, che la distinguono e la rendono autonoma ma leggibile e condivisa. In questi ultimi decenni, la disciplina urbanistica ha visto introdurre numerosi nuovi termini per riuscire a documentare e, in parte, a definire alcuni processi e alcune pratiche di trasformazione proposte in ambito urbano. Si ritiene necessario procedere con un approccio di indagine di tipo teorico-lessicale al fine di fornire una coerente ed univoca etichettatura, esplicitazione e interpretazione del tipo di intervento introdotto, definito "innesto urbano", in quanto molto simile ad interventi usati in botanica, o meglio nella pratica agronomica.

I termini attuali che vengono usati per individuare alcune pratiche in uso nella pianificazione della città contemporanea, risultano, spesso, utilizzati in modo 'consueto', a volte banalizzati e a volte interscambiabili o casuali nei significati.

Ho ritenuto, perciò, utile fare una presentazione delle principali 'etichettature' (*labels*) introdotte negli ultimi decenni all'interno delle proposte e delle modalità di azione sui contesti urbani da trasformare, migliorare, valorizzare.

Confrontando il concetto di innesto urbano con queste *labels*, sulla base di una prima ricognizione degli approcci urbanistici degli ultimi decenni con cui il termine innesto potrebbe essere comparato, è possibile evidenziare le caratteristiche lessicali interpretative e funzionali dei diversi approcci alle trasformazioni interne al quartiere e presentare, definire e materializzare il neologismo.

Conclusa questa 'etichettatura' sintetica, si propone il superamento dei termini usuali e si introduce la definizione di 'innesto urbano', mutuato dalla botanica, per fornire una chiave di interpretazione alternativa delle trasformazioni locali e per formulare un percorso di ridefinizione del 'quartiere' oggi.

3.1. Il superamento dei termini usuali attraverso un glossario

"Le parole sono le etichette delle idee. Sono essenziali per pensare e per comunicare. Ma le parole sono anche delle trappole, soprattutto in una società nella quale il numero delle parole che si adoperano diminuisce sempre di più e ciascuna di quelle che rimangono è costretta ad assumere significati molteplici." (Salzano E., 2008)[35]

Dopo una ricerca e documentazione dei termini utilizzati per definire gli interventi di trasformazione della città contemporanea, dal secondo dopoguerra ad oggi, sullo sfondo teorico e tematico proposto dalla tesi, sono stati selezionati e interpretati quelli ritenuti utili a costruire un glossario, che ne esplicita alcuni in lingua italiana, e nel contempo ne individua anche altri acquisiti dal lessico inglese.

"Le parole sono le etichette delle idee" (Salzano E., 2008), ma etichette uguali possono riferirsi a contenuti diversi.

Pertanto si è effettuata una ricerca terminologica sia sulle modalità, le strategie e gli indirizzi di intervento, sia sulle pratiche e le azioni promosse dalla disciplina urbanistica in questi ultimi decenni. I termini sono stati studiati attraverso 'fonti di informazioni di base' (dizionari, enciclopedie, lessici), integrate con la consultazione di 'volumi, testi, riviste specializzate, documenti' per ricostruirne l'evoluzione lessicale e concettuale a seconda dei mutamenti degli scenari urbanistici e degli strumenti operativi adottati.

L'elaborazione del glossario è stata effettuata in ordine cronologico e fa riferimento ai termini usuali (in uso regolarmente) ma anche a quello nuovo introdotto dalla tesi (il neologismo "innesto urbano").

Il glossario presentato, perciò, oltre ad essere uno strumento pratico per comprendere i concetti proposti nella tesi, consente di esporre una gamma di termini, consolidati, e ne introduce altri 'nuovi', per identificare relazioni diverse tra le variabili individuate all'interno delle trasformazioni urbane e sociali nella città contemporanea.

Dalle pratiche promosse in Europa nel dopoguerra di ricostruzione, si può notare come molte 'voci' abbiano evoluto il proprio significato a seguito dei cambiamenti politici e socio-economici, nonché delle strategie urbanistiche applicate.

---

[35] Salzano E. (2008), "Lezione sulla Pianificazione", intervento presentato al *Città Territorio Festival*, 19 Aprile 2008, Ferrara.

Negli anni '70-'80 del Novecento nel lessico urbanistico si introducono molti termini con prefissi "ri" (rinnovamento, riuso, riconversione, rifacimento, ripristino) e "re" (recupero, restauro, reintegrazione) per indicare operazioni di messa in efficienza/sicurezza, recupero di una condizione e di una qualità formale o strutturale, persa o diminuita.

Sono vocaboli a volte aspecifici, usati come sinonimi in modo indifferenziato.

Bisognerà attendere, pertanto, l'emergere di nuovi fenomeni territoriali, di diverse 'visioni' legate alle politiche urbane europee e di recenti strumenti urbanistici perché vengano introdotti termini nuovi ad indicare soluzioni diverse in risposta alle trasformazioni della città. Si riprendono qui alcuni riferimenti del par.2.1., specificando l'evoluzione lessicale tra riqualificazione e rigenerazione urbana.

E' nel "Lessico Urbanistico" di Dino Borri del 1985 che viene descritta per la prima volta la voce 'riqualificazione urbana'; seppur ancora legata a un'idea di recupero e rinnovo, definisce la necessità di ri-conferire una "nuova e migliore qualificazione" alle strutture edilizie e urbane in obsolescenza o degrado, attraverso un 'atto pianificatorio', per volere e indirizzo di autorità territoriali e attori politici.

Dai primi anni '90 del Novecento le politiche urbanistiche iniziano a far riferimento a criteri diversi di valori economici e sociali, alla ricerca di qualità e competitività, introducendo nuovi attori e procedendo da un approccio *top-down* verso uno di tipo *bottom-up,* in cui strategici sono i processi di partecipazione.

Si introduce, in relazione a ciò, il termine 'rigenerazione urbana', legato ad un riassetto complessivo di alcune funzioni della città e ad un re-investimento anche economico e sociale su alcune aree. Un termine questo con contenuti pluridisciplinari e che ha e può assumere più significati (si rimanda al par.2.1 per la sua interpretazione nella tesi, secondo la definizione di Evans e Shaw).

Glossario delle modalità, strategie, indirizzi di intervento

Di seguito vengono enunciati, in ordine cronologico, dodici termini, che ho ritenuto significativi, evidenziando come si sono evoluti nel tempo, dove e perché.

- URBAN RENEWAL: il termine, importato nel Regno Unito dagli Stati Uniti d'America (*American Housing Act*)[36] e introdotto poi nel resto d'Europa e nel mondo, è legato all'aumento delle prestazioni urbane delle aree centrali degradate e riferito ad interventi inerenti la ricostruzione e ristrutturazione urbana, così come alle politiche di riforma sociale, a seguito delle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale. Sotto questa 'voce' si enunciano differenti interventi diffusi nella città, quali: il risanamento e il rinnovo di alcune componenti urbane; il recupero, che avviene spesso per demolizione e sostituzione di edifici fatiscenti; la delocalizzazione ed il trasferimento degli abitanti, con conseguente fenomeno di *gentifrication* (cambiamento delle classi sociali e delle attività prevalenti). Il rinnovo degli spazi urbani compromessi avviene con un risanamento essenzialmente fisico e la costruzione di nuove abitazioni, di edifici pubblici, aree industriali e commerciali, infrastrutture e servizi.

  [Fonte: Couch C. (1990), Urban Renewal: Theory and Practice, Macmillan, Basingstoke; Morbelli G. (2002), Rigenerare la città, Alinea Ed., Firenze pp.23-30; Wedge B.E. (1958), "The Concept Urban Renewal", The Phylon Quarterly, Vol.1, pp.55-60; Broudehoux A.M. (1994), "Urban Renewal Concept" in Neighborhood Regeneration in Beijing, McGill, University of Montreal, Montreal]

[36] Negli Stati Uniti d'America, con l'*Housing Act* del 1949, l'espressione *Urban Renewal* tendeva a coincidere con la ristrutturazione massiccia di parti, soprattutto centrali, delle città, dalle quali venivano espulsi gli abitanti a basso reddito, espropriando i terreni, con lo scopo di inserire attività più remunerative. In Gran Bretagna la stessa espressione tese ad essere identificata con la causa delle riforme sociali e urbanistiche già dai primi del Novecento, implementate poi a seguito della Seconda Guerra Mondiale, attraverso la ricostruzione, un massiccio rinnovamento fisico, interventi sulle carenze abitative e sanitarie nelle principali città. Nel primo seminario internazionale sull'*Urban Renewal* (L'Aia,1958) il rinnovamento urbano è stato presentato dai molti relatori, provenienti da tutto il Mondo, come il naturale evolversi, trasformarsi nel tempo dell'ambiente urbano e sono stati definiti i principali strumenti con cui si può attuare: *redevelopment* (demolizione e ricostruzione); *rehabilitation* (miglioramento della struttura originaria); *conservation* (salvaguardia dei monumenti storici).

- RECUPERO URBANO: in Italia, già nella "Carta di Gubbio" [37] del 1960, il recupero è associato ai termini di risanamento dell'organismo edilizio e conservazione dei materiali urbani storici e culturali. Il processo di definizione del concetto di recupero risulta lento e graduale, trovando come primo riferimento nella normativa italiana la L.457 del 1978, con cui si introduce lo strumento attuativo dei "Piani di Recupero" e vengono fornite le indicazioni per la conservazione, il risanamento, la ricostruzione, il recupero estetico e funzionale delle strutture ambientali, urbanistiche ed edilizie degradate. Nel 1982 Barocchi definisce il termine come "il riutilizzo ai fini residenziali di edifici o parti dei tessuti urbanistici deteriorati, con lo scopo di risanare aree degradate e di limitare l'espansione con un risparmio di nuove aree". In questa accezione è evidente la connotazione conservativa del recupero urbano, inteso come espediente volto al risparmio di risorse. Il recupero, nella pratica, non si è limitato, però, solo al riuso e risanamento, ma ha perseguito anche una funzione sociale di contenimento, mantenimento della popolazione nelle aree urbane più consolidate, piuttosto che in quelle periferiche sprovviste di servizi fondamentali.

  [Fonte: Appetecchia E. et al. (1984), Dall'espansione al recupero urbano: saggi, Edizioni delle autonomie, Roma; Barocchi R.(1982), Dizionario di Urbanistica, FrancoAngeli Editore, Milano; IUAV CriDaup, Glossario di Urbanistica, 2013 - http://iuavbc.iuav.it/cri_daup/g_a_menu.htm]

- RINNOVO URBANO: in Italia il rinnovo urbano coincide con la riconversione di parti di città che risultano obsolete e degradate e viene usato, negli anni '80 e '90, per incidere sulla riorganizzazione urbana, a seguito dell'espansione dopo il boom economico. E' definito nel Lessico del Borri come: "Indirizzo della pianificazione urbanistica, a scala generale e particolareggiata, nonché intervento concreto, mirante ad un recupero e ad una rivalutazione complessiva, in termini contemporanei, degli ambienti urbani degradati ed anche funzionalmente superati rispetto a sopravvenute esigenze economiche e sociali" (Borri D., 1985). Tale concetto ha negli anni assunto una rilevanza nelle politiche urbane e un forte impatto sulle trasformazioni fisiche e funzionali di ampie parti di città, con risvolti importanti anche sulla composizione

[37] La "Carta di Gubbio" è la dichiarazione finale approvata a conclusione del Convegno Nazionale per la Salvaguardia e il Risanamento dei Centri Storici (Gubbio, 17-19 settembre 1960). Vi si affermano i principi sulla salvaguardia sul restauro e risanamento dei centri storici e si fissano una serie di criteri per interventi di qualità nei centri storici.

demografica, sociale ed economica. In questa ottica, con la Legge 179 del 1992 vengono introdotti nella pratica urbanistica i "Programmi Integrati di Intervento" che attuano operazioni di rinnovo urbanistico e accolgono le nuove esigenze e opportunità del mercato. Nelle ultime proposte di riforma delle politiche e delle trasformazioni urbane nazionali, presentate con il DdL Lupi del 2014, il rinnovo urbano si configura ancora come "un insieme organico e coordinato di operazioni nel, tra il costruito", puntando al contenimento del consumo di suolo, con una rifunzionalizzazione e valorizzazione del patrimonio esistente e il rinnovo di porzioni di città più degradate. L'iniziale espropriazione dei terreni è ora effettuata tramite forme di perequazione e di compensazione urbanistica e il rinnovo urbano si attua mediante programmi di intervento, integrati con politiche sociali.

[Fonte: Borri D.(1985), Lessico urbanistico annotato e figurato, Edizioni Dedalo, Bari; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2014), "Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana", DdL 1144/2014; Martini A.P. (1982)(a cura di), L'arte del costruire nel costruito: Recupero e rinnovo urbano, Electa Edizioni, Firenze]

- RINNOVAMENTO URBANO: in Italia, il termine viene usato per la prima volta nella prima edizione del "Dizionario di Urbanistica" di Colombo (1981) che lo definisce come un "intervento urbanistico che si applica a un quartiere, ad un isolato o a un gruppo di immobili, allo scopo di rinnovarne l'impianto urbanistico, il tessuto edilizio e/o infrastrutturale, confermandone o mutandone la destinazione d'uso. Si è quindi in presenza di aree urbane vetuste, mal lottizzate o insufficientemente urbanizzate". Ci si riferisce, pertanto, ad una serie di interventi che riguardano soprattutto l'obsolescenza funzionale, come una questione tecnica e tecnologica. Diversa è invece la posizione di Borri che nel suo "Lessico" (1985) individua il rinnovamento come un "indirizzo di pianificazione urbanistica mirante a un recupero e a una rivalutazione complessiva degli ambienti urbani degradati e anche funzionalmente superati rispetto a sopravvenute esigenze sociali". Si introduce qui il concetto di degrado, che a differenza di obsolescenza è più difficile da 'quantificare' e si può riferire a diversi caratteri (degrado fisico, degrado sociale, degrado morale, degrado economico…) e una prospettiva più complessiva.
  Nella riedizione del 1992 Colombo integra il termine come un "intervento urbanistico complesso consistente nella sostituzione sistematica e pianificata di volumi ed edifici vecchi con edifici nuovi, per soddisfare nuovi bisogni della

comunità e per corrispondere a nuove concezioni urbanistiche. E' un insieme organico di interventi edilizi d'iniziativa pubblica, effettuati su una porzione di tessuto urbano, il cui scopo è l'esecuzione di opere di ripristino degli edifici…ma rispettandone le loro eventuali caratteristiche culturali e sociografiche e curando la conservazione e il miglioramento del paesaggio urbano che li concerne".

Cambiate le condizioni economiche e politiche, si inizia a considerare una diversa relazione tra la struttura urbana, gli interessi delle amministrazioni e i bisogni dell'utenza, in una visione più sistematica, organica e rispettosa.

Nella evoluzione lessicale e delle pratiche degli ultimi decenni, anche nel resto d'Europa, il termine si riferisce a l'insieme di interventi programmati da enti pubblici, con politiche di rinnovamento e ri-funzionalizzazione (dei servizi, della viabilità, dell'arredo urbano, delle aree residenziali), più o meno incisive a seconda dei paesi. In Germania afferiscono a questa 'voce' i vari interventi di rinnovamento effettuati dopo la riunificazione del Paese, mentre in Francia interventi di rinnovamento urbano sono promossi dalla *"Agence Nationale pour la Rénovation Urbaine – ANRU"*. Ad oggi, l'Unione Europea favorisce il rinnovamento urbano, accompagnato da politiche sociali sostenibili, nell'ottica di un miglioramento della pianificazione del territorio.

[Fonte: Borri D. (1985), Lessico urbanistico annotato e figurato, Edizioni Dedalo, Bari; Choay F, Merlin P. (2000), Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement du territoire, PUF, Paris; Colombo G. (1981), Dizionario di Urbanistica, Pirola Editore, Milano; Verhage R. (2005), "Renewing urban renewal in France, the UK and the Netherlands: introduction", Journal of housing and the built environment, 20(3), pp. 215-227]

- RIQUALIFICAZIONE URBANA: in origine, in contesto anglosassone e a seguito dei cambiamenti delle politiche e delle economie europee negli anni '80 – '90 del Novecento, il termine era indicato con *"up-grading"* (tradotto letteralmente "far salire di grado, di livello"), non aveva alcune accezione urbanistico-architettonica, ma faceva riferimento alle materie economiche; indicava ipotesi di miglioramento della produttività, aumento della competitività, correzione di sprechi e squilibri (Dizionario di Economia Garzanti, 1997, De Agostini Editore).

  In ambito urbanistico il termine si evolve, nel mondo anglosassone, in *"urban rehabilitation"* e *"urban redevelopment"*, che indicano la capacità o la possibilità di recupero, risanamento, rinnovamento, di portare ad uno stato più avanzato e

efficace, di far evolvere e sviluppare in modo qualitativo, funzionale e socio-economico un contesto urbano. Anche la traduzione nella lingua francese, col termine *"réhabilitation"* accentua il significato di recupero di caratteristiche perdute, tali da richiedere una riabilitazione formale e funzionale, così come in Spagna la *"regeneración"* diviene alla fine degli anni '80 del Novecento la linea strategica di rinnovo e trasformazione di alcune città.

In Italia, bisognerà attendere il "Lessico" di Borri per avere una prima definizione formale di riqualificazione urbana, indicata come una "attività pianificatoria, programmatoria o progettuale, finalizzata al recupero di una valida dimensione qualitativa e funzionale in strutture urbane e/o edilizie – nell'insieme o in singole loro parti - compromesse da obsolescenza o da degrado" (Borri D., 1985).

Si richiede quindi una procedura, di iniziativa pubblica, programmata e complessa, su vasta scala, oltre il singolo intervento. Eppure, nella riedizione del 1992 del "Dizionario" di Colombo, non compare ancora una voce dedicata e il termine viene associato a quello di "rinnovamento urbano". In seguito, la definizione di Borri si consolida, riconoscendo ad oggi la riqualificazione urbana come "una attività di pianificazione urbanistica, o programmazione, o progettazione, per il recupero di strutture edilizie e urbane sottoposte a degrado o obsolescenza funzionale" (IUAV CriDaup, 2013).

A seconda delle situazioni e dei contesti, negli anni, tale attività di pianificazione è stata spesso associata ed usata indifferentemente al posto di altri termini, quali *urban renewal* (per indicare azioni di risanamento, rinnovamento, rivitalizzazione) e *urban regeneration* (riguardo al rinnovamento, risanamento, riuso).

[Fonte: Borri D. (1985), Lessico urbanistico annotato e figurato, Edizioni Dedalo, Bari; Colombo G. (1981), Dizionario di Urbanistica, Pirola Editore, Milano; IUAV CriDaup, Glossario di Urbanistica, 2013; Martinelli F. (2003) (a cura di), La pianificazione strategica in Italia e in Europa. Metodologie ed esiti a confronto, Franco Angeli, Milano; Venturi M. (1989), Town Planning Glossary: 10.000 multilingual term in one alphabet for European town planners, Saur Verlag, München]

- URBAN REGENERATION/RIGENERAZIONE URBANA: il termine nasce e si sviluppa in riferimento alla riorganizzazione industriale in molti paesi del Nord Europa alla fine degli anni '90 e i primi anni del Duemila, in seguito all'introduzione di nuove esigenze di sviluppo e alla sensibilizzazione verso la sostenibilità e la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali.

La definizione non ha una paternità riconosciuta, ma è frutto di una evoluzione del pensiero e delle pratiche urbane, avvenuta inizialmente nella cultura anglosassone. Si potrebbe intendere come una evoluzione del concetto di riqualificazione urbana, volto a definire un processo di riassetto complessivo delle funzioni centrali, produttive, abitative residenziali periferiche della città europea. Con il cambiamento di alcuni paradigmi legati alla concezione di città, alla componente fisico-funzionale si associa anche un interesse verso le condizioni sociali ed economiche dei contesti.
Secondo Roberts e Skyes (2000), tale termine individua "una visione globale e integrata ed un'azione che porta alla risoluzione di problemi urbani e che cerca di determinare un miglioramento duraturo delle condizioni economiche, fisiche, sociali e ambientali di un territorio in trasformazione"[38]. In più la rigenerazione urbana può essere vista come "il risultato dell'interazione tra i diversi processi che riguardano la città/il territorio e rappresenta una risposta alle opportunità e alle sfide che vengono presentati dalla degenerazione urbana" (Roberts P., Skyes H., 2000).
Tale termine individua, quindi, un "sistema di azioni, un processo integrato e sostenibile che comprende la combinazione di molteplici componenti e la partecipazione di differenti attori, in una percezione di gestione e salvaguardia delle risorse." Gli obiettivi generali e specifici individuati, le strategie e gli scenari proposti, vengono attuati con politiche e programmi di diverse tipologie, integrati con piani di investimento a medio-lungo termine.

[Fonte: Brebbia A. et al. (2000), The sustainable city: urban regeneration and sustainability, WIT Press, Boston; Coloquhoun I. (1995), Urban Regeneration: an international perspective, Batsford, London; De Franciscis G. (1997) (a cura di), Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa, EIDOS, Castellamare di Stabia; Lichfield D.(1992), Urban Regeneration for the 1990s, Planning Advisory Committee, London; Musco F. (2009), Rigenerazione urbana e sostenibilità, FrancoAngeli, Milano; Roberts P., Skyes H. (2000), (a cura di), Urban Regeneration A Handbook, Sage Publications, London]

[38] *The urban regeneration is a comprehensive and integrated vision and action leading to the resolution of urban problems, and which seeks to bring about a lasting improvement in the economic, physical, social and environmental condition of an area that has been subject to change [...] The urban regeneration can be seen as the outcome of the interplay between these many processes and is a response to the opportunities and challenges that are presented by urban degeneration.*

- URBAN RENAISSANCE: il termine, dalla fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, si riferisce alla riorganizzazione della società industriale e agricola in Gran Bretagna e in alcuni paesi del Nord Europa. Legato alla idea di rinascita e di ripopolamento di molte cittadine (dimensione medio-piccole), le proposte riguardano una serie di iniziative, come la promozione di progetti neo-tradizionali di riassetto fisico locale indirizzati ad una conservazione ambientale e spaziale-materica; l'intervento statale e l'incentivazione fiscale per impedire fenomeni di decentramento; l'integrazione delle funzioni (*mixitè*) e ai trasporti su ferro con nuovi sistemi di connessione locale e territoriale. Il termine è legato alle nuove teorie e pratiche proposte in Europa con il movimento del "Rinascimento Urbano" (sviluppatosi a partire dal convegno *A Vision of Europe* alla Triennale Internazionale di Bologna del 1992), corrispettivo del *New Urbanism*, sviluppato negli Stati Uniti d'America dal 1980.

  [Fonte: Tagliaventi G. (1996), a cura di, Rinascimento Urbano: a vision of Europe, Triennale Inter. Arch. e Urban., Bologna; Urban Task Force (1999) Report "Towards an Urban Renaissance" - www.urbantaskforce.org; Imrie R., Raco M. (2003), Urban Renaissance? New Labour, community and urban policy, Policy Press, London; Porter L., Shaw K. (2009), Whose urban renaissance? An international comparison of urban regeneration strategies, New York: Routledge, London]

Glossario delle pratiche e azioni promosse nell'ultimo decennio

Partendo da questa evoluzione cronologica e concettuale di alcuni termini legati alle politiche e alle trasformazioni urbane, sembra utile lavorare ancora su ulteriori vocaboli associati, spesso con sottili differenze, a modalità di azione e pratiche sperimentate negli ultimi venti anni.
Di seguito se ne indicano alcuni, con l'intento di evidenziare le diversità di significato e di funzione rispetto "all'innesto urbano", definito dalla tesi, con il quale apparentemente sembrano 'dialogare' e confondersi.

- RICUCITURA URBANA: legata alle pratiche di riqualificazione urbana, promossa negli anni'80 e anni '90 del Novecento e realizzata tramite piani attuativi, presenta esemplari esperienze in Francia (Lione) e in Germania (Berlino). Consiste nell'attività di "ricucire", di riconnettere fisicamente più componenti (dalle

infrastrutture ai tessuti e agli spazi aperti), attraverso un sistema di interventi, connessioni e percorsi o l'inserimento di aree residenziali, di insediamenti industriali e commerciali, di parchi urbani, unendo, ricomponendo porzioni di città. Si utilizza questa tecnica per riempire dei vuoti nel territorio urbano, per ricucire vuoti e pieni in parti delle aree periferiche o le aree marginali con il centro urbano, per completare e riconnettere le fasce più esterne alla città.

[Fonte: Alberti F. (2006), Processi di riqualificazione urbana. Metodologie operative per il recupero dei tessuti urbani esistenti, Alinea, Firenze; AA.VV. (2015), La città compatta: sperimentazioni contemporanee sull'isolato urbano europeo, Gangemi Editore, Roma; Maria Ronzoni M.R. (2001), Il senso della periferia: atlante di casi di studio, Alinea Editrice, Firenze]

- AGOPUNTURA URBANA: intendendo la città come organismo sensibile e multi-dimensionale, è una pratica che utilizza la metafora dell'agopuntura della medicina cinese ad indicare interventi locali, piccoli e diffusi (spesso autoprodotti) che servono ad originare un effetto a catena e a riattivare il sistema economico, sociale e urbanistico della città. Questa scuola di pensiero, sviluppata negli anni 2000, rifugge i grandi progetti di rinnovamento urbano, in favore di un approccio a livello locale che sia in grado di coinvolgere anche la comunità.
  L'architetto e urbanista Jaime Lerner l'ha promossa a Curitiba (Brasile) come soluzione per le criticità della città contemporanea latino-americana: "Ho sempre cullato l'illusione e la speranza che con una puntura d'ago si potesse curare il dolore. Il principio di recuperare l'energia da un punto dolente o affaticato con un semplice tocco ha a che fare con la rivitalizzazione di questo punto e dell'area che lo circonda […] molto spesso mi interrogo sul perché determinate città riescano a compiere trasformazioni […] sappiamo che la pianificazione è un processo.
  Per quanto buona possa essere, non può provocare trasformazioni immediate.
  Quasi sempre è una scintilla che inizia un'azione, e la susseguente propagazione di questa azione. E' questa che io chiamo una buona agopuntura. Una vera agopuntura urbana".
  [Fonte: Lerner J., 2003, Acupuntura Urbana, Editora Record, Rio de Janeiro]

- URBAN INFILL: introdotto nel mondo anglosassone negli anni 2000, indica strategie puntuali di "tamponamento", di "riempimento" di un terreno/*unity* vuoto. Si configura come una strategia di economia urbana, legata al costo e alla rivalutazione fondiaria, incrementata con operazioni puntuali di inserimento di

nuovi elementi (strutture di tipo produttivo residenziale, commerciale, per il tempo libero) per densificare i vuoti urbani o di completamento (sopraelevazione, ampliamento, riconfigurazione) dell'esistente per ottenere una massimizzazione dei profitti immobiliari nel tessuto consolidato.

Secondo l'organizzazione americana *Sustainable Cities Initiative*, è definito come: "Nuovo sviluppo che è situato su terreni liberi o non sviluppati, all'interno di una comunità esistente e che è circondato da altri tipo di sviluppo. Il termine *urban infill* implica che il territorio circostante sia in gran parte costruito e si agisce con esso a 'riempire' i vuoti. Il termine si riferisce più comunemente per la costruzione di case unifamiliari in quartieri già esistenti, ma può anche essere usato per descrivere un nuovo sviluppo in zone commerciali, zone di uffici o aree a uso misto." [39]

Le principali azioni che lo caratterizzano sono: riempimento dei vuoti tra edifici esistenti o lotti limitrofi; il riutilizzo, il riposizionamento di edifici in siti obsoleti o sottoutilizzati; l'aumento della densità fondiaria in un contesto già costruito; la densificazione e la riattivazione di quartieri con nuovi servizi e residenze, favorendo l'economica e la vivibilità del contesto.

[Fonte: Sustainable Cities Institute, National League of Cities, United States of America www.sustainablecitiesinstitute.org/topics/land-use-and-planning; Urban Infill Projects U.K., www.urbaninfill.co.uk; Mornement A., Biles A. (2009), Infill: new houses for urban sites, Laurence King, London]

- INNESTO ARCHITETTONICO: termine presente nelle pratiche architettoniche dalla fine anni '90 e primi anni del 2000, individua una azione di completamento e rinnovamento, in termini di linguaggio architettonico e di tecniche di costruzione, all'interno di un tessuto esistente. Si riferisce ad elementi nuovi inseriti a completamento, ampliamento, adattamenti formali e funzionali di alcuni edifici esistenti, spesso con soluzioni fortemente contrastanti rispetto all'originale.

[39] *Urban Infill is defined as new development that is sited on vacant or undeveloped land within an existing community, and that is enclosed by other types of development. The term 'urban infill' itself implies that existing land is mostly built-out and what is being built is in effect 'filling in' the gaps. The term most commonly refers to building single-family homes in existing neighborhoods, but may also be used to describe new development in commercial, office or mixed-use areas.*

Considerato come compromesso tra il restauro conservativo e la demolizione ricostruttiva, utilizzato per la riqualificazione del patrimonio edilizio degradato.
Tale azione comporta un incremento del valore immobiliare e un'ottimizzazione delle prestazioni tecniche. In Italia ha avuto un significato 'colto' grazie alla Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia del 2014 (vedi Box 2).

[Fonte: Giussani E. (2013), Innesto di architettura contemporanea su edifici preesistenti nei tessuti urbani., Universitalia, Roma; Zucchi C. (2014), "Innesti/Grafting", Contributi per il Padiglione Italia, 14. Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia]

- RAMMENDO URBANO: proposto già in alcune interviste dall'antropologo Marc Augè nel 2012, quando indica interventi necessari per "ricucire" le smagliature interne al tessuto urbano, come "rammendi fisici". Al tempo stesso Augè indica la necessità di un "rammendo sociale" per una migliore definizione dei confini delle smagliature e per recuperare una identità specifica e unitaria delle metropoli.
  In Italia, dal 2014 tale concetto è stato promosso dal gruppo di lavoro del Senatore Renzo Piano, a seguito del "Bando Nazionale per le Periferie – Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie" (Decreto P.C.M. 25-05-2016).
  Si intende con questo termine un enorme lavoro di riparazione, di rammendo operato con una serie di piccoli, ma resistenti interventi su elementi multipli, come avviene nel cucito. Un lavoro che "rammendi"/ripari tanto il sistema idrogeologico e ambientale, tanto il sistema estetico e funzionale, nonché sociale ed economico all'interno di aree periferiche, degradate e marginali alle grandi aree urbane italiane.

  [Fonte: Augè M. (2012) "Rammendare la metropoli. Ricucire il tessuto delle città - mondo", Relazione al Convegno La città plurale, Milano; Piano R., G124 (2014), Periferie, diario del rammendo – Dossier 2013/2014, Elcograf Spa].

3.2. La definizione di "innesto urbano": dalla botanica alla città

"E chi crederebbe che questi frutti eccellenti sono il prodotto d'un albero agreste carico di spine...?Di questa beneficienza ne dobbiamo sapere buon grado all'agricoltura e, specialmente, all'innesto. Questa operazione conserva la specie che la prima ha perfezionato; e la si può definire come una trasposizione di parti dentro un'altra parte - insitio". (Demerson M.L.,1825)[40]

Concrescere per migliorare

Il 'nuovo' termine "innesto urbano" propone una diversa modalità di intervento nei processi di trasformazione del quartiere nella città contemporanea e promuove non solo un cambiamento e una evoluzione concettuale, ma anche una opportunità per migliorare contesti urbani incompleti, a partire dalla comprensione ed attivazione delle potenzialità locali e dalla promozione delle relazioni tra costruito e comunità, tra 'spazialità e urbanità'.

Pertanto l'innesto urbano va inteso come una pratica che lavora su un processo, progetto o elemento (materiale o immateriale) in una situazione (contesto) urbana critica.

Si 'innesta' per dare nuova vitalità, trasformare, produrre dei cambiamenti, dei miglioramenti e concrescere insieme al contesto 'innestato' per determinare una migliore dimensione spaziale e percettiva. Se la domanda iniziale della tesi riguarda i problemi di organizzazione spaziale e riconoscibilità fisica e percettiva di alcuni ambiti urbani, che presentando sintomi di degrado necessitano di una riconfigurazione come quartieri qualitativamente vivibili, l'idea, che si propone di una possibile soluzione, è racchiusa nel neologismo di 'innesto urbano'.

Tale idea deriva e si lega naturalmente proprio alla definizione agronomica del termine[41].

---

[40] Demerson, M.L. (1825), *La Botanique enseignée en XXII leçons*, Paris. Trad. it. P. Ottavio Ferrari, *La botanica insegnata in ventidue lezioni*, Tip. di Angelo Bonfanti, Milano, 1826, p.239.

[41] In botanica l'innesto è una pratica agronomica che indica "un'operazione consistente nel saldare, cioè far concrescere, con una pianta (portainnesto, soggetto) una parte di un altro vegetale (nesto/marza, oggetto) in modo da formare un unico individuo. Il concrescimento si ha per la formazione di un tessuto che fa aderire perfettamente le due parti".

Come la citazione di Demerson recita, l'operazione consiste nell'inserire - dal latino *'inserere',* immettere, introdurre, innestare - un elemento dentro un altro.

Ma il nuovo elemento generato non sarà solo la somma dei due, bensì sarà *'insitus',* cioè "profondamente radicato in qualcosa o in qualcuno" (Sabatini F., Coletti V., 2008).

Come in botanica, l'idea di innesto urbano proposta 'sfrutta' la capacità della pianta originaria (il quartiere) di rimarginare la ferita (la carenza), per ottenere il massimo rendimento (il miglioramento). Condizione indispensabile per un proficuo attecchimento (riuscita ottimale del processo/intervento), però, è che vi sia affinità tra il soggetto ricevente e l'oggetto saldato con una buona sovrapposizione (integrazione, riconoscimento, accettazione), così da permettere di con-crescere insieme per migliorare le condizioni iniziali. Con tale termine si intende, quindi, lavorare in modo alternativo alle trasformazioni locali, considerando il quartiere come l'oggetto da rigenerare, attraverso la formulazione di soluzioni diverse, per ottenere 'nuove' e più equilibrate risposte. L'innesto urbano definisce, perciò, una pratica di integrazione e di valorizzazione e diventa insieme strumento (azione) di trasformazione qualitativa di condizioni iniziali incomplete o degradate e opportunità (effetto) di sperimentazione di meccanismi contemporanei, connessi al legame tra la configurazione dello spazio fisico e il senso di appropriazione e identità alla scala locale.

Se la metafora iniziale, che prevedeva di trasferire il significato dalla botanica alla città, è stata rafforzata e confermata nell'evolversi della ricerca, più complesso si è rivelato formulare e dare valore a tale concetto all'interno della disciplina urbanistica, mettendolo in rapporto con le pratiche urbane.

Anche se l'innesto urbano si può esprimere come un elemento singolo (una piazza, un museo, un centro ricreativo per il quartiere), questa singolarità non sempre trova la sua completa integrazione nel processo di rigenerazione e di ridefinizione dell'identità del

---

Sono fondamentali per la riuscita dell'attecchimento: l'affinità fra soggetto e oggetto, la qualità/vigoria delle parti da innestare, il periodo adatto, la tipologia e la tecnica di innesto scelto.

[voce "Innesto" in Treccani.it – Enciclopedie on line Treccani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013 - www.treccani.it/enciclopedia/innesto]

quartiere. Di contro, più proficuo è l'innesto urbano al plurale, da considerare come soluzione in grado di apportare una rigenerazione fisica e sociale a tutto il contesto.
Procedendo nella ricerca e nella selezione, o meglio nell'indagine, anche diretta, dei casi di studio, la tesi ha considerato l'innesto come una pratica (intesa come attività rivolta alla realizzazione di una idea iniziale, attraverso un processo olistico) e un sistema di più elementi, condizioni, circostanze, situazioni che riescono a lavorare in modo sinergico e ad integrarsi il più possibile tra di loro e con le altre componenti e caratteristiche intrinseche del quartiere. L'innesto urbano così definito si realizza con programmi di rigenerazione diffusa, con azioni sia materiali che immateriali[42] e proposte di trasformazione fisico-morfologiche e di integrazione e sviluppo locale.
L'innesto attiva e favorisce una rivitalizzazione del quartiere attraverso una serie di azioni interne ed esterne al quartiere stesso.
Per un innesto positivo e 'fruttuoso', al fine di indirizzare la 'formazione' e futura stratificazione e accettazione di 'luoghi identitari' del quartiere, è opportuno tener conto dei caratteri dei contesti, delle difficoltà della tecnica, della varietà e della complessità delle variabili (scenari), in cui ricercare le componenti, che migliorano e identificano la vivibilità e la percezione del quartiere. È essenziale padroneggiare al meglio questa tecnica, capendone il suo funzionamento e soprattutto lo scopo principale per cui viene utilizzata, per favorire l'attecchimento dell'innesto e ridurre, seppur con la consapevolezza delle possibili, 'naturali' alterazioni in corso, le condizioni di insufficienza originale. Così facendo, la pratica dell'innesto urbano non risulta estranea e 'imposta', ma si pone in dialogo rispetto al contesto e si prefigura come una proposta di ricerca-azione sul quartiere[43], che introduce cambiamenti migliorativi, sullo sfondo

[42] Si intendono per azioni 'materiali', gli interventi progettuali volti a ridefinire e riconfigurare la fisionomia e la morfologia del quartiere; mentre si intendono per 'immateriali' le azioni rivolte a migliorare la comunicazione, la partecipazione, l'identità dei diversi soggetti impegnati nel quartiere (amministrazione/abitanti/utenti/imprenditori).

[43] Si sottolinea l'uso in contemporanea del termine/concetto di 'contesto' (indica l'insieme degli elementi che costituiscono l'ambiente intorno. Si considera sia il concetto di spazio circostante in cui si collocano elementi, funzioni e situazioni legate all'urbanizzazione, sia il significato di quadro storico e socio-culturale) e il termine/concetto di 'quartiere' (inteso fisicamente e percettivamente come parte della città, distinta per particolari caratteristiche e stratificazioni identitarie. Nella tesi esso è inteso come risultato

della rigenerazione urbana. Dalle complessità, risorse, bisogni dell'esistente, si potranno generare qualità, equilibrio e comunità. Le metodologie e le tipologie usate nella procedura dell'innesto (in agronomia e in urbanistica) possono avere obiettivi identici ma non lo stesso risultato. Infatti, così come in natura, anche in urbanistica le diverse variabili si possono combinare secondo una tecnica precisa, pur essendo soggette a un margine di casualità e adattamento, dovuto ad aspetti e fenomeni immateriali che rendono un quartiere unico rispetto ad altri.

Le regole dell'innesto urbano

Così come nella pratica agronomica, la localizzazione e la tipologia dell'innesto diventano fondamentali per rispondere alle esigenze dei cittadini rispetto ai caratteri di degrado, alla presenza o no di politiche di pianificazione, alla funzione richiesta, alla connotazione temporale, alla conformazione morfologica, alla qualità ricercata.
Una volta selezionato e scelto, come prima operazione il contesto urbano 'carente' (il portainnesto) sono da individuare ed esaminare i diversi caratteri presenti, mancanti o ricercati; le cosiddette criticità e potenzialità; le identità mai sviluppate e quelle perse. Definiti questi, si seleziona la tipologia e la tecnica di innesto più appropriata, con cui sarà possibile lavorare sulle difformità e sulle carenze di questi spazi, tanto quanto ricercare la loro intrinseca conformità e identità sottesa. A conclusione dell'operazione di 'inserimento', attraverso una fusione completa tra oggetto/intervento e soggetto/contesto fisico e componente sociale, si determina l'attecchimento dell'innesto in un unico nuovo elemento riconfigurato (quartiere), influenzato reciprocamente dai due costituenti nei caratteri formali, funzionali e percettivi.
La pratica dell'innesto urbano, pertanto, si fonda su 'regole' precise, che solo se seguite correttamente consentono di attivare, promuovere e gestire con migliori risultati le trasformazioni fisiche e sociali nel quartiere della città contemporanea.

---

dell'innesto urbano e dimensione del vivere di qualità, cogliendo le nuove logiche che riguardano la città contemporanea).

Nella Tabella 1 si vuole specificare la metafora tra l'innesto agronomico e quello urbanistico, sottolineando i molteplici fattori che concorrono ad un buon 'attecchimento' ed individuando le principali 'regole' da seguire per ottenere un buon risultato.[44]

Tabella 1

Le "regole" da perseguire per una buona riuscita di un Innesto

INNESTO AGRONOMICO	**INNESTO URBANISTICO**
Affinità tra le specie (è importante che il nesto e il portainnesto appartengano il più possibile alla stessa specie)	**Affinità tra il contesto e l'intervento/innesto** (è importante che vi sia compatibilità tra il contesto circostante e le caratteristiche dell'intervento)
Rispetto della tecnica (corretto rispetto ed esecuzione della tecnica, degli strumenti e delle procedure usate per incidere e unire il nesto e il portainnesto)	**Rispetto della tecnica** (corretto rispetto ed esecuzione dell'intervento, delle tecniche, degli strumenti e delle procedure urbanistiche usate)
Attenzione al "cambio cribro-vascolare" (è fondamentale che il tessuto vegetale delle parti, capace di generare di continuo nuove cellule, sia ben a contatto, combaci in modo perfetto, così da "saldare" le due parti unite)	**Attenzione all'identificazione e partecipazione** (è fondamentale che vi sia contatto, legame, riconoscimento delle qualità e potenzialità del progetto e partecipazione, identificazione dei cittadini ai processi decisionali e alle strategie)
L'importanza delle stagioni (le diverse tecniche di innesto che è possibile mettere in pratica sono strettamente legate alla stagione durante la quale effettuarle)	**L'importanza dei tempi** (è necessario comprendere e confrontarsi con le dinamiche e i cambiamenti del contesto urbano e della stagione politica ed economica, individuando i tempi più idonei per un adeguato sviluppo e adattando l'innesto nel tempo)
Le condizioni climatiche (oltre alle stagioni occorre anche realizzare un innesto in condizioni climatiche ottimali)	**Le condizioni politiche, economiche, sociali** (sviluppare idee ed applicare soluzioni generate "nei e dai" contesti urbani, rispettando i fattori e le 'convenienze' interne ed esterne)

[44] Per gli aspetti della botanica si è fatto riferimento al testo di Boselli M. (1997), *Guida agli innesti*, De Vecchi-Giunti Editore, Firenze. Per gli aspetti dell'urbanistica la Tabella 1 è stata elaborata e costruita per 'imitazione' (immagine e somiglianza), così da ottenere una comparazione tra le due tecniche.

La posizione della polarità (qualunque tecnica si adotti è davvero sostanziale rispettare la polarità, orientamento della marza, cioè della parte vegetale innestata, tenendo conto della posizione e della direzione della pianta originale)	**La posizione della polarità** (qualunque soluzione di innesto urbano venga utilizzata è fondamentale rispettare la forma e la direzione della trasformazione, determinata dall'intervento innestato, tenendo conto dell'equilibrio e del futuro sviluppo urbano)
La giusta protezione (ad operazione conclusa, la ferita della pianta innestata va 'medicata', protetta, controllata)	**La giusta gestione** (per garantire l'efficacia e l'efficienza dell'innesto è importante predisporre strumenti di revisione, gestione e controllo a medio-lungo termine)

Tab.1: Le "regole" da perseguire per una buona riuscita di un Innesto (elaborazione originale dell'autrice)

Le funzioni principali dell'innesto urbano

La principale funzione dell'innesto urbano è, così come nella pratica agronomica, quella di ridurre o prevenire gli squilibri e di migliorare le condizioni di partenza.
Infatti si realizza, tramite l'innesto, un legame tra le parti e gli elementi al contorno, un rapporto di dipendenza tra il soggetto e l'oggetto dell'innesto nelle singole fasi ed un equilibrio tra le condizioni interne ed esterne.
Le funzioni dell'innesto 'urbano' possono essere molteplici, ed esprimersi con diverse potenzialità. L'uso di tale pratica serve principalmente a rinnovare e rinforzare un contesto urbano, ma anche a correggerne, regolarne e adattarne lo sviluppo/la trasformazione e potenziarne la qualità, l'identità, la competitività, concorrendo in sostanza al miglioramento delle condizioni di partenza. Ciò vuol dire individuare quegli elementi urbani che contengano i caratteri esistenti nel contesto da potenziare, ma che con il giusto indirizzo ne possano sviluppare e incrementare ulteriori, migliori.
La tesi ha considerato l'inserimento dell'innesto urbano nelle pratiche di pianificazione, come un sistema di trasformazione di contesti spesso urbanizzati, ma non definibili come urbani, spazi a volte abitati ma non riconoscibili come luoghi del quartiere.
La pratica dell'innesto urbano diviene strumento di inserimento di interventi/processi che portano alla trasformazione e (ri)generazione della forma-funzione, degli aspetti socio-economici, dei criteri di ricomposizione dello spazio urbano e di morfogenesi di nuova 'urbanità'.

Allo stesso tempo è una soluzione per (ri)attivare e migliorare il quartiere, rivitalizzarlo con usi permanenti e flessibili, rendendolo catalizzatore di urbanità, e proponendolo come attrattore e volano di crescita per l'intera città.

E così diviene occasione di rigenerazione fisica e sociale ed opportunità per il consolidarsi della comunità e la formazione di un 'senso di identificazione' al quartiere, di iniziative aggreganti e processi di prossimità.

Specificate le condizioni necessarie perché un innesto possa essere idoneo e funzionale, a seconda delle richieste e adattandolo alle condizioni, si adotteranno tipologie di innesto differenti (innesti morfologici e fisico-spaziali; innesti socio-economici; innesti partecipativi; innesti immateriali), così come, in agronomia, vengono scelti innesti diversi (innesto a gemma; innesto a marza/a spacco; innesto a ponte; innesto a cuneo; innesto a corona; innesto di approssimazione; innesti particolari in serra).

Box 1

Si sperimentano "innesti" ma con motivazioni e esiti diversi...

E' da notare come di recente il termine 'innesto' si sia diffuso nel dibattito disciplinare, assumendo nuovi significati, ma con interpretazioni, motivazioni ed esiti diversi da quello proposto nella tesi.

- **Biennale di Architettura di Venezia (2014), Cino Zucchi - Innesti/Grafting.**

Nella 14. Mostra Internazionale di Architettura a Venezia (2014), il curatore del Padiglione Italia, Cino Zucchi, interpreta la direzione suggerita da Rem Koolhaas parlando di elementi inseriti, innesti/*grafting* come lettura della stratificazione architettonica italiana. Ogni progetto si innesta sul luogo e le operazioni continue sugli strati precedenti sono interpretate "non come adattamenti formali a posteriori del nuovo rispetto all'esistente, ma piuttosto come innesti, elementi capaci di trasfigurare le condizioni del contesto in una nuova configurazione".

Dal punto di vista dell'architetto, l'innesto è inteso, così, come "leitmotiv dell'evoluzione dell'architettura", espressione di una costante metamorfosi sull'esistente, riconoscendo che esso "è un atto violento, che unisce materia esistente e forma futura". *(Fonte: www.innesti-grafting.it)*

- **Sapri/Innesti (2014) - Workshop di co-progettazione e auto-costruzione per spazi marginali.**

A Sapri si incontrano un progetto di ricerca, tre studenti e la loro tesi di laurea, una comunità di abitanti, e una rete di associazioni per attivare un processo di rigenerazione: co-progettare e auto-costruire una "piazza" per le palazzine di via Kennedy. Il workshop attivato intende affrontare il tema della

rigenerazione degli spazi marginali, contribuendo ad attivare un circolo virtuoso in cui gli attori locali diventano protagonisti della rivitalizzazione di uno spazio pubblico, mettendo in rete risorse e progettualità. Le palazzine di via Kennedy, un quartiere di case popolari degli anni '60 del Novecento, costituisce il contesto in cui intervenire "dal basso" con micro-azioni rispondenti ai bisogni.
L'innesto è qui considerato come idea e oggetto per riqualificare spazi semi-privati e non vissuti a beneficio degli abitanti. *(Fonte: innesti-project.tumblr.com)*

- **Trento/Innestiamo idee nei parchi di Trento (2012).**

Il progetto "Innesti" propone una riflessione, articolata in quattro diversi appuntamenti, sul giardino pubblico come spazio simbolico di possibilità e mutamento della città di Trento.
È un progetto promosso dall'Associazione Goghi&Goghi e rientra nei "Piani Giovani di Zona 2012", finanziato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Trento, che gode della collaborazione con l'Ufficio Parchi e Giardini del Comune di Trento.
L'obiettivo degli appuntamenti è creare una riflessione sul giardino come spazio pubblico di possibilità e di incontro, in particolare per i giovani. L'innesto artistico diventa occasione per ridare vita a quattro parchi poco conosciuti della città, attraverso laboratori, letture, performance, proiezioni concerti, workshop e iniziative artistiche tra il verde.
Tale innesto è inteso come elemento di rinascita del verde come spazio pubblico, luogo di aggregazione e comunicazione attraverso la musica e il teatro. *(Fonte: https://innestinnesti.wordpress.com)*

- **Padova/Innesti Urbani (2015).**

Il centro di Padova si reinventa con l'arte. Da aprile a maggio 2015, l'Associazione Studenti Universitari, in collaborazione con Progetto Giovani dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Padova ed altri enti, ha coinvolto la Contrada Antenore con "Innesti Urbani", un progetto di riqualificazione dal basso mediante interventi artistici. Passeggiate guidate, concerti, spettacoli per riscoprire il patrimonio culturale e i luoghi nascosti della zona, valorizzando e rivitalizzando la contrada. Il progetto vuole provare a ridisegnare la percezione di una parte del centro storico della città; vuole provare a dare nuova vita ad un luogo cardine che negli anni non ha saputo far fronte ad un progressivo svuotamento e spopolamento; intende collegare tempi e persone. Qui l'innesto è inteso come inserimento di interventi artistici temporanei, al fine di rivitalizzare i luoghi della città storica.
(Fonte: www.progettogiovani.pd.it/innesti-urbani)

Capitolo Quarto

MODALITÀ E PROCESSI DI TRASFORMAZIONE URBANA NEL QUARTIERE E NELLA CITTÀ

Un presupposto fondamentale per l'attuazione e un buon attecchimento della pratica, proposta dalla tesi è che vi sia un atteggiamento di base rivolto al locale, alla conoscenza, identificazione e potenziamento delle componenti fisiche e sociali dei quartieri nella loro costante e spesso repentina trasformazione.

Negli ultimi anni la crisi del concetto di urbanità, la perdita di alcuni valori nel campo urbanistico e la necessità di una riorganizzazione più sostenibile, come indicato nei capitoli precedenti, ha incrementato i bisogni e le richieste dei cittadini, soprattutto all'interno di una dimensione più locale, più circoscritta alla dimensione fisica del quartiere e alle esigenze di comunità.

A proposito, il Parlamento Europeo invita i vari Stati all'elaborazione di nuove iniziative strategiche destinate alle aree urbane seguendo un approccio integrato, maggiormente basato sul territorio, per assicurare la coerenza e fornire alle città gli strumenti necessari per realizzare gli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva previsti dalla Strategia Europa 2020.

Facendo una ricognizione di diverse modalità e processi di trasformazione fisica e sociale, nel quartiere e nella città, la tesi presenta e confronta alcuni orientamenti contemporanei (*area-based approach; people-based approach; community building process*), per 'l'attecchimento' dell'innesto urbano. Si intende così definire e materializzare il neologismo di 'innesto urbano', mutuato dalla botanica a supporto della tesi.

4.1. Gli approcci di tipo *"area – based"* e *"people – based"*.

> *Local development approaches encourage partnerships between public, private and voluntary organisations, providing a powerful tool to mobilise and involve local communities and organisations, as well as citizens. They provide a more integrated and inclusive approach to tackling local challenges, with a focus on the quality, inclusiveness and sustainability of growth strategies. (European Commission, 2011)* [45]

L'innesto urbano trova terreno fertile all'interno di una visione basata su approcci di tipo *"area-based" e "people-based"*.

Secondo la letteratura sul tema, con tali termini vengono indicate le iniziative di politica urbana, promosse dapprima in contesti anglosassoni, indirizzate alla 'ricostruzione', a scala locale, oltre che del contesto fisico anche delle reti sociali, economiche e culturali, incoraggiando la capacità e la responsabilità degli abitanti stessi.

Approcci di tale genere riguardano una area circoscritta geograficamente, ricadono in un contesto ristretto (il quartiere), si svolgono con un'estensione temporale limitata, adottano criteri di tipo partecipativo con il coinvolgimento degli attori locali e propongono una politica multisettoriale che integri diversi fattori (dal geografico, al fisico-spaziale, all'economico, al sociale e culturale).

La tesi, dunque, propone l'uso del *"area based approach"*, che considera il quartiere "sia come un prodotto della sua storia, sia come un riflesso del suo presente, che come una opportunità per ospitare le condizioni per il proprio futuro" [46].

---

[45] "Gli approcci di sviluppo locale incoraggiano le *partnership*, gli accordi tra le organizzazioni pubbliche, private, di volontariato, fornendo uno strumento potente per mobilitare e coinvolgere le comunità e le organizzazioni locali, così come tutti i cittadini. Essi forniscono un criterio più integrato e inclusivo in grado di affrontare le sfide locali, con una particolare attenzione per la qualità, inclusione e sostenibilità delle strategie di crescita." (European Commission - Directorate General for Regional and Urban Policy, 2011, *Cities of tomorrow*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, p.84).

[46] *"The area is both the product of its history and a reflection of its present, whilst at the same time harbouring the conditions for its own future."* (European Commission (2000), "The area-based approach" in *Guidelines for the Community Initiative for rural and urban development* - Chapter III, Publications Office of the European Union, Luxembourg).

Ai fini della tesi, in riferimento alla metafora dell'innesto, tale orientamento viene considerato come legante tra l'intervento e il contesto. In situazioni urbane in parte consolidate e con una identità già presente o latente, un approccio *area-based* facilita il riconoscimento dei punti di forza o di debolezza locali, attivando le risorse endogene e potenziando le esigenze del quartiere in uno sviluppo competitivo e integrato col resto della città. Tale criterio, infatti, si presenta inclusivo verso la comunità, considerandone tutte le problematiche e le richieste; è pertanto anche partecipativo, coinvolgendo tutte le parti interessate al processo, in special modo gli abitanti e gli *users* del quartiere; risulta integrato, nel considerare e rispettare la complessa interazione dei fattori interni ed esterni; allo stesso tempo deve essere flessibile, cioè sensibile e adattabile alle possibili alterazioni e variazioni che possano influenzare il buon esito dell'innesto.

Se si esalta il ruolo principale, prioritario degli abitanti nella valorizzazione del quartiere, all'uso di un approccio *area-based*, è opportuno sommare anche un *"people based approach"*, legato alla componente umana nelle sue complessità e rivolto alla partecipazione consapevole e attiva dei cittadini. Negli ultimi anni, pur cambiando i valori e le dimensioni dell'abitare urbano, è riemersa l'esigenza e la volontà di coesione, di condivisione degli spazi, di comunità, di 'sentirsi parte' di una città.

Il capitale territoriale e il capitale sociale sono, in questa visione, imprescindibili dalle strategie e dalle azioni promosse nelle trasformazioni urbane ed il fine principale diviene la valorizzazione delle risorse del quartiere e il benessere delle comunità locali.

Le relazioni e le identità di tali luoghi si ridisegnano, perciò, anche attraverso idee e progettualità condivise, incentivando le comunità locali allo sviluppo per il loro quartiere, ma facendo attenzione a non cadere nella retorica di una finta partecipazione.

Infine, intendendo il quartiere come elemento base dell'ambiente urbano, esso deve sottintendere spazi e beni comuni per la città e la cittadinanza, attraverso "la cultura della convivenza" (Borlini B., Memo F., 2008) in luoghi sia fisici che mentali, caratterizzati da elementi progettati con logica e qualità urbanistica, in grado di essere riconoscibili e di sviluppare legami sociali (e non solo).

Superando le politiche settoriali e adottando approcci di tale tipo (*area-based e people-based*) si sono maturate a partire dagli anni '90 del Novecento una serie di strategie, di esperienze alla ricerca del rafforzamento identitario, del coinvolgimento e della partecipazione, da parte dei cittadini, a volte anche con tentativi di auto-organizzazione.

Nei 'contesti 'periferici', come definiti nei capitoli precedenti, la promozione di simili pratiche favorisce sia la conoscenza e l'interpretazione del 'senso del luogo - *sense of place*', sia la costruzione di coesione e condivisione degli obiettivi e dei progetti proposti, ricercando nuove modalità di relazione e di appropriazione spaziale con nuove forme di urbanità.

La tesi, pertanto, trova significativo ipotizzare, come un 'mastice' a supporto delle migliori condizioni di attecchimento dell'innesto urbano, approcci e metodologie che si integrino con le condizioni del contesto (*area based*) e che coinvolgano, in maniera attiva, i cittadini (*people based*), nel tentativo di migliorare la qualità degli spazi urbani, rendendo la comunità orgogliosa di abitare e condividere un luogo in cui si riconosce (*sense of place*).

4.2. Nuovi processi di "*community building*"

"Il futuro non è solo qualcosa che ci viene incontro e che cerchiamo di pre-vedere.
Il futuro è anche ed almeno in parte un nostro costrutto, esito delle nostre capacità analitiche
e progettuali, delle nostre capacità di costruzione e realizzazione [...]
Costruire il futuro è lavorare dentro i caratteri della città contemporanea, modificandoli."
(Secchi B., 1998)[47]

Riflettendo sui nuovi modi di vivere nelle città contemporanee e sulle trasformazioni spaziali e identitarie, introdotte negli stili di vita dai cambiamenti sociali e anche dalle moderne tecnologie, risulta evidente che sono cambiati le azioni e i progetti per la formazione di coesione locale e il miglioramento delle condizioni fisiche e funzionali della realtà urbana in cui le comunità vivono e possono interagire.
Come già espresso nei capitoli precedenti, in uno spazio urbano sempre più frammentato e complesso, molte persone ricercano, per diversi motivi, quel senso di appartenenza e identificazione con l'ambiente in cui vivono. La crisi dell'urbanità che

[47] Secchi B. (1998), *"Città moderna, città contemporanea e loro futuri"*, Relazione al Convegno Progetto Strategico CNR *I futuri della città. Conoscenze di sfondo e scenari*, dicembre 1998, Cortona.

emerge è dovuta alla perdita non solo degli elementi fisici, ma anche della capacità di instaurare relazioni che permettano un processo di forma, struttura, condivisione e che sviluppino nel tempo la percezione spaziale ed identitaria del quartiere, come di una parte dell'ambiente urbano più ampio.

Come incentivare, pertanto, lo sviluppo di quel senso di appartenenza ad un contesto urbano di qualità che trova nel quartiere la dimensione più idonea?

Può risultare utile riconsiderare il concetto tradizionale di *community development,* come "un processo in cui i membri della comunità si riuniscono per intraprendere un'azione collettiva e generare soluzioni ai problemi più comuni"[48], e incoraggiare in modo idoneo e innovativo iniziative di *community building* (vedi Cap.1-par.1.1-nota 6) all'interno del quartiere, che possano favorire la costruzione di una coesione sociale, stimolare nuove opportunità di essere 'collettività e cittadinanza' e sviluppare un coinvolgimento costante e una partecipazione degli abitanti alle scelte della pianificazione e delle trasformazioni locali, operando con una visione del quartiere e della città come bene collettivo.

Una riconquista di qualità urbana e di vita civica all'interno del quartiere ha come condizione indispensabile la possibilità di condivisione e partecipazione alle scelte collettive che riguardano il luogo, come espressione di un governo locale, in un processo di rigenerazione della zona e in una logica estesa al resto della città.

Anche in Italia negli ultimi anni sono numerose le proposte che hanno suggerito indici e protocolli per definire dei parametri di riqualificazione formale e tecnologica e di rigenerazione in quartieri migliori, sicuri e sostenibili. Tra questi di rilievo sono i documenti elaborati dall'AUDIS (Associazione Aree Urbane Dismesse) da sola o in *partnership* con altre associazioni, come la "Matrice della Qualità Urbana" (2008); la "Carta della Rigenerazione Urbana" (2008); il progetto "Eco-quartieri in Italia: un

[48] Vi sono numerose definizioni di *Community Development*, ma il concetto di base è stato dichiarato dalla Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1948: *"Community Development is a process designed to create conditions of economic and social progress for the whole community with its active participation and fullest possible reliance upon the community's initiative."* (ONU - United Nations, 1948, The Universal Declaration of Human Rights United Nations).

patto per la rigenerazione urbana" (2011)[49]; e le "Linee di Azione per la Rigenerazione Urbana" (2014), così come gli elaborati raccolti dall'OCS (Osservatorio Città Sostenibili del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico Torino, 2011-2013).

Tali documenti forniscono categorie e parametri di riferimento per riqualificare quartieri ed aree urbane degradate e si possono utilizzare per avere la misura ottimale della qualità e vivibilità dei quartieri, ma non possono essere considerati modelli sufficienti per una esplicitazione del 'concetto di quartiere' nella città contemporanea.

Indici, parametri, regole, direttive, *standard*, se non vengono contestualizzati e condivisi, rischiano di impoverire e irrigidire la multidimensionalità del quartiere.

I 'numeri' da soli non bastano, devono avere uno scopo, un obiettivo possibilmente partecipato. Non è sufficiente misurare, ma è necessario spiegare le diversità, le incongruenze e le molteplicità delle variabili considerate.

In contesti con diverse situazioni compromesse, da 'innestare', è controproducente dare definizioni univoche ai problemi, mentre risulta più indicato interpretare non solo gli effetti con valori oggettivi di trasformazione/miglioramento ma anche i cambiamenti soggettivi, percepiti, che variano a seconda dei luoghi e dei tempi, dei soggetti e degli obiettivi. La multidimensionalità, la varietà, la specificità, la dinamicità, la percepibilità insite nel concetto di quartiere, condizionano la verifica e la valutazione attraverso metodologie di tipo quantitativo.

Se si interpreta con una diversa sensibilità il concetto di 'morfologia, qualità e identità' del quartiere, sarà possibile improntare un percorso teorico e metodologico basato sul superamento di un approccio fatto solo di parametri, indici e tabelle, orientando invece la ricerca-azione su una strategia che integri possibili soluzioni fisico-spaziali, risorse, potenzialità e capacità non solo del singolo aspetto ma di tutte le condizioni.

Ai fini di questa tesi, risultano pertanto più significativi approcci e metodologie innovative che integrano il potenziamento delle risorse locali con strumenti di partecipazione degli abitanti 'materiali e immateriali' e propongono dispositivi per

[49] Il progetto "Ecoquartieri in Italia: un patto per la rigenerazione urbana" è stato presentato da AUDIS con GBC (Green Building Council Italia) e Legambiente come documento condiviso in grado di supportare diversi operatori e associazioni, per creare un piano strategico mirato alla costruzione di eco-quartieri.

rendere gli abitanti più responsabili e motivati ad accogliere le trasformazioni 'innestate', attraverso una interazione costruttiva con le autorità.

E' il caso del *Neighbourhood Planning*[50], uno strumento urbanistico e di partecipazione della cittadinanza promosso nel Regno Unito, in cui le Amministrazioni danno alle Comunità locali più potere nella pianificazione dei processi di rigenerazione e di trasformazione del proprio quartiere. Si promuove, così, il tema dell'integrazione e un maggior senso di responsabilità e riconoscimento delle comunità locali nei processi di progettazione e sperimentazione dal basso.

Sempre in anni recenti, si sta sperimentando a livello urbano la metodologia degli *Urban Living Lab*[51], attraverso laboratori in cui i cittadini promuovono attivamente la

---

[50] Il *Neighbourhood Planning (General) Regulations 2012* è stato introdotto in Gran Bretagna con il *Localism Act* del 2011 con cui si favorisce il trasferimento dei poteri decisionali dal governo centrale agli individui e alle comunità. La pianificazione di vicinato è una strategia e un diritto della cittadinanza di sviluppare piani locali con proposte di intervento nei propri quartieri, in coerenza con il piano locale prodotto dall'amministrazione cittadina. L'obiettivo principale è quello di offrire un sistema trasparente ed efficace per coinvolgere la comunità (abitanti, lavoratori, rappresentati locali eletti) nel miglioramento e trasformazione del quartiere durante tutto il processo.

A guidare il processo, vi sono tre organizzazioni a livello locale: il consiglio parrocchiale o urbano *(parish or town council)*; il *forum* di quartiere (*neighbourhood forum*) e l'organizzazione comunitaria (*community organisation*), tutte connesse tra loro nella formulazione della proposta e nella preparazione del piano. Queste devono presentare la domanda all'autorità di pianificazione locale e interagire con esse attraverso gli strumenti urbanistici ritenuti più idonei per garantire che le esigenze e richieste del quartiere siano in linea con le priorità della città. Fondamentali per il processo sono le consultazioni e il *forum* con questionario aperto per accogliere le diverse richieste, poi tradotte in un 'Piano di quartiere'. Una volta redatto il piano dai cittadini, questo viene verificato dall'amministrazione centrale e infine sottoposto a *referendum* per i residenti; se si ottiene la maggioranza l'autorità di pianificazione locale lo adotterà come parte del piano di sviluppo.

[51] Gli *Urban Living Lab* (ULL) si applicano in ambito urbano e definiscono un nuovo approccio aperto di integrazione, ricerca e partecipazione, dove l'utente partecipa attivamente al processo di ricerca e di sperimentazione di soluzioni innovative e attrattive, ideate attraverso l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (ICT), offrendo soluzioni ai bisogni e alle aspirazioni dei contesti locali. Le comunità, le imprese, gli enti diventano parte attiva alla pianificazione e trasformazione locale attraverso azioni di corresponsabilità e co-progettazione locali.

La metodologia dei *Living Lab* fu formulata intorno agli anni 2000, presso il *MIT Media Lab* del Massachusetts Institute of Technology, da un gruppo di ricercatori, quali Mitchell W.J., Larson K.,

rigenerazione con operazioni di partecipazione e condivisione, prima su una piattaforma telematica, poi con azioni di corresponsabilità e co-progettazione in interventi concreti nel quartiere. Sono tre i principi fondamentali di tale metodologia: la partecipazione e la condivisione debbono favorire la comunicazione e l'attuazione di 'percorsi' tra cittadini, istituzioni e aziende; i bisogni quotidiani debbono guidare la tecnologia; il risultato deve essere un beneficio concreto sul territorio, così che effettivamente la sperimentazione (ricerca) divenga un servizio (azione).

Un progetto originale da questo punto di vista, che combina le nuove tecnologie digitali con la metodologia *Living Lab* per promuovere processi di *community building* e di rivitalizzazione, rigenerazione del quartiere è quello sostenuto dall'Unione Europea col nome di *My Neighbourhood - My City,* riguardante anche l'Italia con la città di Milano (vedi Box 2). E' questo un progetto pilota, concluso nel 2015, promosso e co-finanziato dall'Unione Europea su fondi del Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) del Programma di Sostegno alla Politica in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT-PSP), che sta innovando il modo di condividere spazi e tecnologie nei quartieri contemporanei. L'obiettivo fondamentale del progetto è quello di considerare 'il quartiere' come esito dell'interazione tra il contesto spaziale e l'identità locale (presupposto questo anche della tesi) e di coniugare soluzioni e servizi basati sulla prossimità con l'intelligenza di una piattaforma digitale, un portale in cui condividere idee da cui sviluppare soluzioni.

Ancora in Italia, a Torino, all'interno delle strategie di valorizzazione e rigenerazione dei quartieri, sono state istituite le "Case del Quartiere" e gli "Spazi della Comunità", luoghi dove si incontrano idee, progetti, competenze, laboratori, innovazione, dove

---

Pentland A., che lavorando sul concetto di *"smart city"* hanno proposto una metodologia di ricerca di tipo "*user-centered*", utilizzandola, in seguito, anche nella progettazione sotto il nome di *"Urban Living Labs"*. In ambito europeo, l'Unione Europea ha delineato dal 2006 una rete, prima dei paesi membri ed ora internazionale, (ENoLL, *European Network of Living Labs)* definendo tale metodologia come *"Both a methodology for user driven innovation (UDI) and the organizations that primarily use it* - sia una metodologia per l'innovazione guidata dall'utente (UDI) che dalle organizzazioni che principalmente usano" [www.openlivinglabs.eu]. Ha, pertanto, attivato un portale per raccogliere i diversi laboratori proposti, tra cui gli esempi italiani provenienti dalla Regione Puglia [livinglabs.regione.puglia.it] e dalla Regione Trentino [www.openlivinglabs.eu/livinglab/trentino-lab].

'sentirsi a casa, abitare una casa per abitare un quartiere' e costruire relazioni e reti di socialità, sperimentando una nuova tipologia di auto-organizzazione, laboratori di pianificazione e di gestione degli spazi urbani. Dopo la prima Casa "Cascina Roccafranca", aperta nel 2015, ne sono state realizzate diverse in altri quartieri, fino a comporre una rete per tutta la città con il progetto "di Casa in Casa", partito nel 2013.
Questi descritti sopra, sono solo alcuni esempi a testimoniare il rinnovato interesse per il quartiere e il bisogno di favorire la partecipazione e un nuovo senso di appartenenza e di urbanità. Le necessità e i desideri degli abitanti, espresse attraverso nuovi strumenti di comunicazione e proposte simboliche, si concretizzano con azioni tangibili di trasformazione degli spazi fisici nel quartiere, spazi in cui le comunità possono emergere e maturare un maggior *'sense of place'*. La ricerca di (ri)generare e costruire qualità e identità di quartiere in questi spazi, viene così legata ad una nuova concezione della pianificazione, che contenga negli obiettivi già elementi per cui sia proposta una realtà più viva e sentita dagli abitanti stessi.

Box 02

Ma Quarto Oggiaro non è più quello di una volta.

Quarto Oggiaro, quartiere della periferia nord-ovest, parte della Zona 8 del Comune di Milano.
Un tempo comunità autonoma, *Quarto Uglerio*, divenne frazione orientale del Comune di Musocco dal Settecento fino al 1923, quando fu incluso in Milano con le conseguenti trasformazioni urbanistiche.
Quasi 50mila abitanti, serie successive di case popolari, un mix di abitanti provenienti dalle realtà più diverse e disagiate di decenni di storia (malati psichiatrici dopo la chiusura dei manicomi e primi immigrati del secondo dopoguerra; poi immigrati del Sud Italia anni '70 -'80 e stranieri a partire dagli anni '90) con un costante aumento del tasso di disoccupazione, di criminalità e di problemi di ordine sociale e pubblico. Isolato da barriere fisiche e sociali, Quarto Oggiaro risulta collegato al "resto" della città solo dal ponte – via Palizzi. Uno dei giovani abitanti del quartiere, intervistato qualche anno fa, evidenziava come *"sul treno per tornare da scuola c'è una voce metallica che annuncia le fermate: Milano Cadorna; Milano Bovisa-Politecnico; Milano Lancetti; Quarto Oggiaro, senza Milano davanti. Ogni giorno mi innervosisco. Siamo anche noi un quartiere, non un mondo a parte"* (Ass. Spazio Baluardo; intervista di Chiara Sirianni – Il Tempo, 2012).

Ma Quarto Oggiaro è cambiato, non è più quello di una volta.

Il quartiere che tutti chiamavano "Bronx" o "Barbon City" è diventato negli anni un laboratorio sociale e un modello per altri quartieri.
Dal 2013 anche il cartello alla fermata del passante ferroviario è stata cambiata: prima c'era scritto solo "Quarto Oggiaro", ora "Milano Quarto Oggiaro". Sembra poco, ma per gli abitanti è una grande differenza, perché chi passa non pensa più che si tratti di un paese a parte, ma lo riconosce come un quartiere della città di Milano.
A partire da numerose iniziative del Comune e del Politecnico di Milano, con un notevole contributo dato dal Programma Europeo di Rigenerazione Urbana (Urban II), infatti, sono in corso evidenti trasformazioni urbanistiche e sociali che stanno cambiando la percezione sia interna che esterna del quartiere. Oltre che alla riqualificazione fisica si è saputo lavorare sul senso di appartenenza e di responsabilità verso la comunità prima locale e poi urbana. Attraverso nuove infrastrutture di collegamento e nuove trasformazioni urbanistiche dell'intorno, nonché grazie alla riqualificazione delle residenze, degli spazi pubblici e dei servizi e alla promozione di iniziative socio-economiche locali, il quartiere si sforza di uscire dalla condizione di 'ghetto'.
Ma non sono solo grandi iniziative 'esterne' a fare la differenza: anche all'interno del quartiere vi è una grande voglia di miglioramento. Gli abitanti stessi sono molto attivi, con la formazione di circa venti associazioni, per favorire l'intermediazione con l'amministrazione e costruire reti locali per migliorare le condizioni e la percezione del quartiere.

Durante il sopralluogo effettuato a Quarto Oggiaro, ho avuto l'opportunità di intervistare il Sig. Pino Lopez, tra le colonne portanti di questo cambiamento positivo. Immigrato meridionale e operaio all'ex raffineria della Fina, smantellata nel 1982, è oggi presidente dell' "Associazione Quarto Oggiaro Vivibile", che dagli anni '80 costituisce un importate punto di riferimento e di incontro tra gli abitanti e propone diverse iniziative locali di tipo sociale, culturale, ricreativo, di solidarietà (dalla pulizia delle strade, alla scolarizzazione, all'aiuto agli anziani, ai campi estivi, alla musica, alla *street art*...).
Anche il Sig. Aaron Paradiso, figlio di immigrati meridionali e oggi a capo delle "Associazioni Unisono e Spazio Baluardo" (oltre ad essere referente per il progetto europeo *MyNeighbourhood* e volontario delle iniziative dello Spazio Agorà, luogo di aggregazione polifunzionale) ha espresso apprezzamento per i cambiamenti in corso e il coinvolgimento degli abitanti: *"Tutto si muove a Quarto Oggiaro. Pochi se ne stanno con le mani in mano. Ciascuno negli anni ha messo a disposizione il proprio tempo libero per migliorare il quartiere."* (Aaron Paradiso, intervista di M. Scacchi, Luglio 2015).
Eppure è interessante notare come alla rigenerazione e al consolidamento della qualità e della identità del nucleo più antico, fanno fatica a integrarsi le nuove trasformazioni urbanistiche previste nella zona della Bovisa (PRU Palizzi-Fina), con la riconversione dell'area dell'ex raffineria Fina intorno al nuovo Parco Franco Verga, che non si rapportano né fisicamente né percettivamente tanto a Quarto Oggiaro quanto alla zona della Certosa. Continua ad esserci difficoltà a progettare insieme qualità e consenso, il tempo della 'consapevolezza' è più lento delle repentine trasformazioni.

Il nuovo, pertanto, non risulta essere né un quartiere strutturato al suo interno, né relazionato con le preesistenze, ma solo esempio (neanche insieme) di nuove costruzioni.
"I nuovi abitanti della Certosa, non tutti di Milano ma nuovi immigrati all'università o nel settore terziario, si tengono un po' distanti, hanno formato una enclave chiusa che non ha ancora forma, servizi e identità di quartiere né cerca di integrarsi con il substrato del quartiere più storico." (Aaron Paradiso, intervista di M. Scacchi, Luglio 2015).

Quarto Oggiaro ad oggi si presenta, pertanto, come un attivo laboratorio in cui si possono realizzare processi di trasformazione spaziale e azioni di *community building* in una visione di rinascita e integrazione urbana che parta anche dal basso, dalla dimensione comunitaria e di quartiere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (PARTE II)

- Alberti F. (2006), *Processi di riqualificazione urbana. Metodologie operative per il recupero dei tessuti urbani esistenti*, Alinea, Firenze

- Augè M. (2012), "Rammendare la metropoli. Ricucire il tessuto delle città-mondo", Relazione al Convegno *La città plurale: da emergenza a risorsa*, a cura di Popoli Mensile, 3-6 ottobre 2012, Auditorium San Fedele, Milano - www.popoli.info

- Barocchi R.(1982), *Dizionario di Urbanistica*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Borlini B., Memo F. (2008), *Il Quartiere nella Città Contemporanea*, Mondadori, Milano

- Borri D. (1985), *Lessico urbanistico annotato e figurato*, Edizioni Dedalo, Bari

- Boselli M. (1997), *Guida agli innesti*, De Vecchi-Giunti Editore, Firenze

- Brebbia A. et al. (2000), *The sustainable city: urban regeneration and sustainability*, WIT Press, Boston

- Broudehoux A.M. (1994), Neighborhood Regeneration in Beijing: an overview of projects implemented in the Inner City since 1990", Cap.1 *"Urban Renewal"*, School of Architecture McGill, University of Montreal, Montreal

- "Carta di Gubbio", Dichiarazione finale del "Convegno Nazionale per la Salvaguardia e Risanamento dei centri storici-artistici", 17-19 Settembre 1960, Gubbio

- Choay F, Merlin P. (2000), *Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement du territoire*, PUF, Paris

- Colombo G. (1981), *Dizionario di Urbanistica: voci e locuzioni d'uso corrente in urbanistica applicata,* Pirola Editore, Milano. Ristampa 1992

- Coloquhoun I. (1995), *Urban Regeneration: an international perspective*, Batsford, London

- Consiglio dei Ministri (2016), *Decreto per il recupero delle Periferie Urbane* (GU n.127 del 25/05/2016), "Bando Nazionale per le Periferie – Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie"

- Couch C. (1990), *Urban Renewal: Theory and Practice*, Macmillan Education, Basingstoke

- De Franciscis G. (1997) (a cura di), *Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa*, EIDOS, Castellammare di Stabia

- European Commission (2000), "The area-based approach" in *Guidelines for the Community Initiative for rural and urban development - Chapter III,* Publications Office of the European Union, Luxembourg

- European Commission, Directorate General for Regional and Urban Policy (2011), *Cities of tomorrow - Challenges, visions, ways forward,* Publications Office of the European Union, Luxembourg

- Imrie R., Raco M. (2003), *Urban Renaissance? New Labour, community and urban policy*, Policy Press, London

- Indovina, F. (2009), "Dello spazio pubblico e dello spazio comune", relazione al Convegno *La Città Pubblica,* 12 giugno 2009 Torino, Cascina Roccafranca, a cura di Urban Center e Ordine Architetti Torino

- IUAV CriDaup, *Glossario di urbanistica*, http://iuavbc.iuav.it/cri_daup/g_a_menu.htm

- Lerner J. (2003), *Acupuntura urbana,* Editora Record, Rio de Janeiro

- Lichfield D.(1992), *Urban Regeneration for the 1990s*, Planning Advisory Committee, London

- Martinelli F. (2003) (a cura di), *La pianificazione strategica in Italia e in Europa. Metodologie ed esiti a confronto*, Franco Angeli, Milano

- Mornement A., Biles A. (2009), *Infill: new houses for urban sites*, Laurence King, London

- Musco F. (2009), *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli Editore, Milano

- ONU, United Nations (2013), Human Development – The Rise of th South: Human Progress in a Diverse World, United Nations Development Programme - www.un.org/en/universal-declaration-humanrights

- Piano R., G124 (2014), *Periferie, diario del rammendo delle nostre città* – Dossier 2013/2014, Elcograf Spa, Verona - www.renzopianog124.com

- Porter L., Shaw K. (2009), *Whose urban renaissance? An international comparison of urban regeneration strategies*, New York: Routledge, London

- Roberts P., Skyes H. (2000), (a cura di), *Urban Regeneration A Handbook*, Sage Publications, London

- Ronzoni M.R. (2001), *Il senso della periferia: atlante di casi di studio*, Alinea Editrice, Firenze

- Sabatini F., Coletti V. (2008), *Dizionario della Lingua Italiana,* Rizzoli Editore, Milano

- Salzano E. (2008), "Lezione sulla Pianificazione", intervento presentato al *Città Territorio Festival*, 19 Aprile 2008, Ferrara

- Secchi B. (1998), "Città moderna, città contemporanea e loro futuri", Relazione al Convegno Progetto Strategico CNR *I futuri della città. Conoscenze di sfondo e scenari*, dicembre 1998, Cortona

- Tagliaventi G. (1996), a cura di, *Rinascimento Urbano: a vision of Europe*, Triennale Inter. Arch. e Urban., Bologna

- Venturi M. (1989), *Town Planning Glossary: 10.000 multilingual term in one alphabet for European town planners,* Saur Verlag, München. Trad. it. *Glossario di Urbanistica: 10.000 lemmi per l'urbanista europeo*, Arsenale Editrice, Venezia, 1990

- Verhage R. (2005), "Renewing urban renewal in France, the UK and the Netherlands: introduction", *Journal of housing and the built environment, 20(3)*, pp. 215-227

- Voce "Innesto" in *Enciclopedie on line Treccani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013 - www.treccani.it/enciclopedia/innesto

PARTE III
I CASI DI STUDIO

Conclusa la ricostruzione del frame teorico all'interno del quale muove la ricerca e presentato il neologismo di 'innesto urbano', la terza parte della tesi, di carattere applicativo e sperimentale, utilizza tale definizione per verificare le ipotesi alla base della ricerca e le possibili applicazioni, attraverso la formulazione di una matrice e l'approfondimento di alcuni casi di studio.
Questa parte è articolata in due capitoli.
Nel quinto capitolo, viene elaborata una matrice che pone in relazione contesti urbani 'incompleti' e costituisce, rispetto ad effetti selezionati *ad hoc* come indicatori, la base di riferimento per valutare la qualità dell'innesto, in termini di risultato raggiunto: la combinazione dei diversi indicatori determina l'esito positivo, parzialmente positivo, negativo o nullo dell'innesto. Nel sesto capitolo, sulla base della valutazione elaborata con la matrice, sono selezionati quattro casi di studio, ritenuti più significativi, verificabili e documentabili (Bijlmermeer - Amsterdam; La Mina - Barcellona; Rača - Bratislava; Quarto Oggiaro – Milano), illustrati con altrettante schede critiche.
Infine, in Appendice sono riportate le domande, usate come traccia per le interviste semi-strutturate durante i sopralluoghi.

Cap. 5: La Matrice di Valutazione

5.1. La Matrice: la classificazione delle esperienze europee di trasformazione urbanistica
5.2. La Matrice: rappresentare il legame tra contesti urbani e effetti dell'innesto
La scelta dei parametri
La valutazione delle esperienze presentate

Cap. 6: "Innesto Urbano" come opportunità di trasformazione

6.1. Introduzione ai casi - studio
6.2. Le Schede dei casi - studio
6.2.1. Bijlmermeer, Amsterdam – Paesi Bassi
6.2.2. La Mina, Barcellona - Spagna
6.2.3. Quarto Oggiaro, Milano - Italia
6.2.4. Rača, Bratislava – Repubblica Slovacca

Appendice – Le persone intervistate e lo schema delle domande tipo per le Interviste

Capitolo Quinto

LA MATRICE DI VALUTAZIONE

Il quinto capitolo lavora sulla metodologia usata per selezionare i casi di studio.
Il capitolo sviluppa un approccio di tipo sperimentale per verificare l'applicabilità dell'innesto urbano. La formulazione di una matrice di riferimento e la lettura di alcune esperienze permette di approfondire come tale pratica possa favorire il legame qualitativo tra gli aspetti fisico-spaziali e l'identità/senso di comunità, migliorando le condizioni iniziali dei quartieri. La fase di rassegna letteraria ha consentito di elaborare le informazioni raccolte e di impostare una matrice con una riduzione dei dati conoscitivi, qualitativi. In particolare, la matrice deve far comprendere il livello di efficienza e di efficacia[52] della pratica dell'innesto urbano nelle trasformazioni del quartiere nella città contemporanea. Così come è possibile scegliere diverse tipologie di innesto botanico, in base alle caratteristiche del portainnesto, alla 'cura' richiesta ed alle condizioni di 'operazione' (innesto a spacco, a marza, a gemma, a T, a cuneo, a ponte, a corona, per approssimazione…), la classificazione degli innesti urbani, considerati nella matrice, è stata elaborata selezionando varie esperienze concluse o solo proposte negli ultimi decenni in Europa, in base a diverse soluzioni 'formali'. Trasferendo il concetto in un discorso urbanistico, si sono individuati le seguenti tipologie di innesto urbano:
- innesti puntuali e diffusi
- innesti puntuali ma interni
- innesti concentrati e isolati
- innesti concentrati ma connessi
- innesti lineari
- innesti sparsi

Su una rilettura, illustrativa e critica, di alcune esperienze europee di trasformazione urbana, per esaminarne i contesti, le cause, le tipologie e valutarne gli effetti secondo il paradigma dell'innesto urbano, la matrice rappresenta lo strumento di valutazione degli esiti/effetti dell'innesto su diversi contesti urbani 'incompleti'.
Attraverso la matrice si verifica la capacità dell'innesto urbano di essere, nelle realtà urbane contemporanee, opportunità di trasformazione e rigenerazione della dimensione fisica e sociale del quartiere.

[52] Si indica per "efficacia" la capacità dell'innesto urbano di 'attecchire', di integrarsi nel contesto e di trasformarlo, mentre "l'efficienza" è determinata dal rapporto tra le tecniche e le risorse impiegate per effettuare l'innesto e la risposta positiva, l'accettazione degli abitanti/utenti; cioè tra la quantità e qualità delle risorse locali impiegate e i risultati ottenuti.

5.1. La Matrice: la classificazione delle esperienze europee di trasformazione urbanistica

Matrice - dal lat. matrix -icis "madre, utero", significato simbolico di "cosa da cui se ne trae un'altra."
Genericamente indica una tabella di numeri o simboli matematici avente un determinato scopo o significato, per esprimere sinteticamente dati, proprietà, risultati di certe operazioni.
(Voce "Matrice", Dizionario Scienze Fisiche, Enciclopedia Treccani, 1996)[53]

A partire dalla classificazione delle tipologie di innesto, la tesi individua come 'innesti puntuali e diffusi', quegli interventi interni all'area urbana consolidata e connessi con reti fisiche e virtuali, che possono attuare processi di trasformazione in grado di rigenerare tutta la città. Seppur circostanziali, l'uso di micro interventi diffusi permette di estendere gli effetti in modo uniforme, rivitalizzando l'organismo città, attraverso l'innesto di progetti/azioni compatibili e sostenibili ed il coinvolgimento della comunità (es: Curitiba, Torino, Barcellona, Lione…).

Al contrario gli 'innesti puntuali' sono gli interventi interni solo a porzioni di quartieri, di periferia o di frangia urbana consolidata, che interessano un'area degradata che ha dismesso la destinazione d'uso originaria; la trasformazione spesso rimane interna ad un edificio o alla zona e a volte fine a sé stessa (es: riconversione di ex edifici industriali, inserimento di nuovi edifici intesi come contenitori urbani, grandi opere di rinnovamento).

Altri casi, spesso anche finanziati con programmi europei e nazionali, sono riferiti ad 'innesti concentrati e isolati', ovvero a interventi mirati, puntuali, specifici, all'interno di nuclei/quartieri urbani consolidati (anni '40-'70 del Novecento), che interessano una trasformazione concentrata, tutta limitata a quell'area e non producono esiti positivi se non nell'intorno prossimo (es: I-II PEEP di Roma; PRU Compagnoni-Fenulli a Reggio Emilia; CdQ V.Arquata a Torino…)

La tesi individua, invece, 'innesti concentrati ma connessi' (da reti viarie, ecologiche, circuiti economici o culturali) applicati in ampi spazi distinti, separati dall'area urbana consolidata o nelle periferie/frange urbane, se la trasformazione produce un effetto

[53] Voce "Matrice" in Dizionario Scienze Fisiche - Enciclopedia Italiana Treccani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1996.

domino sull'intero territorio urbano (es: Piano di Trasformazione del quartiere La Mina a Barcellona; PRU ambito Via Artom aTorino …).

Ancora la tesi parla di 'innesti lineari', disposti lungo un asse nei contesti periferici contemporanei, che interagiscono con le realtà limitrofe, se la trasformazione produce il miglioramento anche delle fasce adiacenti l'innesto (es: lungomare di Barcellona; Fiume Spree a Berlino, Rio Manzanares a Madrid, percorsi verdi a Bordeaux).

Nel caso invece di nuovi insediamenti urbani in formazione, pianificati e non pianificati, con 'innesti sparsi', collocati difformemente senza un preciso rapporto, si riescono a riconfigurare e collegare queste aree incomplete o incompiute, spesso marginali alla città-madre, producendo contesti di nuova urbanità (programma europeo "LUDA - Large Urban Distressed Areas"; o con il programma di riqualificazione di Camp Redò a Palma di Maiorca; o con il progetto del quartiere residenziale Kronsberg ad Hannover; e il progetto urbano per la Centralità Romanina a Roma).

Le esperienze che sono state vagliate nella tesi, elencate in parte nella matrice, sono state scelte come rappresentative delle trasformazioni urbanistiche degli ultimi decenni e hanno esaminato proprio alcune iniziative e programmi, di livello europeo e nazionale, che usassero approcci di tipo *area-based* e *people-based* e cogliessero le domande teoriche, gli approcci, le strategie e gli strumenti (descritti nei capitoli precedenti), focalizzati sulla ricerca di qualità e riconoscibilità del quartiere, attraverso l'adozione di strumenti complessi per la trasformazione e lo sviluppo qualitativo dei contesti, insieme con la promozione dell'inclusione e della partecipazione sociale.

Tra questi sono stati esaminati i Progetti-pilota Urbani *"PPU"* (Serie I 1995-1997 e Serie II 1997-1999) e i successivi programmi *"URBAN"* d'iniziativa comunitaria (URBAN I 1994-1999 e URBAN II 2000-06), in cui i diversi partnership, pubblici e privati, sono stati incoraggiati a sviluppare un sistema integrato e un approccio innovativo dalle analisi delle condizioni locali di quartieri o aree urbane deboli o in difficoltà, per affrontare sfide sia a livello urbano-spaziale-ambientale che sociale-economico. Un altro progetto europeo considerato, è stato quello intitolato *"Welfare innovation at the local level in favour of cohesion"* (WILCO), promosso all'interno del 7° programma quadro dell'Unione Europea tra il 2010 e il 2014 e in cui sono stati analizzati scenari alternativi e strumenti più idonei per progetti di innovazione sociale.

Nella matrice (vedi colonna di Fig. 2), per ogni contesto urbano analizzato, sono indicate tre esperienze che, a distanza di qualche anno dalla loro promozione, è possibile considerare come 'innesti urbani', in una loro rilettura e riflessione complessiva, innesti in grado o meno di produrre dei cambiamenti, e come opportunità di trasformazione dei contesti all'interno di un ridisegno del quartiere e una ridefinizione dell'identità locale.

5.2. La Matrice: rappresentare il legame tra contesti urbani e effetti dell'innesto

> *"Non possiamo affidarci, perché non esiste, ad alcun criterio oggettivo e assoluto, a-contestuale, a norme impersonali universali e astratte che possano guidarci asetticamente in questo cammino..."*
> *(Decandia L., 2004)*[54]

Quanto finora detto trova una sintesi nella matrice, la cui redazione si può intendere come la schematizzazione di un "report finale in cui il confronto tra le ipotesi e le fonti di informazione trova una configurazione causale, una linea interpretativa unitaria" (Yin R.K., 1984). La matrice, infatti, serve a rappresentare il legame tra la condizione debole che necessita di essere 'innestata' e gli effetti che 'l'innesto urbano' o meglio le diverse tipologie di innesto scelte, producono/realizzano.

Si utilizza la matrice come strumento di organizzazione e sintesi del ragionamento fin ora esposto, collocando in colonna le condizioni variabili (contesti urbani) e in riga i risultati (effetti possibili dell'innesto).

I contesti urbani scelti esprimono diverse realtà: l'area urbana consolidata, la periferia consolidata ma marginalizzata, le frange urbane in trasformazione, i nuclei esterni, le addizioni progettate isolate, i nuovi quartieri in costruzione.

Diverse collocazioni spaziali, ma tutti contesti caratterizzati da condizioni di 'debolezza' o degrado, tipiche di quelle che solitamente si definiscono periferie contemporanee. L'innesto urbano si configura come una modalità che dovrebbe attivare un processo di trasformazione e rigenerazione attraverso diversi fattori; si può

[54] Decandia L. (2004), "Costruire una Tesi di Dottorato: introduzione a una metodologia poetica", *CRU. Critica della razionalità urbanistica,* n.15, pag. 60.

esprimere secondo varie tipologie e ha una connotazione temporale variabile che ne condiziona anche l'esito (permanente, temporaneo, statico o flessibile).
Non è detto che vi sia sempre un attecchimento e che, pur in contesti simili, effettuando la stessa procedura, scegliendo la stessa tipologia, ma con condizioni diverse, l'innesto riesca allo stesso modo e abbia gli stessi effetti[55].
La compilazione della matrice ha consentito di formulare una valutazione (positiva o negativa) di queste esperienze, evidenziando soprattutto la capacità e qualità 'dell'attecchimento dell'innesto', in base alle condizioni, interazioni *indoor* e *outdoor* del contesto, all'integrazione, al potenziamento, alla flessibilità, alla complessità, alla durata e alla possibilità di 'costruire nuove realtà'.

La scelta dei parametri

La Matrice, è stata elaborata a partire dai concetti teorici e sviluppata, in una revisione continua, in base alle variabili e alle esperienze prese in considerazione. Essa costituisce grazie agli effetti possibili dell'innesto urbano (da considerare come indicatori di fattibilità), la cartina tornasole, la controprova della efficacia dell'innesto in quel contesto. Una esperienza urbanistica che si possa effettivamente considerare 'innesto urbano', secondo la definizione data in questa tesi, presuppone il soddisfacimento dei criteri espressi già nel Cap.3 secondo 'le regole' da perseguire per una buona riuscita di un innesto (Tab.1).

[55] Ad esempio si può citare la differenza di risultati ottenuti con il progetto europeo LUDA. Pur avendo simili condizioni di partenza, usando gli stessi approcci e le stesse metodologie, prefigurando miglioramenti e scenari simili, in alcuni casi, gli esiti sono stati molto diversi, come risulta dallo studio del caso di Bratislava - Rača in confronto con quello di Firenze - Novoli/Peretola/Le Piagge.
Nel primo caso, infatti, l'innesto ha avuto un attecchimento positivo con trasformazioni ancora in corso, mentre nel secondo caso è risultato nullo, senza produrre alcun effetto concreto, risultando un fallimento.

Si fanno ricadere i possibili effetti secondo tre macro categorie, che riguardano le seguenti dimensioni:

- Fisico-spaziali (effetti legati al miglioramento dei caratteri urbani e morfologici; agli elementi strutturanti la ri-composizione e la morfogenesi dello spazio fisico; ai valori di 'qualità urbana');
- Socio-economiche (effetti legati alla valorizzazione delle funzioni sociali, culturali ed economiche, dell'identità e coesione locali, della partecipazione e riconoscimento, della interazione tra i diversi *stakeholders*);
- Immateriali (effetti legati all'incremento dell'espressione non tangibile di un senso comunitario, delle attività condivise, della promozione, attivazione e partecipazione della cittadinanza, del confronto e comunicazione tra amministrazione e cittadini, nonché delle potenzialità di sviluppo di un nuovo concetto di 'urbanità').

Nello specifico, vengono di seguito elencati i possibili effetti, indicati nella matrice (Fig.2), che la tesi ritiene indispensabili per poter considerare le esperienze come 'innesti'. Per quanto riguarda la dimensione fisico-spaziale un 'innesto urbano' può avere i seguenti effetti:

- Recuperare una identità della forma urbana perduta
- Produrre, organizzare un disegno morfologico urbano nuovo
- Usare "materiali verdi" per riconfigurare parti urbane
- Limitarsi all'inserimento dell'intervento in uno spazio urbano

Rispetto alla dimensione socio-economica sono evidenziati effetti di tipo affettivo, di identificazione e di coesione:

- Coinvolgere i cittadini (partecipazione attiva)
- Promuovere identità locale, condivisione, appropriazione spaziale
- Offrire opportunità di sviluppo economico culturale
- Sviluppare qualità e sicurezza urbana

Infine, gli aspetti immateriali evidenziano la capacità dell'innesto di:

- Promuovere la comunicazione fra amministrazione e cittadini *on e offline*
- Alimentare le occasioni di incontro fisico per discussioni di interesse comune
- Sviluppare l'idea di una comunità a scala di quartieri urbani

Per riscontrare le 'condizioni di attecchimento o fallimento dell'innesto', risulta necessario confrontare l'idea di base della tesi con le diverse condizioni locali e, in successione, valutare in quale modo, con quale sistematicità e impatto sul contesto l'innesto può definirsi come pratica fruttuosa ed essere assimilato come esperienza positiva. La valutazione dell'efficienza ed efficacia dell'innesto viene effettuata attraverso l'individuazione di alcuni fattori che ne condizionano il buon esito per il miglioramento locale del quartiere e gli effetti sulla percezione anche all'interno del sistema città. La difficoltà di 'quantificare' tali effetti è dovuta, soprattutto, alla necessità di combinare valutazioni di risultati oggettivi, visibili e misurabili con parametri quantitativi e con cambiamenti di tipo multidimensionale e percettivo, difficili da valutare perché differenti e mutevoli, a seconda dei contesti considerati, degli obiettivi perseguiti e degli attori coinvolti.

La valutazione delle esperienze presentate

Per valutare l'esito positivo/negativo delle esperienze selezionate, ho ragionato come si fa per l'analisi multicriteria[56]. Gli indicatori principali per verificare le potenzialità dell'innesto sono determinati dalle seguenti condizioni del contesto:

[56] Nella valutazione della qualità di progetti complessi risulta difficile considerare tutti i diversi fenomeni che interagiscono tra di loro. L'analisi multicriteria, come sottolineano gli specialisti, si usa non come strumento di decisione, ma come strumento di supporto alle decisioni. Attraverso essa si suddivide la valutazione in un certo numero di criteri e ad ognuno si attribuisce un punteggio/valore, che è in funzione del soddisfacimento di tale criterio da parte del prodotto soggetto alla valutazione (in questa tesi l'innesto urbano). Sommando i punteggi si restituisce la valutazione totale cercata. Le fasi di elaborazione di tale sistema sono quattro: stabilire i criteri da soddisfare; fissare indicatori e valori-soglia di soddisfacimento dei requisiti; valutare i punteggi da attribuire; eseguire la valutazione e la somma dei diversi punteggi. [De Montis A.,2001, *Analisi Multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale*, CUEC, Cagliari].

- Fisico - ambientali: la configurazione e la qualità urbana del contesto; la sicurezza e l'organizzazione fisica e strutturale (colonna A);
- Istituzionali: l'interesse e la competenza delle Amministrazioni; la capacità di confronto e comunicazione sulle tematiche pubbliche (colonna B/colonna C);
- Socio - culturali: il contesto e l'inclusione sociale, la possibilità di istruzione e occupazione, la presenza di servizi; la partecipazione e l'identità comunitaria (colonna B/colonna C);
- Economiche: la proposte strategiche e la presenza di attività finanziarie; il supporto alle idee locali e investimenti a medio e lungo termine (colonna B).

Ho provato a dare un peso ai diversi effetti/indicatori in base alla loro efficacia di rigenerare un contesto, così da poter validare l'esito dell'attecchimento, attribuendo un punteggio da 0 (esito nullo) a 100 (esito eccezionale), corrispondente al fallimento o all'attecchimento dell'innesto.
Ho assegnato, pertanto, peso 40 alla colonna A (dimensione fisico-spaziale), peso 40 alla colonna B (dimensione socio-economica) e 20 alla colonna C (dimensione immateriale), non per sminuire l'apporto dei mezzi di comunicazione, ma per valorizzare l'apporto spaziale e sociale dell'intervento/innesto stesso. Così facendo la somma delle tre colonne determina esito fortemente positivo (valore > 70), oppure parzialmente positivo (valore tra 50 e 65), negativo o nullo (valore tra 50 e 0) dell'innesto, espresso nell'ultima colonna della matrice che evidenzia gli effetti raggiunti nelle esperienze elencate (Fig.2).
La scelta di tali valori è condizionata dalla considerazione che le comunità si configurano e si riconoscono nello spazio del quartiere (in un intreccio tra fisicità, rappresentazioni spaziali e sociali, pratiche di vita ed immaginari), pertanto ho dato maggior peso alla dimensione fisica e sociale più che all'uso delle sole tecnologie e dei mezzi di comunicazione 'immateriali', che ritengo utili strumenti, ma che penso necessitino sempre di un riferimento fisico, di uno spazio 'tangibile', per essere condivisi, accettati, concretizzati.
Come mi è stato fatto notare durante il sopralluogo a Quarto Oggiaro, "è che, nonostante le nuove tecnologie, alla gente piace riconoscersi in una dimensione umana,

ristretta, di quartiere, ritrovarsi in piazza" (Aaron Paradiso – presidente Associazione Unisono/Spazio Baluardo, agosto 2015).

Dalla considerazione, infatti, che le persone (soprattutto alcune categorie più 'deboli') si interessano e partecipano se si riconoscono in qualche luogo, si è dato un valore minore alla colonna C, pur considerando gli effetti 'immateriali' come elementi necessari e 'fertilizzanti' per una buona riuscita dell'innesto.

La maggior o minor combinazione dei diversi fattori determina, pertanto, l'esito positivo, negativo o nullo dell'innesto, espresso nell'ultima colonna della matrice, con evidenziati in modo palese (campitura riquadro mediante tratteggio più o meno fitto) i migliori effetti raggiunti.

Le quattro esperienze, che diventano casi di studio, sono quelle che nella matrice hanno un valore di esito >70, pur con diversi livelli di peso (Milano 74 ; Barcellona 87; Bratislava 77; Amsterdam 82).

Dalle esperienze studiate e selezionate nei casi-studio, si deduce che la qualità, il miglioramento e la durabilità nella 'trasformazione e produzione' apportata da idonei e positivi innesti urbani, integrati al contesto originale, vengono determinati da alcune condizioni che si debbono realizzare e dal combinarsi del fattore innovativo, dell'opportunità attivata dall'innesto, con la recettività e la fertilità del contesto, così come avviene nella botanica (cfr.Tab.1).

Ponendo l'accento sui processi avvenuti nelle singole esperienze, è risultato necessario considerare alcune condizioni interne ed esterne al contesto 'innestato' come essenziali per generare un vivere urbano di qualità e che possono sintetizzarsi quali:

- la conformazione e la qualità morfologica e morfogenetica urbana
- il contesto storico-politico-economico di sfondo al processo di 'innesto urbano'
- l'equità e il benessere socio/economico locale e in relazione con il resto della città e del territorio
- la capacità di attivazione, organizzazione e controllo delle risorse materiali ed umane del contesto
- l'identità e la riconoscibilità nel quartiere; le relazioni comunitarie e identitarie interne e esterne

- la capacità di coesione e di visione, prospettiva futura. Si attua un 'innesto urbano' sapendo lo scopo finale che consiste nella 'formazione' del quartiere e nella 'produzione' di urbanità (così come si fa nell'innesto botanico sapendo cosa ottenere come prodotto agronomico)

Nel grafico sottostante vengono rappresentate le curve che corrispondono alle tre dimensioni principali degli effetti prodotti dall'innesto urbano, in relazione al grado di compiutezza del contesto urbano.

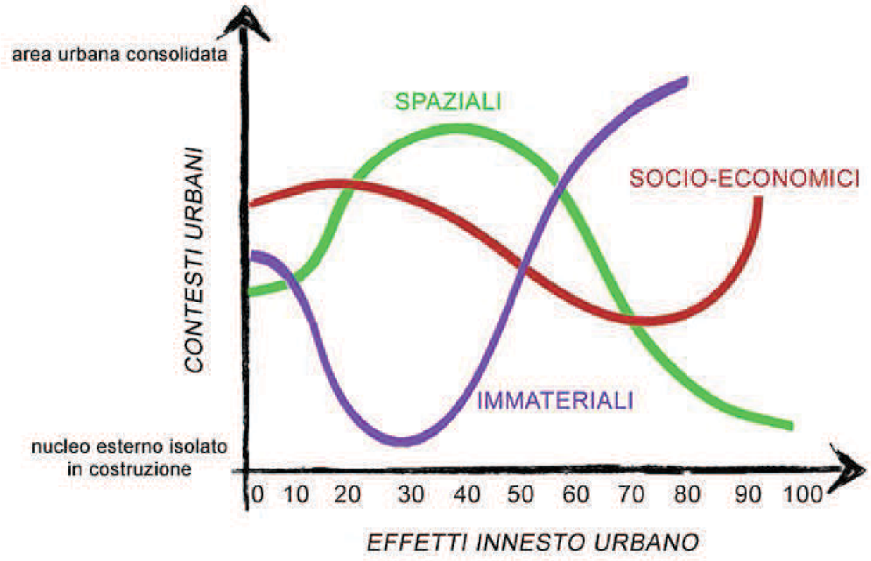


Figura 1 – Grafico degli effetti dell'innesto urbano

Si può notare come le curve siano tutte 'intrecciate' e come ad una decrescita, carenza, debolezza della dimensione spaziale e strutturale del contesto, corrisponda uno sviluppo ed una crescita della dimensione immateriale, intesa come incremento 'virtuale' del senso comunitario. La dimensione socio-economica risulta trasversale, interferendo con andamento oscillante, così come avviene nella realtà a causa delle decisioni/scelte politiche e delle condizioni economiche. In contesti poco urbanizzati, l'incremento delle condizioni economiche può favorire una nuova organizzazione morfologica e sociale.
La valutazione finale delle esperienze esaminate, ha evidenziato alcuni impatti positivi di tali approcci, attraverso il miglioramento delle prestazioni locali in relazione alle condizioni qualitative, economiche, culturali, di sicurezza e coesione urbana e pertanto ha permesso di considerare alcuni di questi come esempi ben riusciti di innesto urbano (che ho approfondito e valutato come tali attraverso le schede di studio – vedi Cap. 6).

CONTESTI URBANI		INNESTO URBANO [Peso = 100]												ESITO		
Effetti possibili / Localizzazione ed esperienze		FISICO - SPAZIALI [peso 40]				SOCIO - ECONOMICI [peso 40]				IMMATERIALI [peso 20]				Attecchimento con risultati valutabili		
		Recupera una identità forma urbana perduta	Produce/organizza un disegno morfologico urbano nuovo	Usa "materiali verdi" per riconfigurare parti urbane	Si limita all'inserimento dell'intervento in uno spazio urbano	Coinvolge i cittadini (partecipazione attiva)	Promuove identità locale, condivisione, appropriazione spaziale	Offre opportunità di sviluppo economico culturale	Sviluppa qualità e sicurezza urbana	Promuove la comunicazione fra amministrazione e cittadini on e offline	Costruisce reti di solidarietà e partecipazione ai problemi locali	Alimenta occasioni di incontro fisico per discussioni di interesse comune	Sviluppa l'idea di una comunità a scala di quartieri urbani	NULLO	PARZIALM POSITIVO	POSITIVO
		[peso 15]	[peso 20]	[peso 3]	[peso 2]	[peso 10]	[peso 10]	[peso 10]	[peso 10]	[peso 6]	[peso 6]	[peso 4]	[peso 4]	0-50	50-70	70-100
AREA URBANA CONSOLIDATA	**Berlino, quartiere Kreuzberg:** *riqualificazione Markthalle IX* (innesto concentrato ma connesso)		X			X	X	X	X			X	X	68		
	Bordeaux, lungofiume: *Project Pilote Urbain - berges de Garonne, i quais jardinés* (innesto lineare)		X	X			X	X	X				X	57		
	Roma, quartiere Flaminio: *progetto Museo MAXXI* (innesto puntuale e interno)				X			X						12		
PERIFERIA E FRANGIA URBANA CONSOLIDATA / IN TRASFORMAZIONE	**Milano, Quarto Oggiaro:** *programma Urban II; piattaforma "My Neighbourhood"* (innesti puntuali e diffusi)	X		X		X	X	X	X	X	X		X	74		
	Londra, quartiere Haringey: *Highgate Neighbourhood Forum/Plan* (innesti puntuali e diffusi)		X			X	X		X	X			X	60		
	Barcellona, quartiere La Mina: *Urban II - Plan de Transformació* (innesti concentrati ma connessi)	X	X			X	X	X	X	X	X			87		
PERIFERIA INCOMPIUTA, INCOMPLETA	**Torino, Quartiere IACP** *Contratto di Quartiere I "V.Arquata"* (innesti concentrati e isolati)	X	X			X	X	X						65		
	Bratislava, quartiere Rača *Progetto Europeo "LUDA"* (innesti puntuali e diffusi)		X	X		X	X	X		X		X		77		
	Bologna, quartiere S.Donato *Progetto "A casa a Bologna"* Architetti di strada (innesti puntuali e interni)		X				X	X					X	44		
NUCLEI / QUARTIERI URBANI ISOLATI CONSOLIDATI (addizioni isolate urbane)	**Bologna, quartiere Navile** *Laboratorio di Quartiere "Ex Mercato" - PRU* (innesti puntuali e diffusi)		X			X	X	X					X	58		
	Amsterdam,quartiere Bijlmermeer *Progetti Europei Urban I - II* (innesti concentrati ma connessi)	X	X	X		X	X	X	X				X	82		
	Reggo Emilia, quartiere Compagnoni - Fenulli *Piano di Rigenerazione Urbana* (innesti concentrati e isolati)	X	X			X			X	X				61		
NUOVI INSEDIAMENTI IN FORMAZIONE PIANIFICATI	**Lunghezza/Roma, Ponte di Nona** *Comitato di Quartiere "Nuova Ponte di Nona"* (innesto puntuale e interno)						X		X	X	X	X		36		
	Firenze/Novoli, San Donato *Nuovo Centro Urbano "Progenia"* (innesti puntuali e interni)		X	X	X									25		
	Trento, ex area Michelin *Museo MUSE e quartiere "Le Albere"* (innesti concentrati ma connessi)		X	X				X				X		37		

Figura 2 – la Matrice

Capitolo Sesto

"INNESTO URBANO" COME OPPORTUNITÀ DI TRASFORMAZIONE

In questa fase di applicazione e verifica della correttezza teorica e della validità progettuale dell'innesto urbano, si è proceduto con una indagine di tipo esplorativo, che ha trovato, nell'approfondimento di alcuni casi-studio, il metodo di ricerca più appropriato per descrivere e interpretare la complessità e l'unicità delle singole esperienze e gli effetti prodotti dall'innesto.
In coerenza con la valutazione emersa dalla matrice, confrontando le 15 diverse esperienze europee di 'innesti urbani', si sono selezionati 4 casi di studio, ritenuti più rilevanti, verificabili e documentabili.
A partire dalla matrice, sono state selezionate le quattro esperienze che hanno un valore di esito >70, con un buon 'attecchimento' dell'innesto, il cui risultato complessivo è fortemente positivo, 'migliorativo' del contesto e duraturo nel tempo (Bijlmermeer - Amsterdam; La Mina - Barcellona; Rača - Bratislava; Quarto Oggiaro - Milano).
La lettura di questi casi permette di sottolineare come, attraverso l'innesto di elementi e/o di condizioni innovative e compatibili, si riesca a riconfigurare la dimensione fisica e percettiva del quartiere. Quartiere come elemento di organizzazione spaziale della vita quotidiana ed espressione fisica di identità comunitaria, in grado di esprimere le complessità della città contemporanea e generare opportunità di trasformazione urbana di qualità.
In Appendice al capitolo sono riportate le domande, usate come traccia per le interviste semi-strutturate, effettuate durante i sopralluoghi.

6.1. Introduzione ai casi - studio

Il caso studio è un'indagine empirica che si propone di investigare un fenomeno contemporaneo all'interno del suo contesto di vita reale, specie quando i confini tra fenomeno e contesto non sono chiaramente evidenti, in cui vengono utilizzate fonti multiple di prova.
(Yin R.K., 1984)[57]

I quattro casi di studio selezionati sono identificati sulla base della disponibilità e del grado di successo della realizzazione, della estensione e molteplicità delle funzioni dell'innesto attuato (da quelle fisico-spaziali a quelle immateriali), della rilevanza dell'intervento (in relazione al valore dell'innesto e alle conseguenze di rigenerazione) e della condivisione e accettazione della popolazione, nonché sulla efficacia e efficienza dell'innesto nel medio-lungo termine. I casi individuati riguardano contesti urbani e sfondi politici ed economici differenti, presentando strategie operative, scelte tipologiche e soluzioni di 'innesti' contestualizzati, seppur tutti inquadrati in programmi di iniziativa comunitaria, che rispondono ai requisiti e agli approcci in cui la pratica dell'innesto può svilupparsi (in specifico i programmi Urban I-II e il progetto LUDA).
La valutazione dell'efficacia ed efficienza dell'innesto urbano, effettuata attraverso la verifica dei criteri/fattori che ne condizionano l'attecchimento e che indirizzano il miglioramento generale, producendo 'qualità locale' ed incidendo sulla accettazione dell'innesto, risulta, a volte, di difficile stima, poiché alcuni processi sono ancora in corso o vi sono stati negativi condizionamenti esterni.
In alcuni dei casi analizzati, ad esempio come a Barcellona, vi sono stati compromettenti rallentamenti, dovuti al proseguire della crisi economica ed al calo dei finanziamenti, o come si può osservare nel caso di Bratislava[58], lo stato di attuazione non è ancora in fase così avanzata da poter permettere una valutazione completa, anche se si registra l'attecchimento dell'innesto, con una riorganizzazione e rivitalizzazione complessiva costruttiva, nonché una migliore percezione del quartiere nel sistema città.

[57] Yin R.K. (1984), *Case Study Research: Design and Methods*, Sage Publications Inc., New York, p.13

[58] Nei mesi successivi alla dissertazione della tesi di Dottorato, si avrà l'opportunità di continuare la ricerca e il lavoro sul caso di Bratislava, grazie alla borsa di studio *Erasmus+ Traineeship 2016/2017*, inerente un tirocinio operativo presso lo *"SPECTRA Centre of Excellence EU"*, centro di ricerca della *Slovak University of Technology* di Bratislava (STU), sotto la guida del Prof. Arch. Maros Finka.

6.2. Le Schede dei casi-studio

"Alcuni decenni orsono [...] si è prodotto, in molte scienze sociali, un cambiamento:
l'attenzione si è rivolta al quotidiano, all'ordinario e allo specifico [...]
Gli urbanisti [...] hanno concretamente percorso di nuovo, equipaggiati
di macchina fotografica, i territori della contemporaneità, rilevando, ascoltando,
analizzandone i diversi aspetti, esplorandone progettualmente,
facendone resoconti sempre più dettagliati"
(Secchi B., 1999)[59]

I quattro casi di studio selezionati rispetto alla matrice sono presentati e illustrati con schede critiche-cognitive, per essere più leggibili e confrontabili.
Le schede sono articolate in tre parti, corrispondenti a tre livelli di argomentazione:

1. la prima riguarda la definizione del contesto localizzativo (l'inquadramento storico urbanistico) e lo studio delle condizioni iniziali;

2. la seconda descrive le tipologie, i caratteri, le soluzioni e gli effetti dell'innesto urbano (specificati a partire dalla matrice e declinati in base al singolo caso studio), illustrandone gli obiettivi perseguiti e gli effetti attesi, anche con l'ausilio di schemi e disegni tecnici;

3. la terza presenta una valutazione dell'efficacia e efficienza dell'innesto urbano, in riferimento all'azione di rigenerazione urbana apportata nella (ri)configurazione spaziale e identitaria di alcuni spazi incompleti ed incompiuti del quartiere (metabolizzazione nel contesto).

Le singole schede permettono di sintetizzare le informazioni ricavate dall'analisi delle condizioni al contorno e di indagare i diversi processi, valutando le soluzioni 'innestate' nei singoli casi.

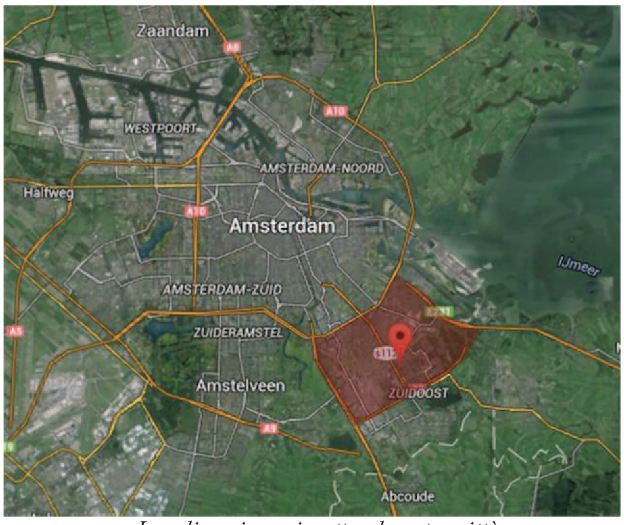
[59] Secchi B. (1999), "Viaggio di Formazione", *Rivista Urbanistica* n.112, giugno 1999

Fonti bibliografiche, iconografiche e websites (vedi riferimenti bibliografici Parte III)
Le foto, dove non indicato, sono dell'autrice.

6.2.1. Bijlmermeer, Amsterdam – Paesi Bassi *(sopralluogo Ottobre 2015)*

NOME DELL'INTERVENTO: Projectbureau Vernieuwing Bijlmermeer

IDENTIFICAZIONE / RICONOSCIMENTO DELL'INNESTO:
Il caso-studio individua il progetto di rigenerazione urbana promossa nel quartiere razionalista di Bijlmermeer. Gli **INNESTI** riscontrati sono **CONCENTRATI MA CONNESSI**, con il sistema urbano e metropolitano di Amsterdam, attraverso reti viarie e ferroviarie, reti ecologiche, circuiti economici e culturali. Gli innesti promossi con questo Piano si inseriscono in un contesto periferico individuandone le opportunità per migliorarlo. Il criterio progettuale di intervento è quello di **inserire il nuovo nel vecchio per potenziarlo e migliorarne la qualità, la vivibilità e la percezione.**

IL CONTESTO DELL'INNESTO:	
Situato a sud-est della città di Amsterdam, nel distretto di Amsterdam Zuidoost, area metropolitana di Amsterdam  *Localizzazione rispetto al centro città* *(Fonte: Google Earth, 2016)*  *Panoramica Aerea quartiere Bijlmermeer* *(Fonte: Aerophotostock.com, 2011)*	Il quartiere di Bijlmermeer viene progettato nel 1966 in una **localizzazione periferica**, ai margini della città, come **nucleo urbano isolato**,"città satellite", secondo i modelli insediativi di derivazione modernista promossi dai CIAM. - Il quartiere fu pensato come un esempio distaccato ed autosufficiente rispetto alla città di Amsterdam, con un assetto urbanistico radicalmente funzionalista. Grandi *redents* disgiunti dalla città e dalla trama viaria, edifici in linea di grandi dimensioni a pianta esagonale (tipologia a nido d'ape), mobilità separata con strade sopraelevate e servizi lungo i percorsi pedonali, grandi spazi verdi. Con il tempo la distanza fisica, la monotonia sociale, la "freddezza", la ripetitività degli edifici e la povertà lo hanno fatto diventato un "ghetto" isolato di immigrazione e disoccupazione. Sempre più un concentrato di degrado, con l'aumento della criminalità, dei disservizi di base, dei costi di affitto e manutenzione, dei problemi di sicurezza e vivibilità. Nonostante per estensione e densità sia una città, non è mai stato considerato luogo urbano. - Dagli anni '80 del XXI secolo si sono predisposti degli interventi di recupero (il più famoso è dello Studio OMA), ma si è lavorato anche su un controprogetto, coinvolgendo gli stessi abitanti. Un tragico evento, il disastro aereo del volo El Al 1862 (Boeing 747) che si abbatté su un edificio provocando 43 morti, fu un ulteriore incentivo a ridimensionare e riorganizzare il quartiere.
ESTENSIONE AREA:	400 ettari - circa 50.000 abitanti

DESCRIZIONE DELL'INNESTO:		
STRUMENTO URBANISTICO:	**"Programma di Recupero Urbano Integrato del quartiere Bijlmermeer – *Projectbureau Vernieuwing Bijlmermeer*"**	
DATA:	- Promosso 1985 Programma Urban I iniziato 1995; - Nuovo Piano di Approccio Finale approvato 2001	- Programma iniziale completato 1999; - Piano finale conclusione prevista 2016
SOGGETTI COINVOLTI:	**Partnership tra differenti livelli**: Commissione Europea, Municipalità di Amsterdam, società private, progettisti. Progetto di riqualificazione 1985: Studio OMA (Rem Koolhaas e associati); Programma comunitario URBAN I 1995	
PROMOTORE/I:	Programmi d'intervento Comunitario URBAN I - II, ERDF (European Regional Development Fund), ESF (European Social Fund), co-finanziatori pubblico-privati.	
CLASSIFICAZIONE: *(Cosa identifica l'innesto)*	Rinnovamento e rigenerazione del quartiere e della zona circostante, integrata con politiche sociali ed economiche • innovazione nell'assetto territoriale • rinnovo socio-economico • razionalizzazione della gestione	
MOTIVAZIONE: *(Il perché dell'innesto)*	*"Bijlmermeer è uno splendore monotono che deve essere monitorato con mano ferma, rafforzando gli elementi positivi.* *Non bisogna avvicinarsi al Bijlmermeer con modelli derivati dalla storia questa urbanizzazione è unica. Il quartiere è un potente organismo… Anche nelle situazioni di peggiore deterioramento è dato sempre di poter rinvenire nell'esistente residui di cariche concettuali e ideologiche retroattive che vanno innescate per riqualificare gli spazi della città."* (R. Koolhaas)	

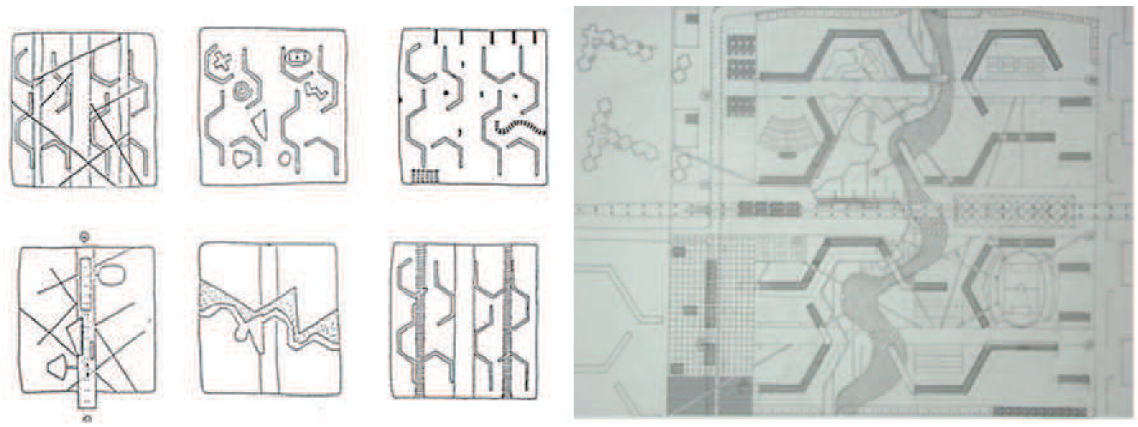


Quartiere Bijlmermeer e nuova Amsterdam Arena (Fonte: Aerophotostock.com, 2011)

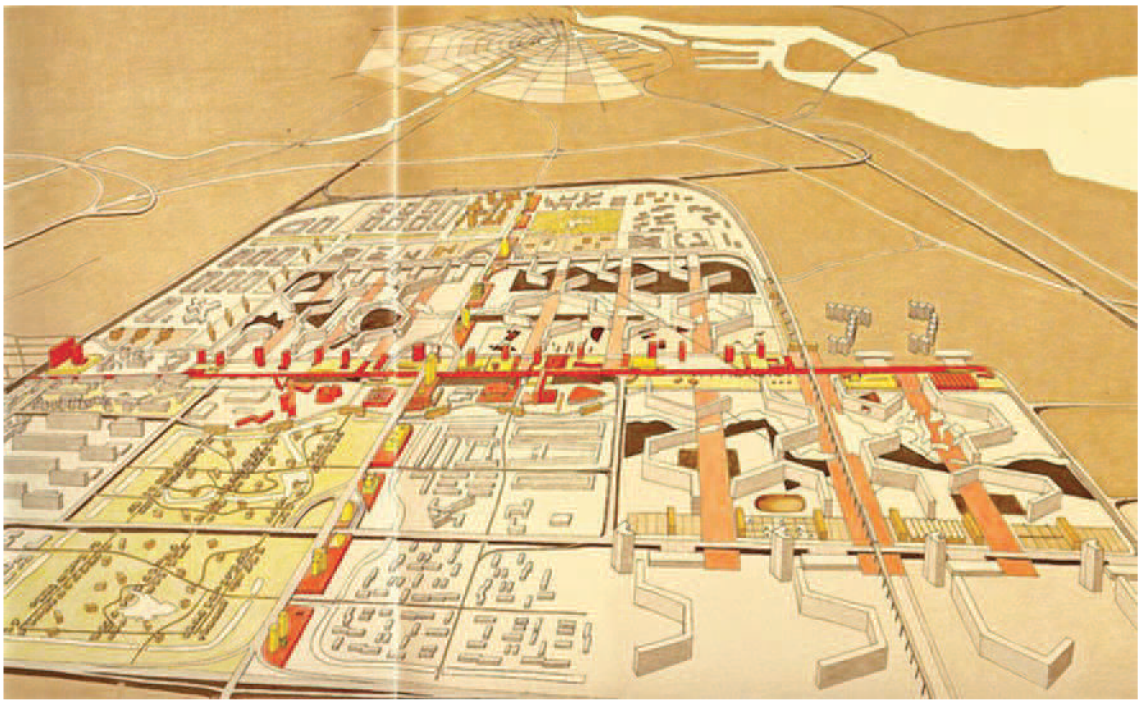
CARATTERI E OBIETTIVI DELL'INNESTO:

- La proposta dello *Studio OMA* intende restituire "senso" ai vuoti, attraverso la "densificare" con edifici e spazi aperti, riconfigurando la forma fisica e l'identità locale degli spazi sia privati che pubblici.
Il ***Programma di partecipazione*** sviluppato poi con i cittadini propone di annullare, demolire (fisicamente e metaforicamente) gli edifici-icona di segregazione urbana e sociale, simbolo del fallimento dell'urbanistica visionaria degli anni '60, recuperando una dimensione più umana e integrando più funzioni per rivitalizzare il quartiere e riconnetterlo con il resto della città.

- Alla luce delle richieste dei cittadini, gli *Obiettivi* principali del progetto definitivo riguardano, pertanto non solo una riqualificazione fisica ma anche una rigenerazione ambientale, urbana, economica e sociale, attraverso:
la **"densificazione", il riempimento** dei vuoti; la **diversificazione** delle tipologie edilizie; l'incentivazione di una **mixité** funzionale e sociale; la **riorganizzazione sociale/identitaria** ed il mantenimento di una forte **coesione del "quartiere-comunità"**; la promozione delle attività, il **reinserimento lavorativo** ed il miglioramento della **sicurezza.**



Studio di possibili tipologie di "Innesto Urbano"(assi viari, verde, edifici, servizi)



Oma- Bijlmermeer-Redevelopment 1986 (riconfigurazioni edifici e spazi aperti; densificazione, servizi, nuovi assi)

INTERVENTI ED EFFETTI PREVISTI DALL'INNESTO:

Gli ***Interventi "innestati"*** sono:

1a) DIMENSIONE FISICO - SPAZIALE:

- Demolizione di oltre il 60 % delle volumetrie (circa 3000 alloggi); densificazione e compattamento del tessuto
- Riqualificazione e rinnovamento strutturale, estetico, impiantistico e tecnologico degli appartamenti e degli edifici esistenti (circa 1000 alloggi)
- Progettazione di nuova edilizia residenziale a bassa-media densità (circa 5000 alloggi)
- Realizzazione di nuovi servizi locali per il commercio e il terziario lungo un nuovo asse centrale di quartiere (Bijlmerdreef)
- Costruzione di nuove infrastrutture viarie e servizi a livello urbano e metropolitano commerciali, culturali e turistici (Bijlmer Museum, Amsterdam Arena, Heineken Music Hall, Winkelcentrum Amsterdamse Poort)
- Pianificazione di nuovi servizi ed infrastrutture di mobilità pubblica intra e extra quartiere (percorsi ciclo-pedonali, navette, minicar elettriche, bus, metropolitana, treno)
- Demolizione infrastruttura del viadotto, ostacolo fisico e percettivo al legame quartiere - città
- Realizzazione nuove piastre verdi tra edifici; progettazione di spazi pubblici ed aree sicure

1b) DIMENSIONE SOCIO - ECONOMICA:

- Incentivazione di nuove attività economiche e culturali
- Partecipazione e coinvolgimento delle associazioni dei cittadini e dei nuovi utenti
- Promozione di attività e servizi per la comunità nelle scuole
- Incentivazione di servizi urbani/metropolitani, legati alla ricettività, al turismo, alla cultura ed allo sport

1c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Promozione della rete internet di servizi legati allo shopping (Bijlmer Eurocenter)
- Promozione di tour turistici reali e virtuali per apprezzare il rinnovamento del quartiere (www.bijlmertours.nl)
- Configurazione di siti internet, legati alla promozione del museo e dell'arena come servizi metropolitani (www.amsterdamarena.nl; www.heineken-music-hall.nl)



Demolizione edificio residenziale (fonte: Helleman, 2004)



Decorazione parete abbattuta (2014)



Riconversione funzionale – ecologica di spazi vuoti (2015)



Inserimento – 'innesto' di nuove residenze e servizi locali (Fonte: Studio Archined - 2013)



Inserimento – 'innesto' di nuove residenze social housing tra i palazzi originari (2015)



Giardini, nuovi percorsi e installazioni d'arte abbelliscono gli spazi aperti (2015)



Stazione polifunzionale di Amsterdam Bijlmer-ArenA (Fonte:www.aerophotostock.com - 2013)

Gli ***Effetti principali*** dell'innesto riguardano:

2a) DIMENSIONE FISICO – SPAZIALE:

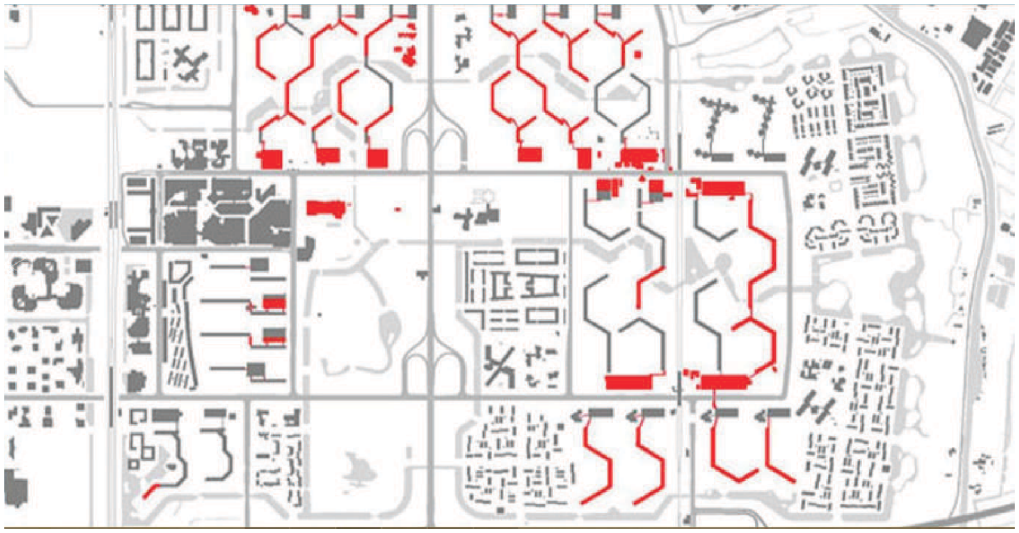
- Riorganizzazione delle forme fisiche e dei contenuti spaziali/morfologici
- Realizzazione di nuovi servizi e di nuove residenze con proposte di nuove tipologie e di nuovi tessuti edilizi
- Ridefinizione della mobilità intra ed extra quartiere
- Realizzazione infrastrutture e servizi a livello urbano e metropolitano
- Riappropriazione degli spazi vuoti ed inutilizzati tra gli edifici e riconversione come spazi pubblici

2b) DIMENSIONE SOCIO – ECONOMICA:

- Ascolto e coinvolgimento (in parte) della popolazione e dei diversi portatori di interesse
- Consolidamento delle diverse associazioni in una unica grande cooperativa edilizia chiamata "New Amsterdam" per promozione, finanziamento e gestione dei progetti e delle iniziative
- Incremento ed incentivazione della qualità e della sicurezza locale

2c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Promozione di iniziative sociali e attività comunitarie
- Sviluppo di reti di solidarietà, di dibattito, di promozione attività nel quartiere
- Diffusione e partecipazione su reti nazionali ed europee su pratiche di rigenerazione



Situazione originale e progetti di demolizione di alcuni edifici multipiano (1992)



Piano di ricostruzione, riconfigurazione, densificazione di residenze, servizi, verde e viabilità (2010)



Disastro aereo del volo El_Al_1862 (1992)



Laboratori di Partecipazione al Programma di Recupero (1995)




Utilizzo spazi sotto il viadotto della metropolitana - aree sport attrezzate, sosta biciclette, negozi (2015)




Nuovi spazi pubblici, piazze, mercato, asse commerciale (2015)




Nuovi sistemi di mobilità interna ed esterna - percorsi ciclabili, car elettriche, bus, metro, treni (2015)




Servizi locali (mercato,"stadsdeel"Amsterdam-Zuidoost), urbani, metropolitani (Stadio,Music Hall, Centro Comm.)2015

VALUTAZIONE DELL'INNESTO – GIUDIZIO COMPLESSIVO:

Il programma di recupero e di rigenerazione ha portato un notevole miglioramento delle condizioni di vita dell'area. Vi è una maggior integrazione, un fermento economico e sociale, una migliore qualità della vita e nuovi rapporti di vicinato. **I vuoti spaziali e sociali si sono riempiti di edifici e di attività, le connessioni sono state ricucite.**
Bijlmer viene oggi a trovarsi in una **posizione strategica**: poco distante dall'aeroporto di Schipol e dal centro della città, servita dalla linea ferroviaria che collegherà Amsterdam ed Utrecht. Il **cresciuto interesse economico e commerciale per l'area** incentiva ulteriori interventi di rigenerazione del contesto ma sono ancora poche le occasioni di lavoro stabile all'interno del distretto per le fasce medio-basse, così come da più parti si denuncia che vi siano stati ritardi burocratici e amministrativi (www.vernieuwdebijlmer.nl).

Alcune situazioni di marginalità, immigrazione e povertà rimangono in taluni contesti residenziali. La riqualificazione edilizia e fisica ha dato ottimi risultati, ma **non si sono considerate molto le dinamiche urbane e la lentezza ad adattarsi a cambiamenti così rapidi** da parte degli abitanti, che non sembrano aver tratto molti vantaggi. Ha fallito il tentativo di innescare con troppa fiducia degli automatismi calati dall'alto e senza sufficienti elementi a sostegno (Wassenberg, F., 2013). Dopo la valutazione degli esiti del progetto nel 2001 è stato approvato un ulteriore *"Final Plan of Approach – Projectbureau Vernieuwing Bijlmermeer"* per una rigenerazione urbana completa, programmata fino al 2016.



Confronto quartiere Bijrmermeer – PRIMA E DOPO "l'innesto urbano"

VANTAGGI / POTENZIALITÀ

Incluso nel Programma Europeo Urban I-II, è esemplare nel modo di approcciare il progetto di recupero, sviluppato attraverso tre ambiti di azione, quello **spaziale, sociale e gestionale** in una visione integrata e multidimensionale.
Ragionando sulla **densificazione edilizia, diversificazione e integrazione urbana** e su una **gestione partecipata,** questi si possono considerare come strumenti volti alla rigenerazione dei quartieri nella città contemporanea. Oggi il quartiere è migliorato nella qualità, accessibilità, vivibilità, sicurezza degli spazi, rinnovato all'interno e connesso con il resto della città e del territorio.
Il piano di riassetto e gli interventi promossi sono di forte **valenza simbolica, qualità architettonica ed incisività** fisica, percettiva ed economica.
Trasformando le criticità in risorse, si può riuscire a considerare tale negativo stato delle cose come occasione per avviare la rigenerazione di aree più o meno grandi in contesti urbani.

SVANTAGGI / CONTRADDIZIONI

L'errore forse più evidente, è stato quello di concentrarsi, inizialmente, più su una riqualificazione edilizia e fisica, **sottovalutando le difficoltà e complessità della realtà** urbana e non dando sufficienti elementi di sostegno sociale ed economico. In seguito si è promosso un rinnovamento anche di tipo sociale ed economico, attraverso azioni più partecipative e coinvolgenti, politiche per il lavoro e l'integrazione, affitti agevolati, nuove residenze in *housing* sociale, servizi per giovani, immigrati e anziani.

Seppur considerato un caso leader per la rigenerazione di un'area, il piano di rinnovamento è stato inizialmente programmato e gestito con un modello *"top-down"* che non ha permesso un coinvolgimento veramente diretto degli abitanti, quanto un impegno amministrativo e finanziario di numerosi *"stakeholders"* che ha determinato, nelle aree nuove, un cambio di utenti più che una reale *mixitè*.

6.2.2. *La Mina, Barcellona – Spagna* *(sopralluogo Febbraio 2015)*

NOME DELL'INTERVENTO: El Plan de Transformació del Barrio de La Mina (PTBM)

IDENTIFICAZIONE / RICONOSCIMENTO DELL'INNESTO:
Il caso-studio individua il progetto di rigenerazione urbana promossa nel quartiere razionalista di La Mina. Gli **INNESTI** riscontrati sono **CONCENTRATI MA CONNESSI**, da reti viarie, ecologiche, circuiti economici e culturali, con i contesti limitrofi. Ci si trova in un contesto marginale, tra due municipalità, di frangia urbana in forte trasformazione, e il piano di riqualificazione del nucleo isolato originario diviene occasione di recupero anche di una dimensione più urbana e metropolitana. La rivitalizzazione e la (ri)generazione si realizza con diverse tipologie di innesti con esiti positivi su tutte e tre le dimensioni definite nella Matrice (fisico-spaziale; socio-economico; immateriale).

IL CONTESTO DELL'INNESTO:	
Situato nella Municipalità di Sant Adrià de Besòs, periferia orientale della città di Barcellona, area metropolitana di Barcellona  *Localizzazione rispetto al centro città* *(Fonte: Google Earth, 2016)*  *Panoramica Aerea del quartiere La Mina* *(Fonte: Centro di Ricerca POLIS,* *Universitat de Barcelona,2010)*	La **localizzazione periferica** del primo nucleo residenziale ha accentuato la divisione fisica, l'isolamento sociale e la povertà economica. - Il "Barrio de La Mina" si suddivide in due nuclei: *la Mina Vella*, realizzato tra il 1967 e la prima metà degli anni '70, e la *Mina Nova* realizzato negli anni '70 del XX secolo. Il governo franchista ne promosse la realizzazione per ospitare gli immigrati che vivevano nelle baraccopoli demolite (Camp de la Bota, dal Montjuich, da la Perona). Il progetto, di tipo razionalista, prevedeva edifici multipiano e grandi assi e spazi verdi, riflettendo così la grandiosità e la retorica del regime. Ma difficoltà economiche, mancanze progettuali e cattiva gestione hanno comportato una carenza dei servizi, parti mancanti e inefficienza delle connessioni. Per decenni, il quartiere è rimasto isolato urbanisticamente e socialmente, divenendo sempre più emarginato e problematico. - Dal 1980 si ripensa l'immagine della città di Barcellona, proponendo prima interventi di "Agopuntura Urbana", dotando i quartieri di servizi e spazi pubblici, recuperando e consolidando una memoria collettiva all'insegna di un processo partecipativo. Dalla fine degli anni '90 gli interventi si sono approfonditi con la trasformazione di punti strategici, nuove infrastrutture, ricerca di elevata qualità urbana, sviluppo economico e riconoscimento internazionale. Si decide di intervenire anche sul "La Mina" con politiche di riqualificazione urbanistica e riforme sociali ed economiche. Dal 2004, il quartiere viene inserito anche nell'operazione di restyling, innovazione e ri-funzionalizzazione del contesto sul lungomare con il *Forum Universale delle Culture* e i progetti del *22@ Barcelona Innovation District*.
ESTENSIONE AREA:	21 ettari – circa 15.000 abitanti

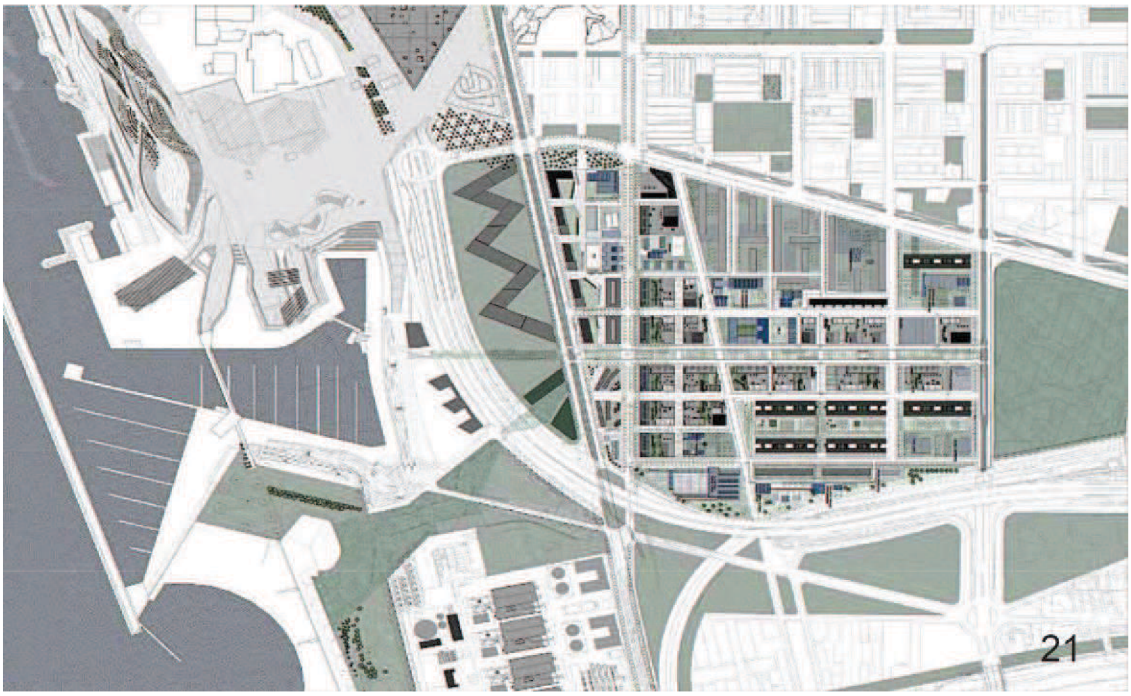
DESCRIZIONE DELL'INNESTO:		
STRUMENTO URBANISTICO:	***El Plan de Transformació del Barrio de La Mina (PTBM - 2000); Special Plan of Reform "La Mina" (PERI - 2001); Plànols d'evolució (2007-2014)***	
DATA:	Promosso 2000; Adottato 2002; Varato nel 2004	Conclusione prevista: 2015
SOGGETTI COINVOLTI:	**Partnership tra differenti livelli:** Governo Regionale della Catalogna (*Generalitat de Catalunya*); Area metropolitana di Barcellona; Municipalità di Sant Adrià de Besòs; Corsorzio "Barri de La Mina"; *La Mina Platform of Neighbourhood Organizations*; *Pla de Besos S.A.*	
PROMOTORE/I:	Programma d'intervento Comunitario URBAN II (2000-2006); ERDF (European Regional Development Fund); ESF (European Social Fund); co-finanziatori regionali e locali; società e investitori privati.	
CLASSIFICAZIONE: *(Cosa identifica l'innesto)*	Riqualificazione Urbanistica Integrata con Politiche Sociali ed Economiche. **Interventi diversificati; Professionisti di diversi settori** (urbanisti, architetti, economisti, sociologi, assistenti sociali, imprenditori, educatori…)	
MOTIVAZIONE: *(Il perché dell'innesto)*	*"La motivazione principale è quella di trasformare il quartiere attraverso un intervento integrato e globale, volto a migliorare le condizioni abitative e sociali ed a rafforzare la comunità nel medio e lungo termine, così che si completi una piena integrazione con Sant Adrià de Besòs, Barcellona e la Catalogna..."* (La Mina Consorzio 11, 2008)	



Panoramica dal mare con l'area del Forum delle Culture e il quartiere "La Mina" (Fonte: www.barrimina.org)

CARATTERI E OBIETTIVI DELL'INNESTO:

Gli "innesti" promossi con questo Piano si inseriscono in un contesto periferico individuandone le opportunità, considerandolo come un **luogo da migliorare** (non da rifondare o annullare o ricostruire del tutto), ma **affrontando le criticità come un processo di trasformazione, di rinascita, di miglioramento,** determinati dalla consapevolezza di migliorare la qualità locale e promuovere un rinnovato legame urbanistico e percettivo con la città e il contesto metropolitano.
Gli *Obiettivi* principali riguardano la **rigenerazione urbana, ambientale, infrastrutturale** del quartiere; la **riorganizzazione sociale ed identitaria**; il miglioramento della **qualità, sicurezza, diversificazione** della popolazione; la promozione di un **tessuto associativo, culturale e commerciale.**



Master Plan progetto di rigenerazione del quartiere "La Mina" - Arch. Jornet-Llop-Pastor 2001
(Fonte: Plan de La Mina, 2002)



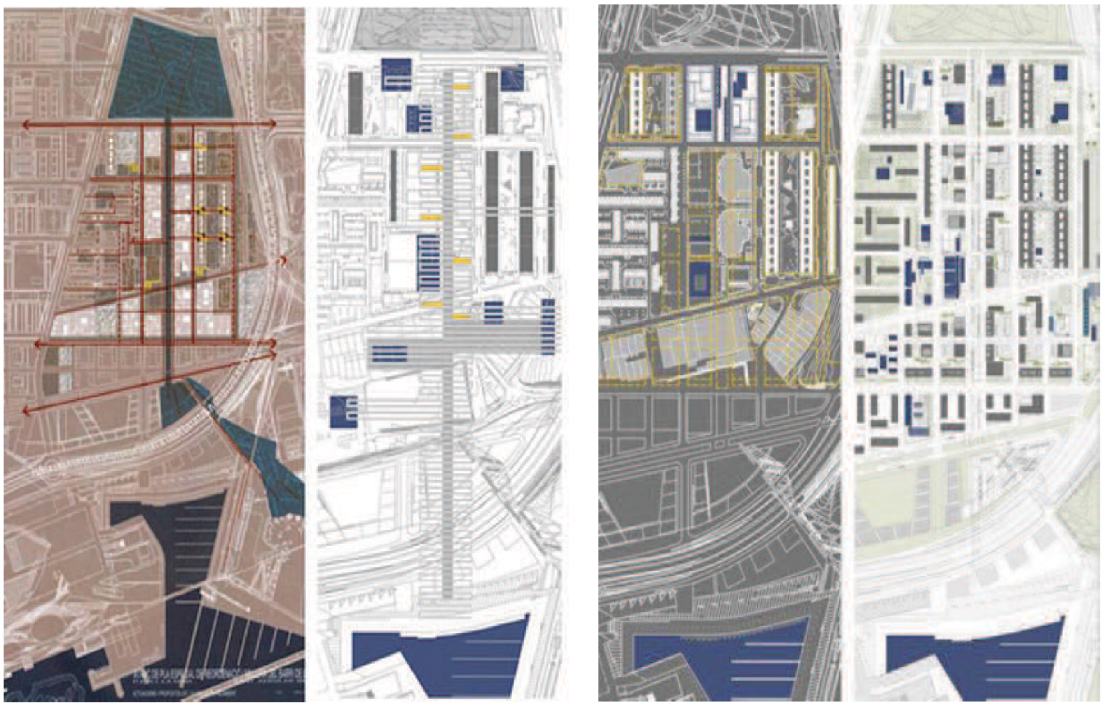
Degrado diffuso (Fonte: Perifèries Urbanes)



Schemi di rinnovamento 2005-2010 (Fonte: Plan de La Mina, 2002)



PERI (Special Plan of Reform) del quartiere "La Mina" - Arch. Jornet-Llop-Pastor 2001, National Award for Urbanism (2006) and the European Award of Urbanism (2010)
(Fonte: Plan de La Mina, 2002)



Possibili tipologie di "Innesto Urbano"- assi viari, verde, edifici, servizi – Arch. Jornet-Llop-Pastor
(Fonte: Plan de Transformación La Mina, 2002)

INTERVENTI ED EFFETTI PREVISTI DALL'INNESTO:

Gli ***Interventi "innestati"*** sono:

1a) DIMENSIONE FISICO - SPAZIALE:

- Riqualificazione e rinnovamento strutturale, estetico, impiantistico e tecnologico degli appartamenti e degli edifici esistenti
- Demolizione di alcuni edifici danneggiati e loro sostituzione (progettazione sostenibile e tecnologica)
- Riconfigurazione degli spazi comuni tra gli edifici con l'inserimento, "innesto" di servizi/verde
- Incentivazione all'utilizzo momentaneo e al decoro urbano di spazi vuoti e abbandonati
- Realizzazione di un asse attrezzato di quartiere "La Rambla de la Mina" di connessione
- Connessione esterna con la nuova tangenziale costiera e il lungomare rifunzionalizzato
- Riorganizzazione viaria interna ed esterna al quartiere; nuovi percorsi ciclo-pedonali e marciapiedi; realizzazione zone 30 ed aree pedonali
- Predisposizione di un tram ecologico "Trambesòs" che connette il quartiere con le due municipalità limitrofe
- Progettazione di nuove piazze e nuove aree a verde e aree gioco attrezzate
- Realizzazione di un nuovo parco attrezzato lungo il fiume Besòs (Parc Fluvial del Besòs – 190 ha, 9 Km) già previsto col Piano di Cerdà e area verde a livello metropolitano
- Realizzazione di luoghi di incontro e svago per le famiglie come lo spazio progettato de "La Capsa dels Jocs" tra i blocchi residenziali
- Riorganizzazione dei fronti commerciali e nuovi edifici per il commercio e le attività artigianali e artistiche

1b) DIMENSIONE SOCIO-ECONOMICA:

- Impostazione di un "Job Club" per offrire un servizio di ricerca e informazioni sul lavoro
- "El Programa di Prevenciòn y Motivaciòn" per ridurre assenteismo nella scuola dell'obbligo
- "Polidor Workshop" per promuovere iniziative, corsi, integrazione nelle scuole
- Promozione della storia, identità, tradizioni dei gitani spagnoli (Centro Cultural Gitano)
- Ripristino di attività professionali tradizionali e promozione di un nuovo centro di formazione per le nuove tecnologie
- Organizzazione di associazioni e attività per il recupero sociale e l'integrazione nelle famiglie con centri di supporto, asili nido, ludoteche
- Promozione della cultura, della ricerca, di nuove forme di mercato, anche in auto-promozione e micro-credito
- Iniziative di aiuto tra vicini di casa, riscoperta del vicinato e della comunità come riferimento positivo

1c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Piano di informatizzazione e comunicazione tra il quartiere e le Amministrazioni (Piano di Sviluppo della Comunità; Supporto Tecnico e Piano di Informazione e Comunicazione)
- Costruzione di reti di cooperazione e supporto della "Piattaforma della comunità de La Mina"
- Monitoraggio informatizzato del Consiglio di Partecipazione e dei diversi progetti in corso
- Realizzazione di reti tecnologiche ed informatiche di supporto alle attività delle Associazioni del Quartiere
- Istituzione di una nuova Radio locale e di supporti informatici per il Giornale del Quartiere
- Promozione di una rete urbana e regionale di attività sportive, culturali, artistiche (Sport Programme; Cultural Programme; Day Center; Youth Centre; Public Art Competition; Centro Culturale Gitano…)
- Istituzione di Network con altri Paesi Europei sul tema della Rigenerazione Urbana, della Sostenibilità, della Comunità
- Istituzione di Network internazionali per esportare idee e attività



Cantiere: nuovi spazi pubblici, parco urbano, nuovi complessi multifunzionali e servizi locali / urbani (2007)





Restauro e integrazione tecnologica blocchi; nuovi costruzioni; demolizione edifici fatiscenti (fonte: Consorzio La Mina, 2005)





Nuove residenze ; Nuovi servizi ed uffici (fonte: Consorzio La Mina, 2005)





Biblioteca Font de La Mina (fonte: Consorzio La Mina, 2011)



Riorganizzazione viaria interna ed esterna al quartiere - Rambla de La Mina, 2015 (Fonte: Consorzio La Mina)





Nuovi percorsi ciclo-pedonali, Nuova tramvia di connessione con le vicine municipalità (Fonte:Consorzio La Mina)





Riqualificazione fermata Metropolitana Besos Mar (1982-2010); Nuovi marciapiedi attrezzati (panchine, aiuole)




Scuola Mediterranea e nuova Parrocchia "innestati" tra i blocchi storici (Fonte: Consorzio La Mina,2014)




Edificio scolastico e nuovo Centro Culturale IES Fòrum (Fonte: Consorzio La Mina, 2014)




Parco fluviale del Besos; Nuovi impianti sportivi, impianti aperti e coperti (Fonte: Consorzio La Mina, 2015)

Gli ***Effetti principali*** dell'innesto riguardano:

2a) DIMENSIONE FISICO – SPAZIALE:

- Studio e recupero della morfologia e della identità iniziale degli edifici e degli spazi aperti
- Riorganizzazione delle forme e dei contenuti delle strade e degli spazi pubblici
- Integrazione sostenibile di elementi di arredo e nuovi sistemi tecnologici
- Ridefinizione della mobilità intra ed extra quartiere
- Demolizione di alcuni edifici fatiscenti
- Progetto di nuove residenze e trasformazione spaziale di alcune aree vuote
- Realizzazione di nuovi servizi locali ed urbani
- Realizzazione di nuove edifici per uffici e società internazionali

2b) DIMENSIONE SOCIO – ECONOMICA:

- Coinvolgimento e partecipazione attiva della popolazione sia nella fase di pianificazione che di gestione
- Riappropriazione degli spazi pubblici e semi-privati con iniziative sociali e attività temporanee
- Promozione e condivisione di valori e identità locali molto diverse
- Sviluppo di opportunità culturali ed economiche locali ed urbane
- Incremento ed incentivazione della qualità e della sicurezza locale

2c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Fondazione di un "Consiglio di Partecipazione", Forum di partecipazione e monitoraggio del Piano di Trasformazione (PTBM)
- Costruzione di piattaforme e servizi on line per la comunicazione amministrazione, tecnici ed abitanti
- Sviluppo di reti di solidarietà, di dibattito, di promozione attività nel quartiere
- Diffusione e partecipazione su reti nazionali ed europee su pratiche di rigenerazione
- Realizzazione di networks per monitorare ed implementare il progetto di rigenerazione



Processo di partecipazione (I fase 2001-2007)


Processo di partecipazione (II fase 2007-2014)





Riqualificazione, riappropriazione, identità spazi pubblici interstiziali tra i blocchi (Fonte: Consorzio La Mina)




Riattivazione e incentivazione del commercio locale (Fonte: Daniela Idrovo, 2013)




Progetto – workshop "More Graffiti" e Progetto culturale "Barris en dansa" (Fonte: Consorzio La Mina, 2014)




Accompagnamento socio-economico "Job Club" e corsi di formazione-cultura (Fonte: Consorzio La Mina, 2015)




Associazione culturale e Radio La Mina (Fonte: Consorzio La Mina, 2014)

VALUTAZIONE DELL'INNESTO – GIUDIZIO COMPLESSIVO:

Il recupero nel "Barrio de La Mina" è considerato come un'**esperienza esemplare,** con grande riscontro a livello europeo ed internazionale. Dopo il fallimento di altre iniziative più puntuali e deboli, sostanziale è stata una **visione olistica**, un **Piano Integrato di riqualificazione urbanistica e rinnovamento socio-economico**. Il buon riscontro dell'intervento è anche dovuto ad un forte supporto progettuale e finanziario a livello della **Comunità Europea**, con un'idea continua ad di là dei cambiamenti delle amministrazioni locali. Fondamentali sono state poi le politiche di **partecipazione attiva** della cittadinanza che ha visto nel progetto un'occasione di riscatto, alla ricerca di un **riconoscimento e una identificazione nel quartiere** in ogni passaggio del progetto, unita ad una **qualità** architettonica e funzionale degli interventi (La Mina Consortium, 2008). La necessità della rigenerazione è stata **incentivata all'interno del quartiere** per intervenire sulla ormai pressante situazione sociale ed urbanistica, ma è stato promosso un cambiamento anche oltre i confini di "La Mina", con il **superamento dell'isolamento fisico e della segregazione sociale** del quartiere rispetto al resto della città. Questa esperienza si è, infatti, **inserita nello sviluppo urbanistico dell'area circostante**, legata ai progetti metropolitani per il *"Forum Universale delle Culture"* (2004) e alla nuova area produttiva, culturale e direzionale *"22@Barcelona Innovation District"*.

A 15 anni dalla proposta è possibile constatare un cambiamento in positivo **dell'immagine sia all'interno che dall'esterno del quartiere, pur con la necessità di maggior tempo per attivare ulteriori dinamiche di urbanità.** Importante è **l'idonea compatibilità tra "l'innesto" ed il contesto e l'interazione tra i diversi fattori interni ed esterni.**
E' stato il **luogo** stesso, con la sua storia e i suoi problemi, a rappresentare una **"dominante simbolica ed ideologica", oltre che "urbana ed ambientale"** e in rapporto con esso si è determinato la collocazione e la funzione degli edifici e degli spazi pubblici.

VANTAGGI / POTENZIALITÀ

L'esperienza, nonostante sia ancora in corso, si può considerare esemplare per l'azione esercitata contemporaneamente sulla riqualificazione e l'integrazione urbanistica e le iniziative nei confronti del degrado socio economico degli abitanti. Si può prendere come risultato fondamentale: lo sviluppo di una **nuova realtà urbana**, nelle sue componenti sia fisiche che sociali ed il **miglioramento della sicurezza, della qualità, delle opportunità e dell'inclusione**. L'approccio integrato risulta **positivo** perché lavora contemporaneamente sulla riqualificazione degli edifici residenziali, dei servizi, degli spazi pubblici, delle reti di connessione nonché per le politiche di rinnovamento sociale ed economico.

Potenzialità da considerare come buone pratiche per permettere buon "attecchimento" dell'innesto, sono state la **flessibilità ed adattabilità** delle politiche e delle pratiche nel corso degli anni e dei cambiamenti politici ed economici (crisi economica dal 2008); la promozione di processi di **partecipazione attiva** degli abitanti e dei nuovi "utenti", come scelta condivisa, ponderata e voluta dalla **Comunità;** la considerazione del **fattore tempo e gestione.**

SVANTAGGI / CONTRADDIZIONI

Sono da considerare negativamente alcune condizioni, sia locali che a livello metropolitano, come l'ubicazione di alcuni nuovi servizi e la ristrutturazione troppo impattante del porto turistico in un **contesto ancora così complesso e conflittuale.**
Vi sono stati diversi problemi legati alla costruzione e alla distribuzione di nuovi edifici in social- housing ed alcuni interventi non sono stati conclusi per la **mancanza di fondi e la crisi economica** in corso dal 2008. Crisi che si è riscontrata anche nelle politiche di occupazione e micro-impresa, con un **rallentamento attuale delle attività commerciali ed occupazionali** (spazi commerciali temporanei o permanenti della "Rambla de La Mina").

Anche la promozione delle riforme e della **mixité sociale ed economica è ancora molto lenta**, seppur avviata positivamente: si creano conflitti culturali a causa delle differenze di origine dei nuovi abitanti e non vi è ancora una reale integrazione tra residenti e nuovi utenti.
Gli edifici del terziario vengono usati solo di giorno e vi è scarsa vita notturna, vi sono ancora problemi legati alla sicurezza, alla droga, ad usi impropri di alcuni spazi, ma il Consorzio la Mina e le varie associazioni sono molto attive a riguardo.

6.2.3. Quarto Oggiaro, Milano –Italia *(sopralluogo Agosto 2015)*

NOME DELL'INTERVENTO: Programma Europeo PIC Urban II Milano; Programma CIP Human Smart City, progetto pilota *MyNeighbourhood-MyCity*

IDENTIFICAZIONE / RICONOSCIMENTO DELL'INNESTO:
Il caso-studio individua diversi "innesti urbani" che sono stati impiantati e attivati nel quartiere periferico milanese di Quarto Oggiaro. Gli **INNESTI** riscontrati sono di tipo **PUNTUALI E DIFFUSI**, inserendosi su tutto il contesto e promuovendo una rigenerazione diffusa anche al contorno. In particolare, si considerano e descrivono nella scheda sia gli interventi fisici e sociali promossi dal programma comunitario ***PIC Urban II (U)***, con la riqualificazione e ri-funzionalizzazione di Villa Scheibler, come nuovo centro verde e sede di nuovi servizi locali, sia l'innesto innovativo e sperimentale del progetto europeo "immateriale" ***"MyNeighbourhood" (M),*** che utilizza la metodologia dei Living Lab e una piattaforma online, per promuovere processi di partecipazione e condivisione di iniziative e spazi del quartiere. Gli esiti positivi e integrati nelle tre dimensioni (fisico-spaziale; socio-economico; immateriale) permettono di riabilitare la percezione globale del quartiere, migliorandone la qualità e la vivibilità.

IL CONTESTO DELL'INNESTO:	
Situato nella periferia nord- ovest di Milano (periferia consolidata ma frangia urbana in recente trasformazione)  *Localizzazione rispetto al centro città* *(fonte: Google Earth, 2016)*  *Panoramica Aerea quartiere Bijlmermeer* *(Fonte: Milano Panoramica Agenzia Foto, 2015)*	Il quartiere si trova in un contesto periferico, ormai consolidato, ma che ha visto negli ultimi anni una forte trasformazione urbana, dovuta alla dismissione di diverse funzioni industriali preesistenti e all'inserimento di nuovi servizi metropolitani. - Aggregato al Comune di Milano nel 1923, l'originario nucleo di Quarto Oggiaro ha subito una intensa urbanizzazione come quartiere di edilizia popolare dagli anni '40, con un ulteriore incremento negli anni '80. Il quartiere attuale sorge quindi rapidamente e disordinatamente durante il periodo del boom economico, compresso tra l'autostrada Milano-Venezia, varie linee ferroviarie e gli impianti industriali. - Il quartiere ha sofferto negli anni di gravi problemi sociali ed economici: sovrapposizione di più tessuti, aree industriali abbandonate, disoccupazione, criminalità, povertà, degrado, grandi complessi di edilizia popolare in deterioramento e danni ambientali. L'area è circoscritta da una infrastruttura autostradale e ferroviaria che ne compromettono l'accessibilità, con interconnessioni non agevoli, aumentando così l'isolamento fisico e sociale. - Negli ultimi anni un rinnovato interesse delle amministrazioni e una forte coesione comunitaria hanno permesso un processo, seppur lento, di riqualificazione e rivitalizzazione.
ESTENSIONE AREA:	12,05 kmq- circa 53121 abitanti

DESCRIZIONE DELL'INNESTO:		
STRUMENTO URBANISTICO:	***(U)* Programma PIC Urban II Milano;** ***(M)* Programma CIP Human Smart City progetto pilota *MyNeighbourhood-MyCity***	
DATA:	*(U)* Iniziato 2000 *(M)* Promosso 2012	*(U)* Concluso 2007 *(M)* Concluso 2015
SOGGETTI COINVOLTI:	**Partnership tra differenti livelli**: Comune di Milano; Zona amministrativa 8; Politecnico di Milano; ITC Archeometra; ITC coord. Ricardo Stocco; Scuole e Associazioni locali (Quarto Oggiaro Vivibile; Spazio Agorà; Baluardo)	
PROMOTORE/I:	Programmi d'intervento Comunitario URBAN I - II, ERDF (European Regional Development Fund), ESF (European Social Fund), CIP (Competitività e Innovazione), co-finanziatori pubblico-privati	
CLASSIFICAZIONE: *(Cosa identifica l'innesto)*	***(U)*** Riqualificazione ambientale, edilizia e urbana, integrata con politiche sociali ed economiche e innovazione tecnologica e trasporti ***(M)*** Promozione di servizi di prossimità e incremento di legami comunitari • bonifica e miglioramenti eco-compatibili dell'ambiente • rinnovo socio-economico, imprenditorialità • comunità, prossimità, identità locale	
MOTIVAZIONE: *(Il Perché dell'innesto)*	***(U)****"Per recuperare la situazione presente, occorrono azioni rivolte al riequilibrio nel rapporto quartiere/contesto metropolitano, recuperando le potenzialità presenti sul territorio e ridefinendo le funzioni dell'area in una prospettiva di sviluppo sostenibile.* *Gli obiettivi si pongono su 4 assi prioritari, monitorati tramite un sistema di indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto"* (Comune di Milano - Programma Urban II) ***(M)*** *"All'interno del progetto pilota europeo MyNeighbourhood-MyCity, si è sviluppato VicinatoVicino, che si configura come una piattaforma social e risponde ai desideri dei cittadini, ai loro interessi e ai loro bisogni, nel contesto del quartiere.* *VicinatoVicino è il luogo dove ritrovarsi tra vicini, imparare a conoscerci e vivere diversamente gli spazi della città.* *E' stato pensato dalle persone per le persone.* *Siamo tutti 'vicini' di qualcuno e ne condividiamo problemi e ambizioni.* *VicinatoVicino è stato creato dal basso, ascoltando le strade e le persone che condividono gli stessi spazi urbani."* (MyNeighbourhood, www.my-n.eu/it)	

CARATTERI E OBIETTIVI DELL'INNESTO:

(U) Gli *Obiettivi* principali del programma comunitario *Urban II Milano* sono articolati su 4 assi:

Asse I – riqualificazione del territorio e ri-urbanizzazione plurifunzionale e compatibile con l'ambiente, recupero e promozione di aree dismesse e in degrado;
Asse II – politiche sociali e comunitarie a supporto del rafforzamento identitario;
sviluppo culturale e sociale e dell'imprenditorialità e azioni, patti per l'occupazione;
Asse III – riorganizzazione connessioni interne e esterne, nuovi sistemi di trasporto intelligente;
Asse IV – assistenza tecnica e finanziaria alla gestione integrata del Programma

(M) Gli *Obiettivi* del progetto *MyNeighbourhood* si basano su tre concetti-chiave, che riguardano: uso degli Urban Living Lab (ULL); la scala del Quartiere come idonea dimensione comunitaria e di innovazione e la Sostenibilità, come possibile risposta alle attuali crisi economiche, sociali e ambientali.



Master Plan del PIC "Urban II Milano" (Fonte: Comune di Milano, Urban Center, 2007)



Componenti delle relazioni tra i diversi concetti/attori del progetto MyNeighbourhood (Fonte: MyN Concept, 2012 - www.my-n.eu)

INTERVENTI ED EFFETTI PREVISTI DALL'INNESTO:

Gli ***Interventi "innestati"*** (considerando insieme sia le iniziative Urban II che quelle MyN come unico processo, pratica di innesto urbano) sono:

1a) DIMENSIONE FISICO - SPAZIALE:

- Rinnovamento strutturale, estetico, impiantistico e tecnologico dei blocchi residenziali e degli edifici esistenti (rispetto evoluzione storica architettonica)
- Riqualificazione della Villa e del Parco Scheibler dall'elevato pregio storico e naturalistico (casino di caccia di Ludovico il Moro, in un territorio ricco di boschi e di acque) e ora nuovo fulcro verde di aggregazione del quartiere
- Ri-funzionalizzazione della Villa Scheibler con nuovi ambienti e servizi per la cittadinanza (Uffici del Comune di Milano; Casa delle Associazioni della Zona 8, Polizia Locale, Centro Studi PIM, Milano Abitare, agenzia per la locazione assistita, sale riunioni e zone espositive)
- Riqualificazione dell'ex scuola, ora Centro Sociale di Val Trompia, come incubatore di impresa Riorganizzazione viaria interna ed esterna al quartiere; nuova fermata ferrovia locale (Trenord) nuovi percorsi ciclo-pedonali e marciapiedi;realizzazione zone 30 ed aree pedonali; promozione mobilità alternativa e sostenibile (car sharing)
- Rivitalizzazione di viali, piazze, corti semiaperte con nuovo arredo, illuminazione, *Urban Art*
- Riqualificazione di Piazzetta Capuana e portici limitrofi con attività commerciali, centro culturale e di assistenza, spazi verdi e aree attrezzate (De Ponte Studio Architects, 2011)
- Riorganizzazione dei fronti commerciali vie principali e interne, nuova area mercato comunale

1b) DIMENSIONE SOCIO-ECONOMICA:

- Incentivazione alla legalizzazione e alla scolarizzazione degli abitanti
- Sostegno alle piccole e medie imprese locali esistenti e incentivazione alla nascita di nuove
- Promozione dell'occupazione a livello locale e iniziative di *start-up* e micro-credito (FabriQ)
- Potenziamento e adeguamento dell'offerta di servizi sociali, scolastici, ricerca e lavoro
- Coinvolgimento delle risorse locali volte a promuovere la coesione sociale e la partecipazione degli abitanti alle scelte che riguardano il futuro del loro quartiere

1c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Realizzazione di un piano di informatizzazione e comunicazione tra le istituzioni e il quartiere (amministrazione, tecnici, finanziatori, abitanti)
- Formazione di reti associative, promotrici di iniziative economiche, sociali, culturali
- Partecipazione attiva di Scuole e Università (Politecnico di Milano e Univers. Bicocca)
- Promozione di gruppi di aiuto e supporto, organizzazione laboratori di ricerca, tecniche, lavoro

Nel progetto MyNeighbourhood è nata la piattaforma/bacheca *"VicinatoVicino"*, promotrice delle iniziative, delle attività nel quartiere, che integra le diverse associazioni già presenti, accoglie nuove iniziative e serve da sostegno alle attività economiche promosse.
Una co-progettazione di servizi con 3 principali iniziative di innovazione, partite e gestite dal basso, con una riappropriazione spaziale e identitaria del quartiere:

- *"Quarto Food Club"*, un servizio di ristorazione gratuito, offerto alle persone anziane, disabili o disoccupate con il coinvolgimento dell'Istituto Alberghiero, a domicilio, presso la scuola o presso la sede dell'Ass. Spazio Agorà. Uno scambio sinergico e un'occasione di aiuto materiale e psicologico (www.my-n.eu; myneighbourhood.blogactiv.eu)

- *"Quarto Gardening"*, iniziative di giardinaggio (aiuole, orti urbani) per il miglioramento e la manutenzione delle aree verdi e degli arredi urbani nel quartiere, in collaborazione con l'Istituto Agrario, la parrocchia, i residenti e i commercianti (www.my-n.eu/it)

- *"Quarto Web"*, un portale internet progettato e gestito dagli abitanti del quartiere. Fondato dall'Ass. Unisono dal 2005 è sito internet che, con diversi prodotti multimediali, mette in rete le realtà aggregative e le iniziative del quartiere, recuperando anche archivio storico e interloquendo con la stampa (www.quartoweb.it)

"Nel primo incontro pubblico, tra i rappresentanti del progetto MyNeighbourhood e i cittadini di Quarto Oggiaro, ci siamo resi conto della difficoltà di un linguaggio estremamente tecnico, che pur rivolgendosi ad associazioni e abitanti interessati non considerava il loro essere poco smart [...] ma non volevamo staccarci dal progetto, bensì contaminarlo anche con il nostro modus operandi, proponendo così le nostre attività e il nostro modo di fare comunità. Nei successivi incontri questo iniziale conflitto è stato superato nel capire come il progetto della piattaforma di comunicazione potesse innestarsi e integrarsi per potenziare e far crescere azioni e progetti richiesti o già presenti e in parte finanziati su Quarto Oggiaro. [...] Non è stato un confronto facile e non tutti i progetti arrivati negli anni sono stati positivi e alcuni davano una immagine sbagliata del quartiere...alle volte ci sentivamo come "studiati" oppure che Q.O. fosse diventato un brand per avere solo finanziamenti!"
(Aaron Paradiso – MyNeighbourhood Manager, Spazio Agorà, intervista agosto 2015)



Quarto Food Club - Pranzo sociale e ginnastica per anziani, 2014 (Fonte: www.my-n.eu/it)



Quarto Gardening – Scuola Pareto Orto/Giardino e Aiuole di V. De Roberto, 2014 (Fonte: www.my-n.eu/it)



Quarto Web - Laboratorio di Arte e Pittura, 2012 ; Lab. Teatrale Giornata della Legalità e della Giustizia, 2014 (Fonte: www.quartoweb.it)



Ponte Palizzi, unico accesso a Quarto Oggiaro e connessione dal centro città, 2015 (Fonte: www.flickr.com)





Stazione FS Milano-Certosa direzione V. Palizzi; Stazione locale Trenord - Quarto Oggiaro,2015





Riqualificazione dei complessi di edilizia economica e popolare; Promozione commercio locale, 2015





Villa Scheibler restaurata con nuovi uffici comunali – Nuovo Parco Urbano e Spazi attrezzati, 2015





Riqualificazione di Piazzetta Capuana (De Ponte Studio Architects,2011)




Nuove Residenze e Chiesa, V.Perini, 2015 - Nuovo Centro per la mobilità sostenibile, V.Drago, 2015




Iniziativa "Pulizia delle Periferie", abitanti e associazioni di Quarto Oggiaro, 2014 (fonte: QuartoWeb)




Esempi di Urban Art (galleria Wunderkammern – Ass. Vill@perta/Spazio Baluardo), 2015

Gli ***Effetti principali*** dell'innesto riguardano:

2a) DIMENSIONE FISICO – SPAZIALE:

- Riqualificazione e riorganizzazione dei complessi di edilizia economica e popolare degli anni 1940, 1960, 1980
- Progetto di nuove residenze e trasformazione spaziale di alcune aree vuote ai margini del quartiere (vicino ferrovia o ex area dell'industria FINA)
- Ridefinizione della mobilità interna, dei marciapiedi, dell'arredo urbano e stradale e potenziamento delle connessioni con l'esterno e il centro città (ferrovia, nuove strade, incremento mezzi pubblici)

2b) DIMENSIONE SOCIO – ECONOMICA:

- Coinvolgimento e partecipazione attiva della popolazione alle diverse fasi del programma
- Riappropriazione e valorizzazione degli spazi comuni e semi-comuni con iniziative sociali e attività temporanee
- Promozione e condivisione di valori e identità locali di diverse etnie
- Sviluppo di opportunità culturali ed economiche locali ed urbane
- Incremento ed incentivazione della qualità e della sicurezza locale, ripresa della legalità e del vivere civile

2c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Maggior comunicazione e collaborazioni con le diverse Istituzioni operanti nel quartiere, attraverso la costruzione di piattaforme e servizi on line per l'informazione
- Sviluppo e coordinamento dei gruppi associativi del quartiere nella "Casa delle Associazioni" e promozione di progetti di socialità, sostegno, condivisione
- Diffusione e partecipazione su reti nazionali ed europee su pratiche di rigenerazione urbana



Moduli prefabbricati Ass. Quarto Oggiaro Vivibile ; Centro giovanile "Spazio Baluardo", 2015



Incontri e confronti tra Amministrazione e Associazioni - Ass. Majorino 2011 – Ass. Granelli 2012
(Fonte: QuartoWeb)

VALUTAZIONE DELL'INNESTO – GIUDIZIO COMPLESSIVO:

Sia gli "innesti urbani" promossi col programma Urban, sia quello di MyNeighbourhood si sono rilevati molto produttivi e hanno migliorato notevolmente le condizioni e la percezione del quartiere.
Si può considerare come un **innesto ben riuscito**, con un ottimo attecchimento e possibilità di sviluppo e potenziamento future. Il buon riscontro dell'intervento è anche dovuto ad un forte supporto progettuale e finanziario a livello europeo e ad **un'idea condivisa** dalle amministrazioni succedutesi (Moratti e Pisapia). Fondamentali sono state poi le politiche di **partecipazione attiva** della cittadinanza che ha visto nel progetto un'occasione di riscatto, alla ricerca di un **riconoscimento e una identificazione nel quartiere**.
A seguito delle iniziative Urban II, è possibile constatare un **cambiamento in positivo dell'immagine** del quartiere, sia all'interno che dall'esterno, con un **rinnovato utilizzo degli spazi** pubblici e delle strutture per gli incubatori sociali ed economici anche dal resto della città di Milano.
*"Le parole chiave a guida di tutte le fasi dei progetti in corso a Quarto Oggiaro sono **sinergia e reciprocità**"* (Aaron Paradiso – MyNeighbourhood Manager, Spazio Agorà, intervista agosto 2015)



Murale di "benvenuto" all'ingresso nel quartiere - Ass. Unisono/ Spazio Baluardo (Fonte: QuartoWeb)

VANTAGGI / POTENZIALITÀ

Fondamentale per il buon attecchimento e esito degli innesti è stato il forte coesione e l'attiva partecipazione dell'associazionismo e del partenariato locale, oltre che l'interesse di attori, di imprese e finanziatori esterni pubblici e privati (Università, Compagnie, Enti, Istituti).
Rilevante e produttivo è stato il coinvolgimento degli abitanti e un processo di condivisione e apprendimento tra i diversi attori.

Da sottolineare i notevoli miglioramenti della struttura urbana e degli spazi del quartiere, così come dei servizi e delle infrastrutture di collegamento con la città e l'area metropolitana, riusciti anche attraverso una semplificazione amministrativa, una partecipazione attiva ed una gestione più flessibile delle risorse locali.
Una visione globale e integrata ha portato anche a miglioramenti delle condizioni di assenteismo scolastico e disoccupazione, con una riconversione culturale ed economica.

SVANTAGGI / CONTRADDIZIONI

I finanziamenti del programma Urban II si sono in gran parte spesi nel restauro del parco e della villa Scheibler e sui progetti di riqualificazione stradale. Alcuni dei progetti puntuali sui servizi o la riqualificazione degli edifici di edilizia popolare sono stati rallentati da disguidi e ritardi dell'Azienda Lombarda Edilizia Residenziale Milano (Aler).

Nonostante il buon attecchimento dell'innesto e il ruolo trainante e trasformatore attivato, permangono alcuni problemi legati a sacche di intenso degrado, contesti inquinati e a situazioni difficili di legalità e povertà, soprattutto dei nuovi immigrati.
Si riscontra difficoltà di integrazione delle minoranze etniche, così come degli abitanti delle nuove aree residenziali con quelli del nucleo più antico (barriere fisiche, pregiudizi, indifferenza)
La costruzione del Centro Commerciale Metropoli al confine con la Bovisasca ha impoverito il commercio locale, costringendo molti negozi a chiudere e rendendo difficili le attività al dettaglio e la vitalità delle strade interne al quartiere.

6.2.4. Rača, Bratislava – Repubblica Slovacca *(Sopralluogo Luglio 2015)*

NOME DELL'INTERVENTO: Progetto Comunitario *LUDA: Improving the quality of life in Large Urban Distressed Areas*; Master Plan Strategico Zona Est, Rača-Východné, Pianificazione del Territorio di Rača "UPNZ".

IDENTIFICAZIONE / RICONOSCIMENTO DELL'INNESTO:

Il caso-studio individua il progetto "LUDA" *(Large Urban Distressed Areas)*, promosso dall'Unione Europea, per lo svolgimento di ricerche, programmi e interventi che possano promuovere una riqualificazione, una trasformazione, un miglioramento di quartieri in aree urbane dequalificate e degradate. Il quartiere rientra in una 'visione innovativa' e in un programma integrato di trasformazione dell'intera città di Bratislava, promossa con la *Strategia per lo Sviluppo Urbano* del 1998 e attuata attraverso il *Master Plan del 2007* e con il *Programma di Sviluppo Socio-Economico* del 2010.

Le tipologie di azione e di trasformazione promosse sono considerate, in base alle definizioni proposte dalla Matrice, come una serie di **INNESTI PUNTUALI E DIFFUSI che permettono di lavorare sul contesto ambientale, sul tessuto insediativo, sulla coesione sociale e sull'innovazione e la competitività produttiva**, permettendo di migliorare e trasformare il quartiere di Rača, riconnesso con il resto della città, riorganizzare la struttura urbanistica e promuovere una ricomposizione sociale.

IL CONTESTO DELL'INNESTO:

Situato nella Municipalità di Bratislava, nel III distretto, alla periferia orientale, nella regione amministrativa della capitale della Repubblica Slovacca, ma entità autonoma.



Localizzazione rispetto al centro città (fonte: Google Earth, 2016)

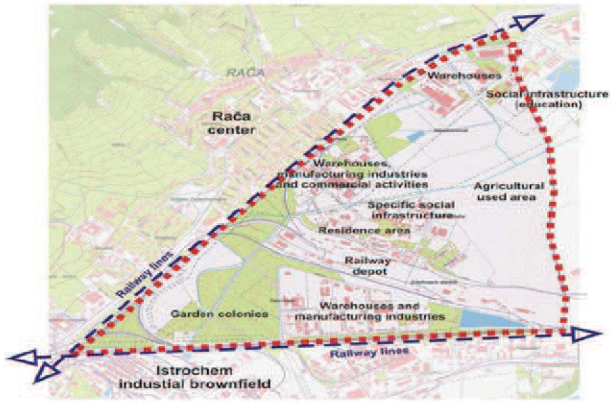


Panoramica Aerea quartiere Rača (Fonte:Comune Bratislava)

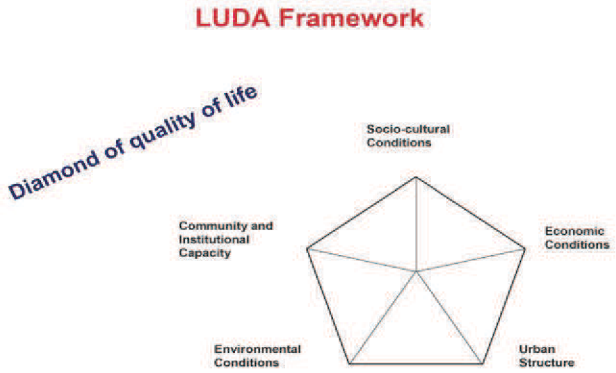
Il quartiere di Rača si trova nella parte est della città di Bratislava, in una zona periferica, di **frangia urbana in trasformazione**. Rača è una delle 17 suddivisioni che costituiscono Bratislava, con un proprio organo di governo, ma afferente alla capitale nelle competenze di pianificazione urbana.

- Menzionato per la prima volta nel 1296 come un villaggio agricolo e vinicolo, è stato conosciuto col nome Račišdorf, fino all'annessione nel 1946 alla città di Bratislava, divenendone una sua periferia industriale. La parte occidentale, alle pendici dei Piccoli Carpazi, è caratterizzata da un paesaggio a vigneti ed elevata qualità ambientale, mentre la parte orientale risente delle trasformazioni repentine degli ultimi decenni post-comunisti.

- L'area del caso-studio del Progetto LUDA comprende la parte più orientale del comune di Rača ed è composto dai **settori di Východné e Rendez (residenziale) e Zabi Majer (industriale)** Dal 1883 al 1930 lo sviluppo locale è stato determinato dalla realizzazione di un collegamento ferroviario verso il territorio (corridoio ferroviario Bratislava-Žilina). Negli anni 1970-1980 la colonia ferroviaria si è ulteriormente sviluppata con la costruzione di nuove aree residenziali, depositi, magazzini, zone industriali e commerciali (Východné/ Zabi

	Majer) e con la costruzione di edifici residenziali di edilizia popolare, senza un sostenibile e definito piano di sviluppo. Dal 1990 si è sviluppato anche il quartiere Zabi Majer, interessato da grandi complessi industriali e di stoccaggio, in parte ora dismessi o trasformati. Le diverse zone di Rača risultano così divise e frammentate, con carenze di servizi e infrastrutture e degrado socio-economico, ma in profonda trasformazione sia urbanistica che sociale.
ESTENSIONE AREA:  *Mappa confini del Progetto LUDA (Fonte:LUDA Team, 2005)*	- Rača 2.360 ettari – 22.247 abitanti, di cui del progetto "LUDA" 864 ettari e 3275 abitanti I confini, all'interno del quartiere, sono stati definiti sulla base delle barriere esistenti (ferrovia e strade), sui confini amministrativi con i comuni limitrofi, e sulla percezione dei tecnici e dei residenti della parte più svantaggiata di Rača.

DESCRIZIONE DELL'INNESTO:		
STRUMENTO URBANISTICO:	-Master Plan di Bratislava 2005 - 2007 **-Master Plan Strategico Zona Est, Rača - Východné, 2006** -Programma di Sviluppo Socio-economico, 2008-2010 **-Pianificazione del Territorio di Rača "UPNZ", 2013** -Piano di Zona dell'area Rača - Východné, 2014	
DATA:	Ricerca LUDA promossa: 2004 – 2005; durata 36 mesi	Attuazione Programma 2015- 2020 (in corso)
SOGGETTI COINVOLTI:	**Partnership tra differenti livelli**: Commissione Europea; Municipalità di Bratislava - Department of Town Development; Municipalità di Rača; Slovak University of Technology di Bratislava; SPECTRA CE EU; Leibniz Institute of Ecological Urban and Regional Development (IOER), Dresda; Slovak Railway Company; Cooperative Agricoltori	
PROMOTORE/I:	**Progetto Comunitario LUDA** *(Improving the quality of life in Large Urban Distressed Areas).* Rientra nella ricerca "Azione chiave 4 - Città del Domani e	

	Patrimonio Culturale", del Quinto Programma quadro dell'Unione Europea (2003-2006). Intende fornire metodi, mezzi e strumenti per un indirizzo strategico alla rigenerazione urbana di queste aree. Sostiene le iniziative locali, la partecipazione e comunicazione, i progetti e la gestione iniziale, per contribuire alla riorganizzazione fisica e funzionale e al miglioramento della qualità della vita. I costi sono condivisi tramite l'**European Social Fund (ESF)** con il co-finanziamento tra pubblico e privati.
CLASSIFICAZIONE: *(cosa identifica l'innesto)*	Riqualificazione Urbanistica integrata con Politiche Sociali ed Economiche. **Approccio Strategico alla Rigenerazione dell'area, attraverso innovativi strumenti e metodi di valutazione, previsione degli scenari e sostegno nei progetti e nella gestione di tale processo.**
MOTIVAZIONE: *(il perché dell'innesto)*	*"La domanda che ci si è posti è come può essere avviato e gestito un processo strategico di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile per aree degradate.* *Il passo successivo e finale del processo è come ci si può muovere verso questa <<visione del futuro preferito>>?"* (7th LUDA Workshop)

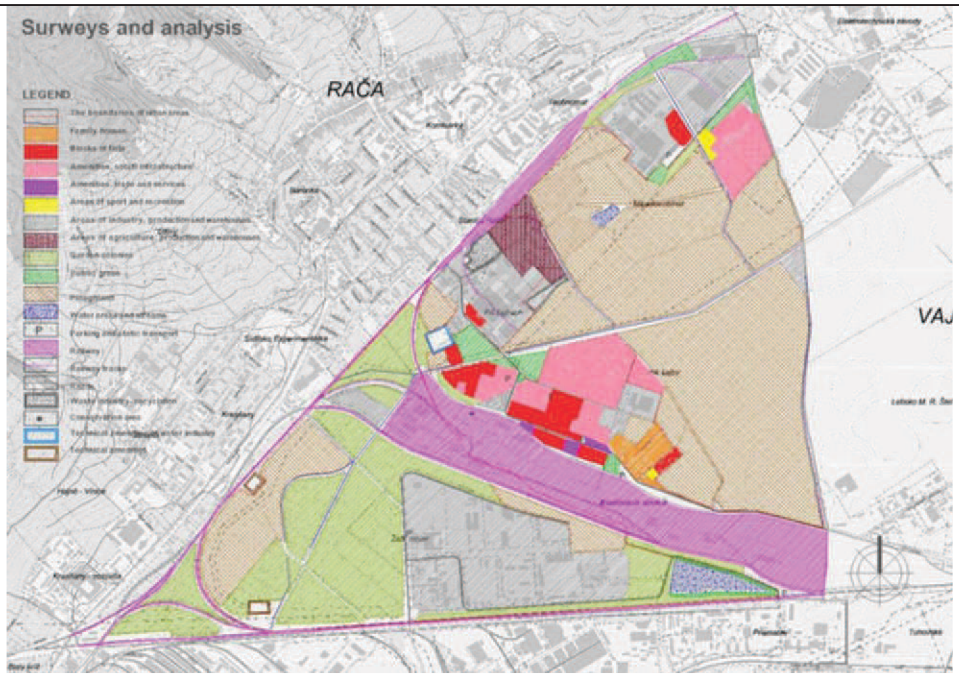
CARATTERI E OBIETTIVI DELL'INNESTO:

A Rača l'innesto riscontrato sviluppa un **sistema integrato e flessibile di ricerche, progetti e gestione** delle aree residenziali, dei servizi locali e urbani, delle zone produttive e delle connessioni città-territorio.

- Gli Scenari individuati e le Strategie promosse intendono trasformare l'area in una **nuova centralità urbana, produttiva e competitiva,** proponendo una soluzione ***"Clean City, Clean Connection"***, i cui *Obiettivi* principali sono: una **rigenerazione ecologica-ambientale** e una **riorganizzazione urbana, infrastrutturale e produttiva** del quartiere, integrato ad uno sviluppo con il contesto urbano; il rinnovo e lo **sviluppo di attività e servizi locali e urbani** con nuove opportunità di lavoro e **start-up innovative**;
la promozione di maggior **coesione, identità e partecipazione** degli abitanti e cittadini; il miglioramento della **qualità, sicurezza e riconoscibilità** locale, al fine di una migliore **percezione esterna del quartiere**



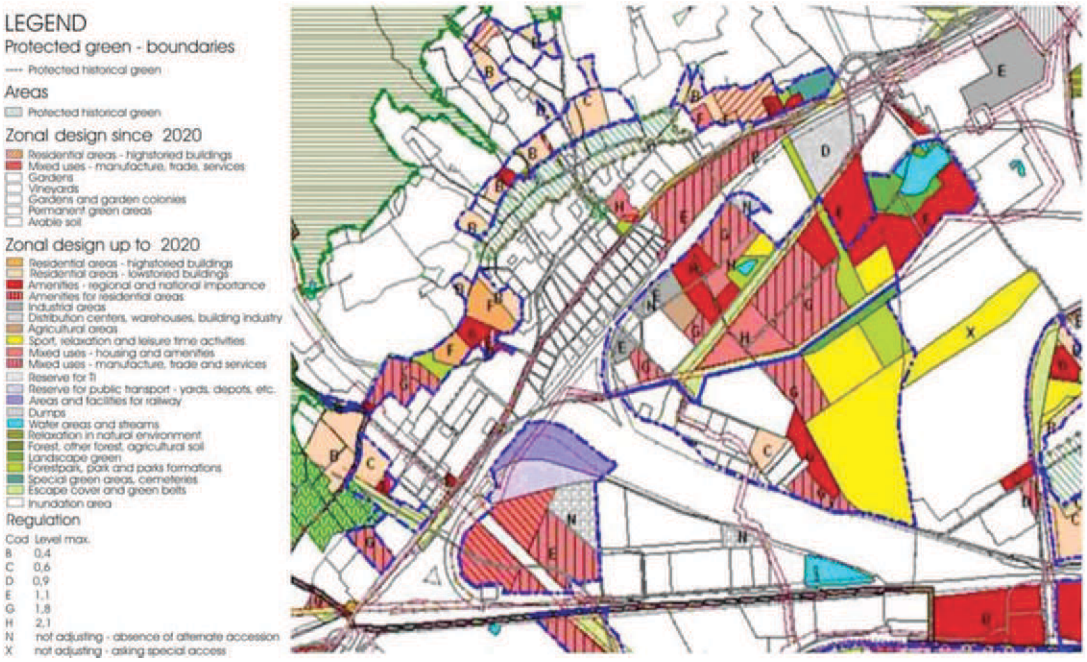
Rača –Východné _ degrado diffuso. Deposito ferroviario – Industrie dismesse – Edifici abbandonati (Fonte:IOER, 2005)



Elaborato di Analisi dell'area – LUDA Team, 2003-2005 (Fonte: www.luda-project.net/compendium)



Partecipazione , condivisione, dibattito - Workshop LUDA , DIT, 2005 (Fonte: www.luda-project.net/compendium)



Master Plan sviluppo e regolamento al 2020 - Comune Bratislava, 2005 (Fonte: www.luda-project.net/compendium)

INTERVENTI ED EFFETTI PREVISTI DALL'INNESTO:

Gli Interventi "innestati" sono:

1a) DIMENSIONE FISICO - SPAZIALE:

- Modifiche al Piano Regolatore e Progetto di studio urbano e strategie per il futuro (2004)
- Tutela dell'area protetta del Lago Kalné e della sua biodiversità, realizzazione di un corridoio ecologico lungo il ruscello Račiansky
- Salvaguardia dei vigneti, degli orti e dei giardini caratterizzanti il territorio e riconfigurazione degli spazi comuni e delle aree verdi e viali alberati tra gli edifici esistenti
- Superamento, con un ponte pedonale, un sovrappasso, della barriera fisica dei binari ferroviari, riqualificazione stazione e depositi
- Realizzazione di un collegamento stradale sotterraneo da Zabi Majer, in connessione con l'anello di connessione verso il centro di Bratislava
- Organizzazione di nuove strade e collegamenti interni tra la zona industriale e commerciale (da Pánty a Šajby), le residenze a Východné e con il centro di Rača
- Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali connessi col sistema ambientale della città/territorio
- Riqualificazione e bonifica della zona tra le industrie e gli edifici, chiamata "Pri Šajbach, isola" per il suo isolamento morfologico e sociale
- Realizzazione di una "piazza-centralità", identificabile e identitaria per abitanti e cittadini
- Costruzione di un centro commerciale e logistico "Shopping Centre Vajnoria" in zona Pànty
- Ricostruzione della scuola primaria Rača- Východné e sua conversione in un centro di servizi polifunzionale per gli abitanti
- Progetto di nuove aree residenziali ad uso misto
- Progettazione di edifici per uffici amministrativi, di sicurezza, servizi sanitari e culturali locali
- Realizzazione di un nuovo centro sportivo e culturale, con attività e servizi urbani

1b) DIMENSIONE SOCIO - ECONOMICA:

- Incentivare al turismo, alla produzione e alla distribuzione nazionale ed europee dei vini prodotti in loco (la Strada del Vino dei Piccoli Carpazi)
- Ripartizione e distribuzione degli orti e dei giardini da coltivare, potenziamento delle cooperative agricole locali
- Incentivazione allo sviluppo di attività ricreative e per il tempo libero per le famiglie e giovani
- Promozione di iniziative per i cittadini, gli sportivi e i turisti
- Trasformazione delle aree industriali obsolete/dismesse con la costruzione di nuovi centri logistici moderni, aree commerciali e di stoccaggio per incentivare produttività ed economia
- Progettazione a Zabi Majer di 3 grandi aree logistiche per la tecnologia e la ricerca, la comunicazione e servizi per le informazioni (Fides, Hydrostav, Maslen, Raven…)

1c) DIMENSIONE IMMATERIALE:

- Piano di informatizzazione, supporto e comunicazione tra i diversi utenti, *stakeholder* e le amministrazioni locali (Miestny úrad Bratislava-Rača) e regionale (Bratislavský kraj)
- Reti di Associazioni locali per condivisione problemi/soluzioni (ferrovieri, agricoltori, cittadini, studenti, nuovi residenti)
- Consiglio di Partecipazione, Workshop di progettazione sui diversi programmi (ancora in corso)



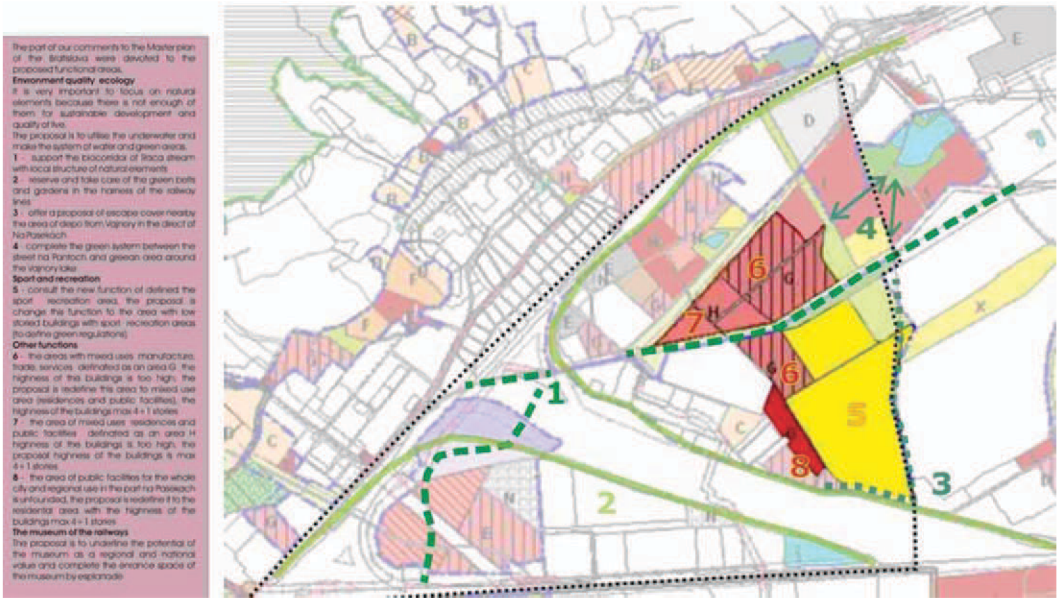
Progetto Sistema Ambientale – osservazioni LUDA Team al Master Plan quartiere Raca, 2005
(Fonte: www.luda-project.net/compendium)



Rača –Východné _ Paesaggi eterogenei. Edilizia residenziale, aree industriali, aree agricole, orti e giardini
(Fonte: Google Earth, 2016)



Lago Kalné e Vigneti intorno al quartiere, 2015 (Fonte: www.bratislavaguide.com)



Progetto delle Aree Funzionali – osservazioni LUDA Team al Master Plan quartiere Raca, 2005
(Fonte: www.luda-project.net/compendium)



Residenze " Východné" e ""Pri Šajbach'' e spazi aperti da riqualificare (2015)



Nuovo Complesso Residenziale "Vychodna Alej" (2015)

Gli ***Effetti principali*** dell'innesto riguardano:

2a) DIMENSIONE FISICO – SPAZIALE:

- Recupero, definizione, identificazione di una maggior unitarietà e configurazione del quartiere
- Miglioramento accessibilità e fruizione dell'area ad est, superando le barriere fisiche ferroviarie
- Riqualificazione e riorganizzazione delle aree produttive ed industriali dismesse
- Realizzazione di nuove aree ad uso misto, residenziale, commerciale e per servizi
- Realizzazione di un museo ferroviario e di un centro culturale-ricreativo

2b) DIMENSIONE SOCIO – ECONOMICA:

- Potenziamento delle tradizioni storiche e culturali, rafforzamento dell'identità e coesione sociale
- Rafforzamento del processo decisionale collaborativo e maggior interesse istituzionale per la situazione degli alloggi (pubblico-privato)
- Miglioramento delle iniziative e dei programmi sociali per le famiglie, l'infanzia, i giovani, le fasce deboli
- Rafforzamento del potenziale economico del quartiere; creazione di opportunità e reti di lavoro; sviluppo di piccole e medie imprese, rilancio del commercio sia locale, urbano che internazionale

2b) DIMENSIONE IMMATERIALE:

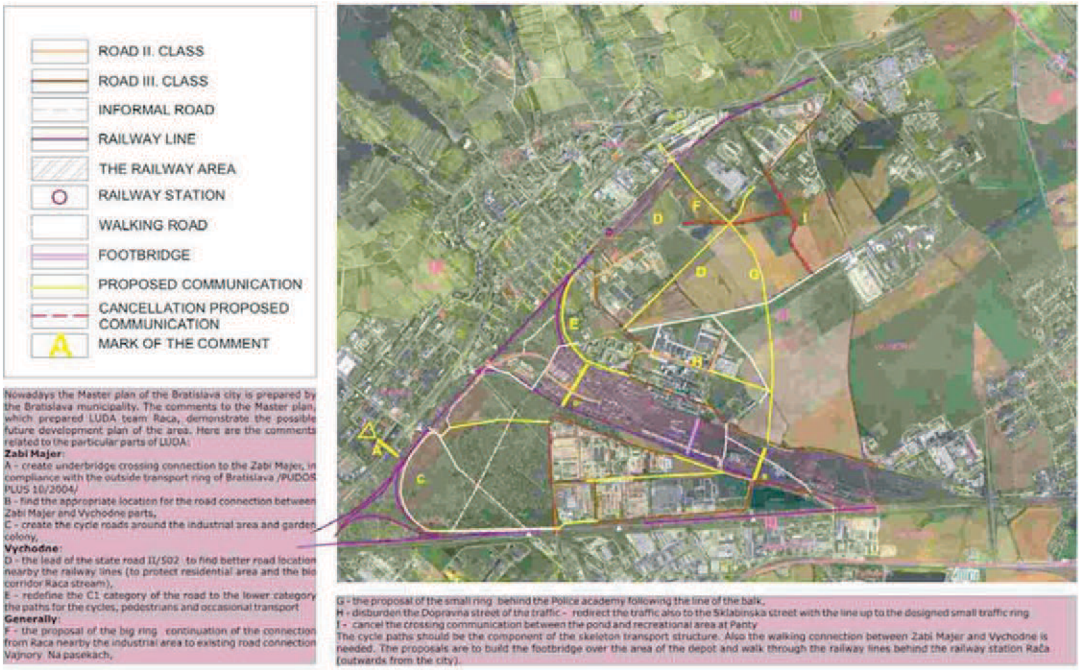
- Utilizzo dei Sistema GIS (*Geographic Information System*) per la valutazione e il monitoraggio dei confini amministrativi, dell'uso dei suoli e dello sviluppo fondiario per una maggior conoscenza e gestione del territorio
- Utilizzo del Programma CoSGOP (*Collaborative Strategic Goal Oriented Programming*) come processo collaborativo e comunicativo applicabile alla pianificazione sostenibile e strategica, promuovendo partecipazione, strategie e controllo degli scenari possibili
- Sviluppo di reti associative, di solidarietà e di piattaforme internet, di servizio radio e sede giornalistica locale di comunicazione e collaborazione tra amministrazione, abitanti e tecnici



Nuovi servizi - Cattedrale S. Sebastiano; Hotel e centro congressi; Residenza e servizi studenti Uninova.sk (2015)



Nuovo Centro Logistico, Zona Industriale, Centro Commerciale "Vajnoria" (2015)



Progetto delle Infrastrutture e dei Trasporti – osservazioni LUDA Team al Master Plan quartiere Raca, 2005 (Fonte: www.luda-project.net/compendium)



Nuovi percorsi ciclo-pedonali e nuovi collegamenti con mezzi di trasporto pubblico (2015)



Nuova Stazione Ferroviaria e sovrappasso pedonale da riqualificare (2015)

VALUTAZIONE DELL'INNESTO – GIUDIZIO COMPLESSIVO:

Le strategie individuate con il programma LUDA e le trasformazioni al territorio promosse dal Masper Plan di Bratislava, hanno portato ad un **notevole miglioramento** delle condizioni di questo quartiere e un **incentivo alla rinascita e ri-funzionalizzazione** sia ambientale, che fisica ed economica.
Le **nuove connessioni**, i nuovi piani di zona residenziali e l'incremento delle attività produttive e commerciali stanno dando **nuova immagine** alla zona di Rača e tentano di ricongiungere questa area periferica con il centro città.

Dal punto di vista della popolazione, il progetto LUDA è servito a migliorare la **conoscenza dei fenomeni di degrado** e a condividere **nuovi strumenti analitici e di partecipazione e cooperazione**, nonché ad incentivare processi di rigenerazione e nuove politiche per lo sviluppo di questo settore est della città di Bratislava - Rača.
Importante è stato anche introdurre "praticamente" **nuovi strumenti e metodi normativi, decisionali**, di organizzazione e formulazione critica al Master Plan.

A 10 anni (2005-2015) dalla iniziativa comunitaria, **si può considerare "l'innesto" attecchito e col tempo si stanno vedendo miglioramenti generali**, sia nella qualità della vita locale che nella integrazione con il contesto cittadino e regionale. Pur essendo cambiata in meglio la percezione del quartiere sia negli abitanti che al di fuori, vi sono ancora della barriere morfologiche e sociali da superare. E' necessario maggior tempo per attivare ulteriori dinamiche di urbanità e per avere risultati dai programmi di sviluppo urbanistico e socio-economici.

VANTAGGI / POTENZIALITÀ	*SVANTAGGI / CONTRADDIZIONI*
Le esperienze portate avanti in questi 10 anni nel quartiere Rača e ancora in corso, possono considerarsi esemplari per il **modo di approcciare, monitorare e coordinare i diversi interessi** della popolazione, delle Amministrazioni e degli stakeholder locali e degli investitori esteri. Il quartiere sta diventando una **nuova centralità** nelle trasformazioni urbane di tutta la città di Bratislava, promuovendo impatti positivi sia a livello locale che urbano. Una centralità basata sulla **competitività economica** e legata alla **qualità ambientale e agronomica, allo sport e allo svago, al commercio e alle nuove tecnologie** e ricerche incrementando anche la **mixitè sociale e funzionale**. Molto importante è l'incremento della popolazione con nuove residenze e uffici, che incentiva una **maggior coesione sociale.** Inserito in **uno dei 5 "raggi" individuati dal Piano Generale di Bratislava come principali tendenze di sviluppo,** vicino alla zona industriale/logistica e all'area aeroportuale, il quartiere Rača viene a riconfigurarsi, sia nella forma fisica-morfologica che nell'identità degli abitanti, in funzione di uno sviluppo legato alla innovazione e alla tecnologia.	Il buon riscontro della prima fase di programmi ed interventi, si è poi rallentato per le difficoltà legate ai processi di sviluppo socio-economico e ai cambiamenti amministrativi. Una **non precisa definizione dei confini amministrativi e degli usi dei suoli,** nonché la **privatizzazione** del settore pubblico ha causato una **frammentazione finanziaria** e la chiusura di alcuni complessi, con la necessità di attirare nuovi finanziatori. Un ulteriore problema si riscontra nei **costi** di monitoraggio, bonifica e riattivazione dell'area industriale La visione globale delle trasformazioni è in corso di realizzazione, mentre attualmente il comune autonomo di Rača si sta concentrando soprattutto su interventi locali con la **realizzazione di un nuovo assetto viario** e di **nuovi complessi residenziali isolati** (con il motto di "vivere in campagna ma vicini al centro cittadino"), che potrebbero compromettere ulteriormente il delicato equilibrio tra le parti invece di riuscire a connetterle e integrarle. **Sono ancora in divenire le necessarie infrastrutture sociali e l'auspicata integrazione tra le diverse parti del quartiere e la nuova espansione residenziale.**

APPENDICE - INTERVISTE

Come già descritto nel primo capitolo, la metodologia utilizzata in questa ricerca è di tipo teorico deduttivo ed applicativo sperimentale. Nella parte sperimentale (esplorativa) dei casi di studio, i dati sono stati raccolti in modo indiretto, tramite ricerche bibliografiche e consultazione dei documenti e in modo diretto, effettuando interviste / registrazioni audio ai diversi attori coinvolti sulla base di uno schema, con domande[60] tipo poste durante i sopralluoghi, formulate al fine di conoscere gli effetti avuti sulla gente dall'innesto urbano considerato.

Si è deciso di utilizzare una intervista semi-strutturata, basata su uno schema flessibile e non standardizzato (in parte anche narrativo) proprio per sottolineare la componente individuale e la finalità conoscitiva non solo dei risultati oggettivi ma soprattutto della percezione e delle reazioni individuali ai cambiamenti nel quartiere, spesso con racconti di "storie di vita" nel quotidiano. Infatti, sebbene l'idea e la traccia delle domande siano state preparate in anticipo, le esatte formulazioni e l'ordine di presentazione sono emerse via via nel corso dell'intervista, spesso cambiandole in base al contesto, alla conoscenza e al coinvolgimento delle persone. Partendo dal comprendere le condizioni e le esperienze singole e collettive nel quartiere, interessa approfondire la presa di coscienza e la condivisione o meno dei progetti/processi avviati, e infine il grado di cambiamento e soprattutto di identità prodotto dalle trasformazioni promosse.

La sequenza delle interviste ha comportato, inizialmente, il contatto con i tecnici degli enti responsabili del processo di formazione delle esperienze, scelte come casi di studio (Amministrazioni, Enti, Uffici Tecnici), nonché con altri soggetti coinvolti (Università, Centri di Ricerca, Finanziatori e Promotori) per poi effettuare, durante i sopralluoghi nel quartiere, interviste a singoli cittadini[61], rappresentanti di Associazioni e comitati locali.

---

[60] Le domande poste sono trascritte in lingua italiana, ma durante i sopralluoghi all'estero è stato utilizzato l'inglese come lingua veicolare, avvalendosi anche dell'aiuto di interpreti locali, per lo slovacco e l'olandese.

[61] Naturalmente, come si evince dalle domande riportate nelle pagine 145-149, molto diversi sono gli argomenti trattati con i tecnici (esperti/specialisti) rispetto alle domande fatte agli abitanti/utenti incontrati durante i sopralluoghi.

Di seguito vengono elencate le persone con cui sono entrata in contatto durante i sopralluoghi, ponendo loro domande guida, e arricchendo la mia esperienza con le loro risposte e con ulteriori loro domande.

Persone Intervistate:

1. **La Mina - Barcellona (Febbraio 2015):**

Materiale informativo ottenuto dal Comune di Barcellona; dal Comune di San Adrian del Besos; *"Agència Metropolitana de Desenvolupament Urbanístic i d'Infraestructures"; "Departament d'accio social i ciutadania Barcelona"* e dal Consorzio "Barri de la Mina". Colloquio sull'area e sul Piano di Trasformazione del quartiere con la dottoranda in Pianificazione Urbana e Territoriale in co-tutela alla Sapienza di Roma e all'Universitat Politècnica de Catalunya – UPC (*Arch. Maria Gagliardi*) e la studentessa della Facoltà di Architettura della Università Sapienza in Erasmus presso l'Universitat Politècnica de Catalunya – UPC *(Roberta Sinesio).*

2. **Rača – Bratislava (Luglio 2015):**

Interviste presso l'Università di Tecnologia di Bratislava – STU, Centro di Ricerca SPECTRA (*Proff. Maros Finka, Dagmar Petrikova, Zuzana Ladzianska*, il gruppo di ricerca locale del Progetto Europeo LUDA, *Martin Rybnikar*);
Colloquio telefonico con l'Ufficio per lo Sviluppo Territoriale del Comune di Bratislava – Rača (*Ing. Arch. Katarína Šimková*); Interviste informali a abitanti di diverse fasce di età (strada, centro più antico, negozi-vineria, zona industriale, nuove residenze).

3. **Quarto Oggiaro – Milano (Agosto 2015):**

Interviste a tecnici e responsabili progetti "Urban II - Quarto Oggiaro" presso il Comune di Milano-Settore Pianificazione Urbanistica Generale (*Arch. Stefano Casagrande*, progettista incaricato del Piano di Quarto Oggiaro);
Zona 8, Assessorato alle Politiche Sociali e Casa delle Associazioni e del Volontariato - Villa Scheibler (*Sig.ra Gisa,* assistente e referente sede Villa Scheibler). Interviste presso il Politecnico di Milano - Dipartimento DAStU (*Prof. Luca Fabris* – coordinatore workshop internaz. Eco-Rehab 4 "Milan, Engine the Smart City"*; Prof.ssa Grazia Concilio* – coordinatore università del Progetto "My neighbourhood, My city"; *Prof.ssa Stefania Sabatinelli*).
Interviste ad associazioni e gruppi attivi sul territorio: Associazione Quarto Oggi Vivibile (*Sig. Pino Lopez*, presidente e portavoce); Associazione Agorà e Spazio Baluardo (*Sig. Aaron*

Paradiso, coordinatore locale del Progetto Europeo "My Neighbourhood – VicinatoVicino, un progetto di vicinato intelligente". Colloquio presso sede di FabriQ – Incubatore di impresa, innovazione sociale e riattivazione del territorio del Comune di Milano / Quarto Social Lab / Fondazione Brodolini (*Dott.ssa Francesca Cortesi Nicora*, office manager); Interviste informali a abitanti di diverse fasce di età (parco, scuola, negozianti, mercato).

4. **Bijlmermeer – Amsterdam (Ottobre 2015):**

Colloqui telefonici e materiale informativo: Comune di Amsterdam, the City District of Amsterdam-Zuidoost (*Arch. Toine van Goethem*); Ufficio Bijlmermeer Renovation Planning – Projectoffice Renewal Bijlmermeer (*Arch.Diana Tullemans*, assistent projectmanager; *Arch. Anniemieke Molster*); Colloquio telefonico e materiale progetto: *Studio NL Architects*, responsabili progetto riqualificazione dell'edificio originario Kleiburg (2012-in esecuzione); Intervista diretta: Università di Amsterdam – Faculty of Social and Behavioural Sciences, GPIO: Urban Planning (*Arch. Arend Jonkman*, Urban Planner - PhD candidate ; *Ing. Andrew Switzer* - Inquilino a riscatto appartamento complesso edificio originale Kleiburg); Interviste informali a abitanti di diverse fasce di età (mercato, strada, nuova stazione Ganzenhoef).

Traccia di intervista semi-strutturata – domande di base:

0. Premessa: descrizione della mia ricerca di Dottorato e spiegazione dell'idea dell'innesto urbano. Dibattito culturale sul quartiere e sui progetti.

1. Agli Enti/Amministrazioni; ai Tecnici; ai Ricercatori:

- Da quanti anni lavora in questa Università, Ente, Cooperativa, Associazione, con quale ruolo e scopo? E da quanto si occupa di questo argomento/progetto/iniziativa?

- Quale è stato il motivo principale per avviare queste trasformazioni (scelte politiche, cambiamenti sociali, cambi di destinazioni d'uso nel quartiere, nuovi investimenti, richieste dei cittadini…). Quali istituzioni e quanti soggetti sono stati coinvolti in questo progetto?

- Si è elaborato tutto a priori o ci sono stati dei cambiamenti in corso? Il confronto con il contesto è stato determinante per le scelte selezionate o si è proceduto secondo linee guida preimpostate?

- Come sono stati definitivi gli obiettivi, metodologie di lavoro e le strategie principali? Vi è stata una gerarchia di priorità o di soluzioni proposte?

- Quali sono le caratteristiche principali di questo quartiere, i problemi più importanti e la composizione demografica e sociale (anziani, giovani, famiglie, immigrati, lavoratori, disoccupati)?

- Secondo Lei quali sono stati i principali problemi riscontrati nel portare avanti tali iniziative? Riguardavano più l'aspetto organizzativo/progettuale o politico, economico e sociale?

- Pensando ai problemi del quartiere che il progetto doveva affrontare, quanti possono essere stati generati o condizionati dai seguenti fattori: inefficienza amministrazioni; isolamento fisico e esistenziale; carenza dei servizi pubblici; crisi della famiglia e della società; scarso senso civico e coesione degli abitanti.

- Come descriverebbe gli abitanti del quartiere? Interessati, contrariati, partecipi? Vi è stato un interesse da parte dei giovani, anziani, immigrati?

- Quali sono state le principali azioni per aprirsi con il contesto o con il resto della città? Come si è reso sicuro, vivibile e più accessibile il quartiere con le aree limitrofe e con gli spazi pubblici, aperti o vuoti al suo interno?

- Come ritiene sia stato costruita e gestita la comunicazione e il confronto con gli attori sul territorio e con gli abitanti/utenti del quartiere? Vi è stata una corretta comunicazione e reale partecipazione e coinvolgimento degli abitanti?

- Dopo il progetto si può dire che vi sono state trasformazioni che hanno migliorato la qualità e vivibilità dell'ambiente urbano, insieme con la coscienza nella comunità?

- Ritiene che con queste trasformazioni si sia aumentata la qualità dell'offerta dei servizi, il supporto sociale e le opportunità di socializzazione e coesione?

- Oggi quale è la/le nuova/e 'identità' del quartiere, vi è un recupero qualitativo del valore passato, è cambiato completamente o non si percepisce/capisce?

- Ritiene che, ad oggi, vi siano stati esiti positivi o anche effetti negativi?

- E soprattutto principalmente su quali aspetti (morfologici, funzionali o sociali)?

- Si può considerare ad oggi un processo finito, in corso o in parte fallito?
- Ci sono state reazioni positive o interruzioni? E se sì, per quali motivi?
- Rispetto alla idea e funzione 'dell'innesto urbano', che la mia tesi propone, quali sono gli elementi del progetto che ritiene possano essere sottolineati per validare e verificare tale concetto?
- Secondo Lei, nella città contemporanea, persiste la dimensione del 'quartiere' e in quale maniera e per quale esigenza? In questo caso studio il valore e la qualità del quartiere è stata confermata o modificata o è ancora in formazione/trasformazione?
- Condivide il concetto di 'senso del luogo', cosa significa e identifica secondo il suo pensiero? Si può riscontrare in questo caso studio? E' stato incentivato con il progetto?

2. Agli Abitanti e Utenti:

- Per Lei che cosa è il 'quartiere'? Cosa rappresenta, come lo definirebbe?
- Da quanti anni vive in questo quartiere? Vi soggiorna dalla nascita o vi si è trasferito? In tal caso è stata una scelta o per quale motivo? Vi era/è la sua famiglia in zona, conosceva già qualcuno qui?
- Come era il quartiere e come si viveva una volta? Cosa distingueva questo quartiere dagli altri? Quali erano/sono i luoghi, monumenti, piazze, edifici, parchi, industrie, elementi etc. che lo caratterizzavano/no e distinguevano/no dagli altri quartieri della città?
- Come e perché ritiene sia cambiato negli anni questo quartiere (dal punto di vista ambientale, storico, funzionale e degli abitanti)?
- Lei è orgoglioso di vivere qui? Ci si trova bene? Si riconosce in questo posto, si sente parte di una comunità? Vorrebbe rimanere o andarsene?
- Si sente in un ambiente sicuro e di qualità? Si sente isolato rispetto al resto della città? Se sì, come pensa si possa superare questa 'barriera' o lo ritiene più un valore del luogo, una propria identità/autonomia?

- Conosce questo progetto/i di cui mi occupo (descrizione dell'intervento di trasformazione)? E attraverso quali canali ne è venuto a conoscenza? Quale è la sua opinione? E' necessario, rilevante, ben strutturato o inutile e dispendioso?

- Cosa ha pensato quando ha saputo che il suo quartiere rientrava in un progetto di riqualificazione e trasformazione urbana? Per lei è stata una buona cosa? Come ha accolto questa idea? Come si è sentito? Il rinnovamento quali sensazioni le provoca?

- Si è sentito interessato o coinvolto in questo progetto? E in quale maniera? Vi sono state comunicazioni e interazioni tra i diversi soggetti coinvolti (amministrazioni, cittadini, associazioni, privati, interessati…) o le decisioni sono state prese senza una reale partecipazione?

- Secondo Lei è più importante interessarsi solo ai propri vantaggi o sviluppare strategie di miglioramento, sviluppo e coesione per l'intero quartiere? Cosa percepisce come potenzialità o come criticità del quartiere?

- Quale era/è il principale problema di questo quartiere e le trasformazioni avvenute col progetto lo hanno risolto/stanno risolvendo? Vi sono stati altri cambiamenti in positivo o anche in negativo?

- Cosa comporterà questo progetto? Come cambierà il suo quartiere, il suo modo di vivere? Ci saranno aspetti positivi o negativi? Il progetto è riuscito a comprendere problemi e potenzialità del quartiere? Li ha valorizzati o risolti secondo Lei? E se sì, è a conoscenza con quali mezzi o interventi? Poteva essere realizzato in maniera diversa, migliore, più incisiva?

- E oggi, dopo il progetto di trasformazione urbana, quali sono stati gli effetti maggiori che Lei vede nel quartiere? Quale è la sua nuova 'identità', vi è ancora, è cambiata, non si percepisce/capisce ancora?

- Negli ultimi anni sono cambiati gli abitanti e frequentatori di questo quartiere? E un motivo può essere dovuto ai cambiamenti apportati con tale progetto? I nuovi abitanti dialogano con i precedenti abitanti? La comunità originaria persiste, è aperta o chiusa?

- Coabitano qui diversi gruppi etnici. Come sono i rapporti tra le diverse comunità? Sono in lite tra loro, vi è disinteresse o cercano di integrarsi?

- Dove si ritrovano giovani e anziani? Vi sono spazi pubblici o semi-privati in cui ritrovarsi, relazionarsi, 'fare' comunità?

- Quali sono gli spazi urbani in cui le piace soffermarsi, a cui è affezionato o che non le piacciono o ritiene pericolosi? Frequentava luoghi di ritrovo, associazioni o altro del genere? Quali? Sono sufficienti? Ritiene che il progetto li abbia aumentati?

- Lei ha interesse a conoscere e frequentare gli spazi pubblici del quartiere o preferisce spostarsi in centro città? Trova servizi e attività adatte alle sue esigenze/interessi nel quartiere?

- Visto l'isolamento fisico e sociale del quartiere, ritiene che lo è ancora dopo questo progetto? È ora collegato con la città e il resto del territorio o è rimasto isolato? E questo per lei è un bene o no?

- Con quali mezzi si muove prevalentemente al suo interno (a piedi, in bici, in auto, coi mezzi pubblici, col treno) e secondo Lei è un quartiere a 'misura d'uomo'?

- Conosce quale è la percezione di questo quartiere nelle aree limitrofe e rispetto al resto della città? Secondo Lei è ancora come una volta o è migliorata dopo le trasformazioni apportate con questo programma/progetto?

- Secondo Lei, quali problemi sono stati risolti e sono ancora da risolvere? E quali nuove problematiche si possono riscontrare?

- Vi sono altre iniziative, anche minime ma che hanno contribuito a migliorare l'immagine del quartiere, gestite anche da singoli cittadini o associazioni, che ritiene interessante farmi conoscere?

- A fronte di queste trasformazioni urbane e sociali, come sarà il quartiere tra dieci/venti anni? Spera che sarà più organizzato e più vivibile? Che tipo di persone lo frequenteranno? Ci sarà forte coesione nella comunità e maggior riconoscibilità negli spazi del quartiere o vi saranno più divisioni interne?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (PARTE III)

- De Montis A., 2001, *Analisi Multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale*, CUEC Editrice, Cagliari

- Decandia L. (2004), "Costruire una Tesi di Dottorato: introduzione a una metodologia poetica", *CRU Critica della razionalità urbanistica*, n.15, pp.58-64

- Secchi B. (1998), "Città moderna, città contemporanea e loro futuri", Relazione al Convegno Progetto Strategico CNR I futuri della città. Conoscenze di sfondo e scenari, dicembre 1998, Cortona.

- Voce "Matrice" in Dizionario Scienze Fisiche (1996), Enciclopedia Italiana Treccani

- Yin R.K. (1984), *Case Study Research: Design and Methods,* Sage Publications, New York

- I CASI DI STUDIO:

AMSTERDAM (Paesi Bassi)

- City of Amsterdam - DRO (2008), *Metropolizing Amsterdam. Towards a European metropolis*, PlanAmsterdam Special

- Cremaschi M. (2003), *Progetti di sviluppo del territorio. Le azioni integrate locali in Italia e Europa,* Il Sole 24h Spa, Milano

- Di Cristina B. (1999), *Architettura e Rinnovo*, Alinea Editrice, Firenze pp.156-158

- Lottman H.R. (1981), *How cities are saved – Salvare la città* (traduzione di Portoghese P.), Dedalo Libri Spa, Bari pp.140-143

- Project Bureau Vernieuwing Bijlmermeer (2008), *The Bijlmeer renovation; Facts & Figures*, Project Bureau Vernieuwing Bijlmermeer, Amsterdam

- Rosenthal U. (1994), *Complexity in Urban Crisis Management. Amsterdam's Response to the Bijlmermeer disaster,* James &James Ltd ; New York

- Helleman G., Wassenberg F. (2004), "The renewal of what was tomorrow's idealistic city. Amsterdam's Bijlmermeer high-rise" in *Cities*, Vol. 21, n. 1, pp. 3–17

- Laner P., Menegotto A. (1998), "L'utopia addomesticata, ovvero cronaca di una demolizione annunciata" in *Costruire in laterizi*, n. 65 "Progettare la demolizione", pp.332-337

-Van Goethem T., Amsterdam Municipality (2012), Lecture "Bijlmermeer" - https://vimeo.com/38700235

- Van de Klundert W. (2014), *Bijlmermeer Regenerated. Modifications of public and semi-public Areas. What can we learn?*, Master in Architecture (MArch.), Westminster University London, London

- Wassenberg F. (2006), "The integrated renewal of Amsterdam's Bijlmermeer high-rise", in *Informationen zur Raumentwicklung*, Heft 3-4, 2006

- Wassenberg, F., (2013), *Large housing estates: ideas, rise, fall and recovery. The Bijlmermeer (Amsterdam) and beyond*, IOS Press - Delft University Press

- www.amsterdam.nl
-www.beeldbank.amsterdam
- www.bijlmereuro.net
- www.bijlmermuseum.wordpress.com/omas-plan
- www.europa.eu
- www.oma.eu/projects/bijlmermeer-redevelopment

- www.periferiesurbanes
- www.unhabitat.org
- www.vernieuwdebijlmer.nl
-www.zuidoost.amsterdam.nl

BARCELLONA (Spagna)

- Ajuntament de Barcelona, (2010), "Barcelona, A Strategic Proposal", *Plan Estrategic Metropolità de Barcelona 2020*

- Barcelona City Council (2012), *Shared Strategy 2012-2017*, Ajuntament de Barcelona

- Capel, H (2005), *The Barcelona model. A critical review*, Edicions del Serbal, Barcelona

- Casellas A. (2012), "Trasformazioni urbane a Barcellona: politiche pubbliche, competitività e coesione sociale." in Marchi M., Penzo P.P., Tonini C. (a cura di), *Città Europee del XXI Secolo: Luoghi e Tempi del Mutamento Urbano*, Bolonga, Clueb Edizioni, Bologna, pp. 83-103

- Costa G. (a cura di) (2004), *Barcelona 1992-2004*, Gustavo Gili, Barcelona

- Idrovo Alvarado M.D. (2013), *Convivencia y Seguridad: estrategias de intervención urbana en el espacio público de barrios segregados y en conflicto caso de estudio Barrio La Mina*, Tesi di Dottorato, Máster universitario en gestión y valoración urbana - Universidad Politécnica de Catalunya UPC

- La Mina Consortium (2008), *La Mina Transformation Plan. Memory of actions*, Ajuntament de Sant Adrià del Besos - Ajuntament de Barcelona

- www.22barcelona.com
- www.bcn.es
- www.barrimina.cat
- www.barrimina.org
- www.desdelamina.net
- www.barcelonaeconomictriangle.cat
- www.eckn.org
- www.pemb.cat
- www.periferiesurbanes.org
- www.planum.net /Dossiers/EU_precidencies
- www.ub.edu/escult/research/besos
- www.unhabitat.org
- www.wilcoproject.eu

BRATISLAVA (Repubblica Slovacca)

- Atti Convegno Workshop LUDA "Sharing Experiences – Developing Strategies for Large Urban Distressed Areas" 20-21 Maggio 2005 – Facoltà di Architettura, STU e Centro di Eccellenza SPECTRA

- City of Bratislava, Department of Land-Use Planning and Development (2007), *Urban Development Plan of Capital City of Slovak Republic Bratislava*

- Gannon, J & Ratcliffe, J. (2005), *Futures Workshops: a handbook for urban practitioners*, The Future Academy-Dublin Institute of Technology, Dublin

- Lindgren, M & Bandhold, H.(2003), *Scenario Planning: the link between future and strategy*, Palgrave Macmillan, UK

- LUDA Project "Improving the Quality of Life in Large Urban Distressed Areas" (2003), *Appraisal of urban rehabilitation literature and projects, including a glossary of terms and a preliminary set of indications characterising LUDA*, Coordination Team IOER, Dresden

- LUDA Project "Improving the Quality of Life in Large Urban Distressed Areas" (2003), *Report E-Compendium Case Study Area Bratislava – Rača*, Coordination Team IOER, Dresden

- Virsíková I., Stropková S., Šmiralová, M. / The Local Government Bratislava-Rača, (2005), *The report from Bratislava workshop - the description of LUDA Východné/ Žabí Majer*

- www.bratislava.sk
- www.bratislavaregion.eu/fr
- www.dit.ie
- www.ioer.de
- www.luda-project.net
- www.cordis.europa.eu
- www.raca.sk
- www.vychodne.webs.com

MILANO (Italia)

- Fabris F.(2014), (a cura di), *Re-starting from a Quarto Oggiaro Milan. Toward a new kind of smart city*, Maggioli Editore, Milano

- Garzonio L. (2009), (a cura di), *PIC URBAN II Milano. Risultati di un modello europeo per lo sviluppo della città*, Marca Print S.n.c., Quinto di Treviso (TV)

- Garzonio L. (2007) (a cura di), PIC URBAN II Milano. Atti del *convegno "The Urban Milan II Program"*, 25-06-2007, Urban Center, Milano

- *The 4th ECO-REHAB International Workshop* – School of Architecture and Society Politecnico Milano, Comune di Milano, Comieco – www.comieco.org, 2013

- Parsi V. E.; Tacchi E. M.(2003*), Quarto Oggiaro, Bovisa, Dergano. Prospettive di riqualificazione della periferia di Milano*, FrancoAngeli Ediz., Milano

- Documentario (2012) "Lungo il confine: storie di lavoro e impegno a Quarto Oggiaro e dintorni" – *Along the boundary: stories of work and committment in Quarto Oggiaro and surroundings.* Edited by Massimo Donati – www.linkiesta.it

- www.archeometra.it/my-neighbourhood-my-city
- www.casevolontariato.org
- www.comune.milano.it
- www.fabriq.eu
- www.forumpa.it/citta-e-territorio/my-neighbourhood
- www.milanosmartcity.org
- www.my-n.eu/it
- www.myneighbourhood.blogactiv.eu
- www.periferiemilano.com
- www.quartooggiaro.vivibile.com
- www.quartoweb.it

PARTE IV
RIFLESSIONI SULL'UTILITÀ

L'ultima parte della Tesi presenta alcune valutazioni critiche sull'idea iniziale e prime riflessioni sui contenuti scaturiti dall'indagine e dall'esame dei casi di studio, permettendo di formulare al meglio i concetti alla base di questa ricerca.

Durante questo processo sono state testate e confermate le due componenti fondamentali dell'imparare a "far ricerca facendo ricerca", cioè: la curiosità come motore per esplorare e conoscere e la razionalità come capacità di inquadrare un obiettivo e selezionare il lavoro, per un risultato a lungo termine.

A conclusione del percorso di ricerca, o per meglio dire di questa "avventura intellettuale", si intende ragionare sui risultati ottenuti raccordandoli con le ipotesi iniziali, i presupposti teorici e la comprensione delle relazioni tra le diverse variabili considerate.

La tesi ha individuato la necessità di un cambiamento non solo di linguaggio ma anche delle pratiche, rendendo quelle riguardanti la trasformazione urbana, più produttive, efficaci e al tempo stesso più flessibili ai fenomeni emergenti.

Riprendendo la domanda di ricerca iniziale e alla luce di quanto detto finora, si può rispondere all'interrogativo: 'l'innesto urbano' si configura realmente come opportunità pratica di trasformazione spaziale e percettiva del quartiere nella città contemporanea?

Dalla ricerca prodotta per la tesi è emerso che 'l'innesto urbano' si può considerare come una possibile linea di azione; non ci si limita a individuarlo come una buona pratica, prototipo (poiché ogni contesto è unico), ma come risultato di esperienze positive da considerare come opportunità nei processi di trasformazione e di pianificazione.

L'innesto urbano risulta idoneo per l'utilizzo come pratica (progettuale e no) nell'indirizzare le trasformazioni urbane locali e come fattore/opportunità di miglioramento nella ricostruzione del legame di riconoscimento quartiere – abitanti.

Sono queste conclusioni 'aperte', che intendono offrire spunti di riflessione e suggerire nuove possibilità, sia per approfondimenti futuri che per eventuali applicazioni, permettendo così di utilizzare la conoscenza acquisita per fine pratici.

Cap.7: Come utilizzare gli Innesti Urbani

7.1 Superare l'approccio tradizionale della rigenerazione urbana

7.2 Individuare una nuova e migliore dimensione spaziale e percettiva

7.3 Ricostruire il legame di riconoscimento luogo/abitanti. Una nuova Urbanità

Capitolo Settimo

COME UTILIZZARE GLI "INNESTI URBANI"

In questo ultimo capitolo si presentano alcune considerazioni su come applicare la pratica dell'innesto urbano in maniera efficace e produttiva all'interno delle dinamiche urbane contemporanee.

Come detto, nel primo paragrafo del Cap.1, le tre parole-chiave su cui lavora la tesi riguardano il quartiere nella città contemporanea, l'innesto urbano e la trasformazione locale. Sono queste le componenti ritenute essenziali per un processo urbanistico che sappia cogliere le problematiche contemporanee e migliorarle con interventi innovativi, soluzioni sperimentali e processi di coesione, inclusione e 'crescita' della comunità, al fine di rispondere in positivo al cambiamento.

La produzione di urbanità viene, di conseguenza, determinata dal rileggere in modo critico alcune componenti e alcuni approcci alla città contemporanea.

Leggere la relazione tra qualità e identità vuole essere il tentativo di considerare la pratica dell'innesto come un approccio utile alla realtà urbana, per delineare possibilità e specificare potenzialità da verificare tanto sul piano di nuove forme spaziali quanto dell'esperienza dei rapporti personali e comunitari con tale spazio.

Durante questo percorso di ricerca l'idea iniziale è stata approfondita, articolata, definita fino a poter esprimere che si può intendere 'l'innesto urbano' come un *input* per il miglioramento, un elemento di innovazione; e l'identità locale come la capacità di accettare o rinnegare il nuovo elemento e le conseguenze implicite nella trasformazione dello stato esistente.

Nella parte teorica si è descritto come i cambiamenti presenti nella città europea contemporanea hanno scomposto, cambiato alcune regole organizzative dell'abitare, a partire dalla concezione gerarchica degli spazi (del centro e della periferia) e dalla definizione di luogo e di tempo, del prima e del dopo, dei fattori materiali e immateriali. Le interdipendenze tra le variabili globali e locali, la diversificazione delle strutture sociali e la moltiplicazione dei fenomeni migratori, inoltre, rendono ancor più evidente e complesso questo fenomeno. I 'vuoti' spaziali e relazionali (fisici e esistenziali), nonché istituzionali e disciplinari che si sono generati, implicano la necessità di un pensiero urbano diverso, più complesso e disponibile ad adottare nuove chiavi di lettura e di

intervento. Davanti allo sradicamento territoriale che segna la nostra epoca, nel 'fare città' oggi risulta necessario proporre consapevolezza, ricerca e strategie di trasformazione e sviluppo per ritrovare riferimenti fisici e sostegno comunitario, rispondere alle esigenze e favorire esperienze, con effetti sulla vita dei cittadini.

"L'effetto urbano positivo sta nella qualità dei rapporti sociali dentro una dimensione in cui possa esprimersi partecipazione e creatività […] in generale o la città è e resta dei cittadini o non ha valore urbano" (Guiducci R., 1990).

Riprendendo la metafora del *planner*-giardiniere (Cap.1), la tesi pone l'attenzione sul ruolo dell'urbanista/pianificatore che emerge nel promuovere e gestire il processo dell'innesto urbano in una visione sempre interdisciplinare.

Se auspicabile e di importanza basilare è l'identificazione e la partecipazione del destinatario, lo è ugualmente la capacità e la responsabilità degli artefici, così come sono essenziali in botanica la competenza tecnica e l'uso dei due coltelli per le operazioni d'innesto, uno per preparare il nesto/progetto e uno per praticare il taglio al portainnesto/processo.

In termini urbanistici, ciò indica: la capacità dell'urbanista/pianificatore di progettare e indirizzare un efficace 'innesto urbano', al fine di contribuire a conferire significato umano e comunitario al di là della sola forma o funzione; la responsabilità dell'urbanista/pianificatore di favorire e saper gestire il processo, l'opportunità di attecchimento e di miglioramento all'interno delle complessità del quartiere contemporaneo. Infatti, le continue, complesse e a volte 'spontanee' trasformazioni della città portano a ragionare in modo alternativo su come intervenire nel combinare e articolare alcune delle sue componenti, nonché con quale linguaggio affinare le metodologie, così da 'innestare' pratiche strategiche per fornire risposte diverse ai nuovi luoghi urbani e più equilibrate alle esigenze delle attuali comunità.

L'esito positivo, l'innovazione, la trasformazione che l'innesto urbano prospetta e opera si ha, infatti, con l'utilizzo di una tecnica consapevole e appropriata e con il verificarsi di circostanze favorevoli, valorizzate dalla capacità da un lato di integrazione e dall'altra di accettazione.

Il percorso e i ragionamenti effettuati consentono di giungere all'individuazione di tre modi di utilizzo dell'innesto, sia di carattere teorico sui temi approfonditi, sia sui risultati e sui possibili sviluppi che questa ricerca può maturare.

7.1. Superare l'approccio tradizionale della rigenerazione urbana

"La città costituisce la nicchia ecologica della specie umana, quell'ambiente dove la specie non soltanto ha saputo sopravvivere ma si è anche evoluta... A questa nicchia ecologica bisogna saper guardare da diversi punti di vista, solo così si potranno far emergere tutti gli aspetti negativi e positivi della città"
(Indovina F., 2009)[62]

La tesi esprime la capacità di individuare, rafforzare e lavorare sulle componenti morfologiche, funzionali e sociali di luoghi già in parte conformati ma indeboliti o non completi e intende suggerire l'innesto urbano come nuova pratica, come opportunità di trasformazione e riconfigurazione qualitativa e percettiva della dimensione del quartiere, ritenuta la più idonea ad esprimere la dimensione del vivere urbano di qualità.
L'innesto urbano è azione ed effetto e, utilizzando le parole di Stefano Boeri (impiegate per definire la capacità dei luoghi di riconfigurarsi in termini originali grazie anche all'agire delle comunità) diviene "dispositivo locale di innovazione – e non semplicemente di cambiamento – che torna a manifestare la sua durata" (Boeri S., 2003). Si configura come un approccio utile a potenziare alcuni aspetti e superarne altri presenti nelle modalità di riqualificazione locale e rigenerazione urbana usate finora.
La rigenerazione urbana è quel processo che intende occuparsi trasversalmente di aspetti fisici, economici e sociali con una strategia integrata che ricerchi il consenso attraverso la partecipazione e la cooperazione dei soggetti coinvolti (cfr. par. 2.1.). Come tale viene considerata ad inquadramento, sfondo dell'idea di innesto, in un'ottica però di superamento di alcuni suoi limiti. Abbiamo visto che spesso l'investimento per un tale procedimento è complesso e oneroso, rischiando così di incontrare ostacoli nella realizzazione, con perdita di efficienza. In alcuni casi, abbiamo verificato che la disorganizzazione o frammentarietà delle competenze, delle politiche, dei procedimenti amministrativi, la carenza dei finanziamenti, la mancanza di una visione processuale, e normativa unanime può compromettere il buon esito degli interventi e che molti progetti procedono lentamene o falliscono. A limitare ulteriormente è la crisi economica che dal 2007 causa l'impossibilità di realizzare grandi interventi con pratiche dispendiose e

[62] Indovina, F. (2009), "Dello spazio pubblico e dello spazio comune", relazione al Convegno *La Città Pubblica,* 12 giugno 2009 Torino, Cascina Roccafranca, a cura di Urban Center e Ordine Architetti Torino

lunghe. In alcuni casi, poi, una prassi sistematica fa perdere la specificità delle situazioni, mentre i mutati bisogni dei cittadini comportano modi diversi di rispondere all'abitare contemporaneo e di considerare il progetto.

La tecnica dell'innesto urbano permette di operare su queste con interventi anche minuti, attivati da diversi attori (pubblici, privati, consorziati), spesso con iniziative comunitarie 'dal basso', non imposti o condizionati, ma condivisi e radicati nel contesto. La sinergia di più circostanze consente di giungere ad un unico approccio pratico, che esprime nella forma un riconoscimento locale e, insieme, lavora sulle identità latenti per determinare strutture socio-spaziali di qualità.

Della rigenerazione urbana viene, inoltre, esaltato il concetto della socialità, favorendo la coesione e convivenza e stimolando la partecipazione, considerando che "il quartiere rappresenta uno dei momenti nodali dell'evoluzione della città, capace di sintetizzare e di esprimere, di volta in volta, l'insieme dei valori e delle esigenze che caratterizzano il vivere urbano in quel momento storico" (Guidicini P., 2004).

Si propone, pertanto, l'innesto urbano come approccio più innovativo ad un percorso di (ri)definizione dell'urbano stesso.

Tanto l'indagine teorica che la verifica del concetto di innesto urbano, sottolineano l'idea del legame tra *neighbourhood* e *community*, richiamando il pensiero anglosassone e indicando una società organizzata e operante in uno spazio fisico prossimo, in cui identificarsi e interagire in sinergia. In questa visione il quartiere diviene la dimensione intermedia tra l'individualità e la città, così come la comunità rappresenta la sfera intermedia tra l'individuo e la società urbana, rafforzando la partecipazione locale e il coinvolgimento nella sfera pubblica, per guardare alla "città come bene comune" (Salzano E., 2009).

Riaffermando, però, come il quartiere contemporaneo sia legato sempre più a dimensioni permeabili, traiettorie multiple e spesso temporali e venga sempre più 'scelto' come luogo in cui risiedere, ritengo sia utile fare alcune osservazioni a riguardo.

Il desiderio, infatti, di riconoscersi nel quartiere riattiva il costruire o (ri)costruire l'idea di vivere e condividere insieme i luoghi, aspirazione a nuove forme spaziali e sociali. Ciò, tuttavia, a volte può essere espresso con azioni conservatrici e di chiusura alle 'contaminazioni' esterne, provocando ulteriore frammentazione e disagio.

La volontà di (ri)costruire forme spaziali di qualità e di interesse al suo interno può, invece, essere attivato maggiormente proprio dalla 'contaminazione' con le trasformazioni proposte e con il nuovo, così come in botanica la potenzialità dell'innesto è quella di trasformare le due parti esistenti in un nuovo, originale organismo. Utilizzando, quindi, l'innesto urbano come pratica urbanistica, la determinazione del 'senso del luogo' viene legata all'interazione e all'unicità tra le parti, al fine di riflettere sia sulla identità locale come accettazione e integrazione dell'esperienza - intervento, sia sull'uso e la percezione privata e collettiva della dimensione del quartiere.

Le diverse condizioni e le regole da rispettare, espresse finora dalla tesi, evidenziano come 'innestare' non sia una operazione banale, ma richiede di acquisire una conoscenza pratica, un rigore esecutivo e una perizia adeguata di tutti i fattori che concorrono alla sua buona riuscita.

Al tempo stesso, la possibilità di lavorare su diversi parametri al contesto 'di base', permette una flessibilità e una sperimentazione, che servono ad adattarsi ai cambiamenti attuali così repentini.

Nel quinto capitolo, sono stati approfonditi e valutati alcuni casi di studio, permettendo di evidenziare questi come esperienze positive e non solo come 'buone pratiche' da copiare. Nei processi di trasformazione di queste realtà, infatti, si individuano le potenzialità dimostrate dall'innesto e le opportunità generate dal suo attecchimento (materiale e percettivo). Durante la fase di sperimentazione e valutazione dei casi di studio, un dato rilevante evidenziato è come sia basilare lavorare sull'identità e l'identificazione per dare forma e qualità al quartiere. Per far ciò, il percorso di ricerca ha sottolineato come sia essenziale avere dei contesti in parte consolidati o già con dei forti caratteri, in cui gli innesti proposti possano attecchire.

Come avviene anche nell'innesto agronomico è rilevante effettuare tale processo in un portainnesto già maturo e ricettivo. E', infatti, condannato al fallimento un innesto fatto su un portainnesto debole o trapiantato contemporaneamente, senza il tempo di maturazione necessario. Se il portainnesto ha un indice di 'vigoria' basso, non vi sono le condizioni idonee, né lo spazio per l'adattamento e la resistenza.

In urbanistica ciò indica che, in contesti più fragili e poco consolidati dal punto di vista formale e funzionale, risulta imprescindibile migliorare la dimensione fisico-spaziale

lavorando *in primis* sulle componenti umane e sociali (Comitati, Associazioni, Laboratori di Quartiere), così da poter fornire una identità di riconoscimento, un mastice, un collante per agevolare l'attecchimento dell'innesto.
Dove manca una visione di cittadinanza e di comunità, sarà difficile anche riscontrare condizioni di compatibilità dell'innesto. Favorendo, incrementando il 'senso di appartenenza' si stimola, si accresce anche il 'senso di responsabilità' verso il contesto. Ciò non significa che la pratica dell'innesto urbano si possa usare solo in contesti consolidati, verrebbe infatti a vanificarsi la componente innovativa e di opportunità delle trasformazioni, ma si sottolinea come nei contesti più informali, in divenire o negli spazi della cosiddetta 'città diffusa' non vi siano i caratteri, i parametri idonei indicati come 'vincenti' (Tabella 1 - Capitolo 3).
Sarebbe pertanto opportuno che anche ai margini sfrangiati delle città contemporanee, si sviluppassero progetti pianificati secondo indicazioni e combinazioni che possano favorire un contesto idoneo per l'attecchimento di innesti di tipo morfologico, funzionale e sociale, così da "generare" l'insieme delle caratteristiche e dei valori del quartiere contemporaneo.

7.2. individuare una nuova e migliore dimensione spaziale e percettiva

"Ora, è possibile vivere senza luogo? E' possibile abitare dove non si danno luoghi?
L'abitare non avviene dove si dorme e qualche volta si mangia, dove si guarda la televisione
e si gioca col computer domestico; il luogo dell'abitare non è l'alloggio. Si abita la città
soltanto; ma non è possibile abitare la città, se la città non dispone per l'abitare,
e cioè se non dona luoghi da abitare..."(M. Cacciari, 2004)[63]

L'elaborazione della tesi ha confermato il pensiero di base, per cui una corretta azione di trasformazione del territorio non può prescindere da una condivisa azione di costruzione di cittadinanza. Proprio perché i nostri *habitat* artificiali derivano dalla

[63] M. Cacciari, 2004, "Nomadi in prigione", in *La città infinita*, a cura di A. Bonomi e A. Abruzzese, Edizioni Ambiente, Milano, pp.51-58.

combinazione di diversi fattori, la qualità della organizzazione degli spazi fisici necessita anche della capacità di saper accogliere le esperienze che si producono.

La tesi 'avvalora' l'ipotesi che ogni azione sullo spazio fisico determini delle implicazioni sociali e viceversa.

E' stato più volte detto come anche realtà architettonicamente di pregio e geometricamente perfette spesso sono rifiutate o non 'sentite' dagli utenti, soprattutto in condizioni caratterizzate dal "non luogo e non tempo" (Augè M, 2008).

La tesi, ripensando il rapporto tra l'uomo, lo spazio costruito e la percezione dei luoghi, rielabora alcune osservazioni (a partire dal pensiero di K. Lynch K. e J. Jacobs) sulla necessità di avere elementi di riferimento e di contiguità spaziale e percettiva e riscopre nella dimensione del quartiere, la dimensione giusta in cui le necessità quotidiane si incontrano con il 'bisogno di città'.

Ammirando il ciclo di affreschi *"Allegoria del Buono e del Cattivo Governo"* a Siena, si può notare che l'armonia e la prosperità è data dalla combinazione dei differenti aspetti; il Paesaggio (urbano e rurale) diviene soggetto autonomo, ma fondamentale è la presenza dell'Uomo come entità che possa accogliere e trasformare spazi, edifici, funzioni, flussi, cioè che possa rendere quegli spazi dei luoghi, vivi e vissuti.

Questa riflessione porta a confermare che tre sono le dimensioni fondamentali che il linguaggio urbano deve riuscire ad esprimere: la dimensione fisica-materiale (organizzazione e funzionamento dei vari ecosistemi, naturali o artificiali); quella relazionale-sociale (qualità e specificità delle relazioni, dei rapporti, delle interazioni); quella emozionale-semantica (il senso e le forme che assumono le dinamiche nello spazio e nel tempo con la determinazione dell'identità e del senso di identificazione e riconoscimento di e in un contesto fisico).

È soprattutto con questa ultima che l'urbanistica contemporanea deve confrontarsi, cercando di riconfigurare una condizione mutevole e fluttuante (risultato di complessi fenomeni che investono la città) e una società sempre più "liquida e individualista" (Bauman Z., 2000). La principale riflessione emersa nel proporre la tecnica dell'innesto riguarda la necessità di confermare la città quale luogo dell'abitare e i quartieri, dimensioni del vivere quotidiano e parti distinte ma connesse che la compongono, come spazi fisici e realtà sociali in cui riconoscersi e vivere esperienze, proprio in un periodo storico-economico senza spazio e senza tempo.

Proponendo la tecnica dell'innesto urbano, infatti, si ragiona sul saper agire accogliendo le diverse esigenze, presenti nelle veloci trasformazioni attuali, e fornendo determinate proprietà in modo che il processo di 'attecchimento' funzioni nel modo migliore.
Attraverso questo processo utile, si può acquisire la capacità di leggere, comprendere e lavorare sulle componenti morfologiche e percettive di contesti da valorizzare, suggerendo, in forma progettuale creativa, nuove pratiche per una riconfigurazione e una trasformazione dello spazio di quartiere.
Gli indicatori che sono stati presentati nella matrice e individuati nella successiva elaborazione delle schede dei casi-studio, rappresentano gli effetti di netto miglioramento delle condizioni iniziali che il processo di 'innesto urbano' attiva (dal punto di vista morfologico e funzionale; della identità e delle interazioni dei diversi soggetti coinvolti) tenendo presente anche i tempi di maturazione e gestione nel tempo.
L'innesto urbano, allora, si configura come lo strumento più idoneo per la trasformazione e pianificazione di contesti, ora incompleti e/o incompiuti in luoghi urbani abitati e spazi pubblici qualifica(n)ti, riconoscibili e vivibili, porzioni e componenti del quartiere.
L'innesto urbano è anche soluzione per (ri)attivare e migliorare i quartieri, come dimensioni di prossimità e condivisione, di riferimento e radicamento e, allo stesso tempo, attrattori di interessi economici, culturali e di iniziative comunitarie.
L'innesto urbano diviene, pertanto, anche opportunità per una rivitalizzazione degli spazi tramite usi permanenti, temporanei o flessibili, ma con soluzioni che potenziano le dotazioni e i servizi e consolidano o formano un senso di appartenenza e identità urbana. Come detto già nel Cap.1 - par.1.1., il termine 'opportunità' non è casuale, ma configura il legante di queste componenti, la possibilità di scelta e di azione, fondamentale per comprendere il fine stesso della tesi.
Ciò può significare l'indirizzo e il peso del coinvolgimento, dell'orientamento, delle scelte e degli obiettivi dati da tutti i partecipanti al processo di trasformazione (*urban planners*, amministrazioni, cittadini, *stakeholders*) e si può riassumere nella relazione tra disciplina e confronto, tra opportunità data e propensione all'accettazione, cioè tra qualità della pratica e riconoscimento identitario (in essa).
La qualità della dimensione locale, del quartiere, è legata, oltre che alla dimensione fisica e prestazionale, anche a quella relazionale e viene accresciuta dall'uso materiale e

simbolico che le persone fanno di tale spazio.
In questa ottica, la lettura dei contesti e lo studio di alcune trasformazioni urbanistiche contemporanee in chiave di 'innesto urbano', permette di evidenziare molto di più di quello che potrebbe essere raggiunto semplicemente catalogando queste azioni secondo *best practice.* Focalizzandosi con maggior attenzione sulla interazione delle componenti ritenute essenziali (componente spaziale, sociale e simbolica), si è in grado di contribuire alla formazione non solo di 'pezzi di città', ma anche di un legame con un luogo specifico.

7.3. Ricostruire il legame di riconoscimento luogo/abitanti. Una nuova Urbanità.

"Parlare di città è come parlare del mondo quotidiano e dei nostri progetti. La città desiderata riflette, dà forma e voce alla vita che vogliamo o che aspettiamo che essa offra e consenta".
(Amendola G., 2010)[64]

Attraverso l'elaborazione della matrice e dalle valutazioni dei casi di studio si evidenzia come la riuscita dell'innesto urbano viene determinata dal combinarsi di diversi fattori, quali le peculiarità e ricettività dei contesti originali, la scelta qualitativa del metodo e della tipologia più appropriata e gli effetti generati.
L'innesto urbano è inteso sia come interpretazione diversa che come metodologia di lavoro: in fase di ricerca riflessione per l'individuazione e la comprensione delle complessità delle dinamiche e delle componenti nei quartieri contemporanei; in fase di pianificazione e di progettazione, metodologia propositiva nel determinare obiettivi e elementi di qualità e identità nonché di riconoscimento del quartiere. A partire dalle osservazioni iniziali sulla mancanza di qualità e di riconoscibilità urbana e sul senso di alienazione che spesso le trasformazioni attuali generano, la tesi ha costruito un percorso di ri-definizione dell'urbano, per un approccio più innovativo che selezioni e valorizzi ciò che è già 'nell'essere' città.
Lavorando sul concetto di quartiere e di comunità nella città contemporanea, si utilizza la pratica dell'innesto urbano per un miglioramento degli spazi, non più solo urbanizzati

[64] Amendola G., 2010, *Tra Dedalo e Icaro: la nuova domanda di città*, Universale Laterza, Roma-Bari.

ma resi tali da presentare quelle caratteristiche di urbanità, legate "all'essere urbano", per ricostruire il legame di riconoscimento tra gli abitanti e i luoghi.
Più che indagare su ciò che si è perso nella città odierna, si è focalizzata l'attenzione su quegli elementi che attivano la volontà, il desiderio comune, l'azione a migliorare e a costruire una dimensione del 'vivere insieme'.
Di conseguenza l'innesto è utile a sviluppare un approccio pratico che coinvolge, fa 'investire emotivamente' i cittadini e li attiva in maniera partecipativa e consensuale.
In tal modo è messa in relazione la capacità di 'fare città' attraverso la qualità delle pratiche urbanistiche e la necessità di maggior urbanità e identità nelle trasformazioni locali, così da rendere la comunità insediata orgogliosa di abitare in un luogo in cui si riconosce. L'innesto pone in rapporto, attraverso un sistema dialogante, la progettazione dei caratteri degli spazi urbani con le forme di socialità ed i rapporti di riconoscimento e identità. Emergente è, però, la necessità di considerare tale ricerca-azione in posizione di dialogo paritetico e con una presa di coscienza delle ipotesi iniziali, al fine di determinare un equilibrio nuovo, diverso che ridia, al tempo stesso, qualità e riconoscibilità alle trasformazioni urbane e vitalità agli spazi di quartiere.
La progettazione non risulta fine a se stessa, ma riesce a porsi in relazione con gli utenti, ad attecchire e 'innestare' processi di trasformazione in continua sperimentazione. L'innesto, pertanto, permette di ricostruire una nuova urbanità, considerando il quartiere come prodotto finale, in cui sia lo spazio fisico che le relazioni umane convergono.
L'innesto urbano risulta idoneo a ricostruire il legame di riconoscimento luogo/abitanti e permette di formulare una nuova urbanità, rappresentata dalla combinazione di caratteristiche fisiche, sociali e simboliche che producono una vita urbana densa, ma eterogenea. Il 'quartiere' rigenerato, ridefinito non si isola, bensì si inserisce e si confronta con il resto della città, in interazione anche con le complessità, le diversità e i costanti cambiamenti, che sono espressioni stesse dell'urbano.

Riassumendo, il percorso/processo di tesi ha portato a formulare e rappresentare la teoria iniziale attraverso:

- il rafforzamento dei concetti 'originali' della ricerca proposta e la conferma della metafora agronomica-urbanistica a supporto dell'idea di 'innesto';
- un approfondimento del quadro teorico e progettuale sul tema delle trasformazioni urbane a scala locale, in cui si inserisce il lavoro svolto;
- la 'correttezza' della dimensione del quartiere come luogo del vivere quotidiano di qualità;
- le ipotesi per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'innesto urbano.

Si propone, attraverso la tesi, una verifica di alcune esigenze riscontrate nel trasformare e vivere lo spazio quotidiano oggi, una sperimentazione di linguaggio e pratica, una conferma, rispetto alla ipotesi iniziale, dell'utilità dell'innesto urbano come pratica urbanistica per ricostruire il legame l'ambiente insediativo ed il consenso di chi lo viveva. Ipotesi e pratica da condividere non solo in ambito accademico o tecnico, ma soprattutto da esprimere in modo comprensibile e rilevante per chi la Città la vive.

Tali riflessioni più che conclusive possono essere considerate come elementi su cui poter impostare ragionamenti futuri e proseguire un dibattito innovativo sul tema del quartiere e sulla qualità dimensionale e progettuale del vivere urbano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (PARTE IV)

- Augé, M. (2009), *Ou est passé l'avenir?* – trad. Guido Lagomarsino, Che fine ha fatto il futuro? *Dai nonluoghi al nontempo*, Eleuthèra Edizioni, Milano

- Amendola, G. (2010), *Tra Dedalo e Icaro: la nuova domanda di città,* Universale Laterza, Roma-Bari

- Bauman, Z. (2000), *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge. Trad. it. Minucci S., *Modernità liquida*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2002

- Boeri S. (2003), "Atlanti Eclettici" in *USE: Uncertain States of Europe, un viaggio attraverso l'Europa che cambia,* con l'agenzia di ricerca Multiplicity, Ed. Skira, Milano, pp.428-445

- Cacciari, M. (2004), "Nomadi in prigione", in *La città infinita*, a cura di A. Bonomi e A. Abruzzese, Edizioni Ambiente, Milano

- Guidicini, P. (a cura di), (2004), "Il quartiere urbano oggi: ovvero alla ricerca di una nuova ideologia" in *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Ediz. FrancoAngeli, Milano pp.297-314

- Guiducci, R. (1990), L'urbanistica dei cittadini, Sagittari Laterza, Bari

- Indovina, F. (2009), "Dello spazio pubblico e dello spazio comune", relazione al Convegno *"La Città Pubblica"*, 12 giugno 2009 Torino, Cascina Roccafranca, a cura di Urban Center e Ordine Architetti Torino

- Member States of the European Union (2010), *Toledo Informal Ministerial Meeting of Urban Development Declaration*, Toledo, Spagna - www.ec.europa.eu. Trad. It. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, "Dichiarazione di Toledo. Sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo nelle città europee" - www.mit.gov.it

- Salzano E. (2009), *La città come bene comune*, Ediz. Ogni uomo è tutti gli uomini, Bologna

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia che segue sintetizza e integra quella predisposta alla fine delle singole parti. È suddivisa in tre sezioni: la prima, di carattere generale, raccoglie i volumi, saggi, articoli e atti di convegni di riferimento complessivo e sul tema, consultati durante la ricerca. La seconda parte è specifica sulle esperienze e i casi di studio esaminati, mentre la terza riguarda i testi attraverso cui ho elaborato le riflessioni conclusive sull'utilità dell'innesto urbano.
Infine sono riportati i siti internet consultati, di supporto e di integrazione al materiale tradizionale cartaceo.

BIBLIOGRAFIA

- TEMATICHE GENERALI

- Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU (2013), "Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo", Napoli, 2013

- Atti del XXVIII Congresso Nazionale INU (2013), "Città come motore di sviluppo del Paese", Istituto Nazionale di Urbanistica, Salerno, 2013

- Atti della VIII Giornata di Studi INU (2014), "Una politica per le città italiane", Napoli, 2014

- Atti del Seminario "Un'agenda urbana per l'Italia" (2014), *GSSI - Gran Sasso Science Institute*, L'Aquila, 2014

- Alberti F. (2006), *Processi di riqualificazione urbana. Metodologie operative per il recupero dei tessuti urbani esistenti*, Alinea, Firenze

- Albertini M. (2005), "La crisi dell'ordine urbano e il pensiero di Jane Jacobs" in *The Federalist, a political review,* Anno XLVII n.3, pag.178

- Alterman R., Cars G. (1991), *Neighbourhood Regeneration: An International Evaluation*, New York Mansell

- Amendola G. (1977), *Casa, quartiere, rinnovo urbano: le trasformazioni sociali dello spazio marginale*, Prefazione di P. Portoghesi, Edizioni Dedalo, Bari

- Amendola G. (1997), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza Edizioni, Roma-Bari

- Amin A., Thrift, N. (2001), *Cities. Reimagining the Urban*, Polity Press, Cambridge. Trad.it. Città. Ripensare la dimensione urbana, Bologna, Il Mulino, 2005

- Appetecchia E. et al. (1984), *Dall'espansione al recupero urbano: saggi*, Edizioni delle autonomie, Roma

- Aprile M. (2010), *Comunità / quartiere. La trasposizione dell'idea comunitaria nel progetto dell'abitare*, FrancoAngeli Edizioni, Milano

- Ardita V. M. (2008), "Nuovi scenari di progetto/nuovi luoghi per la città contemporanea" in *Planum* – Atti della Conferenza Nazionale INU "Territori e città del Mezzogiorno. Quali periferie? Quali politiche di governo del territorio", Napoli - S. Giovanni a Teduccio, 2007

- Attili G. (2013), "Territori di ricerca" in Scandurra E., Attili G. (a cura di), *Pratiche di trasformazione dell'urbano*, FrancoAngeli Edizioni, Milano, pp. 9-14

- AUDIS, Ass. Aree Urbane Dismesse (2010), "Monitoraggio della rigenerazione urbana attraverso indicatori condivisi", Ricerca per la Regione Emilia Romagna, giugno 2010

- AUDIS, Ass. Aree Urbane Dismesse (2013), *La Matrice della Qualità Urbana*, Edizioni Audis, Venezia

- AUDIS Ass. Aree Urbane Dismesse (2014), Atti del Convegno Nazionale "Rigenerare l'Italia. Ruoli, obiettivi, strumenti per ripartire dalle città", Modena, maggio 2014

- Augé M. (1992), *Non lieux. Introducion à une anthropologie de a surmodernité,* Seuil, Paris,

Trad. it. Dominique Rolland, *Non luoghi. Introduzione ad una antropologia della surmodernità*, Eleuthera Milano, 1996

- Augé M. (2008), *Ou est passé l'avenir?*, Trad.it. Lagomarsino G., *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo,* Eleuthèra Edizioni, Milano, 2009

- Augè M. (2012) "Rammendare la metropoli. Ricucire il tessuto delle città mondo" Relazione al Convegno *La città plurale: da emergenza a risorsa*, a cura di Popoli Mensile, 3-6 Ottobre 2012, Auditorium San Felice, Milano- www.popoli.info

- Avarello P., Ricci M. (a cura di), (2000), *Politiche urbane: dai programmi complessi alle politiche integrate di sviluppo urbano*, Inu Edizioni, Roma

- Avarello P. (2007), "Dimensioni e strategie della riqualificazione urbana" in AA.VV. Periferie? Paesaggi urbani in trasformazione, *Architettura e Città* n. 2/2007 , Di Baio Editore, Milano

- Bagnasco A. (1994), *Fatti sociali formati nello spazio. Cinque lezioni di sociologia urbana e regionale*, FrancoAngeli Edizioni, Milano

- Bagnasco A. (1999), *Tracce di comunità*, Il Mulino, Bologna

- Baldeschi L., Rignanese P. (1991), "La periferia restituita" in Dossier di Urbanistica e Cultura del Territorio n.13, pp.80-109

- Balducci A. (2001), (a cura di) "Senza Quartiere" in *Territorio, n. 19/2001*

- Balducci A. (2001) "Una riflessione sul rapporto tra politiche per i quartieri e politiche per la città" in *Territorio n.19/2001*

- Balducci A. (2005), "Le diverse periferie", articolo su *Corriere della Sera*, 22 novembre 2005

- Balducci A. (2006), "Nuove sfide e nuove politiche per la città contemporanea", *Domus, n. 890/2006*

- Balducci A., Cognetti F., Cottino P., Fareri P., Rabaiotti G. (2002), Convegno "Cittadinanza attiva, pratiche sociali e la produzione della città pubblica", Laboratorio di Innovazione delle Politiche, Dip. Architettura e Pianificazione (Diap), Politecnico di Milano

- Balducci A., Fedeli V. (2007), "Quartieri che cambiano" in *Territori della città in trasformazione. Tattiche e percorsi di ricerca*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Banini T. (2013), (a cura di), *Identità Territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Franco Angeli Editore, Milano

- Barbolini G. et al. (2000), *Riqualificare le città. Le società miste per le aree urbane dismesse*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Barca F. (2013), *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane, Italia

- Barocchi R.(1982), *Dizionario di Urbanistica*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Bauman, Z. (2000), *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge. Trad. it. Minucci S., *Modernità liquida*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2002

- Bauman Z. (2005), *Liquid Life*, Polity Press, Cambridge. Trad. it. M. Cupellaro, *Vita Liquida*, Ediz. Laterza, Roma-Bari, 2008

- Bazzini D., Puttilli M. (2008), *Il senso delle periferie. Un approccio relazionale alla riqualificazione urbana*, Elèuthera Edizioni, Milano

- Becchi A., Indovina F. (a cura di) (1999), *Caratteri delle recenti trasformazioni urbane. Osservatorio Città*. Ediz. FrancoAngeli, Milano

- Benelli F., Biscotto E. *et al.*(a cura di) (2011), (In) certezze di Ricerca – Atti del IX Convegno Nazionale della Rete Interdottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale, Roma 24-26 febbraio 2011, INU Edizioni, Roma – www.rdupt.it

- Bergvall-Kareborn B., Stahlbröst A. (2009), "Living Lab: an open and citizen-centric approach for innovation", *International Journal of Innovation and Regional Development*,Vol.1-n.4, pp.356-370

- Bellaviti P. (2008), "Stare bene in città. Dalla qualità dello spazio al benessere dei cittadini" in *Territorio* n.47, pp.12-18

- Berti F. (2005), *Per una sociologia della comunità*, FrancoAngeli Editore, Milano, pp.58-88

- Bianchetti C. (2003), *Abitare la città contemporanea*, Skira Editore, Milano

- Bianchetti C., Sampieri A. (2012), "Antiurbaniesimo contemporaneo" in *Planum Magazine - The Journal of Urbanism*, INU Istituto Nazionale di Urbanistica

- Bianchi G. (2008), "Ragionando 'intorno' alle tesi di dottorato: questioni di metodo e indicazioni operative" in AA.VV. *Lezioni di Dottorato 2005-2007. Temi e metodi di ricerca*, Aracne Editrice, Roma

- Bianchi G. (2010), *Progettare la qualità urbana di tutti i giorni*, Edizioni Orienta, Roma

- Block P. (2008), *Community: the structure of Belonging*, Berret-Koehler Publishers, Inc.San Francisco

- Boffelli E., Pedoja A., Sirtori G. (2007), *Il gran libro della potatura e degli innesti*, De Vecchi Edizioni

- Boeri S. (2011), *L'Anticittà*, Laterza Edizioni, Bari

- Boeri S., Lanzani A., Marini E. (1993), *Il territorio che cambia*, Abitare Segesta, Milano

- Borlini B., Memo F. (2008), *Il Quartiere nella Città Contemporanea*, Mondadori, Milano

- Borri D. (1985), *Lessico urbanistico annotato e figurato*, Edizioni Dedalo, Bari

- Boselli M. (1997), *Guida agli innesti*, De Vecchi-Giunti Editore, Firenze

- Brain D.K. (2004), "Placemaking and Community Building", Presentation at the University of Miami School of Architecture, Coral Gables, FI, March 2004

- Brebbia A. et al. (2000), *The sustainable city: urban regeneration and sustainability*, WIT Press, Boston

- Brusa G. (2008), *La percezione del valore*, Maggioli Editore, Milano

- Bucci F. (2003) (a cura di), *Periferie e nuove urbanità*, Electa, Milano

- Cao U. (2007), "Peri-centri" in AA.VV. Periferie? Paesaggi urbani in trasformazione, *Architettura e Città n. 2/2007*, Di Baio Editore, Milano

- Capestro A. (2012), *Progettando città. Riflessioni sul metodo della progettazione urbana*, Firenze University Press, Firenze

- Cardellini M. (2014), "Periferie: margini che ribollano e brillano", articolo in *Portale ForumPa*

- Carta M. (2009*), Indirizzi per le politiche di rigenerazione delle periferie urbane*, Firenze University Press

- Castells M. (1996), *The Rise of the Network Society. The Information Age: Economy, Society and Culture*, Blackwell Publishing, Oxford. Trad.it. *La nascita della società in rete*, Egea, Università Bocconi Editore, Milano, 2002

- Castelnuovo I, Ranzini A. (2015), *Teaching-in-the-field 2012-2014. The two-year report of the action-learning initiative of Polisocial*, Fondazione Politecnico di Milano, Milano

- Castrignanò M. (2012),*Comunità, capitale sociale, quartiere*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Catalogo Mostra SAIE (2005), *Abitare il futuro. Città, Quartieri, Case*, BolognaFiere, Be-Ma Editrice, Milano 2005

- Cellamare C., Cognetti F. (2007), "Quartieri e reti sociali: un interesse eventuale", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 90, Franco Angeli, Milano

- Cellamare C. (2008a), *Fare città. Pratiche urbane e storie di luoghi*, Elèuthera Edizioni, Milano

- Cellamare C. (2008b), "Strategie partecipative e decentramento municipale: esperienze di periferie", Atto Convegno CGIL Roma e Lazio *Le periferie nella città metropolitana*, Roma, 23-24/01/2008

- Cellamare C. (2009), "Processi di costruzione dell'identità urbane: pratiche, progetto, senso dei luoghi", *Rivista Geotema n.37/2009*

- Cellamare C. (2010) (a cura di), *Progettualità dell'agire urbano. Processi e pratiche urbane,* Carocci Editore, Roma

- Cellamare C., Cognetti F. (2014), *Practice of Reappropriation*, Planum Publisher, Roma-Milano

- Cerasoli M. (2008), "Periferie urbane degradate" in *Paper n.2/2008 - Anci Ricerche*, Cittalia, Roma

- Chiodelli F. (2009), "La cittadinanza secondo Lefebvre: urbana, attiva, a matrice spaziale", *Territorio* n.51, pp.103-108

- Ciardini F. (2014), "Città sulla città. Trasformazioni urbane, questioni, strumenti" in Baiani S., Cristallo V., Santangelo S., *Lectures#1 design, pianificazione, tecnologia dell'architettura*, Rdesignpress, Roma

- Ciorciolini L.(2000) , "Il senso del luogo", in *La Critica – rivista telematica di arte, design e nuovi media*, Aprile 2000, Roma

- Ciorra P. (2010), "La fine delle periferie" in *Treccani Enciclopedia Italiana: XXI secolo,* Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma

- Clementi A., Perego F. (2001), *Europolis, la riqualificazione delle città in Europa*, *Vol. I Periferie oggi*, Laterza, Bari-Roma

- Choay F, Merlin P. (2000), *Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement du territoire,* PUF, Paris

- Colantonio A., Dixon T. (2011), *Urban Regeneration and Social Sustainability. Best practiced rom European cities.*, Wiley-Blackwell Publishing Ltd, Oxford

- Coleman J.S.(1988), "Social Capital and creation of Human Capital", *American Journal of Sociology n.94*, pp.95-120

- Colombo G. (1981), *Dizionario di Urbanistica: voci e locuzioni d'uso corrente in urbanistica applicata,* Pirola Editore, Milano. Ristampa 1992

- Colombo M., Mosso C., De Piccoli N, (2001), "Sense of Community and Partecipation in Urban Context", *Journal of Communities&Applied Social Psychology n.11/2001*

- Coloquhoun I. (1995), *Urban Regeneration: an international perspective*, Batsford, London

- Consonni G. (2005) "Periferia e qualità dei luoghi: il rinascimento urbano come risorsa strategica" in Mazzocchia G., Villani A. (a cura di) *Sulla città, oggi. La periferia metropolitana. Nodi e risposte*, Franco Angeli Edizioni, Milano

- Cortesi F. (1933), voce "Innesto" in *Treccani Enciclopedia Italiana – Botanica,* Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma

- Couch C. (1990), *Urban Renewal: Theory and Practice*, Macmillan Education, Basingstoke

- Couch, C., Fraser, C., Percy, S. (2003), *Urban Regeneration in Europe*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford

- Cremaschi M. (2003), *Progetti di sviluppo del territorio. Le azioni integrate locali in Italia e Europa,* Il Sole 24h Spa, Milano

- Cremaschi M. (2008), "Quartieri che cambiano: un'agenda di ricerca" in Balducci A., Fedeli V. (a cura di), *I territori della città in trasformazione: tattiche e percorsi di ricerca*, FrancoAngeli, Milano

- Cremaschi M. (2008), *Tracce di quartiere: il legame sociale nella città che cambia*, FrancoAngeli, Milano

- Cremaschi M. and Eckardt F. (2011), "Changing Places. Urbanity, Citizenship & Ideology" in *New European Neighbourhoods,* Techne Press. Amsterdam

- Cullen G. (1961), *Townscape*, Routledge Architectural Press, London-New York. Trad.it. D'Agostino R., *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazion*e, Calderini Ed., Bologna, 1976

- D'Onofrio R., Talia M. (2015), (a cura di), *La rigenerazione urbana alla prova*, FrancoAngeli Editore, Milano

- De Franciscis G. (1997) (a cura di), *Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa*, EIDOS, Castellammare di Stabia

- De Matteis G., Indovina F., Magnaghi A., Pirroddi E., Scandurra E., Secchi B. (a cura di), (1999), *I futuri della città. Tesi a confronto*, FrancoAngeli Editore, Milano

- De Montis A., 2001, *Analisi Multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale*, CUEC Editrice, Cagliari

- De Solà Morales M. (1999), "Città Tagliate" in Progettare città, *Lotus Quaderni n.23/1999*, Electa, Milano

- De Vita A. (2012), "Quartieri che partecipano. Apprendimenti e crescita collettiva di abitanti e istituzioni", in Manzo E. (a cura di), *La città che si rinnova. Architettura e scienze umane tra storia e attualità: prospettive di analisi a confronto*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Dell'Era C., Landoni P. (2014), "Living Lab: A Methodology between User-Centred Design and Participatory Design", *Creative and Innovation Management, Vol.23,n.2*, pp.137-154

- Decandia L.(2000), *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubettino Edizioni, Catanzaro

- Decandia L. (2004), "Costruire una Tesi di Dottorato: introduzione a una metodologia poetica", *CRU Critica della razionalità urbanistica, n.15*, pp.58-64

- Demerson, M.L. (1825), *La Botanique enseignée en XXII leçons*, Paris. Trad. it. P. Ottavio Ferrari, *La botanica insegnata in ventidue lezioni*, Tip. di Angelo Bonfanti, Milano, 1826, p.239

- Denzin N. K., Lincoln Y. S. (a cura di) (1994), *The SAGE Handbook of Qualitative Research*, Sage Publications Inc., New York

- Di Biagi P. (2001), *La grande ricostruzione: il Piano Ina Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, Donzelli Editore, Roma

- Di Giulio R., Boeri A., Forlani M.C., Gaiani A, Manfron V., Pagani R. (2013*), Paesaggi Periferici. Strategie di riqualificazione urbana*, Quodlibet Studio, Macerata

- Dragotto M., "L'evoluzione degli strumenti di definizione e valutazione dei progetti urbani complessi. La Matrice della Qualità Urbana di AUDIS", *Inforum n.40-41/2012*

- Evans G., Shaw P. (2004), *The contribution of culture to regeneration in the UK: a Review of Evidence, Report - Department for Culture Media and Sport,* London Metropolitan University, London

- Evers A., Ewert B., Brandsen T. (2014), *Social Innovationfor Social Cohesion. Transnational patterns and approaches from 20 European Cities*, European Research Project WILCO - EMES European Research Network, Liege

- Fabietti U.E.M. (1995), *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Carocci Editore, Roma

- Ferraro G., (1998), *Rieducazione alla speranza. Patrick Geddes: planner in India 1914-1924*, Jaca Book, Milano

- Forrest R., Kearns A. (2001), "Social Cohesion, Social Capital and Neighbourhood", in *Urban Studies n.38(12),* pp. 2125–2143

- Franz G. (2011), "Gli strumenti per la riqualificazione e la trasformazione delle città" in Il progetto di città nelle politiche regionali, *Contesti, città, territorio, progetti* n.1-2/2011

- Franz G. (2012), "Zero risorse. La rigenerazione urbana come atto virtuoso", *Inforum n.40-41*

- Fregolent L. (2008), *Periferia e periferie*, Aracne Editrice, Roma

- Gabrielli A. (2015) voce "Occasione" in *Grande Dizionario Italiano*, Hoepli Editore, Milano

- Gabrielli A. (2015) voce "Opportunità" in *Grande Dizionario Italiano*, Hoepli Editore, Milano

- Galster G. (2001), "On the Nature of Neighbourhood", *Urban Studies*, vol. 38, n. 12, pp. 2111-2124

- Galuzzi P., Vitillo P. (2008), *Rigenerare la città*, Maggioli Editore, Milano

- Gans H.J. (2002), "The Sociology of Space: A Use-Centered View", in *City & Community, vol.1, n.4*, pp. 329-339.

- Geddes P. (1915), *Cities in Evolution: an introduction to the town planning movement and the study of civics,* Williams & Norgate, London. Trad. it. *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano, 1970

- Ghel J. (1968/2012), *Vita in città, Spazio urbano e relazioni sociali, Ambiente e territorio edizione urbanistica*, Maggioli Editore, Milano

- Giddens A. (1990),*The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge.Trad.it., Guani M., *Le Conseguenze della Modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1994

- Gospodini A. (2002),"European cities and place-identity" in *CEPR Discussion Paper Series*, n.8, pp.19-36

- Gospodini A. (2002), "European cities in competition and the new 'uses' of urban design" in *Journal of Urban Design*, n. 7(1), March 2002

- Governa F., Saccomani S. (2006) (a cura di), *Periferie tra riqualificazione e sviluppo locale,* Alinea Editrice, Firenze

- Guccione B. (2005) (a cura di), *A selection of advanced river cities in Europe.* A good practice guide, Edifir, Firenze

- Haussermänn H., Siebel W. (1987), *Neue Urbanität (Nuovo Urbanesimo)*,Suhrkamp, Frankfurt am Main

- Heiddeger M. (1954), "Costruire, abitare, pensare" in *Saggi e discorsi,* Trad.it. Vattimo G. (a cura di), Mursia Editrice, Milano, 1976, pp.107-108. Tit.orig. *Vorträge und Aufsätze*, Verlag. Gunther Neske, Pfullingen

- Imrie R., Raco M. (2003), *Urban Renaissance? New Labour, community and urban policy*, Policy Press

- Indovina F. (2008), "Introduzione" in Musco F., *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli Editore, Milano pp.8-9

- Indovina, F. (2009), "Dello spazio pubblico e dello spazio comune", relazione al Convegno *La Città Pubblica,* 12 giugno 2009 Torino, Cascina Roccafranca, a cura di Urban Center e Ordine Architetti Torino

- Indovina F. (2012), *Governare la città con l'urbanistica*, Edizione Politecnica, Milano

- Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage Book New York. Trad.it. *Vita e Morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi Editore, Torino, 1969

- Jones P., Evans J. (2008), *Urban regeneration in the UK: Theory and Practice*, Sage Publication Ltd, London

- Kallus R., Law-Yone H. (2000), "What is a neighbourhood? The structure and function of an idea" in *Environment and Planning B: Planning and Design* n.27, pp.815-826

- Kearns A. e Parkinson A. (2001), "The Significance of Neighbourhood", *Urban Studies*, vol. 38, n. 12, pp. 2103–2110

- Kretzmann J.P., McKnight J.L. (1993), *Building Communities from the inside out: a path toward finding and mobilizing a Community's Assets*, Institute for Police Research, Northwestern University, ACTA Publications, Evanston, Illinois

- La Cecla F. (1988), *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Edizioni Laterza, Bari

- Lefreve H. (1968), *Le droit à la ville*, Editions Anthropos, Paris. Trad.it, *Il diritto alla città* (2014), Edit. Ombre Corte, Verona

- Lefebvre H. (1991), *The Production of Space*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford

- Lembi P., Moro A. (2010) *Esperienze dello/nello spazio. Appunti sulla relazione tra persone e luoghi*, Maggioli Editore, Milano

- Lerner J. (2003), *Acupuntura urbana,* Editora Record, Rio de Janeiro

- Lichfield D.(1992), *Urban Regeneration for the 1990s*, Planning Advisory Committee, London

- Lieto L. (1997) , *Governo del territorio e costruzione di identità sociali : vicende e immaginari comuni per ripensare l'identità urbana*, CUEN Editore, Napoli

- Lynch K. (1995), *City Sense and City Design. Writings and projects of Kevin Lynch*, Banerjee T. Michael Southworth M.(a cura di), MIT Press, Cambridge

- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge. Trad. It. *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Venezia, 2006

- Longoni L. (2012), *Lo sviluppo dei quartieri contemporanei. Partecipazione e comunicazione politica,* Aracne Editrice, Roma

- Lucchesi F. (2011), "Recupero, rinnovo urbano, rigenerazione, riqualificazione, rinascimento urbano" in Il progetto di città nelle politiche regionali, *Contesti, città, territorio, progetti* n.1-2/2011

- Magnani A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino

- Marcelloni M. (2005) (a cura di), *Questioni della città contemporanea,* FrancoAngeli Editore, Milano

- Martinelli F., Guidicini P. (1993) (a cura di), *Le nuove forme di urbanità*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Martinelli F. (2003) (a cura di), *La pianificazione strategica in Italia e in Europa. Metodologie ed esiti a confronto*, Franco Angeli, Milano

- Martini A.P. (1982) (a cura di), *L'arte del costruire nel costruito: Recupero e rinnovo urbano*, Electa Edizioni, Firenze

- Morbelli G. (2002), *Rigenerare la città: obsolescenza e rinnovo dei tessuti urbani in Gran Bretagna*, Alinea Editrice, Firenze

- Morckel V. (2014), "The four components and six essential pairs: A framework for neighbourhood revitalization", *Planning Theory & Practice*, n.15/2, pp. 276-281

- Mornement A., Biles A. (2009), *Infill: new houses for urban sites*, Laurence King, London

- Musco F. (2009), *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Mutti A.(1992), *Il buon vicino: rapporti di vicinato nella metropoli*, Il Mulino, Bologna

- Norberg-Schulz C. (1980), *Genius Loci: Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York

- Nuvolati G., Piselli F. (2009), *La città: bisogni, desideri, diritti*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Olmo C. (a cura di) (2001), *Costruire la città dell'uomo: Adriano Olivetti 1945-1960 e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Torino

- Orlandi P., "Prima e dopo la riqualificazione urbana. Una riflessione sulle città in attesa", *Inforum n.40-41/2012*

- Paddison R., Mc Cann E. (2014), *Cities and Social Change. Encounters with Contemporary Urbanism*, SAGE Publications Ltd.

- Park R.E., Burgess E.W., McKenzie R.D. (1925), The City. Suggestions for investigation on human behaviour in the urban environment, The University of Chicago Press, Chicago. Trad.it. La Città, Edizioni di Comunità, Milano, 1999

- Parker S. (2004), *Urban Theory and the Urban Experience: encountering the City,* Routledge, London. Trad. it. *Teoria ed esperienza urbana,* Bologna, Il Mulino, 2006

- Parkinson M. (1998), *Combating Social Exclusion: Lessons from Area-based programmes in Europe*, Policy Press, Bristol

- Pasqui G. (2008), *Città, popolazioni, politiche*, Jaca Book, Milano

- Pérec G. (1974), Espèces d'espaces, Galilée, Paris. Trad.it. Delbono R., *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, 1989

- Perry C. (1974), "The neighborhood unit" in *Neighborhood and Community Planning,* Arno Press, New York, pp.22-140

- Pesenti L. (2001), "Il ritorno della comunità nel pensiero contemporaneo", in *Keiron*, n.6; pp. 134-141

- Piano R., G124 (2014), "Periferie, diario del rammendo delle nostre città" – Dossier 2013/2014, Elcograf Spa, Verona - www.renzopianog124.com

- Piroddi E. (2000), *Le regole della ricomposizione urbana*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Popper K.R. (1983), *Conoscenza oggettiva: un punto di vista evoluzionistico*, Armando Editore, Roma

- Popper K.R. (1995), *Il mito della cornice. Difesa della razionalità e della scienza*, Il Mulino, Bari

- Porter L., Shaw K. (2008) *Whose Urban Renaissance? An international comparison of urban regeneration strategies*, Routledge, London

- Portoghesi P. (1969) (a cura di), voce "Quartiere" in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica* – Vol. V, Istituto Editoriale Romano, Roma, pp.101-102

- Prandi E. (2013), "L'indifferenza delle periferie. Nuove centralità e senso del luogo" in *FA magazine* n.24

- Quaroni L. (1956), "Città e quartiere nella attuale fase critica di cultura", in *La casa*, n. 3.

- Quaroni L. (1981),Terranova A. (a cura di), *La città fisica*, Edizioni Laterza, Bari-Roma

- Relph E. (1976), *Place and Placelessness*, Ed. Pion, London, riediz. 2008, Ed. Sage, London

- Roberts P. (2000) "The evolution, definition and purpose of urban regeneration" in Roberts P., Skyes H.(a cura di), *Urban Regeneration A Handbook*, Sage Publications, London, pp. 9-36

- Ronzoni M.R. (2001), *Il senso della periferia: atlante di casi di studio*, Alinea Editrice, Firenze

- Sabatini F., Coletti V. (2008) *Dizionario della Lingua Italiana*, Rizzoli Editore, Milano

- Salzano E. (2007) *Ma dove vivi? La città raccontata,* Corte del Fòntego Editore, Venezia

- Salazano E. (2008) "Lezione sulla Pianificazione", intervento presentato al *Città Territorio Festival,* 19 Aprile 2008, Ferrara

- Scandurra E, Macchi S. (1995), *Ambiente e Pianificazione. Lessico per le scienze urbane e territoriali.* Etaslibri, Milano

- Schilleci F., Picone M. (2012), *Quartiere e identità*, Alinea Editrice, Firenze

- Sclavi M., (2002), *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera Edizioni, Milano

- Secchi B. (1998), "Città moderna, città contemporanea e loro futuri", Convegno Progetto Strategico CNR *I futuri della città. Conoscenze di sfondo e scenari*, dicembre 1998, Cortona.

- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica - Cap.I, Cap. II,* Laterza, Roma-Bari

- Secchi B. (2005), *La città del ventesimo secolo*, Edizioni Laterza, Bari

- Secchi B. (2015), Fini G. (a cura di), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto*, Donzelli Editore, Roma

- Segantini M.A. (2008), *Atlante dell'abitare contemporaneo*, Editore Skira, Milano

- Settis. S. (2013) Introduzione in Olivetti A. (1959), *Il cammino della Comunità*, Edizioni di Comunità – Humana Civilitas, Roma-Ivrea, pp.1-10

- Simon H.A. (1969), *The Sciences of the Artificial*, MIT Press Cambridge, Mass, IL. Trad.it. Trani A., *Le scienze dell'artificiale*, Il Mulino Edizioni, Bologna, 1988

- Staglianò I. (2014), "Il Piano per le Periferie" – inchieste giornalistiche, Speciale TG1, maggio 2014

- Strong W.A., Hemphill L. (2006), "Sustainable Development Policy Directory", Report and key tool *People and Place: A Strategy for Neighbourhood Renewal*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford UK

- Tagliapietra A. (2005), "Lo spazio e il luogo. La memoria ospitale", Convegno *Spazi del Contemporaneo*, Alghero, 29 settembre - 2 ottobre 2005

- Tagliaventi G. (1996) (a cura di), *Rinascimento Urbano: a Vision of Europe*, Triennale Inter. Arch. e Urban., Bologna

- Tallon, A. (2013), *Urban Regeneration in the UK,* Routledge, London

- Tellis W. (1997), "Introduction to Case Study", *The Qualitative Report* Vol.3 n.2, July 1997

- Toscani C. (2012), "Verso un principio di urbanità contemporaneo", *ArcMagazine. Architettura, Ricerca, Città*, n.7, luglio 2012

- Tosi A. (2001), "Quartiere" in Senza Quartiere a cura di Balducci A., *Territorio*, n.19, pp.13-24

- Tosi A. (2004), *Case, quartieri, abitanti e politiche*, Libreria Vlup, Milano

- Urban ReGENeration (2004), Catalogo Mostra "I programmi europei URBAN vanno più nella direzione della rigenerazione che non della sola riqualificazione fisica" - Genova 2004, Capitale Europea delle Cultura, Alinea, Città di Castello

- Van Ham M., Manley D., Bailey N., Simpson L. (2012), *Neighbourhood Effects Research: New Perspectives*, Maclennan D. Eds, Springer, Dordrecht

- Veneziani M. (1999), *Comunitari o liberal. La prossima alternativa?*, Laterza, Roma-Bari, pag.11

- Venturi M. (1989), *Town Planning Glossary: 10.000 multilingual term in one alphabet for European town planners,* Saur Verlag, München, 1989. Trad. it. *Glossario di Urbanistica: 10.000 lemmi per l'urbanista europeo*, Arsenale Editrice, Venezia, 1990

- Verhage R. (2005), "Renewing urban renewal in France, the UK and the Netherlands: introduction", *Journal of housing and the built environment, 20(3)*, pp. 215-227

- Vicari Haddock S. (2004), *La città contemporanea*, Il Mulino, Bologna

- Vicari Haddock S., Moulaert F. (2009), (a cura di), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna

- Viganò P. (2010), *I territori dell'urbanistica: il progetto come produttore di conoscenza*, Officina, Roma

- Viviani S., INU (2016), "Città e territori: l'urbanistica nella sfida del cambiamento" in Seminario *"Nuovi strumenti e opportunità per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico"*, Camera dei Deputati, Roma - 19 aprile 2016

- Walter E., Woodford K., Good M. (2016) (eds), *Cambridge Advanced Learner's English Dictionary & Thesaurus*, third edition, Cambridge University Press

- Weber, R. N., & Smith, J. L. (2003), "Assets and neighborhoods: the role of individual assets in neighborhood revitalization", *Housing Policy Debate*, n.14, pp.169–202

- Webber M.M. (1963), "Order in Diversity: Community without Propinquity" in Wingo L. (a cura di), *Cities and Space: The Future Use of Urban Land*, J. Hopkins Press, Baltimore, pp.23-54

- Yin R.K. (1984), *Case Study Research: Design and Methods,* Sage Publications Inc., New York

- Zanelli M. (2012), "Riqualificazione, rigenerazione, ricostruzione", *Inforum* n.40-41/2012

- Zucchi C. (2014), "Innesti/Grafting", Comunicato Stampa e Contributi per il Padiglione Italia

- TESTI E DOCUMENTI ORGANI ISTITUZIONALI

- Barca F. (2009), "Un'agenda per la riforma della politica di coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea" - Rapporto indipendente su richiesta di Danuta Hübner, Commissario Europeo alla Politica Regionale

- CEMAT, European Conference of Ministers responsible for Regional Planning (1983), *European Regional/Spatial Planning Charter*, Torremolinos

- CIPU, Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (2013), "Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana", Ministero per la Coesione territoriale, Roma

- Consiglio dei Ministri (2016), *Decreto per il recupero delle Periferie Urbane* (GU n.127 del 25/05/2016), "Bando Nazionale per le Periferie – Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie"

- Convegno Nazionale per la Salvaguardia e Risanamento dei centri storici-artistici (1960), *Carta di Gubbio - Dichiarazione finale*, 17-19 Settembre 1960, Gubbio

- Council of the European Union, Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters (2016), *Urban Agenda for the EU: Pact of Amsterdam*, Amsterdam - www.ec.europa.eu

- CNAPPC, Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (2012), "Il Piano Nazionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile" – Documento redatto a conclusione del Forum RI.U.SO.01, città e rigenerazione urbana, Roma – Milano Aprile 2012

- European Commission (1998), "Quadro d'azione per lo sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea", COM(98)605, Bruxelles

- European Commission (2001), Notice to the Member States, *Guidelines for the Community Initiative for rural and urban development - Chapter III The area based approach,* Publications Office of the European Union, Luxembourg

- European Commission (2010), *Digital Agenda for Europe. A Europe 2020 Initiative,* www.ec.europa.eu/digital-agenda/en

- European Commission (2010), *Europe 2020 – A strategy for smart, sustainable and inclusive growth.* Trad. It. "Europa 2020. La strategia dell'UE per la crescita" - www.ec.europa.eu

- European Commission (2011), Directorate General for Regional and Urban Policy, *Cities of tomorrow - Challenges, visions, ways forward,* Publications Office of the European Union, Luxembourg

- European Commission (2014), *The urban dimension of EU policies – key features of an EU Urban Agenda,* 18 July 2014 - www.ec.europa.eu

- European Commission (2014), *Forum Cities of Tomorrow: Investing in Europe* - www.ec.europa.eu/pdf/citiesoftomorrow

- Government U.K., Commission for Architecture and the Built Environment, (2000) "By Design: Urban Design" in *The Planning System - Towards Better Practice*, Great Britain: DETR and CABE Publication - https://www.gov.uk/government/uploads

- Member States of the European Union (1994), "Aalborg Charter – the charter of European Sustainable Cities and towns towars Sustainability", Aalborg, Danimarca - www.ec.europa.eu. Trad.It. "Carta di Aalborg – delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile" - www.miniambiente.it

- Member States of the European Union (2007), *Leipzig Charter on Sustainable European Cities*, Lipsia, Germania - www.ec.europa.eu. Trad. It. ANCI IDEALI Fondazione europea delle città, "Carta di Lipsia" - www.ftsnet.it/documenti/81/Carta%20di%20Lipsia.pdf

- Member States of the European Union (2008), IV Conferenza Euromediterranea, *Dichiarazione di Marsiglia* - www.medlab.euromedi.org

- Member States of the European Union (2010), *Toledo Informal Ministerial Meeting of Urban Development Declaration,* Toledo, Spagna - www.ec.europa.eu. Trad. It. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, "Dichiarazione di Toledo. Sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo nelle città europee" - www.mit.gov.it

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2012), "Piano Nazionale per le città", D.L. 83/2012 art.12 (GU n.196 del 23/08/2012) - www.leg16.camera.it

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2014), "Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana", DdL 1144/2014 - www.senato.it

- Ministero dei Lavori Pubblici (1997), *I Programmi di riqualificazione urbana*, INU Ed, Roma

- ONU, United Nations (2013), *Human Development – The Rise of th South: Human Progress in a Diverse World,* United Nations Development Programme - www.un.org/en/universal-declaration-humanrights

- ESPERIENZE EUROPEE (Matrice)

BERLINO - quartiere Kreuzberg (Germania)

- Bocquet D., De Pieri F., Infusino S. (2006), "Le Trasformazioni urbane di Berlino e Barcellona" in Filippi F.B., Gibello L., Di Robilant M. (a cura di), *1970-2000: Episodi e Temi di Storia dell'Architettura*, Celid-Politecnico, Torino, pp.115-124

- Ronzoni M.R. (2001), *Il senso della periferia. Atlante di casi di studio*, Alinea Editrice, Firenze, Berlino, quartiere Kreuzberg, pp.42-47

- www.berlin.de/kreuzberg
- www.markhalleneun.de

BORDEAUX – lungofiume della Garonne (Francia)

- Charte de Paysage de Bordeaux, 2006, coordinamento Elisabeth Vigné

- Farinella Romeo, "Lione e Bordeaux. Strategie e progetti urbani per due città fluviali" in *Paesaggio Urbano, aprile 2003*, pp.36-46

- Martone A., Sepe M. (2012), "Creativity, urban regeneration and sustainability/The Bordeaux case study." in *Journal of Urban Regeneration & Renewal, n.5(2)*, pp. 164-183

- Matteini Tessa (2008), "Complessità, integrazione e diversità nel paesaggio urbano di Boredeaux" in *Ri-vista ricerche per la progettazione del paesaggio* – Dottorato di Ricerca Progett. Paesistica, Arch, Univ. di Firenze

- Girard P., Lodolini B. (2006), "Berges de Garonne, patrimoine et aménagements" in Pizzo B., Di Salvo G. (a cura di), *Terres de rivières*, Officina Edizioni, Roma

- www.bordeaux.fr
- www.bordeaux-metropole.fr/Plan-local-d-urbanisme

BOLOGNA – quartiere Navile (Italia)

- www.comune.bologna.it/quartierenavile
- www.iperbole.bologna.it/bsq/navile
- www.urbancenterbologna.it/bologna/progetti-rigenerazione
- www.viveremercatonavile.org

BOLOGNA – quartiere San Donato (Italia)

- www.architettidistrada.it
- www.bolognachecambia.it
- urp.comune.bologna.it/PortaleTerritorio

FIRENZE – quartiere Novoli (Italia)

- www.comune.fi.it
- www.comune.novoli.le.it
- www.piazzasandonato.it
- www. progeniaresidenza.it/san-donato

LONDRA – quartiere Haringey (Gran Bretagna)

- Cossa L. (2014), *2 Quartieri in Gioco. Localism Act e attivazione locale, un dialogo tra Londra e Milano*, Tesi di Dottorato, Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - Dottorato di Ricerca in Governo e Progettazione del Territorio- Rel. Calvaresi C.

- www.cityoflondon.gov.uk
- www.locality.org.uk/projects/building-community
- www.mycommunity.org.uk
- www.ourneighbourhoodplanning.org.uk
- www.haringey.gov.uk/planning-and-building-control
- www.highgateneighbourhoodforum.org.uk

REGGIO EMILIA – quartiere Compagnoni (Italia)

- www.architetti.re.it
- www.municipio.re.it/retecivica/urp/PESIdDoc
- www.rigenerazione-strumenti.comune.re.it
-www.urbanistica.unipr.it

ROMA – quartiere Flaminio (Italia)

- Baldi P. (2006), *MAXXI, Museo Nazionale delle arti del XXI secolo*, Electa Edizioni, Roma
- www.fondazionemaxxi.it
- www.progettoflaminio.it
- www.urbanistica.comune.roma.it/puf

ROMA – LUNGHEZZA quartiere Ponte di Nona (Italia)

- www.comune.roma.it/pcr/it/municipio-xi
- www.nuovapontedi nona.org
- www.pontedinona.roma.it

TORINO – quartiere IACP V. Arquata (Italia)

- Città di Torino - Assessorato alle Politiche per la casa e allo Sviluppo delle Periferie, Atc Torino, Report "Progetto Periferie 1997/2005"

- Robiglio M., Guercio S., Toussaint I. (2004), "Periferie partecipate. Cinque casi di riqualificazione urbana a Torino" in *CIUDADES*: Revista del Instituto Universitario de Urbanística de la Universidad de Valladolid, n.8, pp.41-61

- www.casedelquartieretorino.org
- www.comune.torino.it/cdq
- www.comune.torino.it/rigenerazione urbana/recuperourbano

TRENTO – quartiere Le Albere (Italia)

- Manzo L.(2010), *Quartieri popolari in trasformazione: quali possibili identità. San Giuseppe, Trento. L'elaborazione simbolica della riqualificazione ex-Michelin*, Tesi di Dottorato, Scuola Dottorale in Sociologia, Università di Trento

- Provincia Autonoma di Trento (2004), "Parco fluviale e riqualificazione dell'area ex Michelin: il caso del comune di Trento", *5° Rassegna Urbanistica Nazionale*, Venezia, 10-20/11/2004

- www.comune.trento.it/Urbanistica/PRG
- www.lealbere.it
- www.rpbw.com/files
- www.urbanfile.org/project/europe/italy/trento/muse

- I CASI DI STUDI

AMSTERDAM (Paesi Bassi)

- City of Amsterdam - DRO (2008), "Metropolizing Amsterdam. Towards a European metropolis", PlanAmsterdam Special

- Cremaschi M. (2002), *Progetti di sviluppo del territorio. Le azioni integrate locali in Italia e Europa,* Il Sole 24h Spa, Milano

- Di Cristina B. (1999), Architettura e Rinnovo, Alinea Editrice, Firenze pp.156-158

- Lottman H.R. (1981), How cities are saved – Salvare la città (traduzione di Portoghese P.), Dedalo Libri Spa, Bari pp.140-143

- Rosenthal U., (1994), Complexity in Urban Crisis Management. Amsterdam's Response to the Bijlmermeer disaster, James &James Ltd ; New York

- Helleman G., Wassenberg F. (2004), "The renewal of what was tomorrow's idealistic city. Amsterdam's Bijlmermeer high-rise" in *Cities*, Vol. 21, n. 1, pp. 3–17

- Laner P., Menegotto A. (1998), "L'utopia addomesticata, ovvero cronaca di una demolizione annunciata" in *Costruire in laterizi*, n. 65 "Progettare la demolizione", pp.332-337

- Toine Van Goethem T. – Amsterdam Municipality (2012), Lecture "Bijlmermeer" - https://vimeo.com/38700235

- Wassenberg F. (2006), "The integrated renewal of Amsterdam's Bijlmermeer high-rise", in Informationen zur Raumentwicklung, Heft 3-4, 2006

- Wassenberg, F., (2013), Large housing estates: ideas, rise, fall and recovery. The Bijlmermeer (Amsterdam) and beyond, IOS Press - Delft University Press

- www.amsterdam.nl
- www.bijlmereuro.net
- www.bijlmermuseum.wordpress.com/omas-plan
- dspace-roma3.caspur.it
- www.europa.eu
- www.oma.eu/projects/bijlmermeer-redevelopment
- www.periferiesurbanes
- www.unhabitat.org
- www. urbanisme.u-pec.fr
- www.vernieuwdebijlmer.nl

BARCELLONA (Spagna)

- Ajuntament de Barcelona, (2010), "Barcelona, A Strategic Proposal", Plan Estrategic Metropolità de Barcelona 2020

- Barcelona City Council (2012) "Shared Strategy 2012-2017", Ajuntament de Barcelona

- Capel, H (2005) The Barcelona model. A critical review, Edicions del Serbal, Barcelona

- Casellas A. (2012), "Trasformazioni urbane a Barcellona: politiche pubbliche, competitività e coesione sociale." in Marchi M., Penzo P.P., Tonini C. (a cura di), Città Europee del XXI Secolo: Luoghi e Tempi del Mutamento Urbano, Bolonga, Clueb Edizioni, Bologna, pp. 83-103

- Costa G. (a cura di) (2004), Barcelona 1992-2004, Gustavo Gili, Barcelona

- Idrovo Alvarado M.D. (2013), "Convivencia y Seguridad: estrategias de intervención urbana en el espacio público de barrios segregados y en conflicto caso de estudio Barrio La Mina", Tesi di Dottorato, Máster universitario en gestión y valoración urbana - Universidad Politécnica de Catalunya UPC

- La Mina Consortium (2008) , "La Mina Transformation Plan. Memory of actions", Ajuntament de Sant Adrià del Besos - Ajuntament de Barcelona

- www.22barcelona.com
- www.bcn.es
- www.barrimina.cat
- www.barrimina.org
- www.desdelamina.net
- www.barcelonaeconomictriangle.cat
- www.eckn.org
- www.pemb.cat
- www.periferiesurbanes.org
- www.planum.net /Dossiers/EU_precidencies
- www.ub.edu/escult/research/besos
- www.unhabitat.org
- www.wilcoproject.eu

BRATISLAVA (Repubblica Slovacca)

- Atti Convegno Workshop LUDA "Sharing Experiences – Developing Strategies for Large Urban Distressed Areas" 20-21 Maggio 2005 – Facoltà di Architettura, STU e Centro di Eccellenza SPECTRA, Bratislava

- Bratislava - Department of Town, Development of the Local Council

- Gannon, J & Ratcliffe, J. (2005), Futures Workshops: a handbook for urban practitioners, The Future Academy,

Dublin Institute of Technology.

- Lindgren, M & Bandhold, H.(2003),Scenario Planning: the link between future and strategy, Palgrave Macmillan, UK

- LUDA Project "Improving the Quality of Life in Large Urban Distressed Areas" (2003) , Appraisal of urban rehabilitation literature and projects, including a glossary of terms and a preliminary set of indications characterising LUDA, Coordination Team IOER, Dresden

- LUDA Project "Improving the Quality of Life in Large Urban Distressed Areas" (2003) , Report , E-Compendium Case Study Area Bratislava – Rača, Coordination Team IOER, Dresden

- www.bratislava.sk
- www.bratislavaregion.eu/fr
- www.dit.ie
- www.ioer.de
- www.luda-project.net

- www. luda-team@ioer.de
- www. cordis.europa.eu
- www.prologis.com/en/platform/europe.html/pdf/Bratislava_web.pdf
- www.raca.sk
- http://vychodne.webs.com

MILANO (Italia)

- Fabris F.(2014), (a cura di), *Re-starting froma Quarto Oggiaro Milan. Toward a new kind of smart city*, Maggoli Editore, Milano

- Garzonio L. (2009), (a cura di), *PIC URBAN II Milano. Risultati di un modello europeo per lo sviluppo della città*, Marca Print S.n.c., Quinto di Treviso (TV)

- Garzonio L. (2007) (a cura di), PIC URBAN II Milano. Atti del *convegno "The Urban Milan II Program"*, 25-06-2007, Urban Center, Milano

- *The 4th ECO-REHAB International Workshop 2013* – School of Architecture and Society Politecnico Milano, Comune di Milano, Comieco – www.comieco.org

- Parsi V. E.; Tacchi E. M.(2003), Quarto Oggiaro, Bovisa, Dergano. Prospettive di riqualificazione della periferia di Milano, FrancoAngeli Ediz., Milano

- www.archeometra.it/my-neighbourhood-my-city
- www.casevolontariato.org
- www.comune.milano.it
- www.fabriq.eu
- www.forumpa.it/citta-e-territorio/my-neighbourhood
- www.my-n.eu/it
- www.periferiemilano.com
- www.quartooggiaro.vivibile.com

- RIFLESSIONI SULL'UTILITÀ DELL'INNESTO URBANO

- Augé, M. (2009), *Ou est passé l'avenir?* – trad. Guido Lagomarsino, Che fine ha fatto il futuro? *Dai nonluoghi al nontempo*, Eleuthèra Edizioni, Milano

- Amendola, G. (2010), *Tra Dedalo e Icaro: la nuova domanda di città,* Universale Laterza, Roma-Bari

- Bagnasco A. (1994), *Fatti sociali formati nello spazio. Cinque lezioni di sociologia urbana e regionale*, FrancoAngeli Edizioni, Milano

- Bauman, Z. (2000), *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge. Trad. it. Minucci S., *Modernità liquida*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2002

- Bianchetti, C., (2003), Abitare la città contemporanea, Skira, Milano, 2003

- Boeri S. (2003), "Atlanti Eclettici" in *USE: Uncertain States of Europe, un viaggio attraverso l'Europa che cambia,* con l'agenzia di ricerca Multiplicity, Ed. Skira, Milano, pp.428-445

- Cacciari, M. (2004), "Nomadi in prigione", in *La città infinita*, a cura di A. Bonomi e A. Abruzzese, Edizioni Ambiente, Milano

- Guidicini, P. (a cura di), (2004), "Il quartiere urbano oggi: ovvero alla ricerca di una nuova ideologia" in *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Ediz. FrancoAngeli, Milano pp.297-314

- Indovina F. (a cura di) (2006), *Nuovo lessico urbano*, FrancoAngeli Editore, Milano

- Indovina F. (2008), "Introduzione" in Musco F., *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli Editore, Milano pp.8-9

- Member States of the European Union (2010), *Toledo Informal Ministerial Meeting of Urban Development Declaration,* Toledo, Spagna - www.ec.europa.eu. Trad. It. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, "Dichiarazione di Toledo. Sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo nelle città europee" - www.mit.gov.it

- Salzano E. (2009), *La città come bene comune*, Ediz. Ogni uomo è tutti gli uomini, Bologna

SITOGRAFIA

- www.abitarelacitta.it
- www.arcduecitta.it
- www.audis.it
- www.avventuraurbana.it
- www.awn.it
- ww.censis.it
- www.cittalia.it
- www.communities.gov.uk
- www.cordis.europa.eu
- www.ec.europa.eu
- www.eddyburg.it
- www.eukn.eu (EUKN – European Knowledge Network)
- www.europa.eu/regional_policy/activity/urban
- www.europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/urban/audit/scr/intro.html
- www.federcasa.info.it
- www.festivalarchitettura.it
- www.fondazionepolitecnico.it
- www.ftsnet.it/documenti/81/Carta%20di%20Lipsia.pdf
- www.geofilosofia.it
- www.gov.uk/government/organisations/homes-and-communities-agency
- www.hdr.undp.org
- www.innesti-grafting.it
- www.interno.gov.it
- www.inu.it
- www.labiennale.org/it/architettura
- www.lacritica.net
- www.legislation.gov.uk
- www.livingneighborhoods.org
- www.livingurbanscape.org
- www.mcgill.ca/mchg/student/neighborhood/chapter1
- www.neighbourhoodeffects.org
- www.openlivinglabs.eu
- www.planningguidance.communities.gov.uk
- www.planum.net
- www.polisocial.polimi.it
- www.rapu.it
- www.regionalstudies.org
- www.rigenerazioneurbana.org
- www.rtpi.org.uk/planning-aid/neighbourhood-planning
- www.socialstreet.it
- www.sustainablecitiesinstitute.org
- www.territoridellacondivisione.wordpress.com
- www.un.org/en/universal-declaration-human-rights
- www.unesco.org.
- www.unicam.it/culturaurbana
- www.unterm.un.org
- www.urban.org
- www.urbanisticatre.uniroma3.it
- www.urbanisticainformazioni.it
- www.unhabitat.org
- www.wilcoproject.eu

PRODOTTI INTERMEDI DELLA RICERCA

La presente sezione include le produzioni scientifiche intermedie, che tengono traccia degli sviluppi della ricerca in questi anni, presentate durante convegni e *summer school* nazionali e internazionali. Dei *paper* pubblicati sono riportati i riferimenti bibliografici e, successivamente, la loro forma per esteso.

Partecipazioni a Conferenze / Seminari / Summer School

(2014) VIII Giornata di Studi Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), "Una politica per le città italiane", Napoli 12-13 dicembre 2014; Titolo intervento *"Innesti per recuperare e rigenerare la forma dello spazio pubblico del quartiere"*.

(2015) AESOP - Association of European Schools of Planning - Ph.D. Workshop 2015 "Fuzzy Responsibility - Multi-actors Decision Making under Uncertainty and Global Changes", Summer School presso il Center Academia, Stara Lesna, Repubblica Slovacca, 6-11 luglio 2015; SPECTRA Centre of Excellence EU; Vincitrice bando con borsa di studio.
Presentazione della tesi di Dottorato *"Urban Grafts as opportunity of regeneration. Re-conceptualizing and recovering the neighbourhood"* nel focus "Spatio-structural, functional and conceptual dimensions of softness and fuzziness in spatial development".

(2015) AESOP - Association of European Schools of Planning – 29th Annual Congress "Definite Space, Fuzzy Responsibility" , Prague, Repubblica Ceca, 13-17 luglio 2015;
Titolo intervento *"What do cities really need to (re)generate? Re-conceptualizing urban regeneration practices as grafts"*.

(2016) XIX Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti (SIU), "Cambiamenti, responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del Paese", Catania, 16-18 giugno 2016;
Paper accettato *"Innesto Urbano"*.

Pubblicazioni

- Scacchi M. (2014), "Innesti per recuperare e rigenerare la forma dello spazio pubblico del quartiere" in *Urbanistica Informazioni* Vol. Special Issue n.257. pp.161-164. Atti della VIII Giornata di Studio Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Napoli 12-13 dicembre 2014, INU Edizioni, 2014 (ISSN 0392-5005), www.urbanisticainformazioni.it

- Scacchi M. (2015), "What do cities really need to (re)generate? Re-conceptualizing urban regeneration practices as grafts" in Macoun M., Maier K.(a cura di) *29th Aesop Annual Congress 2015 Book of Proceeding* "Definite Space – Fuzzy Responsibility", pp. 1012-1015, Faculty of Architecture CVUT Prague (ISBN 978-80-01-05782-7), www.aesop2015.webnode.cz

- Scacchi M. (in pubblicazione), "Innesto Urbano" in *Planum. The Journal of Urbanism*,
Atti della XIX Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti (SIU), Cambiamenti, responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del Paese, Catania, 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Milano, www.planum.net

INU – Istituto Nazionale di Urbanistica - VIII Giornata di Studio Dipartimento di Architettura – Università Federico II
Napoli, Italia 12-13 dicembre 2014
(Atelier 4. Politiche per lo spazio pubblico – Coord. M. Spada)

"INNESTI" PER RECUPERARE E RIGENERARE LA FORMA DELLO SPAZIO PUBBLICO DEL QUARTIERE.

Micaela Scacchi
Dipartimento PDTA
Dottorato di Ricerca in Pianificazione Territoriale e Urbana
Sapienza Università di Roma
micaela.scacchi@uniroma1.it

Abstract:

Nella complessa frammentazione, nella varietà e disomogeneità delle forme e delle relazioni nella città contemporanea, gli abitanti sono a volte disorientati, non riconoscendo e riconoscendosi in alcuni spazi urbani. Il *paper* intende confrontare alcune soluzioni, ricercando quegli elementi in grado di migliorare lo spazio urbano incompleto, riattivandolo come spazio sociale. La ricerca di "innesti" possibili che, "concrescendo" con il contesto (come in botanica) possano riconfigurare gli spazi urbani di quartiere, consente di ragionare sull'uso sociale di quelli incompleti ed incompiuti, e quindi sulla visione di una idonea dimensione "spaziale e percettiva", che parta dal basso e che sviluppi "nuova urbanità".

Abstract:

In the complex fragmentation, in the variety and heterogeneity of forms and relations of the contemporary city, the inhabitants are sometimes disorientated, not recognizing and acknowledging in some urban spaces. The paper aims to compare planning solutions, searching for elements able to improve some urban areas, reactivating as a social place. In this vision, there is the research of possible "grafts" that, "growing together" with the context (as in botany), can reconfigure those incomplete and unfinished areas of the district. This allows to reason on the social use of those urban areas and then on a vision of a suitable size "spatial and perceptual", from the bottom up and develop "new urbanity".

Introduzione

Dal riscontro dei processi di trasformazione che stanno investendo la città contemporanea negli assetti tradizionali dell'abitare, nel modo di vivere il tempo e lo spazio, nei modi di produrre e relazionarsi, risulta interessante approfondire quali linguaggi e metodologie si possano adottare per la comprensione e la trasformazione delle forme di organizzazione spaziale e sociale degli spazi urbani.

Nel corso dell'ultimo ventennio rigenerare è diventata una priorità per le politiche urbane, europee e nazionali, ed anche per il periodo 2014-2020 è confermato l'indirizzo verso la capacità di rigenerazione e di qualità della vita urbana, verso la coesione sociale e verso l'efficienza locale.

Il termine "rigenerazione urbana" appare nel lessico della pianificazione urbanistica inglese alla fine degli anni settanta e dall'istituzione dell'agenzia nazionale "Urban Regeneration Agency" (1993) sono state maturate numerose e significative competenze ed iniziative sul tema. L'evoluzione e la complessità della città e del vivere urbano odierno comportano nuove posizioni e indirizzano, sempre più, verso una trasformazione qualitativa e non più una crescita quantitativa dei nostri "habitat artificiali".

La "Carta di Lipsia" (2007) costituisce un riferimento importante e gli indirizzi a livello europeo puntualizzano la necessità di rigenerare ampie aree urbane, riducendo l'espansione

delle città e l'ulteriore occupazione di suolo, nel realizzare spazi pubblici di qualità, attraenti, accessibili e orientati al coinvolgimento dei cittadini. Viene, quindi, sottolineato l'approccio integrato che considera non solo gli aspetti architettonici e urbanistici, ma anche quelli sociali, economici, ambientali e culturali.
In questi anni, anche in Italia il termine "rigenerazione" si è affiancato e in parte ne ha sostituito altri come riqualificazione, ristrutturazione e recupero, facendo riferimento ad una politica e ad un processo che sviluppa un insieme integrato di azioni sia di carattere fisico che sociale ed economico. Questo termine, quindi, si riferisce a qualcosa di "organico", di "vitale", in linea con il fluire dinamico, eterogeneo, multiforme dei caratteri urbani contemporanei. Eppure, la frammentarietà delle competenze, delle politiche e la mancanza di una visione processuale, progettuale e normativa unanime compromette il buon esito di molti interventi italiani. E' dunque rilevante considerare questa tematica a livello nazionale ed indirizzare uno strategico rinnovamento di visione ed approccio integrato all'interno dell'Agenda Urbana Nazionale.

Lo spazio pubblico nel progetto contemporaneo

Nonostante, quindi, la rigenerazione ed il riuso siano priorità delle città europee, a seguito dello sviluppo della mobilità, delle tecnologie, delle comunicazioni, la città contemporanea tende a dilatarsi nello spazio e nel tempo. Si formano, infatti, nuovi spazi più o meno urbanizzati, si realizzano nuovi collegamenti reali e virtuali ed aumenta il flusso e la tipologia degli utenti. In questo contesto la vita degli abitanti non si sviluppa e racchiude più dentro il solo territorio di residenza, ma è piuttosto configurata intorno un sistema di spazi costruiti che è necessario integrare, riconnettere ed identificare con un'unica strategia. Gli stili di vita si sono sempre più privatizzati ed ai rapporti di vicinato *(door to door)* si sostituiscono i rapporti legati alle singole persone decontestualizzate *(person to person)* o agli scambi in contesti anche fisicamente distanti *(place to place)*. Nella complessa frammentazione, nella varietà e disomogeneità delle forme e delle relazioni nella città contemporanea, accade quindi che gli abitanti siano a volte disorientati, non riconoscendo e riconoscendosi in alcuni spazi urbani. Come descritto da Augé, dal concetto di "nonluogo" si è passati a quello di "nontempo", dove la perdita di spazio si lega anche alla perdita di memoria e di prospettiva. La disorganizzazione formale, il mutare degli spazi, comporta uno sradicamento dai luoghi, un cambiamento nella percezione di quei contesti, soprattutto se periferici. Con l'introduzione del termine "rigenerazione", la periferia non è più solo un riferimento geografico o sociale, ma individua diverse realtà degradate e non complete, spesso anche interne alla città.
Negli ultimi dieci anni la crisi economica e sociale ha fatto incrementato i bisogni e le richieste dei cittadini, ma la mancanza di risorse mette in difficoltà gli enti locali, che seppur attivi nei programmi, faticano poi a stare al passo con le esigenze della domanda sociale. La perdita di valore nel settore urbanistico e delle costruzioni, la difficoltà a reperire fondi e la necessità di una riorganizzazione sostenibile dovrebbero indirizzare, però, verso interventi di rigenerazione diffusa, progetti di micro-riqualificazione, programmi urbani locali, interventi minuti, legati alla dimensione locale, ma in grado di riattivare tutta la città.
E' interesse, quindi, sviluppare un approccio ed una metodologia che si integri con le condizioni del contesto *(place based)* e che coinvolga, in maniera attiva, i cittadini *(people based)*, nel tentativo di migliorare la qualità degli spazi urbani, rendendo la comunità orgogliosa di abitare e condividere un luogo di qualità in cui si riconosce *(sense of place)*.

Spazi incompleti, luoghi incompiuti

Negli ultimi anni, pur cambiando i valori e le dimensioni dell'abitare urbano, è riemersa l'esigenza e la volontà di coesione, di condivisione degli spazi, di comunità, di sentirsi parte di una città. La crisi dell'urbanità che emerge è dovuta anche alla perdita di quegli elementi fisici e di quelle relazioni che permettono un processo di forma, struttura, condivisione e che sviluppano nel tempo la percezione spaziale ed identitaria del contesto, come di una parte dell'ambiente urbano più ampio. Ma attraverso quali linguaggi e metodologie è possibile

trasformare e (ri)generare, questo spazio urbano incompleto, soprattutto inteso come spazio sociale da riattivare? Se lo spazio vissuto è un complesso sistema di elementi spaziali, sociali e culturali, più che guardare allo spazio in sé, diventa importante "come" questo spazio venga costruito e "cosa" lo identifica qualificandolo come luogo. Per stratificare nel tempo una relazione tra spazio e comunità, c'è bisogno di pianificare situazioni di riconoscibilità e continuità tra gli spazi della città, di progettare elementi per instaurare e misurare distanze e rapporti. Interessarsi della morfologia e del "senso del luogo" in uno spazio che non l'ha mai avuto o lo ha perso nel tempo, vuol dire ragionare sulle esigenze, sulle domande, sulle carenze e sui valori che vengono dal contesto, per generare occasioni in grado di proporre nuove relazioni e ricomporre la frammentazione urbana. E' quindi, attraverso la riconfigurazione degli spazi incompleti, dei contesti "periferici", dei vuoti spaziali e sociali, che si può ridefinire la forma e la qualità urbana e ricreare il senso di identità e di "spazio pubblico". Il problema si presenta trans-disciplinare per cui il confronto teorico, le strategie progettuali e la fattibilità economica sono strettamente connesse al raggiungimento dell'obiettivo. Lo spazio pubblico costituisce un elemento essenziale nella costruzione di processi di rigenerazione urbana e nel suo approccio, e richiede perciò strategie a più dimensioni, sia in termini di conoscenze e di politiche che di ambiti d'azione, nel rispetto delle specificità dei contesti e con una continuità nel tempo.
Alla base di questo intervento vi è infatti la definizione di "spazio sociale", composto di tre dimensioni:

- la dimensione dello *spazio vissuto*, come pratica dello spazio nella vita quotidiana;
- la dimensione dello *spazio percepito*, come spazio rappresentato da simboli e immagini;
- la dimensione dello *spazio concepito*, come rappresentazione dello spazio pensato e progettato.

Spesso in un periodo di crisi, si ricercano strutture che diano protezione, in cui le persone stabiliscano delle reti sociali, interessi condivisi, supporto economico, impegno verso il futuro. L'uso sociale degli spazi incompleti, dei luoghi incompiuti, comporta la ricerca di una riconoscibilità e continuità, di una omogeneità non omologata, ma con proprie caratteristiche, di una riconnessione funzionale e sociale e una identificazione come luogo di socializzazione. Nel mondo attuale tutto ciò viene supportato anche dai sistemi informatici che superano le distanze e i limiti, ma, essendo l'uomo un essere aggregativo e sociale, vi è la necessità di incontrarsi, di avere e "vivere" dei luoghi in cui le persone si riconoscono e stabiliscono un legame/controllo sociale. Viene così determinata una consapevolezza e uno studio dei fenomeni fisici-spaziali e percettivi dell'architettura "a zero cubatura" [1], legati alla rigenerazione dello spazio urbano compreso "tra" gli edifici, inserito nelle aree dismesse, smarginato negli spazi interstiziali.
Nella città contemporanea lo spazio pubblico non si configura solo come il sistema degli spazi aperti o di vuoti nel costruito, ma il concetto di "pubblico" è legato alla possibilità di accedere, di usufruire, di "rivitalizzare" spazi di comunità, luoghi in cui si determinano certi comportamenti ed attività.
Spesso i limiti fisici, virtuali, simbolici e socio-economici determinano, limitano o annullano l'accessibilità, l'utilizzo e l'inclusione di questi spazi degradati, incompleti o incompiuti. Il concetto di "pubblico" determina, quindi, nuovo significato e qualità per uno spazio altrimenti vuoto o degradato.

Dalla botanica alla città: "innestare" processi di trasformazione e rigenerazione urbana

Di fronte ai caratteri multiformi della città contemporanea, diventa quindi necessario ipotizzare nuove componenti per un progetto di (ri)generazione urbana, sperimentando nuove tipologie di "innesti" possibili. Si intende per questi delle soluzioni, progettuali e non, compatibili e sostenibili, in grado di (ri)configurare contesti svantaggiati, come luoghi di identità spaziali, relazioni tra persone e nuove forme di urbanità.

E' da notare come negli ultimi mesi il termine "innesto" si sia diffuso nel dibattito disciplinare, assumendo nuovi significati al di là del concetto viario, infrastrutturale. Infatti nell'ultima Biennale di Architettura di Venezia (2014), il curatore del Padiglione Italia, Cino Zucchi interpreta la direzione suggerita da Koolhaas parlando di elementi inseriti, innesti/grafting, intesi "non come adattamenti formali a posteriori del nuovo rispetto all'esistente, ma piuttosto come innesti, capaci di trasfigurare le condizioni del contesto in una nuova configurazione". Dal suo punto di vista di architetto, intende così l'innesto come "leitmotiv dell'evoluzione dell'architettura italiana". Tuttavia, esso "è un atto violento, che unisce materia esistente e forma futura", mentre in questo paper si vuole sostenere una chiave di lettura ben diversa.

Anche il Padiglione Spagnolo, con l'evento collaterale "Catalonia at Venice: grafting architectures", curato da Josep Torrents i Alegre, propone l'innesto sempre come elemento estraneo rispetto alla situazione esistente ma, in comune con la tesi qui esposta, vi è solo la metafora dell'innesto desunto dalla scienza botanica (viticultura). Infatti, anche l'idea di "innesti" enunciata in questo intervento si lega alla definizione agronomica del termine, ma sono ben diverse le condizioni, le tipologie, le funzioni e gli esiti attesi. In relazione con la pratica urbanistica gli "innesti" proposti non saranno elementi estranei ed imposti sul luogo, ma perché vi sia una buona riuscita di rigenerazione, è necessario che vi sia affinità tra il soggetto ricevente e l'oggetto saldato. Dai differenti contesti si otterranno degli scenari di interesse in cui ricercare componenti significative, da recuperare ed innestare, attraverso cui riorganizzare questi spazi, indirizzando la "formazione" e futura stratificazione di un "luogo identitario". Si intende, ragionare su possibili soluzioni, sia di indirizzo progettuale che funzionale, per orientare la rigenerazione e lo sviluppo di ambiti e spazi pubblici "periferici" ora degradati, disgregati o incompleti. Si adotteranno, quindi, tipologie di innesto differenti *(innesti morfologici e morfogenetici; innesti verdi; innesti socio-economici; innesti partecipativi; innesti fisico-spaziali; innesti virtuali).* Così come in agronomia, la localizzazione e la tipologia dell'innesto diventa, quindi, fondamentale per comprendere le esigenze rispetto ai caratteri di degrado, alle presenza o no di politiche di pianificazione, alla funzione, alla connotazione temporale, alla conformazione morfologica, alla qualità ricercata. Selezionati gli ambiti di osservazione, i diversi elementi presenti e quelli mancanti, le cosiddette criticità e potenzialità, le identità mai sviluppate e quelle perse, sarà possibile descrivere sia la difformità che le carenze di questi spazi, tanto quanto la loro intrinseca conformità e identità sottesa.

Le funzioni dell'innesto possono essere molteplici *(reinnestare, correggere, riprodurre, regolare lo sviluppo, adattare, resistere, potenziare)* ma tutte concorrono al miglioramento delle condizioni di partenza. Affinché vi sia una buona riuscita dell'innesto bisogna prevedere una idonea affinità e questo, tradotto in termini urbanistici, vuol dire individuare degli elementi che contengano alcuni caratteri del contesto, ma che ne sviluppino e potenziano altri di migliori. L'idea di "innesto" proposto è quello di un elemento che si integra e concresce con il contesto, che fa bene, rigenera, migliora e ricompone sia la dimensione fisica-spaziale di uno spazio pubblico, che le relazioni e la percezione di una nuova "urbanità".

Di seguito viene inserita una tabella di comparazione (in campo agronomico ed urbanistico) tra le "regole" da perseguire per una buona riuscita dell'innesto:

TABELLA COMPARATIVA (le "regole" da perseguire per una buona riuscita di un innesto)	
INNESTO AGRONOMICO	***INNESTO URBANISTICO***
Affinità tra le specie (è importante che il nesto e il portainnesto appartengano il più possibile alla stessa specie)	**Compatibilità tra il contesto e l'intervento/innesto** (è importante che vi sia una valutazione idonea del contesto circostante e della compatibilità delle caratteristiche dell'innesto)
Rispetto della tecnica (corretta esecuzione della tecnica usata)	**Rispetto della tecnica** (ricognizione della letteratura e delle pratiche nella pianificazione contemporanea; utilizzo della teoria, degli strumenti e della legislazione)
Occhio al "cambio cribro-vascolare" (è importante che il tessuto vegetale di contatto, capace di generare di continuo nuove cellule, sia ben a contatto così da "saldare" le due parti unite)	**Identificazione e partecipazione** (riconoscimento delle qualità e potenzialità dell'innesto e partecipazione, identificazione dei cittadini ai processi decisionali, alle strategie, al progetto)
L'importanza delle stagioni (le diverse tecniche di innesto che è possibile mettere in pratica sono strettamente legate alla stagione durante la quale effettuarle)	**I tempi** (è necessario comprendere e confrontarsi con le dinamiche e i cambiamenti del contesto urbano e del processo decisionale e realizzativo, individuando i tempi più idonei per un adeguato coinvolgimento e sviluppo dell'innesto)
Le condizioni climatiche (oltre alle stagioni occorre anche realizzare un innesto in condizioni climatiche ottimali)	**Le condizioni del contesto urbano** (sviluppare idee ed applicare soluzioni generate "in e dai" contesti urbani, rispettando i fattori interni ed esterni)
La polarità (qualunque tecnica si adotti è davvero fondamentale rispettare la polarità della marza che funge da nesto, tenendo conto della posizione che aveva prima)	**Posizione – equilibrio - contrasto** (qualunque soluzione di innesto venga utilizzata è fondamentale rispettare dove e come viene inserito)
La giusta protezione (ad operazione conclusa, la ferita della pianta innestata va "medicata", protetta, controllata)	**Controllo e gestione** (per garantire l'efficacia e l'efficienza dell'innesto è importante predisporre strumenti di revisione e gestione, adattabilità nel tempo e nello spazio)
Fonte: elaborato dall'autrice – Micaela Scacchi	

Figura 1– Le regole da perseguire per una buona riuscita di un "innesto"

Conclusioni

In conclusione, uno degli ambiti su cui impostare l'Agenda Urbana Nazionale, deve essere quello di come affrontare la rigenerazione delle nostre città anche nelle sue forme urbane e nell'uso degli spazi pubblici, richiedendo e sperimentando nuove morfologie degli spazi e nuovi aspetti dell'identità e delle relazioni.

In questo *paper* si è inteso lavorare sui temi della rigenerazione e del riciclo delle componenti/risorse urbane, della riconfigurazione e della resilienza nella città contemporanea, introducendo degli "innesti" come possibile soluzione. Lo scopo è quello di ridefinire, riconfigurare, rivitalizzare e migliorare questi spazi, recuperandoli come luoghi urbani in contesti vivibili e riconoscibili. Lo spazio pubblico stesso può essere inteso come un "innesto", un inserimento che riattiva un vuoto, fisico e percettivo e lo riempie di interventi ed iniziative, per migliorare l'oggi e per definire idonee linee-guida per il domani.

Attraverso la promozione e sperimentazione dei suddetti "innesti", si intende quindi considerare:

- la pianificazione degli innesti come strumento di trasformazione di spazi, ora incompleti ed incompiuti, in luoghi urbani abitati, fatti di volumi, ma anche di spazi pubblici qualificanti ed iniziative aggreganti.
- l'inserimento degli innesti come occasione di rigenerazione fisica, funzionale, sociale ed economica, che riattiva e migliora lo spazio pubblico come volano di crescita della città, attrattori di interessi economici, opportunità per il consolidarsi della comunità e la formazione del senso di appartenenza e identità.

Note

1. Aymonino, A., Mosco, V., (2006), Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero, Skira, Milano

2. In agronomia l'innesto indica un'operazione consistente nel saldare, cioè far concrescere, con una pianta, detta portainnesto o soggetto, una parte di un altro vegetale (nesto, oggetto) in modo da formare un solo individuo. *[AA.VV. Enciclopedia Italiana - Agraria, Edizioni Treccani, Roma]*

Bibliografia

AA.VV., URBAN Regeneration, Alinea Editrice, Città di Castello, 2004

Atti del XXVIII Congresso Nazionale INU "Città come motore di sviluppo del Paese" – Salerno 2013

Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU "Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo" – Napoli, 9-10 /04/ 2013

Augé, M. (2009), *Ou est passé l'avenir?* – trad. Guido Lagomarsino, Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo, Eleuthèra Edizioni, Milano

Aymonino, A., Mosco, V., (2006*), Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano

Barca, F. (2009), "An agenda for a Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations." Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy

Balducci, A.(2006), "Nuove sfide e nuove politiche per la città contemporanea", *Domus*, n. 890/2006

Bazzini, D., Puttilli, M. (2008), *Il senso delle periferie. Un approccio relazionale alla riqualificazione urbana*, Elèuthera Edizioni, Milano

Bianchetti, C., (2003), *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano, 2003

Bianchi, G. (2010), *Progettare la qualità urbana di tutti i giorni*, Orienta Edizioni, Roma

Cappuccitti, A., Piroddi, E, (2012), Urbanistica è progetto di città, Maggioli Politecnica, Santarcangelo di Romagna

Carta, M. (2009), *Indirizzi per le politiche di rigenerazione delle periferie urbane*, Firenze University Press

Castells, M., (2004), *La città delle reti,* Editrice Marsilio, Padova

Cellamare, C. (2008), *Fare città. Pratiche urbane e storie di luoghi*, Editore Elèuthera, Milano

Cerasoli, M. (2009),"Periferie urbane degradate. Regole insediative e forme dell'abitare. Come intervenire?" Cittalia - ANCI Ricerche , Scuola Dottorale "Culture e trasformazioni della città e del territorio" - Facoltà di Architettura, Università Roma Tre

Ciardini F. (2014), "Città sulla città. Trasformazioni urbane, questioni, strumenti" in 55Lectures 2013/2014 - Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura – Sapienza Università di Roma

Fregolent, L. (2008), *Periferia e periferie*, Aracne Editrice, Roma

Gabellini P. (2010), *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci, Roma

Lynch, K. (1984), *A Theory of Good City Form*, Mit Press, Cambridge London - traduzione di R. Melai (1990) in Progettare la città: la qualità della forma urbana, Etas Libri, Milano

Piroddi, E., (2000), *Le regole della ricomposizione urbana*, FrancoAngeli, Milano

Reggio, P. (2005),"La ricomposizione dello spazio urbano: forma e funzioni della città", *Colloqui internazionali sulla ricerca urbanistica* – Papers DIPTU, Aracne Editrice, Roma (pag.25-30)

Santangelo, S. (2011), *Spazio pubblico e sicurezza urbana. Questioni e approcci dell'urbanistica*, Editore Carocci, Roma

Vicari Haddock S., Moulaert F. (a cura di), (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee,* Il Mulino, Bologna

AESOP - Association of European Schools of Planning - 29th Annual Congress
"Definite Space, Fuzzy Responsibility"
Faculty of Architecture - Czech Technical University
Praga, Repubblica Ceca 13-17 luglio 2015
(Track 06: Urban Design Quality and its Social Dimension
Co-chairs:A. Madanipour, M. Roberts, I. Mervi)

WHAT DO CITIES REALLY NEED TO (RE)GENERATE? RE-CONCEPTUALIZING URBAN REGENERATION PRACTICES AS "GRAFTS".

Micaela Scacchi
"Sapienza" University of Rome, Italy
Department of Planning, Design, and Technology of Architecture (PDTA)
Ph.D. Student in Territorial and Urban Planning
micaela.scacchi@uniroma1.it

Abstract
Extensive and complex dynamics are affecting urban contexts, radically altering the physical form, social relations and the use of space of the European city as we knew it. Often, both formal dis-organization and fragmentary social relationships change the perception of the "urban", particularly in the peripheries. The concept of "contemporary suburb" has different meanings; today it refers to different realities, including empty spaces, incomplete and/or unfinished places lacking identity.
In my view, however, these "fuzzy" spaces can lead to a return to the City, or better to a renewed concept of the urban, based on the neighbourhood as a "minimum unit" of urbanity.
I will start here from two considerations: 1) the lack of urban quality and of those elements able to construct identity in the city formation process; 2) a diffuse sense of "rootlessness and alienation" which is perceived much often in the new peripheries. This is part of my PhD research, dedicated to understanding which are the most important design elements able to build new urbanity, quality and identity, in contexts increasingly more fragmented and inhomogeneous.
In this perspective, I proposed the concept of urban "grafts" - borrowed by agronomy, to re conceptualize development in contemporary cities. "Urban grafts" include both tangible and intangible elements as source of compatible and sustainable (re)generation, able to integrate the new within a living organism, influencing the morphogenesis of the urban space, as well as the chances to improve social interactions.

Keywords: Contemporary Urban Transformation and Peripheries, Neighbourhood, "Urban Grafts".

1. Introduction

This paper would like to propose part of my Ph.D. research about the development of the contemporary City and especially on the reconceptualization of the spatial and social dimension in the neighbourhoods. The sudden changes in the European urban context, and also the economic, social and technological transformations have led to a reconfiguration of space and time lived in cities. The contemporary urban space is increasingly characterized by complexities, changes and specialized aspects. The intensity of these changes leads to review two fundamental components of urban living: the space and the social relations.
It's necessary to find a renewed concept of the urban quality and a "sense of belonging" and local identity. What features and projects or processes can be taken to renew this?
My PhD research has been working on three keywords: the "urban grafts"; the peripheries of the contemporary city; the neighbourhood. These topics are considered key elements for a process of urban regeneration. I have introduced the concept of "urban grafts", borrowed by agronomy, to re-conceptualize development in neighbourhood and contemporary peripheries.

I submitted this paper in the track about "urban design quality and its social dimension", because I believe that it's necessary to review a model of urban development, from the size and morphology of the neighbourhood as a "minimum unit" of urbanity.

2. The components / elements of the contemporary city that we need to work on.

This essay examines the concept of an urban (re)generation, recovering the "concept of neighbourhood" and improving the relationship between morphology, quality and local identity.
Below I would like to express some considerations about the relationship between the lack of urban quality and a diffuse sense of "rootlessness and alienation" which is perceived much often in the new peripheries of European contemporary cities.
The research question is whether it's possible to (re)configure unfinished urban spaces and suburbs in liveable and recognizable neighbourhoods.
I want to consider the practice of "urban regeneration" as both a process and an outcome, a response to decline or degeneration. Urban regeneration is defined as << the transformation of a place showing signs of morphological, environmental, social and economic decline or, rather, as the infusion of new vitality to communities and places in decline, through long-term and sustainable improvements to the quality of local life >> (Evans, Shaw, 2004).
In this perspective, I am proposing the concept of "urban grafts" to revitalize, to renewal, as well as in agronomy, an urban place/neighbourhood and also a community.
This paper confirms, also, the concept of urban design as << an art of making places for people…it concerns the connections between people and places, processes and urban form…>>. Moreover the features of urban design reflects the values of society, the perceptions and aesthetics of the urban environment. Thinking about quality and identity during the whole development planning process, it's the best way to promote successful and sustainable (re)generation and "place-making". If the contemporary City is considered as a "complex and self-produced" organism, it's necessary to look at all local dynamics which can condition the morphogenesis of the urban space.

2.1 "Urban Grafts": join together to (re)generate and to improve neighbourhoods.

Today, in the contemporary European cities, many urban transformations are oriented toward "micro" (Indovina, 2008, pp.8-9).
Local programs and regeneration projects neighbourhoods are numerous and there are careful studies of new urban transformations, but most contemporary European city have a standardized development, without recognizable features, a globalized urban context that often creates monotony or even an alienating effect for citizens.
It's, therefore, necessary to identify possible components, by me defined "urban grafts", that are able to "join" to the context for activate and improve the processes of physical and training identity, especially in the suburbs where they have never formed or were interrupted.
The use of "urban grafts" can address the urban planning, influencing the place morphology and also people interactions in the intermediate size of the neighbourhood.
In the contemporary urban space, so increasingly fragmented and chaotic, many people are looking for a "sense of identification" with the environment in which they live. Then you must also working on the concept of "community planning" for a social cohesion and vision of the City as a common resource. The research has developed through a "qualitative" and experimental methodology. I chose to use a "place-based approach", based on the characteristics of the territory and, in contexts already consistent, you can choose an "area based approach", to recognize the local strengths or weaknesses. I also decided to use an approach "people based", referring to people who live or use the neighbourhood and addressed the active participation of citizens. The proposed methodology is to describe, analyse and compare a series of incomplete and/or unfinished places lacking identity from the perspective of their deficiencies through the identification of grafting functions. I have developed a matrix, a graphic representation of the

relations between the different urban contexts and some characters and functions of the proposed "urban grafts". The evaluation of certain planning practices, in Europe in recent years, as case-studies develops a number of examples that can be as models for the understanding of my research of "grafts". The functions of the "grafts" may be multiple (to reactivate, to correct, to organize, to regulate the development, to regenerate, to give identity…), improving the condition unsuitable.

I believe that these "grafts" have three main issues on which we can work:

- Physical Space (related to urban and morphological characters, the structural elements and criteria
  and morphogenesis of the urban space and quality)
- Socio-Economic (linked to the social, cultural, economic, and participation of local identities)
- Intangible (the expression of "a sense of community", the promotions and activations of citizenship)

The research aims to explore the main components and dynamics of the contemporary city, especially about both physical structure than identity of neighbourhood.

I'm interested to understand the capability of this "urban grafts" as an opportunity for urban transformation and to propose some conclusions with implications for planning.

3. Conclusion

In conclusion, in this paper, I would like to express that the contemporary European urban peripheral areas, only through "compatible and sustainable urban grafts", can go back to being quality spaces joining the ability to "city developing" and a good "community planning/building".

So the search could be continued on the analyse of the database and of some particular case of need and practices as examples, to find not an ideal model and the perfect neighbourhood or the "lost community", rather of identifying those components, can improve the grafted context and better address the urban transformation.

4. References

- Cremaschi,M. and Eckardt, F., 2011. Changing Places. Urbanity, Citizenship & Ideology in new European Neighbourhoods. Amsterdam: Techne Press
- Couch, C. and Fraser, C. and Percy, S., 2003. Urban Regeneration in Europe, Oxford: Blackwell Publishing Company.
- Commission for Architecture and the Built Environment, 2000. By Design: Urban Design in the Planning System - Towards Better Practice. Great Britain: DETR and CABE Publication.
- Evans G., Shaw P. ,2004. The contribution of culture to regeneration in the UK: a Review of Evidence. Report to the Department for Culture Media and Sport. London: London Metropolitan University Press.
- Forrest, R. and Kearns, A. ,2001. Social Cohesion, Social Capital and Neighbourhood. In Urban Studies, n.38. London: Sage Publications, pp. 2125-2143.
- Healey, P., 2007. Urban Complexity and Spatial Strategies: Towards a Relational Planning for our times. London: Routledge.
- Indovina, F., 2008, Introduzione in Musco F., Rigenerazione urbana e sostenibilità. Milano: Franco Angeli
- Lynch, K.,1984. A Theory of Good City Form. Cambridge London: Mit Press.
- Healey, P., 2007. Urban Complexity and Spatial Strategies: Towards a Relational Planning for our times. London: Routledge.
- Paddison R. and Mc Cann E., 2014. Cities and Social Change. Encounters with Contemporary Urbanism. London: Sage Publications Ltd.
- Tallon, A., 2013. Urban Regeneration in the UK. London: Routledge

SIU – Società Italiana degli Urbanisti – XIX Conferenza Nazionale SIU
"Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del Paese" -
Università degli Studi di Catania
Catania, Italia 16-18 giugno 2016
(Workshop 11. Cambiamenti del Lessico per nuove competenze e responsabilità degli urbanisti, coord: P. De Pascali)

"INNESTO URBANO"

Micaela Scacchi
Sapienza Università di Roma
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura
Email: micaela.scacchi@uniroma1.it ; mica.scacchi@tiscali.it

Abstract
Il paper argomenta parte della tesi di dottorato, un percorso di ricerca incentrato sulla (ri)definizione del concetto di quartiere nella città contemporanea e sulla relazione tra lo spazio urbanizzato e la percezione di questo.
Il campo di riferimento è lo studio delle dinamiche della città e del concetto ad oggi di quartiere e comunità e si propone una indagine di tipo teorico-lessicale, introducendo il termine 'innesto urbano' – mutuato dalla botanica – per fornire una diversa chiave di interpretazione alle dinamiche urbane e per promuovere pratiche alternative alle trasformazioni locali. A partire da alcune questioni della città europea contemporanea, realtà sempre più complessa e mutevole, si intende ragionare tanto sul mutamento dei valori dell'abitare, quanto sulle immagini e i linguaggi che si riferiscono alle nuove logiche spaziali urbane, considerando il ruolo dell'urbanista in una visione sempre più interdisciplinare. Attraverso una sostenibile pratica di 'innesto urbano', si ricercano quegli elementi, materiali e immateriali, in grado di riformulare il concetto di quartiere, migliorare gli spazi quotidiani e (ri)generare una dimensione locale dell'esperienza urbana. Il confronto con alcuni termini simili ma usati in ambiti disciplinari diversi, permette di superare il tecnicismo o la specializzazione e assumere quindi un significato del tutto innovativo nel campo disciplinare dell'urbanistica.

Parole chiave: neighbourhood, local development, community

1 | Introduzione

Tale contributo intende presentare parte della tesi di dottorato, partecipando al dibattito disciplinare e contribuendo a definire un nuovo lessico per superare i termini usuali e ricercare significati più attuali alle competenze e alle responsabilità degli urbanisti.
Ogni disciplina ha un proprio linguaggio con specifici significati, che la distinguono e la rendono autonoma ma comprensibile e condivisibile. In questi ultimi decenni, la disciplina urbanistica ha visto immettere numerosi nuovi termini per riuscire a documentare e, in parte, a definire alcuni processi e nuove pratiche proposte in ambito urbano. Come espresso da Salzano «le parole sono le etichette delle idee» (Salzano, 2007), ma etichette uguali possono coprire contenuti diversi, soprattutto in un ambito disciplinare sempre più articolato di conoscenze e funzioni e in un contesto pratico sempre più complesso.
Pertanto l'autrice, per esprimere la propria idea, intende proporre, attraverso l'introduzione del termine 'innesto urbano', una strategia diversa ad alcune questioni di carattere spaziale e sociale nei processi di trasformazione e di identificazione alla scala del quartiere.
La tesi si argomenta all'interno delle riflessioni sui nuovi rapporti tra lo spazio urbanizzato e la percezione di questo nelle trasformazioni e nello sviluppo locale.

La città attuale tende a dilatarsi nello spazio e nel tempo. Si formano, infatti, nuovi spazi più o meno urbanizzati, si realizzano nuovi collegamenti reali e virtuali ed aumenta il flusso e la tipologia degli utenti.
In questo dinamismo, però, la vita degli abitanti non si sviluppa e racchiude più dentro il solo territorio di residenza, ma è piuttosto configurata intorno un sistema di spazi costruiti che è necessario integrare e identificare. Gli stili di vita si sono sempre più privatizzati e decontestualizzati e gli abitanti sono a volte disorientati, non riconoscendo e riconoscendosi negli spazi dell'abitare collettivo, urbano.
Pur cambiando tali valori, è riemersa negli ultimi anni l'esigenza e la volontà di coesione e di comunità, di condivisione degli spazi e di sentirsi parte di una città, con un rinnovato interesse per la dimensione del quartiere come oggetto di indagine e come idonea scala di azione e relazione.
I parametri della società attuale si riflettano anche sulle trasformazioni spaziali e viceversa, comportando nuovi modi di pensare e agire sull'urbano e sull'urbanità e richiedendo, perciò, una necessaria riflessione teorica, nonché una sperimentazione e innovazione di linguaggio e di pratiche.

2 | 'Innesto Urbano' come opportunità di trasformazione urbana

Il termine proposto è 'innesto urbano', che viene mutuato dalla botanica, ma individua in ambito urbanistico: 'una pratica che lavora su un processo, progetto o elemento (materiale o immateriale) in un contesto di degrado urbano'.
Tale lemma viene preso in prestito e si lega semanticamente alla definizione agronomica del termine, ma fa slittare, espande il suo significato concettuale all'interno della disciplina urbanistica, spiegandolo attraverso la reinterpretazione e formulazione di alcune pratiche.
Della metafora con l'agronomia interessa evidenziare la tecnica operativa dell'innesto, che consiste nell'immettere, nel saldare e, quindi, far concrescere una parte di un vegetale (nesto, oggetto) in una pianta base (portainnesto o soggetto), così che si venga a formare un unico nuovo individuo, derivato dalla fusione delle due precedenti ma migliore nelle prestazioni.
Così come in botanica, l'innesto urbano è al tempo stesso azione ed effetto, con lo scopo di infondere nuova vitalità e produrre dei cambiamenti, auspicando un miglioramento qualitativo-produttivo e un potenziamento percettivo delle condizioni iniziali carenti o assenti.
Sono molteplici i fattori che concorrono al buon 'attecchimento' dell'innesto e vi sono regole da rispettare per ottenere un buon risultato.
E' fondamentale, infatti, che vi sia affinità tra soggetto e oggetto ed è importante considerare la scelta delle parti da innestare, la tipologia dell'innesto stesso, così come la tempistica più adatta e una adeguata gestione di tutto il processo. L'elemento o gli elementi innestati non saranno perciò 'estranei' al contesto, così come l'elemento generato non sarà solo la somma dei due, bensì sarà *insitus* (profondamente radicato in qualcosa o in qualcuno).
Se si considera la Città come un organismo vivente, complesso e alimentato da tante sinergie, risulta interessante la metafora botanica e l'innesto ben esprime la capacità dell'uomo, qui nel ruolo di urbanista, di utilizzare una tecnica per migliorare un deficit iniziale, che sia per bellezza o per utilità. Allo stesso tempo, essendo la città un ecosistema artificiale e un sistema sociale, l'innesto urbano proposto si configura come uno strumento, una tecnica, un processo/progetto organico di rinnovamento della disciplina e della pratica urbanistica. La competenza degli urbanisti determina qui la capacità di guidare le azioni, indirizzando anche gli altri attori coinvolti, con la responsabilità di saper favorire e gestire l'opportunità di attecchimento dell'innesto. Se l'innesto urbano diviene lo strumento considerato più idoneo da utilizzare, il fine, concettuale e spaziale, da ricercare è 'il quartiere', inteso questo «come elemento fisico e generatore di urbanità» (Picone, Schilleci, 2012), riconosciuto come dimensione base in cui e da cui si sviluppa il vivere urbano, fatto di paesaggi, servizi e rapporti per e con le persone. Una relazione tra spazio e comunità da stratificare nel tempo, 'innestando' condizioni opportune di riconoscibilità e contiguità. A seconda delle diverse richieste derivate dal contesto, l'innesto

urbano si esprime attraverso delle azioni mirate e sostenibili, attivate e condivise dai diversi attori interessati. Queste possono essere sia "materiali", cioè interventi volti a ridefinire e riconfigurare la fisionomia e la morfologia degli spazi, che 'immateriali', rivolti alla realizzazione di condizioni di partecipazione e di identificazione nel quartiere.
Lo scopo finale è quello di rivitalizzare un contesto urbano, superando in modo critico l'approccio tradizionalista della rigenerazione urbana e divenendo opportunità per ricostruire il legame di riconoscimento luogo-abitanti. Opportunità intesa come circostanza opportuna, occasione adatta, favorevole, di qualità, che il contesto fisico e umano può cogliere o rifiutare, così come avviene nella botanica con un innesto attecchito o rigettato.

3 | Un nuovo lessico per cambia-menti comuni
Vivere oggi nella città contemporanea, comporta comprendere mutevoli esigenze e dare nuovi significati alle esperienze urbane e, dal punto di vista degli urbanisti, ciò richiede nuovi criteri per riuscire a dare orientamento nello spazio cittadino e identità ai luoghi del vivere quotidiano.
Alla nuova configurazione spaziale corrisponde anche una nuova ripartizione di ruoli e funzioni, con un necessario cambio di linguaggio e di strumenti. Il compito diventa, quindi, fondamentale come *planners* di una idonea dimensione di vita, in una visione prospettica e uno scenario condiviso. Se l'obiettivo di questo *workshop* è quello di contribuire alla ricostituzione e rafforzamento del rapporto tra conoscenza e azione, incidendo sulle competenze e responsabilità dell'urbanista, con il termine 'innesto urbano' si propone un approccio e una metodologia che si integri con le condizioni del contesto *(place based)*, che coinvolga attivamente i cittadini *(people based)*, nel tentativo di migliorare la qualità degli spazi urbani, rendendo la comunità orgogliosa di abitare e condividere un luogo in cui si riconosce *(sense of place)*. Riprendendo le riflessioni fatte da Capestro sul progetto della città, si ribadisce come siano tre le dimensioni fondamentali che il linguaggio urbano oggi deve riuscire ad esprimere: la dimensione relazionale-sociale (qualità e specificità delle relazioni, dei rapporti, delle interazioni); quella fisica-materiale (organizzazione e funzionamento dei vari ecosistemi, che siano naturali o artificiali) e la dimensione emozionale-semantica (il senso e le forme che assumono le dinamiche nello spazio e nel tempo con la determinazione dell'identità e del senso di identificazione e riconoscimento di e in un contesto fisico). Ed è soprattutto con questa ultima che l'urbanistica contemporanea deve confrontarsi, cercando di riconfigurare una dimensione mutevole e fluttuante come le condizioni che investono la città e una società sempre più «liquida e individualista» (Bauman Z, 2000).
Nella disciplina urbanistica non serve solo capire i fenomeni, ma è necessario avere la capacità di fare delle scelte spaziali, sperimentare soluzioni pratiche alternative, dalle quali possano scaturire prospettive diverse per la società attuale. Tale saggio presenta parte della tesi proposta in cui il concetto di 'innesto urbano' individua una nuova strategia per generare occasioni in grado di proporre tanto una ricomposizione della frammentazione urbana quanto nuove relazioni. Per rispondere in maniera articolata ma condivisa ai molteplici cambiamenti attuali, si riflette non solo sul riconsiderare il ruolo dell'urbanista in una visione sempre più interdisciplinare, ma anche sull'importanza di rinnovare e ridefinire i propri lessici, insieme con i propri strumenti. Nella prima parte della tesi è stato necessario effettuare una ricerca terminologica sia sulle strategie che sulle pratiche promosse in questi ultimi decenni in urbanistica, per codificare, motivare e definire al meglio il concetto di 'innesto urbano', mentre nella seconda parte si è proseguito con un confronto attraverso alcuni casi di studio ed una sua possibile motivazione-funzione, sulla dimensione spaziale e percettiva del quartiere, all'interno di alcune esperienze.
Nel procedere con un approccio di indagine di tipo teorico-lessicale, al fine di fornire una coerente ed univoca etichettatura, definizione e interpretazione del termine, si è reso necessario effettuare un confronto con alcuni vocaboli simili ma usati in ambiti diversi, superando il tecnicismo della meccanica o della ingegneria e la specializzazione dell'innesto architettonico ed assumendo quindi un significato del tutto innovativo in urbanistica. Infatti, i termini attuali

che vengono usati per individuare alcune pratiche in uso nella pianificazione, risultano, spesso, parole utilizzate in modo consueto, a volte banalizzate e a volte interscambiabili o casuali nei significati (recupero, rigenerazione, rinnovo, rammendo urbano, agopuntura, infill, ricucitura…). Si può riscontrare già da anni come il termine 'innesto' sia stato inserito nel linguaggio architettonico, ma negli ultimi tempi questo sta arricchendo anche alcune sperimentazioni di uso dello spazio e con alcune di esse l'autrice si è dovuta confrontare per contestualizzare e dare valore al proprio lemma, per spiegarne il significato e l'uso all'interno della disciplina urbanistica. E' il caso ad esempio di alcune iniziative legate al recupero di spazi aperti con verde e forme di arte a Trento, o di alcuni progetti di partecipazione per riqualificare alcuni quartieri popolari a Sapri o ancora con un progetto giovanile per portare arte, musica e qualità nel centro storico di Padova, così come è da ricordare il padiglione degli 'innesti-grafting' rappresentati all'ultima Biennale di Architettura di Venezia (2014), come «vari elementi sovrapposti capaci di trasfigurare le condizioni del contesto in una nuova configurazione […]spesso con un atto violento» (Zucchi, 2014). Sono questi però esempi di una visione particolareggiata, mentre la tesi a cui sottende 'l'innesto urbano' proposto è ben diversa, ha una chiave di lettura più estesa, espressa con diverse soluzioni di intervento, per ridefinire tanto la struttura fisica quanto quella percettiva di alcuni spazi incompleti, incompiuti che possano ridivenire luoghi, parte del quartier, e perciò riconnessi e vivibili nel sistema città. In base alle caratteristiche necessarie e alle funzioni richieste, si selezioneranno tipologie diverse di innesti (morfologici e fisico-spaziali; socio-economici; partecipativi), di cui sono stati analizzati e valutati alcuni esempi ritenuti più rilevanti e esplicativi, in grado di verificare e comprendere il livello di efficacia, efficienza della tecnica dell'innesto urbano attraverso una rilettura critica di alcuni interventi urbanistici degli ultimi decenni. Non è questa la sede per descriverli ma si evidenziano alcune tipologie di innesto, individuati dalla rassegna di diverse esperienze condotte in Europa:

- Innesti puntuali ma diffusi, spesso interni all'area centrale o consolidata che permettono con interventi minuti di rivitalizzare l'intero organismo urbano (progetti di riqualificazione diffusa a Torino, elementi di agopuntura urbana a Barcellona…)
- Innesti concentrati e isolati in cui la trasformazione rimane tutta concentrata in quell'area producendo effetti positivi o negativi, a seconda dell'integrazione e accettazione nel contesto (Trento-quartiere Le Albere; Roma-Museo Maxxi…)
- Innesti concentrati all'interno di quartieri o nuclei urbani ma che attivano processi di connessione con il resto della città tramite reti ecologiche, viarie, circuiti culturali o economici (Barcellona – rigenerazione quartiere La Mina; Milano - Quarto Oggiaro, Villa Scheibler, Berlino - riqualificazione Markthalle IX…)
- Innesti di tipo lineare, che interagiscono, lungo assi naturali o artificiali, tra diverse realtà limitrofe e la trasformazione produce un miglioramento anche nelle fasce adiacenti (lungomare di Bordeaux; Berlino - Fiume Spree…)

Attraverso la selezione di casi-studio significativi, si è confermata l'idea iniziale, concludendo come solo attraverso innesti urbani coerenti, sostenibili, compatibili si sia in grado di riconfigurare e dare identità ad un 'vuoto'. E' questo ad esempio il caso della riqualificazione del Barrio La Mina a Barcellona, dove in un contesto ancora così complesso e conflittuale, si è adottato un approccio integrato e flessibile, in cui molto importante è stata l'idonea compatibilità tra il contesto e l'innesto (di tipo lineare evidenziato dalla nuova strada di connessione interno-esterno) e l'interazione con il luogo stesso che ha potenziato la sua dominante simbolica e ideologica, oltre che urbana. In tutti i casi esaminati, è risultato infine evidente come i processi di trasformazione, l'opportunità e il miglioramento siano stati determinati dalla combinazione produttiva di tutte le componenti in un unico impianto, da cui appunto la volontà di usare, in un possibile glossario, il termine "innesto" al singolare.

4 | Conclusioni

In conclusione, sono numerose le questioni urbane che sarebbe auspicabile venissero affrontate non solo da ricercatori e tecnici, ma anche nei programmi politici, nelle agende delle singole amministrazioni, in una Agenda Urbana Nazionale e nonché comprese e condivise dagli stessi cittadini. Con questo contributo si è, però, focalizzata l'attenzione su come l'intervento urbanistico permette di materializzare e render visibili quei significati intrinseci contenuti negli spazi, arricchendoli di qualità e valori; il nostro agire assume, perciò, importanza etica oltre che estetica, migliorando gli spazi e influenzandone l'uso e le interazioni.
Si propone, pertanto, il termine 'innesto urbano' come approccio più innovativo ad un percorso di (ri)definizione dell'urbano stesso, superando alcuni aspetti della rigenerazione urbana e 'innestando' dinamiche di pianificazione, miglioramento e potenziamento tanto della dimensione spaziale quanto di quella percettiva, rendendo i contesti non solo urbanizzati ma anche più urbani. E' solo attraverso un sistema dialogante che la progettazione non risulta fine a se stessa, ma può attecchire e innestare processi di trasformazione in continua sperimentazione, permettendo di considerare il quartiere come un prodotto materiale e sociale, in cui sia lo spazio fisico che le relazioni umane convergono. «L'effetto urbano positivo sta nella qualità dei rapporti sociali dentro una dimensione in cui possa esprimersi partecipazione e creatività […] In generale o la città è e resta dei cittadini o non ha valore urbano» (Guiducci R., 1990).
La capacità dell'urbanistica oggi deve esser quella di aggiornare tanto il proprio lessico quanto alcune pratiche e strumenti, sempre confrontandosi con i cambiamenti storici, se necessario mutuandoli da altre discipline, ma riuscendo a esprimere al meglio le proprie azioni.
La formulazione di un nuovo lessico risulta, pertanto, utile a ridefinire alcuni termini, non solo condividendoli in un linguaggio comune nell'ambito accademico e della ricerca urbana, ma anche ufficializzandoli e rendendoli comprensibili a chi la città la vive e a chi la deve gestire.

Riferimenti bibliografici

Bauman Z. (2000), *Liquid Modernity*, trad. it.: *Modernità liquida*, (2002), Laterza, Roma-Bari

Capestro, A. (2012), *Oggi la città: riflessione sui fenomeni di trasformazione urbana*, Firenze University Press, Firenze

Capestro, A. (2013), *Progettando città. Riflessioni sul metodo della progettazione urbana*, Firenze University Press, Firenze

Guiducci, R. (1990), *L'urbanistica dei cittadini*, Sagittari Laterza, Bari

Picone M., Schilleci F. (2012), (a cura di), *Quartiere e identità. Per una rilettura del decentramento a Palermo,* Alinea editrice, Firenze

Salzano, E. (2007), *Fondamenti di urbanistica. La storia e la norma*, Edizioni Laterza, Roma-Bari

Zucchi (2014), Comunicato Stampa e Raccolta dei contributi per il *Padiglione Italia Innesti/grafting*, 14. Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia.